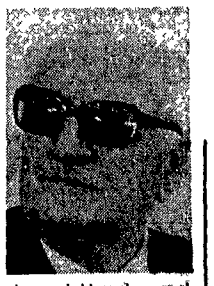
UNIPOL ASSICURAZIONI

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano

Anno 64°, n. 277
Spedizione in abb. post. gr. 1/70
arretrati L. 2.000
Domenica
22 novembre 1987 *

L. 1000



Intervista al grande vecchio Enzo Ferrari

«Una volta un economista americano mi chiese che cosa ci trovassero gli operai a lavorare alla Ferrari. Io gli dissi che trovavano l'orgoglio di appartenere a questa fabbrica... Ma dubito che i miei sistemi siano applicabili nelle grandi aziende... Io non sono altro che una figura post-ducale di Modena, perché sono nato quando c'erano ancora i tram a cavalli...». Sono alcuni brani della conversazione-intervista tra Roberto Roversi e Enzo Ferrari. A PAGINA 28

Editoriale

Lo sciopero sacrosanto di mercoledì

ANTONIO BASSOLINO

Prima, la grande manifestazione dei pensionati, di una parte del paese tanto grande quanto spesso dimenticata e maltrattata. Adesso, mercoledì prossimo, lo sciopero generale, una delle armi democratiche più importanti e potenti in mano ai lavoratori e al sindacato. È uno sciopero sacrosanto. La legge finanziaria e la politica economica nazionale erano già segnate da una logica conservatrice. Dopo Wall Street e le vicende della borsa, e dopo la mediocre sceneggiata della crisi di governo, la Finanziaria è stata ulteriormente peggiorata. Il governo italiano programma l'aumento della disoccupazione. L'unica certezza è questa. L'unica risposta è allora la lotta. È la lotta sociale e sindacale, politica e parlamentare. Lo sciopero generale assume perciò uno straordinario valore. È un momento alto della battaglia per imporre una profonda svolta nella politica economica. Dovrà avere il carattere non di una fiammata, ma dell'inizio di una fase nuova. Avvertiamo fortemente questo bisogno, la necessità vitale del pieno ritorno in campo della classe operaia e di tutti i lavoratori. Negli anni scorsi il mondo del lavoro dipendente si è indebolito sindacalmente e politicamente. Importanti processi di ristrutturazione si sono accompagnati ad una gigantesca redistribuzione della ricchezza e del potere. Poche famiglie controllano ormai il grosso delle ricchezze finanziarie, della grande industria, dei sistemi di informazione, delle strutture culturali. Più si parlava di «capitalismo popolare», più il capitalismo reale si concentrava in poche mani. Mentre il risanamento delle imprese si è largamente avvalso del bilancio pubblico, politiche del cambio e monetarie severe hanno accentuato l'attacco al costo del lavoro ed ai livelli occupazionali della classe operaia.

Questi fenomeni si sono intrecciati con una offensiva ideologica che ha puntato a colpire lo stesso valore umano del lavoro. Altri valori sono stati magnificati come fondamentali: la centralità dell'impresa e del profitto, la competizione, il successo personale, la voglia di vincere, magari ad ogni costo. Alcune di queste idee hanno fatto strada e hanno trovato credito anche a sinistra. Ma i fatti sono testardi. L'Italia è tutt'altro che uscita dalla crisi. Tutte irrisolte sono le grandi questioni strutturali, a cominciare da quella meridionale. Nell'Italia di oggi si ripresenta con forza un'acuta *questione sociale* che riguarda le condizioni di vita della classe operaia e di gran parte delle masse lavoratrici. Vivere del proprio lavoro è diventato sempre più una condizione di disagio sociale, svalutata, deprezzata, emarginata. Vivere senza lavoro diventa sempre più una condizione insopportabile, drammaticamente stridente con i più alti livelli di coscienza e di cultura delle nuove generazioni, con il nuovo senso comune di tante donne, di tante ragazze che considerano giustamente il diritto al lavoro come un diritto di cittadinanza, un diritto fondativo di uno Stato democratico. Ma accanto alla questione sociale del lavoro c'è anche la *questione politica del lavoro*. Quanto contano i lavoratori nella vita politica del paese, nelle istituzioni? Poco, troppo poco. Il lavoratore che spende la sua vita nella produzione ha diritto non solo ad un risarcimento materiale adeguato ai tempi di lavoro, alla fatica, alla professionalità. Egli ha anche diritto alla valorizzazione della sua funzione sociale. È una questione decisiva per il paese, perché valorizzare il lavoro è il più importante fattore di progresso economico, è di vera modernità. È una questione decisiva per noi comunisti, che nella classe operaia e nel mondo del lavoro troviamo, la radice prima della nostra stessa ragion d'essere.

VOTATA LA FIDUCIA

Mentre Craxi predice un futuro «plumbeo» esplode sui giudici un nuovo aspro contrasto

Il Psi sfida La Malfa «Esci dal governo»

Il Senato aveva votato la fiducia al governo (170 sì, 109 no) da appena tre ore, quando ieri pomeriggio l'«Avanti!» ha invitato il Pri ad uscire dalla maggioranza: non gli è piaciuto l'intervento che il «giovane» e «non molto responsabile» La Malfa ha pronunciato al congresso dei magistrati. Poco dopo, Craxi ha fatto sapere di non essere molto ottimista sul futuro della legislatura. E domani Goria va alla Camera.

GIOVANNI FASANELLA

ROMA. «Uno show che non gioverà alla sua credibilità e quindi al suo futuro politico». La Malfa adesso è avvisato. Il suo intervento, che l'altro ieri ha mandato in visibilio la platea del congresso dei magistrati, ha fortemente irritato i socialisti. E stamani l'«Avanti!» gli dedica un commento di fuoco, attribuito alla penna del portavoce di Craxi, Ugo Intini. Se il segretario repubblicano «fosse serio e conseguente», scrive il giornale socialista, «dovrebbe ritirarsi da una maggioranza che si appresta a rispettare i risultati di un referendum da lui definito "una truffa in tutti i sensi". Dovrebbe giudicare impensabile la leale collaborazione di governo con partiti che a suo giudizio considerano "il peculato come un dovere democratico" e vogliono "ridurre l'ambito dell'iniziativa della magistratura"».

Le agenzie avevano appena finito di battere il testo del corsivo dell'«Avanti!», che Craxi ha fatto conoscere la sua sul destino della legislatura: se il buongiorno si giudica dal mattino, «questo mattino è plumbeo». Nell'intervista al «Corriere della Sera», il leader psi affronta fra gli altri il tema delle riforme istituzionali. Dice che si tratta di un «nodo da tagliare... nella prima parte della legislatura, diversamente avremo una legislatura condannata ad una scarsa produttività... e in definitiva a vita breve». Ma Craxi, giacché secondo lui «la gallina non si vede neppure dipinta sul muro», si accontenta dell'uovo, e torna insomma a battere sull'urgenza di modificare le «procedure parlamentari»: problema, dice, che «dovrebbe riguardare non solo la maggioranza ma anche l'opposizione». Il coinvolgimento dell'opposizione, però, si ferma qui: perché dinanzi all'ipotesi di una riforma più complessa del sistema elettorale, Craxi dice infastidito di aver sentito finora solo un «gran borbottio», mentre questa «materia politica per eccellenza deve presumere l'accordo della maggioranza», e tanti saluti all'opposizione. Lui, intanto, rifiuta l'idea democristiana sulle coalizioni alternative: preferisce «mantenere la proporzionale», «perfezionata e corretta» (presumibilmente con uno sbarramento contro i «minori» che dovrebbe avvantaggiare il Psi).

Un accenno anche al governo Goria, per annunciare a sorpresa di essere stato male interpretato: non è un «governo di programma» ma si è formato su una «maggioranza politica». Poi, il segretario del Psi torna sulle questioni aperte dal referendum. Afferma che non ci si può «avventurare sulla strada del nuovo nucleare, senza aver risolto in modo convincente i problemi della sicurezza». E sui giudici, va giù pesante. Il fatto che, secondo lui, i magistrati affrontino il risultato del referendum sulla responsabilità civile come se si fosse «dinanzi a un incidente fastidioso e abusivo», lo lascia «letteralmente sbalordito». Si augura una «salutare reazione» all'interno della stessa magistratura: altrimenti, «si creeranno problemi ancora più grandi». E sui rapporti a sinistra? Una generica esortazione al dialogo.

Alle previsioni di Craxi sul destino della legislatura, fa da contrappunto la preoccupazione della Dc. In un fondo che appare stamani sul «Popolo», il capogruppo al Senato Nicola Mancino sostiene che la conclusione della crisi ha fatto compiere «un primo tratto di strada in direzione del rafforzamento politico dell'alleanza a cinque». Ma la Dc, aggiunge, si aspetta dai partner della coalizione un impegno maggiore, poiché «qualunque governo non può sfuggire ad una rischiosa condizione di debolezza quando manchi una "rete di protezione" assicurata dalla tenuta di un patto politico». Intanto, il vice di De Mita, Scotti, dichiara a «Panorama» che questo governo «può cadere domani o fra un anno». E il ministro del Psdi, Carlo Vizzini, invita a conservare per la primavera «corone e necrologi».

Magistrati
Unitaria la chiusura del congresso

GENOVA. I magistrati fanno appello a governo e Parlamento perché si attuino le riforme e si metta la macchina della giustizia in grado di funzionare efficacemente. Sono le conclusioni unitarie del congresso dell'Associazione magistrati, condensate in un documento approvato ieri a Genova per acclamazione. I giudici superano la polemica sul referendum e non danno seguito a eventuali azioni protestatarie, invitando tutti all'impegno e al massimo rigore. Al tempo stesso ribadiscono la loro funzione di controllo sui poteri pubblici e privati, esprimendo inquietudine e disagio per talune pressioni esercitate in questo campo.

INWINKL A PAGINA 3

A Roma poliziotto uccide un rapinatore

Un rapinatore ucciso ieri sera a Roma da un commissario capo della polizia. L'uomo, con un suo complice, aveva tentato una rapina in un negozio di via Rocca Priora. Il commissario vi si trovava per acquisti. Quando i due rapinatori hanno tirato fuori la pistola, è scattata contemporaneamente la reazione del proprietario e del commissario. Oltre al rapinatore ucciso, sono rimasti feriti il suo complice, il propietario del negozio e una commessa. A PAGINA 13

Torna la serie A C'è Roma-Inter Ieri operato il tedesco Voeller

Ritorna il campionato di calcio di serie A dopo lo stop della settimana scorsa per la partita della nazionale. Due i big-match della nona giornata. All'Olimpico una Roma rimaneggiata (Pruzzo infortunato, Voeller operato ieri, resterà fermo un mese) affronta l'Inter. Chi perde esce dalla scia del Napoli capolista. A Firenze c'è invece Fiorentina-Sampdoria, con i liguri che vogliono confermarsi unica squadra anti-Napoli. Nella Juventus infortunato Tricella, rientra il 34enne Scirea. A PAGINA 29

Dossier: Il Sessantotto era già cominciato

Nel novembre del '67 gli studenti occupano a Milano l'Università Cattolica e a Torino palazzo Campana: si può datare da questo momento l'inizio del '68 italiano. Cerchiamo di ricostruire la cronaca e il significato di quelle giornate. Articoli, interviste, testimonianze di Fabio Mussi, Mario Spinella, Mario Capanna, Michele Serra, Silvio Trevisani, Pier Giorgio Betti, Giorgio Ardito, Roberto Roscani, Maurizio Ferrara. NELLE PAGINE CENTRALI

Natta: una crisi risibile e grave, una linea iniqua

Grande manifestazione, promossa dalla Fgci e dal Pci di Modena, con Natta e Folena sul 70° della Rivoluzione d'Ottobre. Nel discorso del segretario l'analisi della profonda svolta in corso in Urss, delle prospettive per i rapporti internazionali, e della collocazione del Pci nella sinistra europea. Inoltre, il giudizio sulla crisi di governo: una manifestazione del deterioramento del sistema politico.

MODENA. Per Natta il governo Goria riemerge da una crisi risibile ma grave in quanto manifestazione del deterioramento di questo tipo di coalizioni e di un indirizzo economico recessivo e ingiusto che rischia di penalizzare duramente l'occupazione, i giovani, il Mezzogiorno. Si è ripetuto lo spettacolo avvilente di una politica che immeschinisce nelle manovre di potere. La critica al governo non viene solo dal Pci, ma anche dalla maggioranza delle forze sociali. Dopo la manifestazione romana dei 200mila pensionati, è imminente lo sciopero generale unitario. I comunisti sono al fianco dei lavoratori, e ben presenti in Parlamento e nel paese, come dimostra il loro apporto determinante alla vittoria del «sì» nel referendum e la bocciatura del decreto sulle spese per la flotta nel Golfo Persico che di per sé documenta la debolezza del governo.

ALLE PAGINE 3 E 9

Lavori pubblici sospetti, manette a Napoli per Armando De Rosa

Giro di tangenti in mezz'Italia Arrestato assessore regionale dc

Una tangente in cambio di un appalto pubblico. Su questa pista un magistrato veneziano ha sguinzagliato i carabinieri in mezza Italia. Un arresto «eccellente» è il primo parziale risultato dell'inchiesta. Le manette sono scattate ieri per l'assessore regionale dc della Campania Armando De Rosa, gaviano di ferro, da due anni e mezzo responsabile dei lavori pubblici. È accusato di concussione.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
LUIGI VICINANZA

NAPOLI. I carabinieri poco prima di mezzogiorno hanno bussato al cancello della sua suntuosa villa di Vico Equense, sulla costiera sorrentina, protetta da un nugolo di guardiani. Seduto nel suo studio privato l'assessore regionale Armando De Rosa ha chiesto ai due ufficiali (uno giunto apposta da Venezia, l'altro di Sorrento) di poter fare una telefonata al suo legale di fiducia, Gerardo Inserra. Poche parole, con la voce tremante: «Avvoca', mi stanno arrestando...».

Una losca storia di appalti e di tangenti che si snoda dalla Campania al Veneto attraverso almeno cinque capoluoghi: Napoli e Venezia, Padova, Verona e Salerno. La complessa matassa dell'inchiesta è nelle mani di un sostituto procuratore della città lagunare, Ivano Nelson Salvarani, il quale ha sguinzagliato i carabinieri lungo la penisola sulle tracce di una *«mazzetta»* di svariati milioni (ma c'è chi dice miliardi) sborsata in cambio di alcuni lucrosi appalti pubblici.

Al centro della vicenda la denuncia formulata da una ditta di Portogruaro, la Furlanis, specializzata nella costruzione di dighe, ponti e alloggi: l'assessore De Rosa – avrebbero raccontato i proprietari della Furlanis al magistrato – avrebbe *sponsorizzato* un consorzio a cui è andato l'appalto per la bonifica della riva destra del fiume Sele, in provincia di Salerno. Valore dell'opera: 59 miliardi. Concussione dunque è il reato contestato dal sostituto Salvarani all'assessore De Rosa. Armando De Rosa è considerato uno degli uomini più potenti della Dc napoletana. Una carriera politica nel segno di Gava di cui, proprio in questi giorni, era il candidato più accreditato per succedere ad Antonio Fantini al comando della presidenza della giunta regionale. Negli ultimi dodici anni ha sempre occupato una poltrona di prestigio: assessore al Bilancio e alla Programmazione, al Turismo, alla Sanità, all'Agricoltura e attualmente ai Lavori pubblici. In quest'ultima veste è stato al centro delle roventi polemiche sulla «grande sete» che attanaglia Napoli e la Campania; infatti proprio il suo assessorato è responsabile dei gravi ritardi accumulati nel potenziamento e nell'ammodernamento della rete idrica regionale.

«Ad ogni assessorato mi' porto dietro sempre la mia croce», era la frase che altusivamente ripeteva in presenza degli amici. Si riferiva allo scandalo delle «croci», la colossale truffa delle ambulanze d'oro, che ha provocato la rovina di mezza dozzina di notabili dc; uno sporco affare dal quale De Rosa invece era stato soltanto lambito pur ricoprendo in quegli anni sempre incarichi di primo piano nel governo regionale.

I carabinieri ieri mattina dopo averlo prelevato dalla sua villa sulla collina di Bonea (ne possiede anche un'altra, ancora più esclusiva, a Capri) lo hanno trasferito in una località sconosciuta. Secondo indiscrezioni De Rosa sarebbe stato condotto a Venezia nella stessa giornata di ieri.

Maltempo
Bufere al Sud Morti e danni ingenti

ROMA. Una pesante ondata di maltempo si è abbattuta sull'Italia meridionale nelle ultime quarantotto ore. I danni sono ingenti. Si sono avuti quattro morti (in Puglia) e due persone sono disperse al largo di Salina (Sicilia). Particolarmente colpite la Puglia, dove si registrano allagamenti in molti centri e gravi intralci alla circolazione stradale e ferroviaria, le Marche, l'Abruzzo ed il Molise. Un vento fortissimo – con punte di oltre 100 chilometri orari in provincia di Foggia – spazza da due giorni il basso Adriatico, sradicando alberi e segnaletica e scoperchiando abitazioni. Notevole il disagio nei porti a causa delle mareggiate che hanno affondato parecchi pescherecci. La neve ha fatto la sua comparsa sul Gargano ed in Calabria. Inoltre il maltempo ha isolato le isole Tremiti.

A PAGINA 5

Formica attacca: «In crisi la rappresentanza di Cgil-Cisl-Uil»

Oggi paralisi a Fiumicino I tre sindacati: non scioperate

Nuovo giorno di paralisi per i trasporti. Si ferma infatti per tutta la giornata di oggi l'aeroporto di Fiumicino: lo sciopero di 24 ore è stato proclamato dai dipendenti di terra dello scalo internazionale e dalle stesse strutture di base di Cgil-Cisl-Uil nonostante l'appello delle tre confederazioni a sospenderlo. E intanto il ministro Formica parla di «atto che mette in discussione la rappresentatività dei sindacati».

«Le responsabilità dell'Alitalia sono ormai evidenti a tutti. I sindacati faranno la loro parte affinché il disegno della compagnia di bandiera venga definitivamente battuto, ma in questo momento è necessario sospendere lo sciopero di domenica». Sono i passaggi essenziali dell'appello delle tre confederazioni sindacali ai lavoratori. Il ministro Formica, da parte sua, parla di una decisione «che mette in discussione la legittima rappresentanza dei sindacati al tavolo della trattativa» e, aggiunge, «se l'appello non verrà accolto si apre una crisi di rappresentanza che va molto al di là della vertenza Alitalia».

SACCHI A PAGINA 11

La stangatina non spaventa gli Usa

NEW YORK. L'accordo-compromesso tra Casa Bianca e Congresso sui tagli al deficit pubblico nel biennio venturo, 30,2 miliardi di dollari per l'88, 45,85 miliardi per l'89, non sembra un passo di portata storica. Anche se è comunque un passo. Lascia un deficit enorme (149 miliardi di dollari). Spartisce quasi salomonicamente la riduzione tra tagli alle spese militari, tagli alle spese sociali, aumenti delle imposte (9 miliardi), senza però che al momento venga specificato chi dovrà pagare queste nuove tasse. Molto dipenderà dai contenuti che ci metteranno, ma a prima vista non si presenta nè come una stangata nei confronti dei settori più deboli che erano stati già così pesantemente colpiti in quest'epoca reaganiana, nè come una correzione delle sperequazioni. Uno sforzo per scontentare il meno possibile tutti quanti.

Un'impressione è che più che risolvere i problemi economici, abbia risolto un problema politico interno: levare di mezzo un contenzioso spinoso tra Casa Bianca e Congresso e un tema di estremo imbarazzo per i candidati presidenziali dell'88, dell'uno e dell'altro partito. In anno di elezioni tutto il mondo è paese e anche in America non c'è candidato che si sognerebbe di presentarsi agli elettori dicendogli: adesso vi aumento le tasse e vi spiego perchè dovete abbassare il vostro tenore di vita.

Per il resto, tutto da risolvere. Gli Stati Uniti continuano a comprare dall'estero sempre più cose di quelle che riescono a esportare, con un deficit commerciale che si profila di entità pari a quello della spesa pubblica. Per farlo si sono indebitati già per oltre 200 miliardi di dollari, superando di gran lunga i debiton cronici del Terzo mondo e, con le migliori previsioni possibili, il debito dovrebbe crescere a 500 miliardi entro la fine di questo decennio. In difficoltà ormai a competere sui beni di consumo (solo le importazioni di auto rappresentano un terzo del deficit), hanno trovato più conveniente riconvertire parte del loro potenziale industriale a beni che non devono passare il vaglio normale del mercato: gli armamenti. Il summit Reagan-Gorbaciov di dicembre darà un segnale con l'eliminazione degli euromissili. Ma per cambiare radicalmente le cose si dovrebbe raggiungere un accordo sulle armi convenzionali, che costano assai più dei missili o sull'SDI, che rischia di costare quanto le due voci messe insieme.

Il lunedì nero di Wall Street ha dato concretezza sanguigna agli allarmi che si erano già avvertiti sui pericoli di un'economia che si fondi sull'amministrazione e sulla redistribuzione della ricchezza finanziaria anzichè sulla produzione di quella reale, agli allarmi sulla «deindustrializzazione» e la possibilità di un declino per gli USA simile a quello conosciuto dall'Inghilterra. Non è ancora il 1929. Ma nelle settimane passate il libro che ha superato tutti gli altri nella lista dei best-seller è «La grande depressione del 1990» dell'indiano Ravi Batra, professore alla Southern Methodist University, che tra le cause della catastrofe imminente individua non solo le regolarità dei cicli ma anche il processo per cui da una parte la ricchezza si accumula in un numero ristretto di mani e dall'altra gli Stati Uniti si interrogano sul perché un quinto dei bambini del paese vivano in condizioni di povertà.

Nell'immediato, incrociando le dita su Wall Street, l'unico palliativo, sia pure inconfessato e inconfessabile, sembra un lento declino del dollaro, che riduce i debiti e restituisce ai manufatti americani la competitivita' perduta sul piano dell'efficienza produttiva.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

La locomotiva Usa

SILVANO ANDRIANI

Non è chiaro ancora se e in quale misura l'accordo raggiunto tra l'amministrazione Reagan e il congresso sulla riduzione del deficit modifichi la linea tradizionale dell'Amministrazione, elevando il carico fiscale e riducendo le spese militari È tuttavia importante capire perché il conseguimento di questo accordo era stato posto dai paesi europei e dal Giappone come condizione per la convocazione di un vertice dei maggiori paesi industrializzati che tenti di coordinare le loro politiche economiche, dopo il crollo delle borse

Qualcuno ha rilevato che il livello del deficit federale statunitense è sensibilmente più basso di quello dell'Italia o del Giappone Il fatto è che a questo deficit, quadruplicato negli anni del potere di Reagan, corrisponde un tasso di risparmio basso ed una forte e crescente tendenza ad indebitarsi anche da parte delle imprese e delle famiglie L'intera società statunitense ha vissuto al di sopra dei propri mezzi, indebitandosi sull'estero. Se a questo si aggiunge il fatto che l'aumento del deficit federale per quattro quinti è stato utilizzato per spese militari, non produttive di ricchezza, si capisce come mai essa si è prodotta automaticamente in una crescita del deficit commerciale

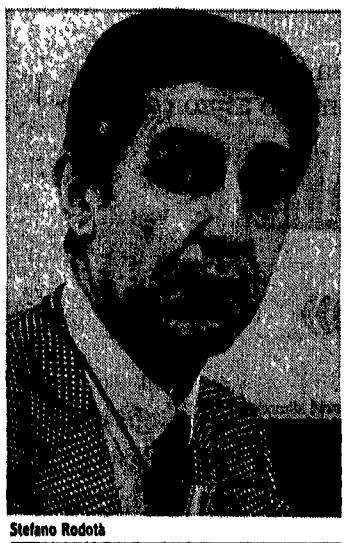
Il protrarsi per anni delle politiche reaganiane ha prodotto risultati stupefacenti Il paese più ricco è diventato il più grande prenditore di denaro in prestito e di conseguenza si sono inariditi i flussi di finanziamento presso i paesi del Terzo mondo. Per la prima volta il paese che batte la moneta internazionale, che fa cioè da banca del sistema economico mondiale, è diventato nello stesso tempo il più grande debitore mondiale. E ora assistiamo al fatto davvero straordinario che gli eletti del popolo chiedono al governo di aumentare le tasse dopo che i cittadini statunitensi hanno potuto constatare come la demagogia fiscale di Reagan può portare alla distruzione dei loro risparmi e dei loro fondi pensione Gli Usa sono diventati il massimo elemento di instabilità dell economia mondiale e perciò sono stati anche l'epicentro del terremoto borsistico

Ridurre il deficit significa per Reagan cambiare politica Vi è tuttavia una ragione più recente della resistenza dell'amministrazione. Molti negli Usa ricordano che se nel 1929 al crollo di Wall Street seguì una grande depressione, ciò fu dovuto anche all errore commesso dal presidente Hoover, che rispose al crack riducendo la domanda interna con un aumento dei tassi di interesse e delle imposte Tali misure aggravarono l'effetto deflazionistico che derivava direttamente dalla distruzione di ricchezza provocata dal crollo della Borsa. Questa distruzione esiste anche oggi ed è valutata intorno ai duemila miliardi di dollari nei paesi industrializzati. una cifra pari a due volte il debito dei paesi in via di sviluppo L'amministrazione Usa sembra giustamente convinta che, seppure una grande depressione non è inevitabile, non esiste tuttavia il pilota automatico, ed una catastrofe economica è sempre possibile se si compiono errori di manovra. Di qui l'immediata riduzione dei tassi di interesse e l'ulteriore resistenza ad aumentare le imposte. È indubbio che la riduzione del deficit Usa accentuerà la tendenza recessiva, ma la sua permanenza accentuerebbe l'instabilità dell economia mondiale ed il rischio di collasso del dollaro.

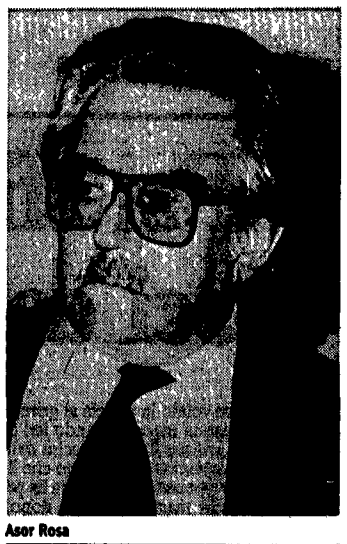
Ora è d'importanza decisiva che i paesi europei ed il Giappone aumentino la loro domanda interna in modo da bilanciare la riduzione di quella statunitense E non si tratta per gli europei di illudersi di sostituire la locomotiva statunitense con quella tedesca Se la Rft aumentasse la sua domanda interna ma Francia ed Italia la riducessero – come il governo italiano sta già facendo con la sua attuale politica economica – il risultato, in termini di lotta alla recessione, sarebbe zero

Se il vertice si terrà spetterà soprattutto agli europei ed ai giapponesi prendere le proprie responsabilità Da esso dovremo sapere non soltanto se questi paesi decideranno una sensibile riduzione dei tassi di interesse, ma anche se e come i paesi della Cee sono disposti ad utilizzare l'attivo di bilancia dei pagamenti di cui complessivamente dispongono per un rilancio simultaneo delle loro economie che consenta di ridurre i tassi di disoccupazione che negli anni 80 sono aumentati dappertutto incessantemente

Il rapporto intellettuali e politica
Un articolo ha acceso una polemica anche aspra ma il dibattito ha toccato un nervo scoperto


Stefano Rodotà

Massimo Riva


Asor Rosa

Gli opinionisti

È stato un inatteso turbinio di spade, con sprazzi qua e là perfino di eleganza, quello scatenato da un solo articolo che aveva, forse, come principale «felix culpa», quella di inalberare un titolo troppo brusco («Gli exopinionisti»). L'articolo a commento dei risultati del voto sui referendum era dell'11 novembre: in dieci giorni, da allora a ieri, sono arrivati sei articoli e due lettere per criticare, correggere, protestare, intervenire, aggredire, proporre, eludere, rilanciare. Altri due articoli poi, pur prescindendo dalla specifica polemica, di quella stessa materia si sono occupati.

UGO BADUEL

ROMA A mio parere scrivere e pubblicare quell'articolo è stato giusto, utile e necessario il dibattito che esso ha oggettivamente innescato

Non che una simile valutazione non mi costi qualcosa Il turbinio di spade di cui parlavo, infatti, era tutto molto personalizzato, diretto solo contro toni e contenuti di quel mio servizio Un articolo, si è detto, che usava un metodo «scorretto» (Giuliano Procacci), caratterizzato da «rozzezza che ricorda tecniche processuali di un passato lontano e superato» (Massimo Riva), inficiato da «toni di sufficienza», «semplificazione grossolana», «sbrigativa resa dei conti» (Aldo Schiavone), portatore di un «armamentario di categorie inservibili» (Umberto Curi); segnato da accenti di «malcelato disprezzo» (Federico Coen) testo con il quale l'autore «ha caricato a testa bassa», «con rozzezza provocatoria» (Alberto Asor Rosa) Stefano Rodotà, pur criticando indirettamente l'articolo in questione, non lo ha esplicitamente indicato e Nicola Badaloni invece ne ha difeso le tesi con suoi ulteriori, personali argomenti

Infine i temi che si proponevano, cioè il rapporto fra intellettuali e politica («in primis» il Pci) alla luce dei risultati dei referendum e della loro interpretazione, sono stati l occasione per due riflessioni di Chiarante e di Petruccioli

Un dibattito ampio e intenso, come si vede, sviluppatosi d'un colpo in un tempo brevissimo Segno che si era toccato un nervo scoperto E questo nervo si sa quale sia quello del rapporto fra intellettuali e Pci che in Italia ha una storia particolare e molto ricca all'interno e nei dintorni della stessa gramsciana questione degli «intellettuali»

Per molti aspetti tutta la polemica aveva un qualche aspetto paradossale e si poneva, in rapporto all articolo iniziale, nella stessa collocazione del «dove vai? porto pesci» Nel senso che palesemente molti degli intervenuti, suggestionati dal titolo dal rilievo grafico, da qualche parola letta in fretta, hanno finito per dare corpo a un fantasma che evidentemente albergava nascosto in qualche anfratto del loro labirinto mentale Il fantasma è il vecchio sospetto – che ha indubbiamente anche qualche antico fondamento storico – che i comunisti tendano a essere manichei e a dividere sempre il mondo in buoni (chi sta con noi) e cattivi (chi è contro di noi)

Il «superpartito» non è ancora nato

Non questo può essere naturalmente l'atteggiamento del Pci degli anni Ottanta, non questo voleva essere quell'articolo che era nato da tutt altra esigenza Voleva essere una proposta di riflessione proprio al di là della propaganda e dell immediato e a partire non dal voto e dalla divisione fra i fautori del «sì» e quelli del «no», ma a partire dai risultati e dalla loro valutazione

La polemica, per intendersi non era con chi aveva votato «no» (difficile a fare con accenti tanto demonizzanti soprattutto da uno come me) ma con chi, avendo visto i «no» fermarsi al 20 per cento (e soprattutto avendoli visti ripetersi nella misura del 15 per cento anche per il referendum sull Inquirente dove dunque valevano come assoluzione generalizzata della classe politica, ci pare) e avendo soprattutto visto le astensioni non dilagare proprio lì dove i grandi partiti di massa hanno i loro pilastri (Emilia, Lombardia, Veneto), gridava che quella consultazione era la definitiva condanna del «sistema dei partiti» Tutti ricordiamo il titolo di «Repubblica» che suonava «è nato un superpartito» Ebbene questa era una rappresentazione falsa e faziosa dei risultati che rischiava, essa sì, di deformare il rapporto fra intellettuali e politica in un regime democratico e costituzionale

Mi sembra che le argomentazioni portate in questo dibattito da rappresentanti dei «no» più riflessivi come Rodotà Procacci, Coen, Curi, Schiavone e anche Asor Rosa, stiano tutte lì a smentire oggi quella euforia trionfalistica «anti partiti» che era esplosa fra il 9 e il 10 novembre su una parte della stampa italiana e in alcune dichiarazioni a caldo

Detto questo si vuole forse (o si voleva) sostenere che il voto del 8 novembre ha sanato e risolto la questione del rapporto fra partiti e società civile? Nessuno si è mai segnato di sostenere cose come queste Anzi Quel voto ha segnalato ancora una volta che quel rapporto è difficile, pieno di asprezze e incomprensioni, che i partiti devono prenderne atto e in particoaire il Pci deve sapere cogliere il peso e il valore (negativo) di un motivato rifiuto di una fascia non secondana di intellettuali a accettare i suoi argomenti e le sue assicurazioni a favore del «sì» Ma se è vero che questa volta un numero significativo di operatori della cultura e delle professioni ha espresso il suo dissenso dal Pci, è anche vero che così non è stato per il grosso dell'elettorato comunista e socialista (e democristiano) che, là dove esistono le radici dei partiti di massa hanno espresso consenso Un consenso dovuto probabilmente più al distacco e all'indifferenza provocati dall'incomprensione della materia referendaria che a convincimento profondo ma comunque un consenso

Un'occasione preziosa di dialogo

Né è lecito che gli intellettuali che tanto generosamente (ripeto l'aggettivo che già usai nel primo articolo) si sono battuti per il «no», considerino una loro vittoria quel cinquanta e più per cento di astensioni manifestatesi nelle zone più clientelari e più disgregate della società meridionale Queste sono le «ammucchiate» non lecite, dicevamo

Avere affermato queste cose e ribadirle ora non ha voluto e non vuole però affatto significare «disprezzare» o «delegittimare» i «no» espressi da fasce tanto rispettabili di elettorato E non significa sottovalutare quel 20 per cento E non significa «fare spallucce» rispetto alle astensioni o alle schede bianche e nulle An che quello dell'8 novembre è stato certamente un segnale di quella berlinguerlana «crisi della politica» che noi comunisti non abbiamo aspettato i referendum di Pannella e di Craxi per denunciare Un segnale certamente ma non il più vistoso e significativo di questi anni

E non era (non è) onesto intellettualmente utilizzare in modo così strumentale quel voto per farne quello che non era stato una liberatoria testa d'ariete contro il muro dell indiscriminato e criminalizzato «sistema dei partiti» Questo era quello che si voleva denunciare e su cui si voleva discutere Non altro

C è stato, indubbiamente, un «vulnus» nel rapporto fra Pci e intellettuali e anche l incomprensione di molte delle cose dette in quel mio articolo (tria andavano pur dette quelle cose, anche perché andava pur difesa la fiducia di chi aveva votato «sì») può averé contribuito a aggravarlo Ma la via per uscirne mi pare ora positivamente aperta e a dimostrarlo è gran parte del dibattito che si è svolto su queste colonne (e non per caso su queste colonne scelte come un atto di confortante fiducia da parte di tutti gli interlocutori)

La strada mostrano di volerla tenere aperta tutti gli intervenuti, ma la indica meglio di tutti, mi pare, Umberto Curi che nel suo articolo, pur critico nei confronti di quanto avevo scritto, afferma che oggi esiste una preziosa occasione per mettere su basi nuove e salde un dialogo produttivo fra Pci e fasce intellettuali e professionali più o meno lontane, a due condizioni che il Pci «non chieda di suonare il piffero per la rivoluzione», che si riesca «a stipulare una leale intesa, al di là di ogni anacronistico giuramento dei chierici e finalmente anche fuori di ogni rassegnato flusso nel privato e nel calcolo opportunistico» Fruttuosa indicazione che proprio su questo giornale prima Chiarante e poi, più specificamente, Claudio Petruccioli (con l'articolo del 18 novembre dal titolo «I poteri non politici ») hanno già ripreso e, se si può usare il termine, rilanciato come sfida in avanti a tutti i dialoganti

E allora se così se ne esce questo è stato, appunto un dibattito utile

Intervento

Maternità come valore vuol dire leggi, spesa, una politica

GIGLIA TEDESCO

La nostalgia non fa parte della politica Dunque, non vale rimpiangere quella straordinaria stagione culturale e politica che provocò, accompagnò, segnò l'approvazione della legge 194 e la sua conferma clamorosa nel referendum del 1981. E tuttavia, va detto che, rispetto ad allora, vi è oggi un netto regresso nei contenuti del dibattito sulla interruzione volontaria di gravidanza

In quegli anni, grazie alle donne e al loro movimento, ma anche per la robusta impronta del contributo comunista, il problema dell'aborto, prima individuale e privato, diventò sociale e politico non solo vennero denunciate le speculazioni e le sofferenze della clandestinità, ma venne affermata la responsabilità della società nel prevenire una maternità non desiderata come nel sostenere una maternità desiderata

Vennero battute così, nella legge e poi nel referendum, le due posizioni estreme quella di chi vedeva la donna, ed essa soltanto, responsabile dell'aborto e considerava la penalizzazione strumento di «difesa sociale», e quella di chi considerava l'aborto una semplice scelta personale rispetto a cui la società dev'essere indifferente

Invece, nella discussione attuale sullo stato di applicazione della legge, in primo piano non è la verifica delle inadempienze pubbliche sia per la prevenzione, sia per le interruzioni di gravidanza (non dimentichiamolo, in troppi ospedali tuttora la legge non è applicata); si dibatte piuttosto, sulle responsabilità della donna, quasi che, alla fine, la scelta di prevenzione debba ridursi a una sua ammonizione.

Nella relazione che reca la firma di Donat Cattin la donna è presentata addirittura come colpevole del basso tasso di natalità, per enfatizzare ciò si giunge a ignorare le stesse cifre ufficiali che danno le interruzioni di gravidanza in calo Lo ha documentato su queste colonne la compagna Zuffa La stessa relazione prospetta la opportunità di far prevalere, nella pratica, la volontà del medico e dell'operatore, di fronte a una scelta sempre dolorosa e difficile, spesso drammatica, ma su cui è ingiusto, e inefficace, sottrarre alla donna la decisione finale.

Maria Riley, una studiosa di teologia nell'Università di Chicago, ha scritto che la legge italiana giustamente riconosce l'autodeterminazione, in quanto la donna giunge a una gravidanza che non desidera perché non ha avuto garantite le condizioni per autodeterminarsi *prima*, nella maternità In altre parole, la cosiddetta dissuasione dall'aborto, se non s'inquadra in una politica reale per la maternità e la prevenzione rischia di ridursi a una testimonianza moralmente lodevole, ma socialmente marginale

Di questo è bene discutere, se si vuole affrontare in modo non velleitario e perdente, bensì efficace, la prevenzione dell'aborto In realtà la società è ben lungi dall'assumere la maternità come valore e questo (sono parole di Enrico Berlinguer) «chiama in causa il tipo e l'indirizzo dello sviluppo economico, la politica della spesa pubblica, le scelte dei poteri centrali e locali, gli orientamenti ideali e culturali».

Il Movimento per la vita si è domandato perché, ad esempio, la chiamata nominativa nel lavoro emargina le donne, considerate «assenteiste» perché madri in atto o potenziali? È la linea di Goria, secondo cui la famiglia tutto può e l'intervento pubblico per l'infanzia dev'essere considerato solo residuale rispetto al ruolo domestico della donna, non mortifica forse la maternità? Non mi risulta poi che i familisti denuncino i tagli alla spesa sociale e sanitaria che mortificano proprio i servizi più innovativi, quelli preventivi come i consultori

Ecco perché – mi permetta di dirlo il compagno Soave – l'equilibrio da ricercare mi sembra non sia solo tra la prima parte della legge 194 (sulla prevenzione) e la seconda (sulla interruzione di gravidanza), ma tra l'applicazione della legge in ogni sua parte, nel pieno rispetto della dignità della donna, e le opzioni generali che la società compie nei confronti della maternità

Mario Gozzini, nella sua rubrica, ha parlato della necessità di ricostruire, sul problema dell'aborto, una nostra egemonia. A me pare che si sia egemoni se si rie sce a riportare in primo piano le implicazioni sociali e politiche della maternità Se ci si rimprovera di non averlo fatto abbastanza in questi anni, la critica a mio parere va accolta. Se ci si chiede (l'amico Gozzini non lo fa, ma il Movimento per la vita sì) di anteporre il solidarismo all'impegno pubblico, di sostituire il sostegno alla maternità e le scelte sociali generali che ciò richiede con l'opera di dissuasione, è giusto replicare che una tale linea non è solo iniqua e ingenerosa verso la donna, ma porta necessariamente alla sconfitta proprio rispetto al superamento dell'aborto, superamento che nessuno vuole più delle donne

l'Unità

Gerardo Chiaromonte, direttore
Fabio Mussi, condirettore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editrice spa l'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbato Diego Bassini
Alessandro Carri
Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione amministrazione
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono 06/4950351-2 3 4 5 e 4951251-2-3-4 5 telex 613461 20162 Milano viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401 Iscrizione al n 243 del registro stampa del tribunale di Roma Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n 4555
Direttore responsabile Giuseppe F Mennella

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34 Torino telefono 011/57531
SPI, via Manzoni 37 Milano telefono 02/63131

Stampa Nigi spa direzione e uffici viale Fulvio Testi 75 20162
stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano via dei Pelasgi 5 Roma

BOBO — SERGIO STAINO

Caso Eltsin

Pajetta risponde a Gherasimov

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ONIDE DONATI

BOLOGNA. L'eco della polemica sul caso Eltsin tra il portavoce del ministero degli Esteri sovietico Gherasimov e «l'Unità» è arrivata venerdì sera a Bologna dove Gian Carlo Pajetta, presidente della Commissione centrale di controllo del Pci, ha partecipato ad una iniziativa del Pci sul settantesimo della Rivoluzione d'Ottobre.

«Gherasimov – ha detto Pajetta – ha accusato "l'Unità" di avere diffuso voci non verificate sullo stato di salute dell'ex segretario del partito di Mosca. Ha anche sostenuto che esistono i telefoni col quali il corrispondente da Mosca dell'"Unità", Giulietto Chiesa, poteva controllare se Eltsin fosse morente o stesse bene. Davvero pensate che il compagno Chiesa non sia in possesso del numero di telefono di chi nei giorni scorsi poteva dargli notizie certe su Eltsin? Chiesa ha fatto quel numero, solo che quel giorno il telefono di chi doveva rispondere non funzionava. Per questo "l'Unità" ha registrato le voci non ufficiali. Gherasimov ha poi detto che "l'Unità" ha fatto calare della nebbia sulla *glasnost* e sulla *perestrojka*, tanto che le sue notizie sulle condizioni di salute di Eltsin sono state riprese dalla "Voce d'America". Ma mi chiedo: perché, compagni sovietici, non avete acceso i fari per fare luce?».

A questo punto, Pajetta ha aperto il libro di Gorbaciov «Perestrojka» (da pochi giorni uscito in libreria anche in Italia), al capitolo «Più luce alla glasnost». «Ho trovato – ha proseguito Pajetta – una frase significativa. Forse manderò una lettera a Gherasimov per segnalargliela. Scrive Gorbaciov: "Non esiste e non può esistere democrazia senza glasnost. E non esiste e non può esistere il socialismo senza democrazia. Vi sono ancora alcuni dirigenti che continuano a reagire con irritazione alle critiche apparse sui media e valutano gli articoli e le trasmissioni dal punto di vista dei gusti personali, delle esperienze passate, delle interpretazioni errate sugli interessi della società; o, più semplicemente, non comprendono il ruolo della stampa nella società di oggi"».

Pajetta ha richiuso il libro e rivolgendosi di nuovo al portavoce del ministero degli Esteri sovietico, ha aggiunto: «Caro compagno Gherasimov, se non ci abbiamo visto chiaro è perché voi non ci avete acceso la luce, perché in questa occasione non c'è stata abbastanza glasnost».

Prima di questo dialogo a distanza con Gherasimov, Pajetta aveva detto che proprio le novità introdotte da Gorbaciov confermano la giustezza della linea seguita dal Pci nei rapporti con l'Urss. «Nella politica di Gorbaciov, riconosco tanta parte della politica di Togliatti, di Longo, di Berlinguer».

Pajetta ha concluso con una notazione sul dibattito interno al Pci: «Non possiamo limitarci ad apprezzare o a criticare quello che avviene in Unione Sovietica dopo l'avvento di Gorbaciov. Anche noi, forse, abbiamo bisogno di una qualche perestrojka, di più dibattito».

Natta giudica il governo pentacolore
Una crisi risibile e preoccupante
Una linea recessiva e socialmente iniqua
Solidarietà allo sciopero del 25

«Questo sistema politico è ormai deteriorato»

Nella sua risibilità, la crisi che ha portato al Goria-idem è grave perché ha messo in evidenza il profondo deterioramento di questo tipo di coalizione e dei metodi su cui si fonda. Così Alessandro Natta alla grande manifestazione al palazzo dello sport di Modena, nel corso della celebrazione del 70° della Rivoluzione d'Ottobre, introdotta dal segretario della Fgci, Pietro Folena. Solidarietà con lo sciopero del 25.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

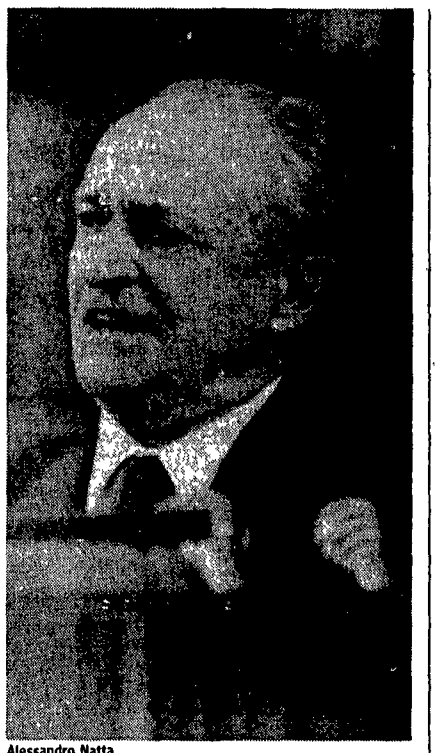
MODENA. Il segretario del Pci, riferendosi nella parte conclusiva del suo discorso alla politica interna, ha notato l'avvilente spettacolo ancora una volta offerto dal governo e dalla maggioranza, che è un'ulteriore espressione di un processo di regressione e cialtroneria della politica che si immeschinisce nelle secche del malgoverno e delle manovre di potere proprio mentre l'orizzonte dell'economia si fa carico di nubi. Si è trattato – ha aggiunto – di una crisi risibile e nello stesso tempo grave perché ha messo in luce il deterioramento preoccupante a cui questo tipo di coalizione e i patti su cui si fondano i ministeri hanno condotto il sistema politico. Non è più possibile governare l'Italia con convenzioni che consentono rendite di posizione, veti e ricatti.

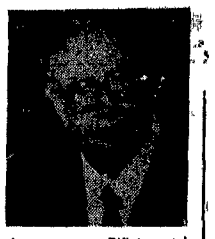
Altro che governabilità e stabilità, se basta un'alzata d'ingegno del Pli, un'intimazione dell'uno o dell'altro partito per mettere a terra il governo. Risibile la disputa sulla Finanziaria, ma grave la conferma di un indirizzo economico recessivo, ingiusto che rischia di penalizzare più duramente l'occupazione, i giovani, il Mezzogiorno e di acuire squilibri e ingiustizie. Del resto, il giudizio critico verso il governo non è solo del Pci ma anche della maggioranza delle forze sociali, anzitutto del sindacato. Contro questa politica 200mila pensionati, convenuti a Roma, hanno ancora una volta alzato la loro protesta; contro questa politica mercoledì prossimo i lavoratori scenderanno in campo nello sciopero generale nazionale unitariamente convocato dalle organizzazioni sindacali. Noi siamo al loro fianco, ha assicurato Natta. Non è giusto, non è civile, non è degno di un paese democratico che dinanzi alle crescenti difficoltà del bilancio dello Stato e dell'economia, ancora una volta il governo riversi i pesi maggiori (smentendo propri impegni) sui lavoratori, i pensionati, le categorie dei più deboli, dei più indifesi. E non è giusto nemmeno per i lavoratori autonomi, per i professionisti, per chi investe e produce, mentre la rendita parassitaria, l'evasione fiscale e i grandi speculatori non pagano mai.

Il governo ha ottenuto la fiducia al Senato. Ma quale sia la consistenza della sua maggioranza è già venuto un'altra volta alla luce con il voto della Camera che ha battuto il decreto per la copertura delle spese della flotta inviata nel Golfo Persico. Hanno detto, come al solito, che è stato un incidente di percorso. Non è vero. Un gruppo di deputati della maggioranza ha votato con noi. È, comunque, noi comunisti c'eravamo, come sempre siamo presenti per sviluppare il filo coerente della nostra azione, per sostenere fino in fondo i nostri convincimenti.

Presenti in Parlamento, presenti nel paese: come nei referendum dell'8 novembre. Noi non li avevamo promossi, eravamo stati critici su quelli riguardanti la giustizia. Ma quando c'è stato da votare, il Pci ha indicato il «sì» per una scelta di sviluppo fondata sulla ricerca scientifica e sulla produzione di energia pulita e in condizioni di massima sicurezza; il «sì» in coerenza col nostro progetto di legge per la riforma della giustizia, volta a tutelare l'indipendenza della magistratura e il buon diritto del cittadino. Certamente, non è stata un'indicazione solo del Pci; ma dobbiamo pure sottolineare che in Emilia-Romagna, in Toscana, in Umbria e nelle altre zone «rosse» si sono verificate le maggiori affluenze alle urne e le più alte percentuali del «sì»: voto determinante per l'esito referendario e per l'impulso che è stato dato a una politica di sviluppo e di riforma. È un buon auspicio per l'opera che dobbiamo portare avanti per il rinnovamento e lo sviluppo pieno della democrazia italiana.

Natta si è anche incontrato coi giornalisti che lo hanno interrogato su varie questioni. Alla domanda se il Pci ritenga impossibile un dialogo col Psi, egli ha replicato che il dialogo non è certo impossibile, ma in questo momento i due partiti hanno programmi e disegni politici non convergenti. Il Psi non ha assunto la prospettiva di un'alternativa al blocco moderato.


Alessandro Natta



Spadolini si arrabbia «La Malfa non è Abbas»

«Senatore Corleone, la devo interrompere. Rifiuto ogni paragone tra un terrorista come Abbas e un membro del Parlamento italiano. Sul terrorismo di Abbas esiste una sentenza della magistratura». Così, ieri mattina, Giovanni Spadolini (nella foto) è intervenuto per «richiamare all'ordine» i senatori radicali Corleone e Spadaccia durante il dibattito al Senato sul governo Goria. Corleone aveva definito l'intervento di Giorgio La Malfa al congresso dei magistrati «l'azione di un secondo Abu Abbas». Spadaccia, invece, aveva accusato il segretario repubblicano di aver gettato benzina sul fuoco di una polemica già ben accesa.

Per Reggiani Nicolazzi è un mediocre, il Psdi nei guai

«Abbiamo perso un'ottima occasione per tirarci fuori da una situazione insostenibile. Se ci fosse stata la crisi di governo avremmo potuto finalmente lasciare il ministero dei Lavori pubblici, che anche nel secolo scorso veniva chiamato il ministero della malavita». Così si esprime l'ex capogruppo del Psdi alla Camera Sandro Reggiani in un'intervista a una catena di giornali veneti, in cui si parla del caso De Rose. Reggiani – oggi sindaco a Treviso con una giunta che comprende anche il Pci – data lo scadimento ideale del suo partito dal '76 (caso Lockheed) e definisce il segretario Nicolazzi come un «mediocre che si è chiuso in un pollaio con tre galline».

I Verdi annunciano referendum locali

Partito, Federazione di gruppi e movimenti, solo e soltanto movimento? I Verdi hanno ricominciato a discutere del loro futuro ieri ad Ariccia, in una assemblea che si concluderà stamane con l'elezione del nuovo gruppo di coordinamento ed il voto sul nuovo statuto. Mattioli e Scalia hanno presentato una proposta perché venga costituito «un registro degli aderenti alla Federazione» e che al momento dell'adesione vengano versati contributi fissati a seconda dei casi. La proposta è stata però molto criticata perché prefigurerebbe la trasformazione dei Verdi da movimento in partito. Ad Ariccia l'on. Sergio Andreis ha annunciato la possibilità che venga promossa una decina di nuovi referendum locali (del tipo di quello sulla Fermoplant) se non verranno adottati provvedimenti per bloccare alcune attività industriali fortemente inquinanti.

A Catania il sindaco dc col voti Msi rinuncia

«Sono soddisfatto, e sono certo che entro la prossima settimana avrò un chiarimento politico e potrò varare la nuova giunta». Insomma, l'aveva presa bene, come si dice, Giuseppe Sangiorgio, democristiano, eletto l'altra sera sindaco di Catania con i voti del suo partito e dell'Msi. E invece ieri un documento firmato dal «commissario» della Dc catanese, Calogero Lo Giudice, ha annunciato «la responsabile decisione dell'avvocato Sangiorgio di rimettere al consiglio comunale il mandato ricevuto». Una decisione saggia. Catania, però, rimane ancora senza governo. Dimessosi il pentapartito nel settembre scorso, i partner della vecchia alleanza, infatti, non sono più riusciti a ricostruire le basi per un accordo.

Per Andreotti il Concordato è servito alla Dc

«Senza il Concordato i democratici cristiani non avrebbero assunto quel ruolo di guida e di asse portante dello Stato italiano che la storia ha loro assegnato». Questa interpretazione un po', come dire, utilitaristica dei patti tra Stato e Chiesa è del ministro Giulio Andreotti, che l'ha resa nota ieri a Milano, concludendo un convegno organizzato dall'università cattolica del Sacro Cuore». A proposito dei rapporti tra Stato e Chiesa, Andreotti ha annunciato di aver curato la prossima pubblicazione di un carteggio inedito tra l'ex presidente Gronchi e Papa Giovanni XXIII. «Lo faccio, ovviamente, come studioso – ha spiegato – ma anche con qualche intento politico».

Pillitteri si dimetterà martedì Verdi in giunta?

Pillitteri e la giunta di Milano si dimetteranno martedì. La decisione è stata anticipata ieri dallo stesso sindaco dopo una riunione del pentapartito. Nel pomeriggio, poi, i «cinque» si sono incontrati con i rappresentanti delle liste verdi, il cui ingresso in giunta è sollecitato dal Psi. Accetteranno? Entreranno in giunta o solo in maggioranza? L'interrogativo è ancora senza risposta, così come ancora non si sa se il Pri rinuncerà alla poltrona di vicesindaco che la Dc continua a richiedere con insistenza. Comunque sia, il consiglio comunale è già stato convocato per il 30: all'ordine del giorno l'elezione del sindaco (è l'unica certezza: sarà ancora Pillitteri) e della nuova giunta.

FEDERICO GEREMICCA

Il congresso Anm respinge le pressioni politiche

Unità tra i magistrati Ora tocca a governo e Parlamento

Il referendum è alle spalle, ora bisogna lavorare per le riforme, per una giustizia che – forte della sua indipendenza – corrisponda alle attese dei cittadini. Il congresso dell'Associazione nazionale magistrati, conclusosi ieri a Genova dopo discussioni assai vivaci, ha segnato un significativo sbocco unitario tra le correnti in cui si esprime il pluralismo dei giudici italiani. Ora la palla passa al governo e al Parlamento.

DAL NOSTRO INVIATO
FABIO INWINKL

GENOVA. La notte porta consiglio. La conclusione del congresso dei magistrati ha segnato una ricomposizione unitaria tra le diverse anime dell'associazione. Spenti i venti di guerra (anche se il fuoco cova sotto la cenere) la magistratura italiana ha saputo superare una stretta difficile con un notevole sforzo di razionalità, critica e autocritica.

Il referendum doveva scatenare il revanscismo delle toghe travolte dalla valanga dei sì? Niente di tutto questo. Leggiamo un brano del documento approvato per acclamazione ieri mattina, dopo una lunga gestazione notturna. «Il voto referendario ha espresso in maniera inequivocabile il diffuso disagio dei cittadini verso il funzionamento dell'amministrazione della giustizia e una ferma volontà di cambiamento dell'esistente, che deve trovare un'articolata risposta istituzionale da parte del governo, del Parlamento e della stessa magistratura. L'Associazione nazionale magistrati ribadisce perciò l'imprescindibile esigenza di dare sollecito avvio alle riforme».

Parole chiare, in risposta alle sollecitazioni isolazioniste e neocorporative emerse nel dibattito, soprattutto ad opera degli esponenti di Magistratura indipendente. E con le richieste, anche gli impegni a fare chiarezza al proprio interno: «Rigorosa revisione della disciplina degli incarichi extragiudiziari, a cominciare da un generale divieto di quelli arbitrali» (sollecitazioni presenti nella relazione di Franco Ippolito, segretario di Magistratura democratica; e vi si era soffermato anche nel suo intervento l'on. Luciano Violante, vicepresidente dei deputati comunisti). Sulla responsabilità civile si chiede una legge che salvaguardi l'imparzialità del giudice, evitando ogni soluzione che lo veda parte nel giudizio del cittadino nei confronti dello Stato. Una legge tempestiva, magari quanto lo sono certe compagnie assicuratrici che han fatto arrivare fin nelle cabine dell'«Achille Lauro», sede del congresso, i moduli per le future polizze a copertura dei rischi patrimoniali dei giudici.

Rilevante, dopo le recenti polemiche e il tentativo di coinvolgimento in un referendum, la sottolineatura sul ruolo del Csm: «Organo di rilievo costituzionale di governo autonomo della magistratura, rappresentativo delle componenti ideali presenti in essa e nel paese».

Ma c'è un nodo, emerso nei lavori congressuali (Criscuolo, Accattatis e altri) che, in tutta la sua delicatissima portata, trova spazio nella mozione conclusiva. I magistrati esprimono «inquietudine e disagio, accentuati oggi dalla riproposizione esplicita, proveniente da talune forze politiche, di una nuova definizione del rapporto tra potere politico e giurisdizione, volto a ridurre il controllo di legalità». E già nelle prime battute del documento si indicava «l'aumento del tasso d'illegalità nell'esercizio dei poteri istituzionali e di fatto». Un segnale assai netto, teso a deludere quanti con la manovra referendaria avessero ritenuto di scoraggiare questi controlli.

Il congresso delle riforme, si era detto. Ma anche una scommessa per aprire con la società civile e le altre istituzioni un confronto franco che segni un progresso per l'intero paese. I toni demagogici di Giorgio La Malfa, dalla tribuna di Genova, hanno messo in agitazione i socialisti – che replicano minacciosi – ma non hanno in definitiva distolto i giudici dalla costruzione di una loro strategia complessa di intervento.

Non si può però chiedere ai giudici – come purtroppo è già avvenuto, con conseguenze nefaste – di fare anche quello che altri non sanno e non vogliono fare. Per il governo e per il Parlamento le scadenze sono ormai vincolanti; per la giustizia occorrono tempi e risorse in chiave di emergenza, come ha richiesto il Pci.

Ai margini del congresso si annunciano querele di Enzo Tortora e della segreteria radicale nei confronti del dott. Armando Olivares, titolare dell'accusa nel secondo processo Tortora, per le sue affermazioni (sulle vicende del popolare presentatore) nel corso del dibattito genovese e in alcune interviste.

La ricerca del prof. Cazzola

Partiti più corrotti ma meno inquisiti E tg troppo disattenti

ROMA. Cala il numero delle autorizzazioni a procedere concesse dal Parlamento per i reati di corruzione, diminuisce – fin quasi a dimezzarsi – l'informazione della Tv di Stato sulle «malversazioni» dei politici. Che invece sono, all'opposto, in continuo aumento, soprattutto per quanto riguarda democristiani, socialisti e socialdemocratici.

Dopo le anticipazioni pubblicate l'altra settimana da «l'Unità» (33mila miliardi sottratti dai politici corrotti allo Stato nell'ultimo decennio) nuovi interessanti elementi della ricerca del professor Franco Cazzola, dell'Università di Catania, di prossima pubblicazione per l'editore «Il Mulino», vengono forniti in una intervista con l'autore sull'ultimo numero di «Epoca». Il servizio è corredato da significativi interventi di alcuni uomini politici. Fra tutti, merita una menzione il segretario amministrativo socialista Vincenzo Balzamo: «Le tangenti? Non ci sono», risponde.

Ma torniamo allo studio del prof. Cazzola e in particolare ai dati ancora inediti per i lettori dell'«Unità». Si è già riferito della graduatoria dei partiti maggiormente coinvolti in casi di corruzione, dalla quale spicca il netto predominio della Dc (58 per cento del totale), seguita dal Psi (33 per cento), dai laici (6,5 per cento). Ultimo il Pci (3 per cento). Lo stesso Cazzola ha successivamente svolto un'ulteriore specificazione, su suggerimento – informa nell'intervista – di Norberto Bobbio: scorporando il dato del cosiddetto «polo laico» è emerso il ruolo particolare del Psdi che da solo, col 4,5 per cento del fatturato tangenti, rappresenta il terzo partito della corruzione in Italia.

Sull'entità delle tangenti esiste una sorta di tariffario che, stando a molti atti processuali, è applicato in tutto il territorio nazionale: si prevede il 5 per cento per l'appalto d'opera, il 10 per cento per l'appalto di servizi, mentre gli affari minori non hanno quote fisse.

Un'appendice particolarmente interessante dello studio riguarda l'informazione Rai-Tv. Dall'83 all'86 è stato notevolmente ridotto lo spazio per le notizie di corruzione rispetto al triennio precedente: il Tg1 è passato da 1843 a 1395 minuti, il Tg2 addirittura da 3619 a 1578 minuti.

Tra i commenti, quello di Luciano Violante, vicepresidente del gruppo comunista alla Camera: «I controlli sulla spesa pubblica sono assolutamente insufficienti: bisogna garantire una maggiore trasparenza dei bilanci dei partiti».

D'Alema

«Il rischio che vedo nei Club»

FIRENZE. All'assemblea regionale dei segretari del Pci toscano, Massimo D'Alema ha affermato che i «club» nati a Firenze e Bologna «non sono correnti del Pci, ma sono, per ora, due associazioni culturali che intendono discutere sulla sinistra. C'è preoccupazione – ha aggiunto l'esponente della Segreteria comunista – per alcuni elementi di ambiguità che si sono creati. Cioè, c'è il rischio che anziché ricercare un rapporto all'interno della sinistra, diventino formazioni di gruppi di pressione sul Pci e sul Psi. Questa logica mi sembra davvero improduttiva». D'Alema definisce «del tutto inventata» una sua «presunta risposta autoritaria ai Club»; «non si pone per noi alcun problema di carattere amministrativo nei confronti di chi aderisce», «il Pci non vieta di associarsi a alcuna organizzazione culturale, come non vieta di associarsi al club di bocce».

Al Senato il Psi vota un governo che già definisce grigio
Il Pri chiede scusa al paese per una crisi inutile

Per Goria una fiducia a scadenza

Con 170 voti contro 109, la maggioranza ha adempiuto in Senato al rito della concessione della fiducia al governo di Giovanni Goria. È, in realtà, una fiducia artificiale quella concessa ieri ad un esecutivo già in agonia mantenuto in vita per giungere alla scadenza del congresso dc. Gli stessi socialisti hanno fatto riferimento al «grigiore» e al «basso profilo». Più che convinta la sfiducia del Pci.

GIUSEPPE F. MENNELLA

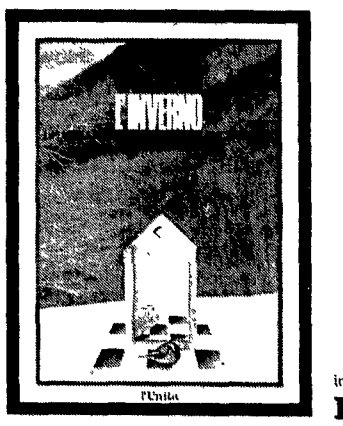
ROMA. La questione se la stanno ponendo ormai anche nella maggioranza: quando questo presidente del Consiglio deve parlare di politica o affrontare nodi politici – come si dice in gergo – vola proprio basso. Se continua così – ha trovato modo di dire un aula il capogruppo socialista Fabio Fabbri – «dovremmo correre ai ripari per evitare di infliggere al paese il grigiore della governabilità a basso profilo». Il fatto è che ieri, replicando al dibattito sulla questione di fiducia, Goria ha parlato per meno di dieci minuti non dicendo nulla o quasi. Ha precisato che la sospensione dei lavori della centrale di Trino 2 «sarà confrontata con il nuovo scenario che si prefigura con il nuovo piano energetico nazionale». Per Montalto di Castro c'è la conferma dell'impegno a verificare livelli di sicurezza e possibilità di riconversione. Le verifiche occuperanno «un periodo breve durante il quale è difficile immaginare la prosecuzione dei lavori tesi alla parte nucleare dell'impianto. Inoltre, il governo adotterà misure cautelative per l'occupazione».

Il dibattito sulla fiducia è stato snobbato anche ieri per impegno e presenze dai due maggiori alleati di governo. Non a caso il Pci, con Roberto Maffioletti, ha motivato la sfiducia ad un «governo che nasce già ipotecato e senza un consenso pieno e fiduciario della sua stessa maggioranza. La formula dei cinque partiti ha esaurito perfino la stessa capacità di autodefinirsi "governo di programma". Non riesce a nascondere, dietro il metodo dell'aggiustamento continuo dei programmi già di corto respiro, il suo incerto destino di governare alla giornata». E lo specchio di questa situazione è proprio la replica di Goria: definirla «deludente è poco», ha sottolineato Maffioletti. C'è insomma uno scarto tra la qualità e la portata dei problemi del nostro paese e le soluzioni di governo, le scelte che questo governo adotta. Maffioletti s'è riferito allo stesso dc Franco Mazzola, vicepresidente del gruppo, che ha tracciato un quadro allarmante dei rischi incombenti sull'economia internazionale e nazionale. Come si conciliano tali diagnosi con il basso profilo delle correzioni apportate alla legge finanziaria?

Ora, i liberali che hanno voluto la crisi proprio sulla legge finanziaria ritraendosi dove aver «conquistato» vaghe promesse sugli sgravi (parziali) dell'Irpef non vogliono considerare – secondo Giovanni Malagodi – neppure l'ipotesi che il governo venga meno ai suoi impegni. Per i repubblicani – ha detto il capogruppo Libero Gualtieri – «la crisi è stata inutile e rischiosa, ha solo fatto perdere tempo prezioso, fornendo della classe politica un'immagine deprimente, dominata da logiche molto lontane dagli interessi del paese».

Severo il giudizio delle opposizioni di sinistra. E Filippo Cavazzuti, vicepresidente della Sinistra indipendente, ha parlato di «incertezza e contraddittorietà» causate «dai perduranti contrasti» fra i cinque alleati «Particolarmente grave» è l'incapacità di adottare «una coerente politica economica come è dimostrato dai continui aggiornamenti della finanziaria. Il che mette in discussione, per ragioni di mera dignità, l'opportunità della permanenza in carica del ministro del Tesoro», Amato. E da lunedì 30 inizia al Senato la battaglia in aula sulla Finanziaria

È ORA, È ORA, VACANZE A CHI LAVORA.



Giovedì 26 in omaggio con **l'Unità**

Giovedì 26 novembre in omaggio con l'Unità 100 pagine di supplemento a colori "Scopri l'inverno". Mari e monti, feste e divertimenti: una guida completa per chi ama sciare, navigare, girovagare, deviare, gozzovigliare in Italia, in Europa e nel mondo. Introduzione di Michele Serra. Mappa dello sci dell'ACI.

Agrigento

Pignorati 2 miliardi al Comune

ROMA Il comune di Agrigento non paga quanto deve per la raccolta dei rifiuti, e la società che fornisce il servizio fa pignorare due miliardi e mezzo sui depositi bancari dello stesso Comune Ha avuto questo epilogo la burrascosa vicenda dei rapporti fra l'ente locale e la società Sap cominciata nell'85 La somma in questione, sequestrata presso la Banca di Girgenti che funge da tesoreria comunale, corrisponde al pagamento dei servizi di raccolta, trasporto e smaltimento rifiuti solidi urbani relativi al biennio 85-86 Pasquale Mirabile, amministratore della società, ha ottenuto l'esecuzione forzata in base a un «lodo» arbitrale (cioè un parere) positivo per la sua causa emesso dal pretore di Palermo Dietro il pignoramento c'è una storia lunga Fu il Tar, infatti, a dichiarare nullo il contratto stipulato fra Comune e Sap Così la società si considerò non più impegnata al prezzo di 750 milioni il sancito e chiese l'adeguamento all'effettivo costo del servizio. Due miliardi e mezzo, appunto, ma il comune di Agrigento questi soldi non li ha mai tirati fuori.

Ancora una manifestazione nei pressi della centrale nucleare

«Bloccate subito Montalto»

Che farne della centrale nucleare in costruzione a Montalto? I senatori comunisti in un ordine del giorno chiedono che i lavori vengano subito sospesi e che una commissione tecnica stabilisca se il cantiere si può riconvertire prima di definire il nuovo piano energetico. Vicino a Montalto ieri c'è stata una nuova protesta, mentre i partiti vanno delineando le rispettive posizioni.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA Il ministro dell'Industria, Adolfo Battaglia, ha annunciato che sarà il Parlamemto a decidere sul futuro di Montalto di Castro Ma perché, intanto, il sindaco della cittadina del Viterbese, il socialista Leo Lupidi, non ordina la sospensione dei lavori nel cantiere della centrale nucleare? Ora potrebbe farlo sulla base del documento sottoscritto l altro giorno dalla commissione di esperti – prevista dalla convenzione tra Comune ed Enel – che ha definito l'impianto energetico inquinante e il luogo insicuro Questa richiesta è stata posta dalle cinquecento persone che ieri pomeriggio hanno manifestato a Capalbio Scalo, per convincere il sindaco di quel comune a ritirare l'autorizzazione che consente all'Ansaldo di far transitare nel suo territorio un enorme rotore destinato a Montalto

Leo Lupidi, il diretto interessato, in queste ore è introvabile Ha partecipato giovedì alla riunione dei tecnici, ha seguito la stesura del documento, e in quella sede ha comunicato di voler convocare entro il 21 dicembre la commissione consultiva mista (Enel, Enea, Provincia, sindacati) che dovrà concretamente suggerire al governo le misure da prendere Ma al di là di questo – spiega Gianni Mattioli, che del comitato fa parte – Lupidi può davvero bloccare il cantiere, perché il suo provvedimento sarebbe suffragato da una perizia firmata dal professor Stammati, docente di diritto amministrativo all'università di Napoli, che spiega come e perché il blocco può essere ordinato «Anzi – conclude Mattioli – su questa base c'è chi avanza il dubbio che Lupidi potrebbe essere accusato di omissione di atti d ufficio nel caso in cui non intervenisse immediatamente»

Sospendere subito i lavori a Montalto la richiesta è stata fatta da tutti gli esponenti politici intervenuti ieri alla manifestazione di Capalbio C'erano Massimo Scalia, della Lista verde, Edo Ronchi di Dp e Quarto Trabacchini del Pci Il sindaco del paese, il comunista Mario Calvesi, ha affermato che la sua autorizzazione al trasporto del rotore dell'Ansaldo è corretta, tuttavia, parlando anche a nome del consiglio comunale, si è associato alla richiesta di chiusura del cantiere di Montalto

Sul fronte politico nazionale si intrecciano nuove voci attorno alle sorti della centrale nucleare in costruzione Il ministro Battaglia, parlando a Ravenna all inaugurazione di una centrale elettrica a metano, ha sostenuto che è necessario «il mantenimento di un presidio nucleare in Italia» ma ha rinviato al Parlamento ogni decisione sul futuro energetico del paese e sulla stessa centrale di Montalto

I senatori comunisti Pecchioli, Berlinguer, Consoli, Ranalli e Sposetti, hanno sottoscritto un ordine del giorno in cui vengono definite ambigue ed equivoche le dichiarazioni di Goria sul nucleare Al governo viene chiesto di presentare entro tre mesi al Parlamento la proposta per il nuovo Piano energetico nazionale (Pen), nel frattempo, sostengono i senatori del Pci, i lavori nel cantiere di Montalto vanno «sospesi immediatamente» e deve essere insediata una commissione che studi la possibilità di soluzioni alternative al nucleare per Montalto E se i tecnici stabilissero che quel cantiere non è «riciclabile»? In questo caso, concludono i senatori comunisti, lo stesso Pen sarebbe influenzato da

questo responso

Sullo stesso argomento sono stati presentati al Senato altri due ordini del giorno Il primo, firmato dai parlamentari della Dc, del Psi, del Psdi, della Sinistra indipendente e dal «verde» Boato, chiede la sospensione dei lavori a Montalto, la tutela del salario dei lavoratori e una commissione per la riconversione della centrale Il secondo, della Sinistra indipendente, di Dp, dei radicali e ancora di Boato, sollecita il governo a presentare una proposta per il nuovo Pen Infine il capogruppo dei Verdi alla Camera, Gianni Mattioli, ha dichiarato che su questo tema riscontra una sostanziale convergenza con il Psi e il Pci

Avrebbero firmato un'intesa

Berlusconi in diretta con le antenne di Tele Capodistria?

ROMA Il gruppo Berlusconi avrebbe «aggirato» – almeno parzialmente – il divieto alla diretta, nel modo più semplice di questo mondo alleandosi con una rete televisiva che la diretta ce l ha Si tratta di una emittente straniera – Telecapodistria – essendo le stazioni estere le uniche, assieme alla Rai autorizzate dalla legge a trasmettere in diretta Dati i caratteri attuali di Telecapodistria il gruppo Berlusconi mirerebbe, per ora, soprattutto alla trasmissione in diretta di avvenimenti sportivi Della quasi certa conclusione di un accordo tra Berlusconi e Telecapodistria ha dato notizia ieri il *Corriere della sera*. L intesa sarebbe stata firmata giovedì scorso, dopo due mesi di trattative In cambio della possibilità di mandare in onda in diretta – attraverso Capodistria – programmi ed eventi sportivi (dei quali, evidentemente, il gruppo ha acquisito i diritti) e la relativa pubblicità, Berlusconi avrebbe garantito ai nuovi soci (come fa già per altri circuiti minori) pacchetti di programmi e pubblicità Ma, secondo le indiscrezioni apparse, il gruppo Berlusconi *aiuterebbe* Capodistria rafforzandone anche gli impianti di trasmissione, che attualmente garantiscono una diffusione limitata del segnale In questo caso, però, Capodistria potrebbe incorrere in qualche problema: la legge consente la diretta alle tv straniere, ma a patto che il segnale sia continuo e purché gli impianti restino quel che erano al momento della entrata in vigore della legge stessa, quindi senza il loro ampliamento. È la situazione che viene contestata – ad esempio – a Telemontecarlo e che vede il ministero delle Poste alle prese con due diffide: Tmc, che diffida il ministro dal negarle ulteriormente l'autorizzazione che le è dovuta per legge; Berlusconi, che diffida il ministro dal concederla Tant'è che Mammì ha chiesto alla Avvocatura di Stato di districare l'impiccio. Il gruppo Berlusconi si sarebbe deciso a questa ulteriore forzatura perché convinto – tra l'altro – che il disegno di legge di Mammì (che limiterebbe la Fininvest al possesso di 2 reti) non avrà miglior sorte di tutti quelli che l'hanno preceduto

Dopo due fallimenti in Consiglio comunale il pentapartito tenta domani di eleggere un sindaco democristiano

Grosseto, i cinque ci riprovano

A Grosseto, dopo due fallimenti il pentapartito fa l'ennesimo tentativo: in consiglio comunale l'alleanza a cinque, già bocciata mercoledì scorso prova ad eleggere nuovamente un sindaco democristiano. Il Pci in risposta a questo fallimento avanza l'ipotesi di una giunta minoritaria comunista per far decantare la situazione politica ed instaurare nuovi rapporti tra i partiti.

DAL NOSTRO INVIATO
PIERO BENASSAI

GROSSETO Mazzi di fiori, telegrammi di felicitazioni, le bandiere Tutto era pronto, in anticipo, per festeggiare a Grosseto, dopo 40 anni di amministrazioni di sinistra, il primo sindaco dc alla guida di una risicata giunta di pentapartito. La nuova maggioranza poteva contare su 21 voti solo conteggiando anche quello dell'ex vicesindaco socialista coinvolto in una vicenda giudiziaria, il cui arresto aveva rimesso in discussione l'alleanza Pci-Psi Anche la Rai aveva anticipato la notizia nel giornale radio regionale

È bastata una semplice scheda bianca (le male lingue in città parlano di un consigliere comunale, che proprio non è riuscito a digerire una proposta politica come quella del pentapartito per risolvere i problemi della città) per far svanire, mercoledì scorso, un sogno Ma domani tornerà a riunirsi il consiglio comunale ed il pentapartito tenterà nuovamente di eleggere il suo sindaco

«Un accordo in linea con le scelte nazionali» aveva sentenziato il segretario della Dc grossetana, presentandolo al debutto Ed è stato preso alla lettera Anche a Grosseto il pentapartito, a dimostrazione della sua compattezza, fin dalla prima votazione è inciampato nei franchi tiratori, dando la stura a nuove polemiche tra i cinque partiti.

«Un incidente di percorso» per la Dc, «un fatto grave» per il Pri Il debutto è stato un fiasco, ma i cinque partiti della coalizione sembrano intenzionati domani a ritentare la sorte, Il Pri, che ha chiesto venerdì sera una riunione urgente dei cinque segretari provinciali del pentapartito, ha però posto una condizione o sindaco ed assessori designati ottengono tutti i fatidici 21 voti di cui, sulla carta, il pentapartito dispone o i repubblicani si ritirano dalla maggioranza, affossandola.

«Non occorre attendere questa nuova prova di appello – sostiene Loriano Valentini capogruppo comunista – per prendere atto che il pentapartito è morto prima di nascere Non è riuscito a venire alla luce, quando si ipotizzava una guida socialista, né è riuscito ad eleggere un sindaco dc. Il Pci che con i suoi 16 consiglieri su 40 detiene la maggioranza relativa del consiglio, come atto di responsabilità nei confronti della città e per riattivare a pieno regime la macchina amministrativa, che da marzo, nel momento in cui si è aperta la crisi, viaggia a scartamento ridotto, domani proporrà in Consiglio comunale l'elezione di una giunta minoritaria comunista, che permetta di far decantare la situazione politica che si è fatta sempre più tesa e permetta di riallacciare su basi nuove i rapporti tra le forze politiche»

La storia di questo pentapartito grossetano ha inizio nei primi giorni di marzo quando il vicesindaco socialista della giunta di sinistra, Aldo Tonini, finisce in galera Una vicenda che non chiamava in causa direttamente la giunta di sinistra, ma che apriva un problema morale Aldo Tonini si dimette ed il Pci chiede di aprire una verifica, che coinvolga anche le altre forze politiche Socialdemocratici e repubblicani accettano di aprire un confronto istituzionale con i partiti della sinistra. Nel maggio si giunge in consiglio comunale ad approvare da parte dei quattro gruppi consiliari un ordine del giorno in cui si sottolineano gli accordi raggiunti Ma ai socialisti questo accordo non piace

NEL PCI

Giovedì il comitato centrale

Giovedì 26 novembre 1987 alle ore 11, avrà luogo la riunione del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo All Odg «La crisi italiana e le prospettive dell'alternativa» Relatore Achille Occhetto

• • •

Convocazioni. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alla seduta pomeridiana di lunedì 23 novembre

• • •

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per martedì 24 alle ore 10.

• • •

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alcuna alla seduta di martedì 24 novembre.

• • •

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alcuna alla seduta di mercoledì 25 novembre

Manifestazione Domani alle ore 20 30, Attivo alla Federazione di Imola, con Armando Sarti

Concluso il convegno della Cei

«Cattolici, impegnatevi nella società civile»

ROMA Dopo cinque giorni di lavori si è chiuso ieri il convegno promosso dalla Cei sul tema «Uomini, nuove tecnologie, solidarietà» La Chiesa – ha spiegato concludendo monsignor Fernando Charrier – ha voluto così rilanciare «l impegno culturale e politico dei cattolici, inteso solo come servizio», ricordando loro che «la solidarietà è il valore guida» sia nella politica nazionale che internazionale

Dalle analisi delle commissioni di studio e dai contributi di relazioni, come quella sociologica di Achille Ardigò e quella economica di Romano Prodi, è risultato chiaro che dal 1974 ad oggi «i disoccupati e gli inoccupati sono più che raddoppiati», mentre il fenomeno è destinato ad allargarsi notevolmente da qui al 1990 colpendo soprattutto le donne ed il Sud Di qui la necessità di «riconsiderare il fatto sociale, i cambiamenti in atto nella loro globalità», come ha rilevato anche Giovanni Paolo II parlando ai mille partecipanti al convegno, per coniugare i principi etici della solidarietà con la produttività e l efficienza economica Proprio su questo nodo decisivo, come nell analisi delle cause passate e recenti della crisi che viviamo, il convegno ha rivelato i suoi limiti culturali e politici

Nel documento politico approvato si legge che bisogna «ripartire dagli ultimi nel contesto della solidarietà» Si afferma pure che occorre «sostenere e riorganizzare lo stato sociale di fronte alla crisi e alla privatizzazione per non penalizzare i più poveri». Si sollecita il governo a «contrastare la logica delle spese in armamenti (soldi sottratti ai poveri), riproponendo l'obiezione di coscienza e sviluppando la coscienza di pace». Si dice, ancora, che i cattolici, variamente impegnati «nei partiti e nelle istituzioni» (non si fa minimamente menzione della Dc) devono operare perché «l'economia venga ricondotta ai principi etici superando la contraddizione apparente tra efficienza e solidarietà»

Al di là, però, di queste indicazioni, importanti ma generiche, il convegno non ha affrontato il problema delle alleanze politiche, nè ha dimostrato in concreto come operare il cambiamento delle strutture perchè il capitale, l'organizzazione del lavoro e dello Stato vengano messi al servizio della promozione umana a tutti i livelli.

Terni

Muore il padre Paralitico si suicida

TERNI Ha visto suo padre morire d'infarto sotto i suoi occhi e non lo ha potuto aiutare Disperato per la sua impossibilità a portargli aiuto, Sandro Proietti, giovane medico costretto da alcuni anni su una sedia a rotelle, ha preso la P-38 del genitore e si è ucciso. Ha messo fine ad una vita segnata da molti drammi

È avvenuto in una villetta elegante, vicino a Terni Sandro era un giovane medico, ma da diverso tempo non camminava più L'inabilità fisica era forse l'estrema conseguenza di uno stato depressivo che aveva colpito il giovane da molti anni, accentuato dalla morte della madre avvenuta 4 anni fa Da allora, Sandro non aveva che il padre, non vedeva che il padre

La famiglia Proietti era una famiglia agiata, ma per diverse vicende negli ultimi tempi anche la fortuna economica aveva voltato loro le spalle Ora vivevano dell'introito dell'affitto di due appartamentini al piano superiore della loro stessa villa, e di una piccola pensione

L'altro ieri sera Ermenegildo Proietti ha avuto dapprima un sussulto, poi è stramazzato per terra, sotto lo sguardo atterrito del figlio Sandro ha capito che il padre era stato colpito da un infarto Per anni non aveva parlato, ma in quel momento ha urlato, ha tirato fuori tutto il fiato che aveva, così è riuscito a richiamare l'attenzione di alcuni vicini che hanno subito chiamato la Croce Rossa L'uomo è stato trasportato all ospedale, ma purtroppo il cuore aveva già cessato di battere

Qualcuno è ritornato nella villetta ed ha confermato a Sandro che il padre non c'era più. È stata questa la molla che ha fatto scattare nella mente del giovane il desiderio di uccidersi

Dopo il siluramento del direttore per «lassismo»

Torna la paura tra i detenuti Giro di vite per Porto Azzurro?

Dentro il carcere a due mesi dalla rivolta e a pochi giorni dal trasferimento per «eccessivo lassismo» del direttore Giordano. Una giornata fianco a fianco con gli ergastolani ad impostare il prossimo numero della loro rivista «La grande promessa». «Tuti e i suoi complici? Una variabile impazzita – dicono i detenuti – estranea alla nostra mentalità». Ancora reazioni al siluramento di Giordano.

CRISTIANA TORTI

PORTO AZZURRO Il sommario in mano, Lorenzo Bozano apre la riunione della redazione Accanto a lui Pietro Cavallero, Marco Di Maggio, Sergio Baccetti, Fabrizio De Michelis, Daniele Tozzola In tutto cinque ergastoli Ogni nome evoca – è un riflesso condizionato – titoli cubitali e vicende da prima pagina

Via col menabò L'editoriale di Baccetti ha un tema obbligato i giorni del sequestro Loro che l hanno vissuto da dentro, spiando dalle celle gli elicotteri a bassa quota per captare mosse anormali ora hanno voglia di parlare Di dire che no, loro non erano d'accordo Prendono le distanze da «quelle meteore di violenza arrivate dall esterno E perchè – chiedono – si è parlato di carcere in rivolta? Noi il sequestro l'abbiamo subito» «In quei giorni dilanianti – afferma Lorenzo Bozano – affiorava il ricordo della strage nel carcere di Alessandria E avevamo una paura strisciante e sbalordita»

• • •

«Guardateci bene – dicono – siamo davvero mostri da sbattere in prima pagina? Vi chiediamo solo di raccontare quello che vedete» Un anno fa, sostenuti dagli educatori e dall impegno dell allora direttore Giordano, questi stessi detenuti organizzarono un convegno su «Carcere e mass media» proprio per sfatare i molti pregiudizi sui carceri

Avanti col sommario Intervista di Cavallero al detenuto Masetti sequestrato Scheda di De Michelis sui carceri speciali, intervista al magistrato di sorveglianza E poi lettere in redazione rubriche di musica scacchi computer dischi cucina

La redazione è all ultimo piano Volte, archi computer sui tavoli la fotocompositrice accanto e un piccolo archivio fotografico Vi si arriva attraverso un dedalo di scale e ballatoi appesi alle pareti dell altissimo capannone Tese di traverso tra un ballatoio e l altro, reti metalliche di protezione («qualcuno potrebbe buttarsi») L umido infradicia tutto Al piano terra la cella di Ciccio di Cosenza è tutta bagnata «Dovevo nascondere le macchie d umido» – si scusa coprendo una sfilza di nudi di donna accanto alle foto dei figli e ai canarini Dalla finestra piccola come un oblò chiusa da una grata si vede il cortile

Di colpo si invertono le parti «Voi, cosa vi aspettavate di trovare dentro un carcere?» Ci rendiamo conto che questo è un esame. Dalla risposta giudicheranno se è il caso di abbandonare un po' di diffidenza Dico che non credo che il carcere così com'è redima e risocializzi, ma non ho in mente un'alternativa Però mi impegno a raccontarlo davvero come vivono, lavorano pensano, dentroPorto Azzurro

• • •

Si dice che la riforma Gozzini sia nata qui Certo il senatore ce ne ha passato di tempo per studiare questa esperienza pilota Lavorano quasi tutti La carrozzeria e l autofficina ricevono commesse anche dall esterno L impianto tipografico di prim ordine stampa le 2500 copie de «La grande promessa» e soddisfa richieste esterne C è una piccola teleria La sala di pittura ha molti frequentatori Quella di musica è ben attrezzata con un buon hi fi e una discreta raccolta di dischi Frequenti le iniziative culturali Sono rimasti memorabili, anche nell'isola, i concerti di Dalla e di Guccini Dibattiti e tavole rotonde vengono trasmessi in ogni cella attraverso l impianto televivo a circuito chiuso In quattro anni di attività, centinaia di detenuti hanno ottenuto permessi di uscita per andare a lavorare fuori del carcere Tutti sono rientrati puntualmente

• • •

E tornano alla memoria i terribili numeri del carcere Una popolazione complessiva di 70-80mila ingressi l anno, detenuti che per il 70% non sono stati giudicati definitivamente, e per il 50% sono statisticamente innocenti Solo 400 educatori (e il rapporto ottimale previsto dal ministero sarebbe di 1-25), 500 assistenti sociali, pochi psicologi e psichiatri convenzionati Gli agenti sono 22mila e ne occorrerebbero almeno il triplo, organizzati ancora come un corpo militare, hanno una preparazione assolutamente inadeguata Alta la frequenza di malattie psicosomatiche, sieropositività Aids che ha valori tra il 10 e il 20% (e non esiste ancora una normativa specifica) Norme progressiste come la possibilità di un lavoro all esterno previste dalla Gozzini, e accanto regolamenti medioevali Per esempio, la sera le celle vengono chiuse a chiave, e le chiavi sono conservate non dagli agenti ma dal capoposto lontano dalle celle Un malore può diventare un dramma un corto circuito una strage

• • •

«Qualche anno fa mi sarei unito a loro Oggi il disegno di Tuti mi sembra follia» Trentenne, Fabrizio De Michelis s è beccato un ergastolo quando aveva vent'anni Ha sequestrato e ucciso, allora Non voleva venire a Porto Azzurro, De Michelis, quando si trovava in un carcere speciale Laggiù – pensava – saranno tutti checche e infami Oggi afferma che la violenza non paga e non è giusta, e neanche ha pensato di star dalla parte di Tuti «Dialogare – afferma – serve di più che avere un arma in mano E ci sono altri modi più giusti – l ho imparato qui – per uscire da un carcere» Porto Azzurro è anche questo

Usl torinesi

Ci sono altri 4 indiziati

TORINO Quattro comunicazioni giudiziarie – indirizzate ai componenti di una commissione mista politici-tecnici chiamata ad occuparsi di appalti – si sono aggiunte ai provvedimenti emessi nei giorni scorsi dai giudici torinesi nell'ambito dell'inchiesta sull'affidamento di lavori di pulizia nelle sedi amministrative e ospedaliere delle Usl.

Gli «avvisi» – nei quali si ipotizzano i reati di corruzione e falso – sono giunti all'ex assessore comunale socialista Elda Tessore, all'esponente comunista Filiberto Rossi, al democristiano Carmine Nardullo, e a un tecnico del quale non si conosce per ora l'identità.

Elda Tessore era presidente della commissione del comitato di gestione dell'Usl che all'epoca dei fatti si interessò della concessione degli appalti per le pulizie nei presidi ospedalieri. All'incarico l'aveva delegata l'allora assessore alla Sanità, il socialista Aldo Olivieri, raggiunto l'altro ieri da mandato di accompagnamento insieme al suo ex segretario particolare Angelo Mastrullo (anche per loro le ipotesi di accusa erano quelle di falso e corruzione).

21 in carcere e 15 a piede libero

Si infiltrarono per servizio tra gli spacciatori e i rapinatori poi si organizzarono in banda

A Trieste inchiesta ancora aperta

Il capo era un brigadiere dell'Arma Coinvolti altri 7 colleghi due poliziotti e molti «manovali»

Un «giro» di carabinieri e agenti

Compravano eroina e cocaina dalla criminalità organizzata nel Veneto e la rivendevano ad una rete di medi spacciatori a Trieste. Per finanziarsi, organizzavano rapine. La banda, diretta da un brigadiere dei carabinieri, era composta da altri sette militi e da due allievi poliziotti. Avevano iniziato infiltrandosi, per servizio, fra gli spacciatori, poi ci hanno preso gusto. Tutti «sniffavano». Ora sono in carcere.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

TRIESTE. La «banda dei carabinieri» funzionava a pieno ritmo dalla metà del 1985. A guidarla, a selezionare e farvi entrare i colleghi più giovani e disponibili, il brigadiere Edoardo Ceresi, un friulano di 26 anni, sposato, «capo equipaggio nucleo radiomobile» a Portogruaro ed in precendenza nel gruppo carabinieri di Mestre.

Nel tempo, aveva reclutato altri 7 colleghi (ma ulteriori sviluppi non sono esclusi) e due giovani allievi poliziotti. Adesso sono tutti in carcere, con l'accusa di traffico di droga, rapina a mano armata e, fra poco, anche di associazione per delinquere. Hanno confessato, hanno chiesto di essere rinchiusi nel carcere militare di Peschiera perché temono i delinquenti comuni. Con loro sono finite in prigione altre 21 persone – fornitori, spacciatori, complici nelle rapine – e ancora 15 sono state denunciate a piede libero. I carabinieri arrestati, ha confermato ieri in una conferenza stampa il sostituto procuratore di Trieste Roberto Staffa, «gestivano un traffico di eroina e cocaina. L'acquistavano da delinquenti comuni di grosso calibro, alcuni ancora da individuare, la immettevano a Trieste in continuità tramite gli spacciatori locali. Per pagare le partite di stupefacenti hanno effettuato almeno una rapina, ma il sospettiamo di altre». I carabinieri facevano parte dei servizi antidroga. Erano stati infiltrati negli ambienti dello «spaccio» per ragioni di servizio, e forse il primo approccio con gli stupefacenti è avvenuto così. Di fatto, attualmente, tutti «sniffavano» eroina, naturalmente fuori servizio. Perché si sono dati ad un'attività criminale? «Il brigadiere per fare soldi. Gli altri, un po' per lo stesso motivo e un po' perché spinti dalla personalità di Ceresi». Insomma, una certa gerarchia anche nella banda. I nomi degli arrestati riempono due pagine a ciclostile. I due poliziotti sono Fabio Falchi, sardo di 25 anni, in servizio alla scuola allievi di Trieste e Giuseppe Ursi, pugliese 21enne della Polfer di Firenze, ma anch'egli transitato per Trieste. I carabinieri, tutti fra i 22 e 25 anni di età, in servizio a Portogruaro e in qualche altro paese del Veneto, sono – oltre al brigadiere – Antonello Pinaffo, Francesco Guzzo, Maurizio Bozza, Roberto Sandrin, Luigi Scarino, Claudio Ardessi e Michele Laterza. Tra gli altri incarcerati spiccano Mauro Talon, 27 anni, gestore di una rosticceria a Jesolo, uno dei fornitori di eroina alla banda in stellette; Giorgio Ferrarese, 29 anni, titolare di un negozio fotografico a Trieste, uno dei «magazzini» della droga; Fabrizio Scopece, mestrino 23enne, autista di una ditta veneziana che ha in appalto dalle Poste il trasporto valori.

D'accordo con il brigadiere Ceresi simulò, il 13 aprile scorso a San Donà di Piave, una falsa rapina al furgone. Dal mezzo si involò quasi mezzo miliardo fra contanti, francobolli ed assegni circolari (questi ultimi, stando alle confessioni, sarebbero stati bruciati in seguito). Almeno altre tre le rapine di cui i carabinieri sono sospettati: all'ufficio postale di Ceggia il 22 ottobre scorso (appena 11 milioni il bottino), ad un furgone che trasportava pensioni a San Donà di Piave, il 13 novembre (215 milioni in contanti e 3 miliardi in assegni) e ad un altro furgone a Torre di Mosto, 200 milioni il bottino.

Le indagini, ha spiegato ieri il dottor Staffa, sono iniziate quasi per caso 40 giorni fa, con l'arresto di due spacciatori triestini, Giuliana Bellini e Gino Riva. È emerso dapprima il coinvolgimento dei due poliziotti e poi, pian piano, il ruolo dominante del gruppo di carabinieri che aveva reclutato pure i giovani agenti tramite un ex poliziotto appartenente anch'egli alla banda. Le indagini sono state condotte prevalentemente dall'ispettore Luciano Scozzai, della mobile triestina. «Non c'è stato alcun ostacolo – ha voluto precisare ieri il magistrato –, polizia e carabinieri non hanno nascosto nulla, né hanno voluto lavare i panni sporchi in famiglia. Gli arrestati sono stati trattati come tutti i delinquenti comuni, forse anche peggio». Accanto a lui annuivano il questore di Trieste Vito Matera ed il comandante del gruppo carabinieri Elio Toscano: «Quando sono arrivate le prime notizie e ci siamo incontrati, ci siamo detti una cosa sola: "Che vadano tutti in galera"».

200 miliardi in tre anni per realizzare posti-auto

Duecento miliardi in tre anni per realizzare posti-auto. È quanto prevede il disegno di legge predisposto dal ministro per le Aree urbane, Tognoli. I duecento miliardi – erogati nella misura di cinquanta, cinquanta e cento miliardi tra il 1988 e il 1990 – dovrebbero servire per dare ai Comuni contributi in conto interessi sui mutui che dovrebbero essere contratti per costruire i parcheggi. Il disegno di legge prevede che le opere dovranno essere progettate, costruite e gestite dai Comuni o date in concessione a privati per la realizzazione e la gestione. Le grandi città, Roma, Milano, Napoli, Torino, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Bari, Catania e Palermo dovranno formulare il piano parcheggi entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge, indicando localizzazione, priorità di intervento, tempi di attuazione e mezzi finanziari.

Va cambiato il casco per le moto non la legge

Le due ruote italiane hanno ripreso a tirare ed è diminuita l'importazione delle moto. Lo ha detto il ministro dei Trasporti Mannino, inaugurando ieri a Milano la cinquantesima edizione dell'esposizione internazionale del ciclo, motociclo e accessori, un settore che vede l'Italia prima in Europa e seconda nel mondo, con un attivo di bilancia di 400 miliardi di lire. Mannino rispondendo alla sollecitazione di modifica alla legge che regolamenta l'uso del casco in particolare per i vincoli finora imposti in città ha detto: «Credo che nessuno voglia discutere il casco o attribuirgli l'esclusiva colpa del calo nelle vendite delle moto. Il problema non è di cambiare la legge, che va bene com'è, ma di cambiare il casco. In proposito sarà costituito un gruppo di esperti che lavoreranno per definire il casco-tipo».

In ricordo di Palmina la ragazza bruciata viva

«Palmina Martinelli un nome e un caso giudiziario da non dimenticare», secondo le rappresentanti del Centro documentazione donne di Bari che in un'assemblea all'università hanno ricostruito la vicenda della giovane ragazza di Fasano, bruciata viva nel novembre dell'81, secondo l'accusa perché rifiutava di prostituirsi. Nell'omicidio erano stati imputati i fratellastri che nel processo di primo grado sono stati assolti per insufficienza di prove. «L'unica svolta si potrà avere nel ricorso in Cassazione – ha dichiarato l'avv. Marinella Siniscalchi del Tribunale 8 Marzo – ma sarà necessario essere presenti come donne per scoprire la verità del processo, negata più a Palmina che ai suoi presunti assassini».

Arrestato, costrinse una ragazza a drogarsi

Un altro caso di violenza. Un pregiudicato di Mazara del Vallo (Trapani), Saverio Ienna di vent'anni è stato arrestato per avere indotto una ragazza di 14 anni a drogarsi. L'ordine di cattura era stato emesso dal procuratore della Repubblica di Marsala, Borsellino. Saverio Ienna era ricercato da un mese, mentre due suoi complici erano stati arrestati dopo l'emissione dell'ordine di cattura.

Vaticano Un deficit di 77 miliardi per il 1987

Dopo l'appello del Papa ai vescovi diocesani e a tutte le congregazioni religiose, maschili e femminili, perché le diocesi e gli ordini cattolici contribuiscano a sanare il deficit del Vaticano, il cardinale Caprio, presidente della prefettura per gli affari economici della Santa sede ha fatto ieri un primo, dettagliato rapporto sull'attuale situazione delle finanze vaticane, illustrandolo agli economi generali ed a molti superiori generali dei 229 ordini religiosi cattolici presenti nel mondo. Il deficit per il 1987 ammonta a 77 miliardi.

Oltre la metà dei fumatori in Europa vuole smettere

Oltre la metà dei fumatori europei, il 53%, dichiara di volere smettere, ma di non riuscire a farlo completamente. Il dato si ricava da un'indagine condotta nei dodici paesi della Cee. In questi paesi, attualmente, fumano il 38% degli adulti e dei giovani di 15 anni ed oltre; il 35% fuma sigarette, mentre il 3% la pipa o i sigari. Il 5% è definito «forte fumatore» con almeno 25 sigarette al giorno.

CLAUDIO NOTARI

Firenze

Terrorismo: arrestati sei br

FIRENZE. Sei arresti, che vanno ad aggiungersi ai due compiuti fra maggio e giugno scorsi, 150 perquisizioni, vario materiale documentario, in parte inedito, sequestrato. Questo il bilancio di una operazione compiuta, in queste settimane, dalla Digos di Firenze, nell'area delle «Brigate rosse - Partito comunista combattente». Si tratta della organizzazione terroristica responsabile degli assassinii dell'economista della Cisl Ezio Tarantelli, del generale americano Ray Leamon Hunt, del sanguinoso assalto al furgone postale del 14 febbraio scorso in via Prati di Papa a Roma e dell'attentato all'ex sindaco di Firenze Lando Conti, ucciso il 10 febbraio del 1976 nel capoluogo toscano.

Gli arrestati sono: Bruno Ventura, 34 anni, operaio, Giola Lippi 33 anni, inserviente presso il Comune di Viareggio, imputati di partecipazione a banda armata e ad associazione eversiva; Raffaello Tolomei, 39 anni, imbianchino e Calogero Paolinelli, 33 anni, casellante delle autostrade, arrestato come gli altri a Viareggio, e accusati di partecipazione ad associazione eversiva; Davide Toschi, 24 anni, marinaio, anch'egli di Viareggio, colpito da un ordine di cattura per detenzione illegale di circa 20 chili di «cheddite» (un esplosivo da cava), infine, Michele Mazzei, 32 anni, operaio in casa integrazione presso una ditta di scarpe, arrestato l'altro giorno a Castelnuovo Garfagnana, e accusato di organizzazione di banda armata e di associazione eversiva, di essere cioè uno dei «capi» delle «Br-Pcc» in Toscana.

Danni ingenti, neve oltre i 1000 m.

Sud martoriato da bufere 4 morti e due dispersi

Nelle ultime 48 ore l'Italia centro-meridionale è stata flagellata dal maltempo; venti fortissimi e brevi nubifragi hanno bersagliato le Marche, l'Abruzzo, la Puglia e gli arcipelaghi siciliani. Neve sulle zone interne, dal Maceratese alla Sila. Ci sono state quattro vittime in Puglia. Due marinai sono dati per dispersi a Salina. A Pescara una nave ha rotto gli ormeggi provocando danni ingenti.

PUGLIA. Raffiche di vento e temporali hanno imperversato sul litorale adriatico. La bufera ha raggiunto i 70 chilometri orari a Bari e ha superato i 100 in provincia di Foggia. Sono crollati ovunque cornicioni, antenne televisive, alberi e segnali stradali. Allagato il centro in molte città, le strade statali e provinciali sono scarsamente praticabili. Sul Gargano ha nevicato. L'aeroporto di Bari è stato chiuso al traffico e i voli vengono dirottati verso Brindisi.

Al largo di Bisceglie il primo incidente: un motopeschereccio è affondato e i due pescatori a bordo, Domenico Spadavecchia di 54 anni e Pantaleo Racanati di 34, entrambi di Molfetta, inghiottiti dai flutti, sono annegati. Altre sette imbarcazioni che erano insieme a quella naufragata si sono salvate a stento dal mare forza nove. Vittime anche nel Salento: due giovani di 19 anni, Roberta Fragasso e Giuseppe Battista, fermi in auto sul belvedere di Marina di Serra, in provincia di Lecce, sono stati trascinati in mare dal cedimento del costone dove l'auto era parcheggiata. Il maltempo ha anche isolato le isole Tremiti, dove peraltro è riuscito a sbarcare l'altro ieri (e a ripartire prima che le condizioni atmosferiche si facessero proibitive) il magistrato che coordina le indagini sull'attentato al faro del 6 novembre scorso.

MARCHE. Primi spazzaneve della stagione all'opera nell'Alto Maceratese ieri mattina: oltre dieci centimetri lo spessore del manto bianco che ha ricoperto le strade della provincia. Dopo i violenti temporali e le bufere di vento del giorno prima, la situazione è parzialmente migliorata: continua però a piovere, e i vigili del fuoco sono mobilitati per fronteggiare allagamenti e incidenti stradali. I danni maggiori li ha causati la bora, con punte superiori ai 90 chilometri orari, che ha sradicato alberi e tabelloni pubblicitari e abbattuto comignoli e grondaie. Il traffico ferroviario è rimasto interrotto per ore fra Porto Recanati (Macerata) e Porto Sant'Elpidio (Ascoli Piceno), e a Pedaso (Ascoli Piceno). Alcuni voli dall'aeroporto di Falconara (Ancona) sono stati cancellati.

ABRUZZO E MOLISE. Pioggia e bufere di vento sulla costa, neve sulle zone interne: questo il quadro anche in Abruzzo e in Molise. Tutte le stazioni sciistiche sono innevate: Agnone e Capracotta, Campitello Matese, Ovindoli, Roccaraso e Pescasseroli. Sono in funzione i mezzi dell'Anas. La temperatura è molto rigida, soprattutto all'Aquila. A causa delle mareggiate, sono numerosi i pescherecci affondati e le case scoperchiate Nel porto canale di Pescara una motonave olandese, la «Atlantic Coast», ha rotto gli ormeggi danneggiando numerose imbarcazioni vicine. Solo l'abilità del pilota nel riportarla al centro del canale ha evitato una catastrofe. Frane, smottamenti e voragini nelle strade sono stati segnalati in tutta la provincia.

SICILIA. Il maltempo ha martoriato per oltre 36 ore le isole Eolie, letteralmente tagliate fuori dai collegamenti con la Sicilia e il resto del paese. A Lipari le mareggiate hanno raggiunto le abitazioni. Danni ingenti alle imbarcazioni dei pescatori. Al largo di Salina sono dati per dispersi due degli otto membri dell'equipaggio di un natante da diporto danese, la «Dinamic star». Sono caduti in mare a cause delle ondate colossali. La «Dinamic Star» si stava trasferendo, insieme ad altre quattro imbarcazioni simili, dalla Spagna in Jugoslavia. Le operazioni di recupero dei due naufraghi sono complicate dalle condizioni proibitive del mare.

Vendetta trasversale a Catania

Ammazzato il fratello di due superpentiti

CATANIA Ancora una vendetta trasversale a Catania. La vittima è Gaetano Miano, 29 anni, fratello di due pentiti del maxiprocesso in corso a Torino contro il cosiddetto «clan dei catanesi». L'agguato è avvenuto alle 6,30 di ieri in via Acquedotto Greco. Il giovane si stava recando al lavoro in un panificio. I killer gli hanno sparato cinque colpi di pistola. Tutti i proiettili hanno centrato la vittima, colpita tre volte alla testa e due al torace. Nessun testimone avrebbe assistito, data l'ora, alla esecuzione. Gaetano Miano, incensurato, era il più giovane dei sei fratelli Miano. Due di essi, Francesco e Roberto, sono tra i pentiti più tenaci nel maxiprocesso di Torino. Francesco avrebbe, addirittura, lavorato per i servizi segreti. In carcere, con un piccolo registratore nascosto nello slip, aveva raccolto le confidenze degli altri detenuti. Le confessioni dei due pentiti, autori di numerosi omicidi compiuti negli anni 70, hanno scatenato una serie di vendette trasversali. Un altro loro fratello, Santo Miano, venne assassinato a Torino il 16 luglio scorso. Quindici giorni fa era stato, invece, ferito il padre del pentito Antonio Saia. Anche l'assassinio di Gaetano Miano si inquadra nel disegno criminoso della mafia di far tacere i pentiti.

Denuncia dal 6° congresso dell'Aied

«Sesso, in Italia tornano gli anni bui»

ROMA. Sono proprio lontani gli anni della liberazione sessuale. Dal sesto congresso nazionale dell'Aied (l'associazione italiana per l'educazione demografica, sorta 34 anni fa) iniziato ieri a Roma il quadro che esce del nostro paese è sconcertante. dell'aborto clandestino, ancora largamente diffuso, sembra non occuparsi più nessuno mentre la legge 194 è sottoposta ad attacchi, i servizi sociali sopravvivono a stento, le nuove scoperte scientifiche in questo campo vengono usate quasi esclusivamente per fini speculativi, mentre la violenza sessuale è in continua crescita, mentre è calato il disinteresse sui temi dell'educazione sessuale.

Violenza sessuale. In continuo aumento le denunce. Dall'85 all'86 la percentuale di crescita è stata del 12%. Quest'anno si parla del 18%. In cifre assolute siamo passati da 908 denunce nell'83; 998 nell'84; 1.026 nell'85; 1.149 nell'86. Significativo anche il fatto che il 59% dei reati sessuali resta impunito.

Aborto. Su questa «fastidiosa anticaglia», come sembrano considerarla al ministero della Sanità sta calando il silenzio e tutto ciò dà spazio ai «tentativi di rimettere in discussione o peggio ancora demonizzare un diritto civile», ha detto Laratta. Quanto ai dati statistici, secondo le stime ufficiali il fenomeno è da tre anni in diminuzione. Ma l'Aied controbatte che gli aborti clandestini sarebbero ancora 140mila.

Fecondazione artificiale. Su questo argomento l'Aied ha ribadito il suo consenso ed ha presentato anche proposta di legge che ne regolamenti l'attuazione. Queste le linee proposte: 1) tutela della persona nata, figlia della donna che l'ha partorita e dell'uomo che ha dato il consenso; 2) garantire l'assoluta sicurezza medica e scientifica dei liquidi seminali utilizzati, nonché l'anonimato dei donatori; 3) vietare gli «uteri in affitto» e pratiche analoghe per la donazione; 4) riconoscere il diritto della donna nubile all'inseminazione artificiale; 5) stabilire pene più severe per chi vende figli a coppie sterili o ad intermediari

Contraccezione. Tra le ricerche presentate sulla contraccezione è emerso che contrariamente a quanto si crede l'età media per il primo rapporto è per la donna dopo il 18° anno. Inoltre il 53% delle donne (che si sono rivolte all'Aied) non hanno mai usato metodi anticoncezionali.

dalle compagne e dai compagni della
Commissione e propaganda e informazione del PCI

Un nodo al fazzoletto. Ricordati che:

l'Unità
4 pagine di satira, umorismo e travolgenti passioni.

Sicilia
Giovani in piazza per la scuola

Sessantamila studenti hanno manifestato ieri mattina in tutta la Sicilia. A Palermo il corteo si è concluso con una assemblea davanti alla sede dell'assemblea regionale siciliana. Gli studenti hanno deciso di inviare una delegazione alla prossima seduta dell'assemblea e di chiedere l'istituzione di una commissione d'indagine sulla situazione della scuola siciliana. Incontri con le autorità scolastiche e con gli enti locali si sono avuti in tutte le città.

Questo è l'esito della giornata regionale di lotta degli studenti medi siciliani, promossa dalla Lega federata alla Fgci. Le manifestazioni si sono svolte sulla base di una piattaforma regionale articolata intorno a tre richieste: investimenti ed interventi strutturali sull'edilizia scolastica; democrazia e partecipazione degli studenti nella vita della scuola; progetti per far fronte al drammatico distacco tra formazione e lavoro.

Bolzano
Un fiasco il corteo dei giovani Msi

BOLZANO. Clamoroso fallimento della manifestazione organizzata dal sedicente Fronte della gioventù, l'organizzazione giovanile del Msi, che l'aveva preparata da giorni con una capillare propaganda fra gli studenti delle scuole medie superiori di Bolzano. Per le strade sono scesi in non più di 40, nettamente minoritari rispetto alle stesse forze di polizia mobilitate. La stizza per il fallimento si è rivelata anche attraverso gli slogan e i saluti fascisti dei «boia chi molla» che intendevano manifestare contro quello che definiscono il «terrorismo nazi-tirolese», ma, in sostanza, contro ogni prospettiva di convivenza tra popolazioni di lingua, storia e tradizioni diverse.

La disfatta è stata ammessa dallo stesso segretario provinciale del Msi, Pietro Mitolo, che ha tentato di consolare lo sparuto gruppetto dei manifestanti suoi fedelissimi proclamando che: «Le battaglie si vincono o si perdono».

Un dossier del Pci della Campania

Sulle truffe, i ritardi e le clientele dei commissariati per la ricostruzione

Il caso sarà discusso al Senato

Lavori a imprese senza operai strani giri di miliardi giudici «assunti» per controllare

Ecco tutti gli scandali di Napoli

Al Senato lo scandalo dei commissari preposti alla ricostruzione post-terremoto di Napoli e della Campania. I ritardi del programma (solo un terzo delle case realizzate), il nepotismo nelle assunzioni, i subappalti, le opere inutili, l'infiltrazione della camorra, il rialzo dei costi, i magistrati collaudatori in un «dossier». Interpellanza di Libertini, Imposimato, Visconti e Salvato. Chiesta una severa inchiesta.

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Lo scandalo dei commissari a Napoli giunge in Parlamento con la richiesta al governo di una severa inchiesta. C'era stato un «dossier» del gruppo regionale comunista della Campania che denunciava i ritardi del programma di ricostruzione, il nepotismo nelle assunzioni, il sistema delle imprese utilizzate, la nascita degli intermediari (dall'impresa al cottimista), l'estensione degli appalti a trattativa privata ed il fiorire del subappalto, le opere inutili e spesso dannose, le infiltrazioni della camorra, l'assunzione di magistrati come collaudatori. Una denuncia pesante e documentata, una forte critica ai commissari in Campania, la regione più commissariata d'Italia.

Quale lo stato del programma straordinario per costruire ventimila alloggi nell'area di Napoli deciso all'indomani del terremoto del novembre '80? Com'è stato attuato? Quali i costi effettivi; i suoi risultati urbanistici, architettonici ed edilizi? Come sono stati usati i poteri straordinari?

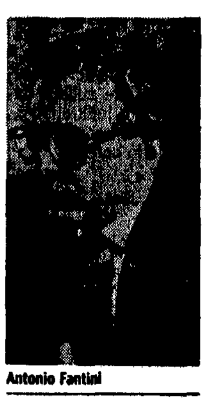
Questi gli interrogativi, in un'interpellanza, rivolti da quattro senatori comunisti, Lucio Libertini, Ferdinando Imposimato, Roberto Visconti ed Emilia Salvato, al presidente del Consiglio e al ministro dei Lavori pubblici.

Il programma – sostengono i senatori del Pci – fu avviato inizialmente sotto la direzione del sindaco Valenzi con tempi rapidi e con un impianto di alto valore urbanistico e sociale, che è stato oggetto di generali riconoscimenti negli ambienti culturali italiani perché inseriva la costruzione degli alloggi, razionalmente, in un piano di recupero del centro storico e delle periferie di Napoli. Purtroppo, dopo il buon avvio iniziale si sono succeduti ritardi, deformazioni, scelte discutibili. Dei 13.000 alloggi da costruire a Napoli, a sei anni dall'affidamento delle concessioni, ne sono stati realizzati meno di un terzo (il 21,69%). Il recupero edilizio e urbanistico è stato realizzato solo al 7,79%. Appena il 10,74% dell'urbanizzazione secondaria è stato ultimato, mentre il 41,64% deve essere ancora progettato o non sono iniziati i lavori, o essi sono bloccati. Questo «cumulo di ritardi» – secondo il giudizio della Corte dei conti è stato non solo legittimato, ma «favorito» dai commissari.

Assai gravi – dicono i parlamentari comunisti – i dati sulla attività produttiva. Su 350 imprese commerciali, artigiane e industriali espropriate nei primi mesi dell'85 per esigenze urbanistiche, solo 44 sono state ricollocate in nuovi locali; 37 sono state indennizzate con un buono – contributo così irrisorio che si è tradotto nella chiusura delle attività e 162 sono state sgomberate con la forza. Ma le accuse non finiscono. Vanno dall'affidamento dei lavori alle assunzioni, all'aumento dei prezzi, ai subappalti, alla qualità delle opere. Ecco qualche esempio: su 661 imprese esecutrici del programma per Napoli solo 67 (l'11%) fanno parte dei consorzi concessionari. Il resto è «mera intermediazione finanziaria, di seconda, terza e quarta mano». Delle imprese 237 operano senza essere iscritte nell'albo dei costruttori con 6.500 lavoratori non registrati nelle Casse edili. In questo modo, secondo l'ex responsabile dell'agenzia dell'impiego della Campania, Pino Campidoglio, «i concessionari dei commissari si sono trasformati in enti intermediari ed è franato ogni sistema di controllo». Ciò ha finito – dicono i parlamentari comunisti – con il far aumentare i prezzi del 40%; con anticipazioni fino al 20% anche senza inizio dei lavori; con il fiorire dei subappalti con ribassi fino al 50%. In questo modo alcune imprese si sono trasformate in vere e proprie società di intermediazione ed esteso la propria presenza in altri settori. Con i soldi pubblici sono diventate proprieta rie di altre aziende, di flotte, di giornali. Inoltre, nei consorzi ci sono imprese senza operai. Ad alcune di esse sono stati assegnati appalti fino a mille miliardi che hanno generato una cospicua rendita parassitaria solo con il meccanismo delle anticipazioni

Non solo, i commissari, approfittando di varianti e integrazioni del programma, hanno dirottato ingenti risorse su opere senza alcuna relazione con il piano, non urgenti o addirittura inutili. In particolare infrastrutture, quasi tutte opere stradali. Che dire poi delle assunzioni delle consulenze clientelari e dello smisurato gonfiamento degli organici? C'è dell'altro: alcuni magistrati (30 giudici ordinari,6 dei quali con funzione di presidente) sono stati coinvolti nelle commissioni di collaudo. In proposito c'è stata anche una presa di posizione contraria della giunta esecutiva dell'Associazione nazionale dei magistrati e del comitato di coordinamento distrettuale di Napoli del gruppo Unità per la Costituzione e del Consiglio superiore della magistratura.

In base a questo vero e proprio «libro bianco», un'esposizione circostanziata dei fatti e, prendendo atto del fallimento della formula commissariale, i senatori Libertini, Imposimato, Visconti e Salvati, hanno chiesto al governo di disporre immediatamente degli strumenti per il rientro nelle competenze regionali e comunali delle attribuzioni di governo del territorio e di gestione del patrimonio abitativo e infrastrutturale realizzato e che venga disposta una severa inchiesta.



Antonio Fantini

In mostra a Roma le novità del settore

Nuove macchine ma pochi fondi per la protezione civile

L'Italia non è terra tranquilla. Frane, terremoti, inondazioni, vulcani in attività sommati alla colpevole incuria dell'uomo ne fanno un paese ad alto rischio. La radiografia della situazione è stata fatta durante il convegno che si è tenuto a Roma nell'ambito della rassegna «Tecnoprotezione». Ma serve sapere cosa c'è di nuovo per la protezione civile se i fondi stanziati restano inadeguati?

MARCELLA CIARNELLI

ROMA. Quindici milioni all'anno di finanziamento ordinario fissato da una legge del 1950. L'Istituto Nazionale di Geofisica dovrebbe poter funzionare, e al meglio, data la complessità dei problemi che rendono il nostro un paese ad alto rischio, con questa cifra ridicola. Basta questo dato per far capire come la cultura della protezione civile non appartenga a chi fa le leggi nel nostro paese. Come la prevenzione, invece dell'intervento riparatorio non sia la strada preferita da chi ci governa. Eppure le catastrofi che, ciclicamente, affliggono l'Italia sono nella memoria di tutti a sollecitare interventi organici e adeguatamente finanziati. Frane, terremoti, alluvioni, vulcani in attività o solo apparentemente tranquilli, inquinamento sono lì, pronti, a devastare un pezzo piccolo o grande del nostro paese. A che punto siamo? Quali sono i pericoli incombenti? Cosa è stato fatto per scongiurare nuove tragedie? Se ne è discusso a Roma, nel corso di un convegno organizzato dall'Istituto Nazionale di Geofisica, nell'ambito di «Tecnoprotezione», la rassegna di quanto di nuovo é stato prodotto come supporto alla protezione civile. «In Italia ci sono più di mille frane in movimento», ha ricordato il professor Nardi dell'Università di Pisa. «Anche Roma é interessata al rischio sismico – ha detto il professor Renato Funiciello dell'Università di Roma – per cui é opportuno riesaminare al più presto il patrimonio monumentale per limitare al minimo i danni generati da eventuali terremoti». «Oltre due milioni di persone vivono in Italia esposte al rischio vulcanico», ha ricordato il professor Franco Barberi dell'Università di Pisa. «Il costo di opere di adeguamento antisismico è decisamente inferiore a quello della ricostruzione che sarebbe necessaria» ha affermato il professor Duilio Benedetti del Politecnico di Milano. Dal convegno, coordinato dal professor Enzo Boschi, é uscito un quadro non confortante di una Italia costantemente a rischio che chiede interventi corretti e coordinati. Sia chiaro, passi in avanti ne sono stati fatti. Il dramma che si compì nella Campania devastata dal terremoto di sette anni fa non dovrebbe più verificarsi. Sono tanti gli «occhi» fissati ad osservare, avvisare, prevenire. Sono tante le macchine create in questi anni per interventi rapidi e mirati. Nei settemila metri quadrati di «Tecnoprotezione» più di cento aziende hanno portato quanto c'è di più nuovo e utile nel settore. Elicotteri, centri di rilevamento dati, stazioni meteorologiche, nuclei di decontaminazione e mezzi di soccorso, allarmi idrogeologici e antincendio, sistemi per illuminare zone impervie in modo da consentire l'atterraggio di elicotteri anche di notte, «lettori» dell'inquinamento ambientale. Gli strumenti, dunque, ci sono. Mancano ancora finanziamenti adeguati.

Cgil su Finanziaria e contratto

Sciopero scuola Ecco perché

MARIA SERENA PALIERI

ROMA Scuola e soldi pubblici, questo è successo negli ultimi due mesi: il decreto sui 25 alunni per classe e sul precariato è stato sotterrato per la terza volta; quanto alla Finanziaria essa, semplicemente, non comprende la voce «istruzione». Ci correggiamo. In Commissione Bilancio del Senato c'è stato un giorno in cui la maggioranza ha parlato di scuola e s'è trovata in bell'accordo: il 30 ottobre, quando, con un emendamento, s'è deciso di risparmiare una manciata di miliardi, stabilendo che dall'anno prossimo gli unici a conferire supplenze saranno i provveditori, mentre scomparirà la facoltà dei presidi di nominare docenti per incarico o supplenza. Il risparmio dov'è? È l'uovo di Colombo: a trovare il supplente ci vorrà più tempo, così le classi resteranno scoperte qualche giorno quando il titolare di cattedra s'assenta, e lo Stato pagherà qualche giornata in meno. Con buona pace per il funzionamento del servizio pubblico. I fatti che abbiamo appena elencato, e le intenzioni che rivelano, motivano, in modo sostanziale, l'adesione di Cgil-Cisl-Uil scuola allo sciopero generale di mercoledì.

Vediamo allora come ci si sta muovendo, a livello sindacale, in questo difficile autunno. Uno, la denuncia d'una manovra economica che «una volta di più penalizza il sistema formativo» e contro la quale si chiama «alla mobilitazione, essenziale per ogni ulteriore battaglia per la scuola e il suo personale»: così dichiarano i confederali nel loro comunicato. E sembra chiaro il riferimento a quelle forze, Snals e Cobas, che hanno deciso di non aderire allo sciopero del 25. Come obiettivi specifici di settore «investimenti per la scuola, applicazione del vecchio contratto, interventi legislativi sul precariato, risorse per garantire il rigoroso rispetto dei tempi nel rinnovo contrattuale».

Ed eccoci, così, all'altro terreno d'iniziativa. Ovvero le proposte per il contratto '88-90, e quelle di «democratizzazione», su cui si cercherà di ricucire, dopo il trauma dell'ultimo anno, il rapporto con gli insegnanti. Prima novità nel metodo: il 15-16-17 dicembre saranno, nelle scuole, giornate di consultazione. Un prereferendum, cui seguiranno quelli, globali, che la Cgil lancerà sulla propria piattaforma prima di presentarla (entro gennaio) e dopo la trattativa. Emanuele Barbieri, della segreteria della Cgil-scuola, spiega che «i tre punti che vengono sottoposti a consultazione adesso sono quelli di cui nella categoria si è più discusso dopo l'approvazione dell'ultimo contratto». Anzitutto il Fondo d'incentivazione. Quell'istituto introdotto col contratto '85-87, per fare un primo passo verso una diversificazione retributiva, riconoscendo e premiando funzioni, disponibilità dei docenti «extra» rispetto a quelle di base, finora svolte gratis. 523 miliardi che – governo permettendo, perché è ancora in forse se perfino quest'impegno verrà rispettato – devono essere distribuiti entro quest'anno. La proposta è di distribuirne i 2/3 a tutti i docenti, 1/3 assegnarli agli istituti. Il sindacato, allora, ha ceduto alle pressioni dei Cobas per una distribuzione a pioggia del Fondo? «No. Abbiamo tenuto conto di due problemi: il primo è quello dei tempi, perché c'è il rischio che il Fondo, non distribuito, scompaia fra le maglie del bilancio», spiega Barbieri, «il secondo è stato considerare le argomentazioni dei docenti, che dicono che va riconosciuto per tutti il surplus d'attività, d'orario, rispetto al monte-ore da contratto. Sicché la linea più realistica è individuare subito le funzioni specifiche platealmente esistenti e destinare ad esse ciò che serve, circa un terzo del totale. La disponibilità alla supplenza, l'impegno in corsi di recupero, in sperimentazioni, per esempio». Gli altri due interrogativi sono sull'orario e sull'articolazione della carriera. Un monte-ore complessivo da svolgersi tutto a scuola, oppure un «orario frontale» fisso e il resto da modellare sulle esigenze individuali, o ancora mantenere il sistema attuale attivando però gli straordinari? E quanto alla carriera: quali titoli, quali esperienze e «certificati» [illegible]chi, possono contribuire a variare, nel tempo, la professionalità dell'insegnante, ma anche quella del non-docente? Interrogativi-chiave, perché è da qui che passa la definizione dell'inse gnante prossimo venturo, più impiegato della cultura, o più libero professionista, o altro.

A Rimini un locale California-style

Si balla al Rockhudson's E si brinda col latte

Addio Amarcord, addio vitellone felice e un po' ingenuo. Rimini guarda al futuro, dimentica d'essere stata la patria del play boy casalinghi. Resta il suo vento famoso, il garbino – dice il sindaco socialista Massimo Conti – che «smorza i drammi, alimenta la fantasia». È a Rimini che è nata la «Confcasalinghi», è a Rimini che vorrebbe sbarcare Berlusconi, è a Rimini che è spuntato l'altra sera il «Rockhudson's».

ANDREA GUERMANDI

RIMINI. Un tempo si parlava della capitale delle vacanze come meta obbligata per emozioni extraconiugali, ora la discutere perché aprirà una discoteca-circolo culturale omosessuale. O perché ospiterà, nei primi giorni di dicembre, il congresso nazionale dell'Arci-gay.

L'altra notte, a due passi dal candido Grand Hotel, ha aperto i battenti un nuovo locale dal nome ambiguo, ma certamente hollywoodiano, il «Rockhudson's». Dedicato al grande attore divorato dall'Aids, è gestito da un gruppo di donne, sponsorizzato dalla «rossa» Confesercenti e dall'industria di abbigliamento «Ball», e promosso dai ragazzi dell'Onu (one nation underground, una «sigla» che gestisce discoteche e concerti). Il «Rockhudson's» devolverà permanentemente parte dei suoi incassi alla Lega contro l'Aids.

E già qui siamo in America, dalle parti di Beverly Hills, in una California nostrana che adotta tutti i riti ed i miti della show business. Ospite d'onore della prima notte del «Rockhudson's» è stata infatti Brigitte Nielsen, ex signora Stallone, che incarna alla perfezione la filosofia del locale: «Safe as milk», sana come il latte, ma... La signora è arrivata con la scorta di una banda di gorilla attentissimi a non farla avvicinare dai fans, ha pronunciato un breve discorso, ha ballato molto, bevuto un cocktail al latte, ha scagliato una beneaugurante bottiglia di latte, rigorosamente Granarolo (colosso cooperativo emiliano-romagnolo), sulla parete, e ha lasciato l'impronta della sua mano sul cemento fresco. La diva resterà così per sempre in mostra. La sua orma potrà diventare, perché no, meta di pellegrinaggio.

Il bianchissimo locale è un po' giardino e un po' luogo di peccato. C'è l'erba vera, c'è una fontana, candide panchine. Questo tutt'intorno. Nel mezzo la pista da ballo è nera e acciaio, dura e violenta. Nel giardino si beve latte, al bar i superalcoolici. Come Rimini, del resto.

La Nielsen non è l'Anitona Ekberg degli anni Novanta, non è così rassicurante, materna, felliniana. Brigitte non si sognerebbe mai di solleticare fantasie erotiche «normali». La bionda danese ha il fisico da body building, il seno al silicone. È ambigua, dunque, e fa sognare per quello che appare.

Brigitte Nielsen

I ragazzi dell'Onu l'hanno corteggiata e ottenuta perché è un po' come i grattacieli di New York, affascinante e lontana, perfetta e pericolosa.

Da Rimini nascono continuamente segnali. Come l'idea di piazzare sul colle più alto una gigantesca scritta, «Rimini», in puro stile hollywoodiano, o come quella di inventarsi una nuova professione che cancelli lo stress di manager e professionisti il casalingo.

Provocazioni, scherzi, filosofie, sintomi di un'irrequietezza culturale di una città che si sente troppo stretta nei panni di provincia e preferisce considerarsi metropoli a tutti gli effetti.

COMUNE DI GENOVA

Avviso di gara

Il Comune di Genova indirà gara a licitazione privata per il conferimento dei seguenti appalti:

Costruzione di un mercato rionale coperto in P.zza Scio, alla Foce. Importo preventivato: Lire 938.500.000, soggetto a ribasso.

Iscrizione A.N.C. richiesta: Cat. 2/750 milioni - Cat. 17/150 milioni - Cat. 5c/75 milioni.

Finanziamento con mutuo affidato dalla Cassa Depositi e Prestiti. Il riconoscimento degli interessi di cui alla Legge n. 741/1981 decorrerà dalla data di accreditamento delle quote di mutuo da parte della Cassa stessa.

Manutenzione straordinaria, ristrutturazione e risanamento igienico dell'edificio di civica proprietà sito in Genova, via Spataro civv. 30-32. Importo preventivato: Lire 1.000.000.000, soggetto a ribasso.

Iscrizione A.N.C. richiesta: Cat. 2/1.500 milioni.

PER ENTRAMBI GLI APPALTI:

sono ammessi Raggruppamenti di imprese ai sensi della Legge 8.8.1977 n. 584.

Ai sensi dell'art. 1 della Legge 8.10.1984 n. 687 saranno ammesse offerte in aumento.

Le aggiudicazioni avverranno con le modalità previste dall'art. 1 lett. d) della Legge 2.2.1973 n. 14.

Per la revisione prezzi si farà riferimento all'art. 33 della Legge 28.2.1986 n. 41.

Gli interessati potranno far pervenire le loro richieste di invito, in bollo, unendo fotocopia del certificato di iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori, entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso all'Albo Pretorio del Comune (decorrenza 23.11.1987) indirizzandole a: Comune di Genova, Archivio Generale e Protocollo, Via Garibaldi 9, 16124 Genova.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione appaltante.

IL SINDACO dott. Cesare Campart

La BREDIL S.C.R.L.
IMPRESA DI COSTRUZIONI EDILI

al fine di potenziare la propria struttura in LOMBARDIA ricerca

CAPO COMMESSA EDILE

cui affidare la gestione tecnica, economica e del personale del cantiere, per la quale si potrà avvalere di assistenti.

Il candidato ideale possiede un'età intorno ai 35/45 anni, un'esperienza documentata nella posizione di almeno 5 anni, preferibilmente in cantieri di medio/grandi dimensioni, una buona capacità organizzativa e di guida, un'attitudine a risolvere i problemi in chiave economica.

L'Azienda offre l'inserimento in un ambiente motivante e una remunerazione ai livelli di mercato e, comunque, interessante.

Sede di lavoro: Milano - Lombardia.

Inviare curriculum a:

BREDIL S.C.R.L.
Sede di Milano - Viale Famagosta 75

Pentagono

Carlucci cambia il suo staff

WASHINGTON Frank Carlucci non ha preso tempo Poche ore dopo aver ricevuto dal Senato la nomina a segretario alla Difesa in sostituzione di Caspar Weinberger, ha iniziato a fare un drastico cambio della guardia fra il personale del Pentagono. Prima vittima del nuovo corso voluto da Carlucci, è stato Frank Gaffney, il principale consigliere del dipartimento di Stato per il controllo degli armamenti Gaffney, definito uno dei «falchi» più irriducibili dell'amministrazione americana, ha presentato le sue dimissioni proprio il giorno in cui il Senato ha ratificato, con 91 voti contro uno, la nomina di Carlucci a segretario della Difesa.

A sostituire Frank Gaffney sarà Ronald Lehman, non certo un progressista, già capo della delegazione americana per la riduzione delle armi strategiche La scelta di Lehman non è casuale Il fatto che egli sia, tutto sommato, un uomo di destra, non dovrebbe provocare contraccolpi sul piano degli equilibri politici al siluramento di Gaffney

Gaffney, nominato nell'aprile scorso da Weinberger sottosegretario alla Difesa per i problemi della sicurezza internazionale, era a sua volta subentrato al dimissionario Richard Perle, altro «falco» dell'amministrazione

Altro cambio della guardia al posto di portavoce del Pentagono. Anche qui Frank Carlucci ha sostituito Fred Hoffman con Dan Howard, già vice addetto stampa alla Casa Bianca ed ex portavoce di Carlucci quando questi era consigliere per la sicurezza nazionale

Intanto, il presidente Reagan ha nominato John Negroponte, un diplomatico di carriera di 48 anni, nuovo viceconsigliere per la sicurezza nazionale Negroponte è stato ambasciatore degli Stati Uniti in Honduras dal 1981 al 1985, e da ieri è il numero due del consiglio per la sicurezza nazionale dopo il generale Colin Powell, che ha sostituito Carlucci nell'incarico

Niente battute d'arresto

Questo il senso del discorso pronunciato venerdì da Gorbaciov

I ricorsi della storia

Nei momenti di svolta i nemici sono sia la fretta che il conservatorismo

Così a Mosca si riflette sul «caso Eltsin»

Mikhail Gorbaciov

Chiarire il senso degli avvenimenti delle ultime settimane, eliminare le inquietudini di ampi settori dell'opinione pubblica sulle sorti della glasnost e della democratizzazione, stabilire come dovrà essere il dibattito e il rinnovamento del partito da qui alla conferenza straordinaria di organizzazione: questo il significato dell'importante discorso di Gorbaciov davanti all'apparato centrale.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA Il discorso tenuto da Gorbaciov davanti all'apparato centrale del partito è al centro dei commenti politici nella capitale, apparendo evidente, da numerosi passaggi cruciali, che esso è stato concepito anche per chiarire – al partito e ad ampi settori di opinione pubblica interna – il senso degli avvenimenti di queste ultime settimane I riferimenti, al riguardo, sono molto netti I metodi del passato – aveva esordito Gorbaciov, riferendosi a «certe organizzazioni del partito» – «non sono più adatti alla bisogna»

Continuare ad agire come prima «non fa altro che rendere febbricitante la società, irrita la gente, produce nervosismo nella nostra atmosfera politica e ideologica, nella coscienza sociale» Sintomi netti che il vertice del partito ha percepito l'inquietudine diffusa, le preoccupazioni di una battuta d'arresto del trinomio perestrojka-democratizzazione-glasnost. E, non a caso, il leader sovietico ha voluto essere su tutti e tre questi punti del tutto esplicito in modo da chiudere ogni sospetto che il caso Eltsin possa aver comportato riflessi condizionanti sulla linea politica emersa dal plenum di gennaio e di giugno di quest'anno

«Ambizioni oltre il limite»

Colpisce anche la scelta delle parole e degli argomenti usati da Gorbaciov in diretta relazione al dibattito del plenum di ottobre e a quello successivo del plenum del comitato di partito di Mosca «La storia ci insegna – ha detto Gorbaciov nella relazione – che, nei momenti di svolta che segnano lo sviluppo della società, non si possono escludere ricorsi, somiglianze di determinate situazioni Noi sappiamo che in passato non una sola volta le qualità personali del carattere di certi dirigenti la loro incapacità o una insufficiente maturità e responsabilità, l incomprensione del ruolo del dirigente, condussero a serie contraddizioni, ad un conflitto con la linea del partito» «In questi casi – ha continuato Gorbaciov lasciando chiaramente intendere l'oggetto della sua riflessione – le ambizioni personali, quando superano il limite e si coprono di frasi e pose pseudo-rivoluzionarie, di una preoccupazione di facciata per i superiori obiettivi e valori, finiscono per produrre grave danno all'operatività» È, di nuovo, la critica a Eltsin Ma questa volta Gorbaciov non si è fermato a questo, come aveva fatto invece nella relazione al plenum di Mosca «Noi sappiamo oggi anche altro che il conservatorismo e l'avanguardismo artificioso, per quanto sia diversa la loro rettorica, nei fatti, inevitabilmente finiscono per confondersi l'uno nell'altra»

In forma sfumata anche i conservatori vengono messi sotto accusa E questa verrà poi resa ancora più esplicita nelle conclusioni della riunione, quando Gorbaciov citerà uno dei pochi intervenuti nel plenum di Mosca che avesse avuto il coraggio morale di farsi carico di «almeno una parte di responsabilità per l'accaduto» «Malauguratamente gli organismi elettivi del partito ancora non si sono liberati dall'inerzia, dal conservatorismo, dall'iperorganizzativismo E finché non cambieremo questa situazione cozzeremo contro i fatti di cui ha parlato il compagno Eliseev nella discussione del plenum del comitato di partito di Mosca sullo stile e i metodi di lavoro del compagno Eltsin "Dove eravamo noi, membri della segreteria, membri del comitato di partito? Eppure tutto ciò accadeva sotto i nostri occhi"». È qui del tutto evidente che Gorbaciov non considera soddisfacente lo stato del comitato di partito di Mosca Eltsin se n'è andato ma restano i problemi

Cambia il ruolo del partito

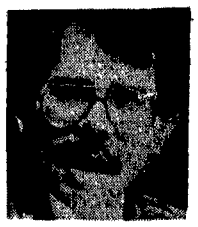
E non solo a Mosca E qui s'innesta la parte più importante del discorso davanti all'apparato centrale Il ruolo del partito nella «seconda tappa» della perestrojka non può essere lo stesso Per la prima volta così esplicitamente Mikhail Gorbaciov solleva il problema di una «riconsiderazione del ruolo di avanguardia del partito» alla luce degli imperativi della democratizzazione Se prima lo si esercitava comandando, premendo, ora anche questi metodi non possono più funzionare Se il partito stesso non si democratizza al suo interno e non cambia il rapporto con la società, allora l intero progetto di sviluppo politico e sociale verrà messo in discussione, in pericolo L'indicazione appare molto chiara

Il percorso dei prossimi mesi, da qui alla conferenza straordinaria di organizzazione (prevista per l'estate 1988) dovrà essere riempito di una discussione assai tesa sulla «perestrojka del partito» Un dibattito che dovrà porre al centro le organizzazioni di base del partito, i singoli militanti I quali sono invitati a parteciparvi utilizzando «tutti i diritti offerti loro dallo statuto», battendosi contro i tentativi – Gorbaciov afferma che ci saranno – di organizzare discussioni truccate, di eludere, frenare o comprimere la critica Noi dobbiamo sapere – dice Gorbaciov – «che la perestrojka la facciamo non con dei quadri ideali, bensì con quelli che abbiamo» (e così rassicura l'apparato) Ma «quando ci si convince che una data persona non accetta il nuovo, rifiuta la democratizzazione, allora bisogna metterla da parte E con la massima decisione!»

Euromissili

Ottimismo negli Usa per l'intesa

WASHINGTON Il fatto che domani il segretario di Stato americano Shultz incontri a Ginevra il ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze non significa che esistono ostacoli insormontabili nella messa a punto del trattato per l'eliminazione degli euromissili Significa solo che – come ha puntualizzato lo stesso Shultz – «esiste un'enorme mole di particolari che debbono essere inserite ognuna al posto giusto prima di un incontro importante come quello Reagan-Gorbaciov» in calendario a Washington il 7 dicembre prossimo Oltre a Shultz a tranquillizzare l'opinione pubblica internazionale è intervenuto anche il portavoce del dipartimento di Stato Usa Charles Redman che ha spiegato «È stato il segretario di Stato a chiedere a Shevardnadze di poterlo incontrare ed il ministro degli Esteri sovietico ha rapidamente accettato. Le possibilità che l'accordo possa essere ultimato sono indubbiamente ottime». Dichiarazioni ufficiali a parte, gli ultimi ostacoli da superare tra Usa e Urss per l'accordo riguardano come è noto il problema dei controlli



Nicaragua In libertà quasi mille prigionieri

Quasi mille prigionieri politici, tra cui contras ed ex esponenti somozisti, lasceranno oggi le carceri nicaraguensi dopo circa otto anni di reclusione Il provvedimento rientra nell'amnistia approvata dal Parlamento e sollecitata dal presidente Daniel Ortega (nella foto) per garantire la realizzazione del piano di pace per il Centroamerica. La maggior parte dei reclusi, ha precisato il presidente dell'assemblea Carlos Nunzes Tuellez, tornerà in libertà per motivi di salute, età o buona condotta

L'Angola per il ritiro delle truppe sudafricane

Al consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, convocato in seduta straordinaria, l'Angola ha chiesto di pronunciarsi per l'immediato e incondizionato ritiro delle truppe sudafricane nel suo paese. Con l'occasione il viceministro degli Esteri Venancio De Moyra ha accusato il regime di Pretoria di «destabilizzazione». Proprio la settimana scorsa il Sudafrica aveva pubblicamente ammesso per la prima volta la presenza dei suoi soldati al fianco dei ribelli dell'«Unita» impegnati a contrastare le truppe cubane e sovietiche

Pentagono, fucina di geni incompresi

Mancanza di idee e sprechi. Sono le accuse che da qualche giorno la stampa americana riversa sul Pentagono. Sembra che il dipartimento della Difesa statunitense sia diventato la fucina della genialità incompresa. Eccentrici inventori, smaniosi di piazzare i loro prodotti, affollano ogni giorno gli uffici cercando di piazzare i loro «war toys», giocattoli fantascientifici per mitiche guerre stellari. E il Pentagono , dicono i giornali, acquista tutto sborsando milioni di dollari per brevetti che nessuna industria sarebbe disposta ad acquistare.

A Belgrado visita lampo di Arafat

Visita lampo di Arafat (nella foto) a Belgrado Il leader dell'Olp, secondo quanto riferisce l'agenzia ufficiale Taniug, si è incontrato con il presidente jugoslavo Lazra Mojsov e ha discusso con lui della questione palestinese alla luce delle decisioni del recente vertice di Amman Un summit ha riunito quasi tutti i capi di Stato arabi, e ha detto Arafat: «Tutti hanno dato prova di mutua comprensione soprattutto per quanto riguarda la nostra causa»

Corea del Sud Minacciati di morte i due Kim

Minacce di morte in Corea del Sud per i due candidati dell'opposizione alle elezioni presidenziali, Kim Dae Jung e Kim Young Sam. Le ha proferite un misterioso personaggio che con una telefonata alla polizia si è definito «capo» di un gruppo di studenti. L'«avvertimento» comunque non è stato preso sul serio dall'opposizione che lo ritiene una manovra per screditare i due leader e favorire il candidato presidenziale.

Non è in vendita il «J'accuse» di Zola

La casa inglese Sotheby's non potrà mettere all'asta il celebre manoscritto di Emile Zona «J'accuse». Lo ha deciso il tribunale di Parigi accogliendo l'istanza presentata dal nipote dello scrittore L'8 dicembre la Sotheby's metterà comunque in vendita, articoli, lettere e note di Zola, molte delle quali relative all'affare Dreyfus.

All'asta la pistola di Hitler

La calibro 32 di Hitler è stata venduta ieri all'asta a New York per 114mila dollari Laccata in oro e con il calcio in avorio su cui spiccano le iniziali del dittatore nazista, la pistola fu trovata nel suo appartamento di Monaco da tre soldati americani alla fine della seconda guerra mondiale Il Fuehrer la ebbe in dono per il suo cinquantesimo compleanno nel '39 da una famiglia di fabbricanti di armi.

VALERIA PARBONI

programmavacanze
vacanzeincoop

Propongono per il tuo inverno indimenticabili vacanze a
PRÉ SAINT DIDIER-COURMAYEUR
Valle d'Aosta, presso il Residence Universo

Il «Programmavacanze» e «Vacanzeincoop» propongono una scelta diversificata del tipo di soggiorno in base alle esigenze individuali e di gruppo: multiproprietà o Socio di una Cooperativa indivisa o affitto.

Prezzi per appartamento per soggiorni settimanali

DAL AL	6/1 - 8/2 8/4 - 23/4	8/2 - 9/4	19/12 - 6/1
Appartamento tipo A	480 000	620 000	920 000
Appartamento tipo B	650 000	800 000	1 200 000

APPARTAMENTO TIPO A monolocale per quattro persone suddiviso da un grigliato in legno che separa la parte giorno con due letti a castello a scomparsa da quella notte con un divano letto matrimoniale angolo cottura, bagno con box doccia, tv color, radiofonodiffusione telefono

APPARTAMENTO TIPO B bilocale per cinque persone formato da un soggiorno con tre letti a scomparsa ed angolo cottura inoltre camera con letto matrimoniale bagno con box doccia tv color radiofonodiffusione telefono

I prezzi comprendono servizio portineria per 16 ore giornaliere, costi energetici biancheria pulizia settimanale appartamento (escluso angolo cottura), servizio navetta per Courmayeur, tassa di soggiorno — Deposito cauzionale lire 200 000 per appartamento

Per informazioni scrivere o telefonare a
uff. comm. di « PROGRAMMA VACANZE » e
« VACANZEINCOOP » - V.LE BRIANZA, 20 - MILANO
(tel. 02/28.70 541)
oppure. in Via Verna, 16 – PONT SAINT MARTIN
AOSTA – (Tel. 0125/82.674)

lega

Un deficit di 580 miliardi

L'Onu è ormai sull'orlo della bancarotta

Per gli 11.000 dipendenti delle Nazioni Unite si profila «un Natale nero». L'Onu infatti è sull'orlo della bancarotta e non può pagare gli stipendi del mese di dicembre. L'afferma il segretario generale, Perez de Cuellar che ha denunciato gli Usa come il paese maggiormente insolvente nel versamento dei contributi annui. Su un buco di 456 milioni di dollari Washington dovrebbe infatti coprirne 342.

NEW YORK Dopo l'impotenza politica, la bancarotta economica Nei guai questa volta ci sono le Nazioni Unite ed è toccato al segretario generale Perez de Cuellar dare la ferale notizia agli impiegati del Palazzo di vetro. «Parlando onestamente – ha detto loro ieri – non ci sono fondi a sufficienza per pagare i salari di dicembre Ma io e i miei collaboratori assicuriamo che l'organizzazione delle Nazioni Unite non chiuderà entro il prossimo mese» Come, Perez de Cuellar non l ha detto Da fronteggiare c'è un buco finanziario di 456 milioni di dollari (qualcosa come 580 miliardi di lire) dovuto al fatto che 93 Stati membri non hanno versato la quota contributiva loro spettante All'appello mancano vistosamente gli Stati Uniti, i maggiori contribuenti della macchina Onu con una quota annua di 342 milioni di dollari Da Washington, ha affermato il segretario delle Nazioni Unite, «ci aspettiamo qualcosa in tempi brevi» Il Congresso americano sta infatti mettendo a punto un disegno di legge per l'erogazione dei fondi. Quanto agli altri 92 Stati membri insolventi, Perez de Cuellar ha assicurato di «essere in contatto con tutti» La cifra che il segretario deve reperire al più presto possibile si aggira su 50 milioni di dollari A tanto infatti ammontano gli stipendi per il mese di dicembre degli 11 000 dipendenti dell'Onu, 6 500 dei quali lavorano nel Palazzo di vetro della sede di New York Agli osservatori esterni, di fronte alla congiuntura finanziaria del massimo organismo di mediazione politica internazionale, non resta che chiedersi se questa riluttanza a pagare le quote partecipative da parte dei paesi membri dell'Onu sia o meno casuale L'interrogativo è particolarmente calzante per gli Usa che non fanno mistero della loro scarsa fiducia nell'operato delle Nazioni Unite

Aperta a Canton la sesta edizione dei giochi cinesi. Clima d'euforia e record di partecipazione. E di notte ci si diverte

Olimpiadi con sponsor e lotterie

Grande festa per Canton dove sono iniziati i giochi olimpici nazionali. Per la prima volta sono apparsi gli sponsor pubblicitari. Si parla di record di partecipazione, di un numero incredibile di gare. In questa città, che è di fronte ad Hong Kong, ora di sera è possibile trovare divertimenti: discoteche, giochi elettronici, sale da ballo per pensionati, cinema con l'aria condizionata. Ma non mancano i problemi.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
LINA TAMBURRINO

PECHINO Grande euforia in Cina per l'apertura, nello stadio di Canton, della sesta edizione nazionale dei giochi olimpici Gli aggettivi usati per annunciare l avvenimento ben dicono del clima che si è creato si parla di record di partecipazione, di un numero impareggiabile di gare e di performances senza precedenti Ad inaugurare i giochi è arrivato a Canton Zhao Ziyang il quale ha poi incontrato il presidente del comitato olimpico internazionale uno degli ospiti d'onore più graditi La Cina infatti ci tiene a partecipare alle Olimpiadi dell'88 in Corea del Sud C erano anche mille rappresentanti di 30 paesi stranieri

Curioso e il contorno lo stanziamento centrale per l organizzazione dei giochi era di mezzo miliardo di yuan Una cifra insufficiente serviva un miliardo, ma quelli del comitato organizzatore non si sono persi d'animo e, per la prima volta dopo la riforma, hanno fatto la loro apparizione gli sponsor In cambio di pubblicità, aziende e altre organizzazioni di Canton hanno sottoscritto generosamente È stata addirittura coinvolta la popolazione mediante il lancio di una lotteria che ha fruttato 10 milioni di yuan e al vincitore del primo premio una cifra di 50mila yuan Anche molti commercianti privati – figura sociale emergente con prepotenza – hanno sottoscritto Insomma, ha commentato il «Bollettino di Cina» nel riferire queste informazioni sono state tentate tutte le strade, non è stato tralasciato un canale per mettere insieme i finanziamenti necessari

Sarà una grande festa per Canton, città proprio di fronte ad Hong Kong, quindi un poco il simbolo delle cose che la Cina vuole, dalle quali è tentata, alle quali vuole sfuggire. Chissà se per caso o meno, proprio l'altro ieri Nuova Cina ha diffuso un lungo servizio sui nuovi divertimenti possibili a Canton Dopo le nove di sera, quando la maggioranza dei negozi ha spento le proprie luci, si illuminano invece quelle dell'area dove sono sorte case da tè, discoteche, ritrovi per giochi elettronici, videotapes Ogni giorno – ecco l'ammore per le statistiche – circa 150mila persone si lanciano in questi divertimenti. E non si tratta solo di giovani. Sono state aperte sei sale da ballo per pensionati. Anche i cinema sono stati ristrutturati, con poltrone e aria condizionata, e hanno trovato nuovamente un pubblico.

Ma non mancano «i problemi». In alcuni di questi ritrovi ragazze in bikini hanno fatto, eufemisticamente, da hostess di sala da ballo È arrivata in dosi massicce la pornografia. Durante questo anno, sono stati confiscati 100mila libri e 80mila cassette pornografiche. La questione è complicatissima, si tratta – dicono i dirigenti di Canton – di respingere la «contaminazione» non gli stranieri.

Polonia

Referendum: sarà bassa l'affluenza?

VARSAVIA. Il 29 novembre prossimo non più del 55 per cento dei polacchi si recherà alle urne in occasione del referendum voluto dal governo per approvare la grave stretta economica che dovrebbe consentire al paese di uscire da un deficit pubblico ormai ai livelli di guardia. Lo ha affermato ieri a Varsavia il Centro dell'opinione pubblica che opera presso la radio televisione polacca che ha condotto un sondaggio il 16 e il 17 novembre scorsi all'indomani dell'annuncio degli aumenti dei prezzi di circa il 150% per alimentari, energia, carburanti, affitti e riscaldamento. In sede referendaria i polacchi dovranno appunto approvare o restringere questa stangata economica in cambio della quale Jaruzelski promette il varo di misure di democratizzazione

Stando al Centro dell'opinione pubblica dunque solo il 55% si recherà alle urne. Di questo 55%, l'87% è orientato ad accettare le misure restrittive proposte dal governo in campo economico e il 92% è disposto a rispondere «sì» alla riforma politica. Il sondaggio, ripetiamo, è stato realizzato il 16 e il 17 novembre e lo stesso Centro dell'opinione pubblica mette sull'avviso sulle possibili oscillazioni dei dati man mano che ci si avvicina alla data del 29. Dai risultati resi noti ieri si apprende inoltre che la percentuale di coloro che sono decisamente contrari a recarsi alle urne è del 18% e quella degli incerti del 27%. Rispetto alle rilevazioni d'opinione precedenti, i dati del nuovo sondaggio registrano un aumento nell'affluenza alle urne del 4% ma anche un aumento del 2% degli astensionisti. È in netta diminuzione il numero degli incerti che registra un calo del 6%. Resta infine stabile la percentuale del «sì» rapportata al numero di coloro che sono orientati ad accettare la stretta economica mentre è salita del 2% quella dei favorevoli a nuove misure di democratizzazione.

Elicottero Usa «allontana» da un mercantile due unità iraniane

Scontro evitato nel Golfo

Nuovo episodio nelle acque del Golfo del braccio di ferro fra Usa e Iran, ma questa volta senza che si arrivasse allo scontro aperto: un elicottero americano ha fatto allontanare due unità iraniane che dirigevano verso un piccolo mercantile con la bandiera a stelle e strisce. Ieri intanto è ripartita dal Golfo la portacontainer «Jolly Rubino», che fu attaccata dai «pasdaran» il 3 settembre scorso.

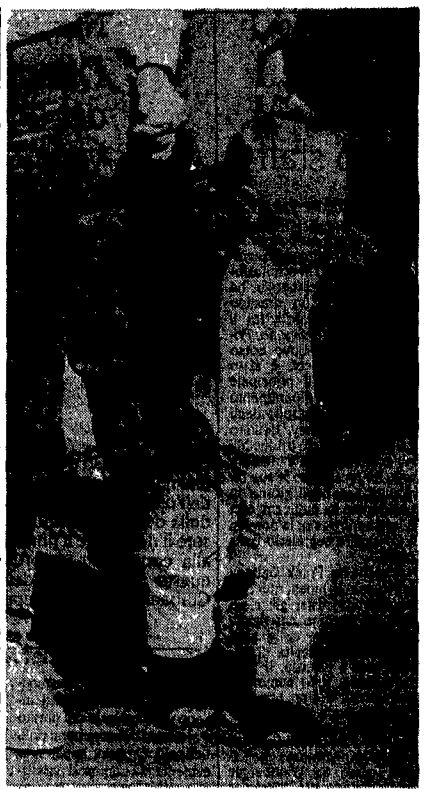
DUBAI. La «prova di forza» Usa-Iran si è svolta ieri al largo dell'Emirato di Dubai ed è stata rivelata da fonti marittime della regione. Le due parti tuttavia si sono per così dire misurate «con lo sguardo», senza arrivare al confronto diretto. Secondo la versione fornita dalle fonti sopra citate, il mercantile «Gulf Fleet 104», una piccola nave della omonima società registrata negli Usa ma operante negli Emirati arabi, mentre incrociava al largo di Dubai ha lanciato via radio un segnale di soccorso, avvertendo che due navi iraniane, e precisamente un motoscafo veloce (forse dei «pasdaran») e una unità più grossa (probabilmente della Marina regolare) accostavano vistosamente nella sua direzione. Nei paraggi si trovava una fregata della Us Navy, da bordo si è subito levato in volo un elicottero «Blackhawk» che ha raggiunto la «Gulf Fleet». All'apparire del velivolo, le due unità iraniane hanno cambiato rotta e si sono allontanate. L'episodio è la ennesima riprova di come la massiccia presenza navale Usa nel Golfo tenga sempre la situazione sul filo di un possibile scontro.

A Dubai ha completato ieri le operazioni di scarico la portacontainer «Jolly Rubino», della compagnia Linea Messina, scortata dalla fregata «Grecale». È stata forse l'ultima operazione di scorta del «Grecale» che ai primi di dicembre lascerà il Golfo, per il previsto avvicendamento, insieme al «Perseo» e allo «Scirocco». La «Jolly Rubino» tornava in quelle acque per la prima volta dal 3 settembre scorso, quando l'unità venne attaccata e colpita da un'imbarcazione veloce dei «pasdaran». In quella circostanza il comandante riportò la frattura del femore. Sulla «Jolly Rubino» sono imbarcati attualmente 22 marittimi, quattro dei quali erano a bordo al momento dell'attacco. Attraccata a Port Rashid (lo scalo commerciale di Dubai), la nave ne è ripartita ieri nel primo pomeriggio. Intanto l'aviazione irachena ha compiuto ieri sera un incursione contro un «importante obiettivo navale» – termine con il quale nei comunicati iracheni sono designate le petroliere – nei pressi della costa iraniana nel golfo. Lo ha annunciato a Baghdad un portavoce militare iracheno, citato dall'agenzia «Ina».

Nel settore settentrionale del Golfo invece, nei pressi dell'isola di Farsi, c'è stato un attacco contro il mercantile greco «Jumilta», di 29mila tonnellate. Ne ha dato notizia per radio lo stesso comandante della nave, specificando che l'attacco è stato compiuto da «un motoscafo armato» (verosimilmente una imbarcazione dei «pasdaran») ma non ha provocato danni. Sempre nel braccio di mare di Farsi altre tre mine sono state individuate e distrutte ieri dal cacciamine statunitense.

Nel complesso comunque la giornata di ieri è stata di relativa calma, anche sul fronte terrestre. Una calma tuttavia che fa seguito ad un vero e proprio crescendo di incursioni aeree, culminate nei tre attacchi sferrati nel giro di 48 ore sulla centrale nucleare iraniana di Bushehr. A proposito di quest'ultima, il direttore dell'Ente atomico iraniano Reza Amrollahi ha fissato in 12 morti e «diversi feriti» il bilancio complessivo e definitivo dei raid (come si ricorderà 11 persone, fra cui un tecnico tedesco occidentale, erano rimaste uccise nel corso della prima incursione).

Da Baghdad il portavoce militare iracheno ha smentito le notizie di fonte iraniana relative a operazioni su larga scala condotte nei giorni scorsi da «pasdaran» e guerriglieri curdi pro-iraniani nell'Irak nord-orientale.



«Vermicino» nel Texas

Torna finalmente a casa la piccola Jessica dopo un mese in ospedale

L'incubo è davvero finito. La piccola Jessica McClure che un mese fa rimase prigioniera in fondo a un pozzo e venne poi salvata, ieri è tornata a casa. Nella foto la vediamo sorridente e disinvolta mentre, tenendo per mano la madre, lascia il Memorial Hospital di Midland nel Texas bersagliata dai flash dei fotografi. In ospedale Jessica c'è rimasta per quasi trenta giorni. Quando venne estratta dal pozzo nel quale era caduta, i medici temettero di dovarle amputare un piedino. C'era infatti un principio di cancrena dovuto alla frattura della caduta, all'umidità del pozzo e alla denutrizione della piccola. Il peggio però è stato fortunatamente scongiurato. Dopo un mese di cura Jessica sembra aver superato anche lo shock emotivo e quando ieri è uscita dall'ospedale ha affrontato i fotografi e giornalisti, che l'assediavano in tutta allegria.

Una scommessa per Turgut Ozal le elezioni anticipate di domenica
Gli esponenti già banditi dai militari di nuovo sulla scena dopo il referendum

Turchia alle urne con i leader «storici»

Domenica prossima gli elettori andranno alle urne in Turchia per le elezioni generali anticipate: le prime cui partecipano i leader tradizionali, come il conservatore Suleiman Demirel e il social-democratico Bulent Ecevit, che erano stati banditi dalla vita politica dopo il colpo di stato militare del settembre 1980. Il bando è decaduto a settembre scorso in forza di un referendum popolare.

GIANCARLO LANNUTTI

Per il primo ministro Turgut Ozal e il suo Partito della madre patria è una vera e propria scommessa. Battuto dal corpo elettorale (sia pure di stretta misura) sul referendum che ha riammesso i leader «sospesi» nel 1980, Ozal cerca ora di battere i suoi avversari sul tempo. Le elezioni anticipate sono state convocate infatti subito dopo il referendum di settembre proprio per chiamare il popolo alle urne prima che i leader «storici» della vita politica turca avessero il tempo di organizzarsi, di rifarsi le ossa e di rinverdire la loro immagine agli occhi dell'elettorato (anche se in realtà avevano continuato ad operare dietro le quinte, con lo schermo dei «nuovi» partiti ammessi dalla giunta militare). Perché si potesse votare domenica prossima, però, Ozal ha dovuto far passare in Parlamento – dove dispone di 212 seggi su 400 – una nuova legge elettorale che dimezza i termini della campagna elettorale, riducendola da 90 a 45 giorni, ed è questo un ulteriore motivo di polemica e di scontro con i partiti dell'opposizione.

Le previsioni danno il premier come vincente, tanto più che il suo diretto rivale Suleiman Demirel (che ora ha preso ufficialmente la guida del Partito della retta via, fino a settembre da lui ispirato dietro le quinte) ha avuto nel referendum sul ritorno alla vita politica, suo e degli altri leader «sospesi», un risultato largamente inferiore alle aspettative. Ed anche nel campo della opposizione socialdemocratica le acque sono alquanto agitate, per la polemica che oppone il leader del Partito socialdemocratico populista Erdal Inonu a Bulent Ecevit, che tornando alla vita politica attiva non sembra disposto a giocare un ruolo che non sia, a sinistra, quello del numero uno.

E tuttavia le cose non sono così scontate come potrebbero apparire. Se anche Ozal avrà la maggioranza e potrà governare per altri cinque anni, bisognerà vedere quanto ampi o ristretti saranno i termini di questa maggioranza e soprattutto se il premier sarà in grado di portare davvero avanti il processo di democratizzazione del paese. Non è solo una questione di politica interna o un problema morale: sul tappeto c'è la richiesta di adesione della Turchia alla Cee, che Ozal ha presentato come il suo asso nella manica (promettendo, se vincerà, altre significative – ma non definite – «iniziative di politica estera») ma che è condizionato al rispetto rigoroso dei diritti umani e al ripristino di tutte le libertà. E il caso dei due dirigenti comunisti arrestati la settimana scorsa appena hanno messo piede in Turchia non è certo incoraggiante.

Un altro interrogativo che pesa infine sul futuro di Turgut Ozal, è il risultato che otterranno gli integralisti islamici, organizzati nel Partito del benessere. La crescita dell'integralismo, espresso allora dal Partito per la salvezza nazionale di Necmettin Erbakan, fu uno dei motivi addotti dai militari per prendere il potere nel settembre di sette anni fa. Se ora gli islamici riuscissero a superare la prescritta soglia del dieci per cento e ad entrare in Parlamento, non sarebbe solo un motivo di disappunto e di malcontento per i generali (il che è sempre un pericolo) ma anche una sconfitta di quel laicismo, diremmo quasi esasperato, che Kemal Ataturk aveva posto sessant'anni fa alla base della vita politica turca e cui tutti i partiti ancora oggi si richiamano. Ma è proprio qui il dilemma psicologico e storico di un paese perennemente in bilico fra l'Europa e il Medio Oriente.

Un po' di ottimismo per l'Europa spaziale

Successo del razzo Ariane che mette in orbita un satellite

Il razzo Ariane, al suo ventesimo lancio, ha messo in orbita, alle tre e mezzo di sabato mattina (ora francese) il satellite televisivo tedesco Tv-Sat 1 che più tardi ha raggiunto la prevista orbita geostazionaria a 36mila chilometri dalla Terra. Il successo del vettore franco-europeo permette un certo ottimismo sul futuro dell'Europa spaziale che comprende il progetto Hermes e la stazione orbitale Columbus.

AUGUSTO PANCALDI

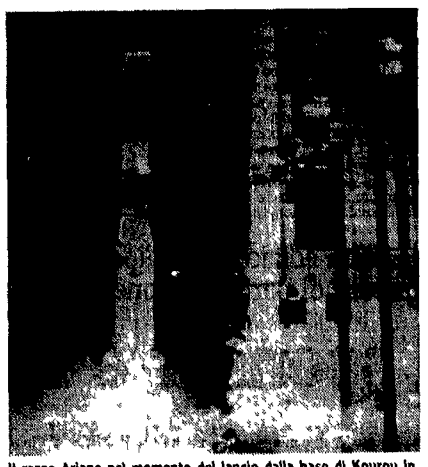
PARIGI. Il successo è doppio. Da un lato assicura l'avvio di una rete televisiva europea via satellite perché dopo il Tv-Sat 1 la Repubblica federale tedesca ha già pronto il Tv-Sat 2 e i francesi i satelliti televisivi Tdf-1 e Tdf-2, gemelli di quelli tedeschi, del peso di due tonnellate ciascuno e della potenza di 3.200 watt forniti dagli immensi pannelli solari, due grandi ali di 19 metri di larghezza; dall'altro perché Ariane è già «affittato» per tutti i lanci previsti nel 1988 – otto complessivamente, e spesso con due satelliti per ogni lancio – e un fallimento di questa ventesima prova avrebbe fatto rifluire verso gli Stati Uniti una parte cospicua dei clienti del vettore franco-europeo.

Ma non si tratta soltanto di questo. Ariane 2, utilizzato la notte scorsa, non è che un gradino supplementare nella costruzione di vettori sempre più potenti. Tra un anno dovrebbe entrare in servizio Ariane 4, capace di satellizzare «oggetti» di 4 tonnellate, il doppio di quelli attuali, in attesa degli anni 90, del «mostro» Ariane 5 progettato per spingere in orbita la navetta Hermes con tre uomini a bordo e più tardi gli elementi della stazione orbitale Columbus.

Ariane 2, impiegato una sola volta, nel 18° lancio della serie, aveva avuto un grosso guaio, il blocco del terzo stadio spinto da un motore criogenico (funzionante con una miscela di ossigeno e di idrogeno liquidi). È il lancio di questa notte, dunque, teletrasmesso audacemente in tutta l'Europa anche se a quell'ora i telespettatori non dovevano essere molti, costituiva una sorta di prova del fuoco per i tecnici della società Arianespace che avevano lavorato attorno al motore ribelle per eliminarne il difetto iniziale e per assicurare il successo della lunga serie di lanci prevista per l'anno prossimo.

Come dicevamo, tutto ha funzionato secondo i piani e secondo le speranze: 19 minuti e 19 secondi dopo il lancio il satellite era «liberato» su un'orbita bassa e avviato successivamente su quella geostazionaria da dove, una volta effettuati i controlli e spiegate le grandi ali dei pannelli solari, entrerà al servizio di 300 milioni di telespettatori potenziali.

Tutti sanno comunque che la conquista dello spazio è una partita aperta e che se Ariane rappresenta oggi un vettore cui non manca la clientela ciò è dovuto non soltanto alla sua affidabilità – che non è mai garantita al cento per cento – ma alla catena di insuccessi anche tragici che hanno per molti mesi bloccato la Nasa americana al suolo permettendo alla concorrenza europea di recuperare un po' dell'enorme terreno perduto in discussione e in economie che ne hanno ritardato l'entrata in competizione.



Il razzo Ariane nel momento del lancio dalla base di Kourou in Guyana francese

Londra, principio d'incendio in un'altra stazione del metrò

LONDRA. La stazione della metropolitana di Euston, a meno di duecento metri da quella dell'incendio di mercoledì sera, è stata evacuata in fretta e furia ieri pomeriggio per un principio di incendio ad una scala mobile. Erano circa le 15 (le 16 in Italia) quando alcuni passeggeri hanno visto del fumo uscire dalla scala mobile che collega il salone centrale della stazione alla biglietteria della metropolitana. È scattato subito l'allarme. Più di 200 persone sono state evacuate dalla stazione mentre sopraggiungevano i vigili del fuoco. Non sono segnalati feriti, solo molto spavento. L'intera stazione è rimasta bloccata per oltre 20 minuti. Intanto Mariella Santello, la ragazza italiana rimasta ustionata nel rogo di King's Cross, è stata sottoposta ad una prima operazione. Segno anche che le sue condizioni migliorano.

Parigi, un nudo di Modigliani venduto a nove miliardi

PARIGI. «La bella romana», uno dei più bei nudi di Modigliani è stato aggiudicato ieri notte, nella grande asta di Drouot che disperdeva la collezione di Georges Renand, a 41 milioni di franchi circa 9 miliardi di lire il prezzo più alto mai pagato in Francia per un autore moderno. L'acquisto è stato fatto per telefono e restano dunque sconosciute l'identità e la nazionalità dell'acquirente. L'altro Modigliani, «Donna con la cravatta nera» del 1917, è andato a un collezionista giapponese per 34 milioni di franchi circa 7 miliardi di lire. Come era prevedibile, ritirati dalla vendita i due Van Gogh incamerati dal ministero della Cultura, è Modigliani che ha costituito il «clou» dell'asta nel corso della quale la «Conversazione» di Matisse ha superato i due miliardi di lire.

LIBARNA VI INVITA A SCAMBIARVI UNA FORTE STRETTA DI MANO.

Aut. Min. Rich.

Illustrazione della Civica Raccolta delle Stampe A. Bertarelli Milano

Stringete la mano al vostro avversario e iniziate a giocare al Gioco dell'Oste, l'entusiasmante gioco che potete ricevere subito in regalo acquistando grappa Libarna. Dopo poche partite vi renderete conto che questo gioco appartiene al mondo semplice, vero e genuino di grappa Libarna. Al Gioco dell'Oste, infatti, si giocava tanto tempo fa nelle osterie di campagna. Anzi, fu proprio un oste desideroso di far divertire i suoi clienti ad inventarlo. E nel suo intento l'oste riuscì perfettamente: per anni il Gioco dell'Oste impegnò gruppi di amici, nemici o semplici passanti in lunghe ed entusiasmanti partite in cui l'ingegno, l'abilità strategica e la buona memoria vennero messe a dura prova. Oggi, a distanza di tanti anni, Libarna riscopre questo antico gioco e ve lo propone nella sua versione originale. Giocate con una, due, tre, quante persone volete. E alla fine, chiunque sia il vincitore, gustate insieme un sorso di grappa Libarna: sarà come scambiarsi una forte stretta di mano.

CON GRAPPA LIBARNA RICEVI SUBITO IN REGALO IL GIOCO DELL'OSTE.

Il 70° celebrato a Modena
Necessità e difficoltà di una svolta
Riforma economica e democratizzazione

La perestrojka e la pace
Dalla coesistenza alla cooperazione
Comunisti italiani e sinistra europea

Natta: noi e l'Ottobre

La *perestrojka*, ha i suoi architravi nella profonda riforma dell'economia e nello sviluppo della democrazia in ogni campo della società sovietica: attraverso la trasparenza delle decisioni delle istituzioni e la partecipazione popolare alla formazione della volontà collettiva; attraverso la costruzione dell'autogestione come potere del popolo che dovrà esercitarsi prima di tutto con i Soviet ripristinati nel loro ruolo originario. E la cultura della democrazia socialista – ha detto Gorbaciov – dalla sfera della politica deve espandersi e permeare tutte le sfere dei rapporti umani, perché dal confronto tra le idee nasce la verità, perché tale cultura può sconfiggere e superare i connotati nefasti che attualmente distorcono la vita sociale.

«Abbiamo bisogno di democrazia come dell'aria», si afferma nell'Unione Sovietica; «Non c'è socialismo senza democrazia» ha echeggiato negli scorsi giorni il Comitato centrale del Partito operaio socialista unificato ungherese.

Alla mia mente torna il monito di Togliatti nel promemoria del '64: che bisognava restaurare in pieno nella dottrina e nella pratica il concetto che non vi è socialismo se non nel più ampio e conseguente sviluppo democratico dello Stato e nella vita democratica delle masse.

Alla mia memoria torna l'affermazione di Enrico Berlinguer che noi comunisti italiani consideriamo la democrazia «un valore universale». Quelle parole Berlinguer le aveva pronunciate a Mosca, dieci anni fa, ed io il 2 novembre scorso, chiamato alla stessa tribuna, ho citato nella sua testualità quell'affermazione. Non certo per un qualche spirito di rivalsa, per una qualche provinciale presunzione: semmai, ricordando quella dichiarazione, abbiamo voluto sottolineare che è dall'autonomia di ogni partito che può venire l'aiuto reciproco, l'intuizione anticipatrice, la rivendicazione di verità destinate, per la forza stessa dell'esperienza, a entrare nella pratica dell'azione rivoluzionaria e a illuminarla!

Ad oltre un anno dal 27° Congresso del Pcus si è potuto constatare che passi significativi sono stati compiuti. Ma si badi a non scambiare i propositi, pure metodicamente perseguiti, con la realtà effettuale. Sarebbe semplicemente assurdo ritenere che «il più è fatto»; che il convoglio della nuova rivoluzione ormai procede sui rettilinei binari della riforma economica radicale e della democratizzazione della vita sovietica.

No, la *perestrojka* costituisce una prova ardua che deve smuovere montagne alte come le Alpi: nelle strutture della società e delle istituzioni, nelle abitudini di massa che ne sono derivate (ricordiamoci la definizione che Lenin diede della terribile forza inerziale delle abitudini sociali); nella resistenza di forze conservatrici attivamente presenti, sia con l'opposizione aperta, sia coll'ammantarsi nelle bandiere della *perestrojka* perché dietro nulla cambi; sia nell'impazienza di chi illuministicamente ritiene che basti una dichiarazione di volontà, una qualche misura amministrativa perché la creazione nuova si plasmi e si dispieghi con piena vitalità.

Il cammino è impervio – i prossimi due, tre anni saranno cruciali, dice Gorbaciov – verso l'affascinante traguardo di fare rivivere creativamente, nella realtà di oggi e di domani, gli ideali della Rivoluzione d'Ottobre.

Sarebbe prova di petulante superficialità se noi volessimo sentenziare su ogni momento, su ogni passaggio dell'attuale vita sovietica.

Ma basta un richiamo all'amara vicenda del compagno Eltsin, segretario del partito di Mosca, estromesso dal suo incarico, dal quale si era precedentemente dimesso; alla pubblicazione del resoconto del dibattito relativo, con i suoi rigurgiti di epoche buie; alle proteste affiorate nell'opinione pubblica moscovita – e tra esse quella di giovani comunisti del Komsomol – e poi al nuovo incarico assegnato qualche giorno fa allo stesso Eltsin: basta questo richiamo a dare misura di quanto aperta e acuta sia la partita in atto nell'Urss tra conservazione del passato e rinnovamento verso il futuro. Basta a fare intendere che il disegno perseguito dalla direzione di Gorbaciov ha messo in moto un processo nel quale certamente potranno manifestarsi anche impazienze controproducenti, ma il cui esito sarà deciso dalla fermezza e dalla trasparenza con cui verranno affrontati i veri e più pericolosi ostacoli che insorgono dal ristagno, dalle strozzature, dalle involuzioni del passato nelle strutture e nella mentalità della società, del partito, dello Stato sovietici.

Va rilevata in proposito – sul piano metodologico – la dinamica della *perestrojka*.

Essa ha preso avvio dalla percezione di pericoli immanenti e di necessità indifferibili; ha individuato le esigenze generali nel cui ambito doveva procedere il suo svolgimento, ma non in rapporto a traguardi già prescritti nelle codificazioni teoriche o nel cielo immobile di una storia già prestabilita. Operando nel presente, la *perestrojka* ha dovuto risalire e ridiscutere il passato, fino alle scelte e alle tragedie del periodo tra le due guerre; essa è venuta via via definendosi come sperimentazione che nel suo corso scopre problemi non sempre previsti e come mediazione tra passato e presente, tra volontà e possibilità, tra le diverse visioni e correnti e interessi evidentemente presenti nel partito e nella società, e l'obbligo della sintesi volta al futuro. È una lezione da meditare, proprio sul piano metodologico, anche tra quanti di noi con affrettata superficialità erigono la mediazione a maligno feticcio. Assunta come fine in se stesso la mediazione è certamente sinonimo di paralisi; ma adottata come mezzo di unità delle forze chiamate ad operare, essa è indeclinabile condizione per l'azione.

Nella chiarezza del confronto, nella democraticità delle scelte sono le premesse dell'unità, ma l'unità è essenziale, e lo dico per noi, per il nostro partito, se vogliamo agire e combattere con successo, con speranza di poter trasformare e far progredire l'Italia. Non vi è dubbio che caratteristico della riforma è la sua indissolubile connessione con le necessità e le possibilità della pace.

Il profondo rinnovamento economico, culturale, politico dell'Urss ha bisogno della pace: il fatto che la direzione sovietica lo abbia dichiarato dal primo giorno e ostinatamente perseguito negli ultimi tre anni con ininterrotta iniziativa, non è stato davvero segno di debolezza, ma di forza.

Dai giorni del suo insediamento e in progressione stringente, la nuova direzione dell'Unione Sovietica è venuta affermando la necessità che dall'unità crescente del mondo, derivante dall'interdipendenza dei rapporti tra tutti i paesi, dall'interazione tra ogni fatto, grande o piccolo che si verifica nel tessuto delle relazioni economiche e politiche internazionali e, prima ancora e soprattutto, dall'incombere sull'umanità della ipoteca atomica; da tutto questo deve conseguire un «modo nuovo di pensare» la politica estera degli Stati, la collocazione di questi nell'arena internazionale, i termini del confronto e della competizione tra i diversi sistemi sociali, il presente e il destino del mondo, della natura, dell'uomo.

«Un nuovo modo di pensare»: non basta la distensione, non basta la coesistenza intesa come precario armistizio, occorre passare alla cooperazione tra i popoli, gli Stati, i sistemi diversi per la salvezza comune e per la soluzione dei problemi immani che stanno dinanzi al consorzio umano. Questa è l'essenza della impostazione che da tre anni intesse l'iniziativa politica e diplomatica dell'Urss.

Ancora una volta la mente ritorna al passato, alla metà degli anni 50, quando il compagno Togliatti – come abbiamo ricordato all'assemblea di Mosca – dalla riflessione sul limite segnato ad ogni antagonismo dalla nuova dimensione atomica del mondo, ricavò la conclusione che «borghesi e proletari», «credenti e non credenti» dinanzi alla minaccia dovevano – e debbono – trovare assieme le vie della salvezza.

Quando fu fatta quella affermazione non era d'accordo il Papa che fulminava i comunisti italiani, ed anche i socialisti, con la scomunica; non era d'accordo Mao Tse Tung che condannava in Togliatti un presunto cedimento al ricatto imperialista; non era d'accordo John Foster Dulles che orchestrava per il mondo la «danza sull'orlo dell'abisso» della guerra atomica; non era d'accordo Molotov che criticava nell'appello di Togliatti il pericolo della rinuncia alla lotta di classe. Ma la penetrante intuizione di Togliatti, tra tante tempeste, ha finito per farsi strada.

Il 7 dicembre l'incontro al vertice Reagan-Gorbaciov sigillerà il primo accordo nella storia per lo smantellamento e la distruzione di due sistemi di armi nucleari; mentre si profilano altre trattative per la riduzione degli arsenali intercontinentali, per la non militarizzazione dello spazio, per la prospettiva di ulteriori passi lungo il cammino che potrà liberare il mondo e l'umanità dall'incubo che ha gravato sulla seconda metà del nostro secolo.

Anche questo sarà cammino travagliato e lungo, non le Alpi esso dovrà superare, ma l'Himalaja dei colossali complessi militari-industriali, delle dottrine strategiche e degli interessi imperiali che hanno dominato per decenni e decenni le relazioni internazionali.

Passare dall'antagonismo alla cooperazione tra opposti e diversi su scala mondiale è certamente la più ardita scommessa che mai abbia attraversato la storia umana. Sta di fatto, però, che l'utopia del disarmo, l'utopia della pace, oggi ha fatto la sua prima irruzione nel dialogo tra le grandi potenze. Senza illusioni, ma con nuova speranza e più salda fiducia noi possiamo guardare all'avvenire. E rivolgiamo all'Urss l'augurio che la *perestrojka* si compia nell'interesse loro, del prestigio mondiale del socialismo, e per la causa della costruzione di una vera pace. Tale augurio sincero e appassionato è pienamente coerente con la severità critica che negli ultimi trent'anni ha improntato l'atteggiamento del Pci nei confronti di atti di governo o di partito dei comunisti sovietici e più complessivamente nei confronti del modello di società dell'Urss.

È stato un atteggiamento profondamente giusto. Avremmo offeso la dignità intellettuale, la dirittura internazionalista e la credibilità di grande forza nazionale del Pci se avessimo taciuto – o biascicato giustificazionismi confusi – dinanzi agli errori, ai mali, alla regressione che oggi vengono colti, analizzati e denunciati dal Pcus!

Non si tratta solo di noi, di difesa della nostra immagine, di affermazione della nostra autonomia politica e ideale, si è trattato e si tratta di un impegno più profondo per i grandi valori della pace, della liberazione, della giustizia. Noi riteniamo che le esigenze riconosciute e i processi intrapresi di radicale rinnovamento corrispondano a un interesse generale. Ed altrettanto chiaro è che lo sviluppo e l'affermazione di questi orientamenti e progetti per una fase nuova di trasformazione, non rimettono in causa le scelte di strategia, di collocazione, di concezione del socialismo che il nostro partito ha compiuto e che intende proseguire. «Se vince Gorbaciov», per parlar semplice, sarà un fatto di portata enorme, ma nessuno può pensare che significherà la riproposizione di un modello o la ricostituzione di una organizzazione comunista internazionale. Il passato non può essere riesumato in alcuna forma, senza recare pregiudizio allo stesso processo storico in atto su scala mondiale. Nel mondo di oggi, tutto sospinge ogni forza di progresso e di pace a procedere nella pienezza della propria autonomia che – per quanto ci attiene – è autonomia della nostra concezione del socialismo; è autonomia della via da percorrere per realizzarla; è autonomia di ogni scelta di cui dobbiamo rispondere innanzitutto agli operai, ai lavoratori, alla nazione italiana.

Il nostro partito fa parte di un solo movimento, quello immenso e multiforme nel quale confluiscono – e potranno confluire e interagire sempre più ampiamente – le forze di diversa provenienza e ispirazione e cultura che vogliono operare per la pace, per l'eguaglianza dei popoli, per l'elevamento dell'umanità

Questo è il senso della nostra partecipazione al Forum che a Mosca tra il 4 e il 6 novembre, ha riunito i rappresentanti di tante forze comuniste, socialiste, progressiste, di liberazione, di tutto il mondo: occasione che si è rivelata altamente positiva per i franchi confronti, gli intendimenti convergenti, le suggestioni feconde cui ha dato luogo.

Abbiamo detto al Congresso di Firenze, che il Pci costituisce «parte integrante della sinistra europea». Con tale scelta non abbiamo voluto rinverdire una ovvietà storico-geografica né abbiamo tentato un surrettizio mutamento dell'identità del Pci. Al contrario: abbiamo voluto ribadire i dati peculiari e di fondo dell'esperienza storica e della politica del nostro partito ed abbiamo posto più nettamente l'esigenza, per le forze di sinistra, della dimensione europea della lotta di trasformazione democratica e della ricerca di forme nuove di intesa, di collaborazione, di unità.

La sinistra europea non è un edificio bell'e costruito alla cui porta bussiamo. È una idea da far vivere. Sinistra europea significa per noi, forze socialiste, socialdemocratiche, laburiste, comuniste, cristiano-progressiste, e movimenti nuovi ecologisti, femministi, che oggi debbono ripensare il cammino compiuto, i successi realizzati – e sono stati rilevantissimi, basti considerare le conquiste dello «Stato sociale» – e le sconfitte patite, nelle cose e nella cultura, soprattutto lungo il trascorso decennio dell'offensiva del capitalismo neoliberista.

Ecco, a questo travaglio di riflessione e di ricerca che percorre le diverse forze della sinistra europea noi vogliamo partecipare per portare il nostro contributo – e per riceverlo – al fine di maturare convergenze, intese, unità nell'azione, che riportino la sinistra all'offensiva nelle idee, nei progetti, nei programmi secondo le peculiarità della storia civile e la specificità degli interessi delle masse più grandi dei cittadini di questa parte del continente.

In tale ambito ha avuto rilievo positivo la decisione della Federazione giovanile comunista italiana di aderire a titolo consultivo alla Internazionale giovanile socialista. Dalla coesistenza armata alla cooperazione nel disarmo e nella sicurezza: questa prospettiva esaltante presuppone che le due più grandi potenze superino la disputa per il potere mondiale, ma anche che l'Europa cresca come polo di iniziativa per il disarmo, per la reciproca sicurezza tra i blocchi, la cui contrapposizione ha avuto nel nostro continente il suo epicentro nevralgico. È in questa prospettiva di riduzione degli armamenti nucleari e convenzionali, di misure di fiducia politica che occorre fondare la sicurezza e la difesa dell'Europa, non certo in disegni di nuovi poli nucleari o di riarmo, ed io ritengo importante sotto questo profilo la consonanza di posizioni che si è verificata tra noi e il Psi.

Ogni ipotesi, non dico di cooperazione ma di convivenza internazionale, sarebbe precaria finché rimarranno aperti i focolai che ardono tragicamente in Medio Oriente, nel Golfo Persico, in Afghanistan, in America centrale, in Cambogia, nell'Africa australe. C'è bisogno anche dell'Europa perché essi vengano risolti nel rispetto del diritto dei popoli e secondo le esigenze della pace.

E quale avvenire avrebbe l'umanità se continuassero a operare incontrollati i meccanismi implacabili che approfondiscono il divario, l'abisso tra il Nord industrializzato del mondo e i continenti abitati dall'80 per cento della popolazione mondiale, schiacciati dai debiti, dalla carestia, dall'arretratezza, da diseguaglianze crudeli? Guardando a questa che emerge come la contraddizione più dirompente della nostra epoca si comprende che le nozioni di imperialismo, di colonialismo, di politica di potenza, non sono pure cianfrusaglie.

Certamente, tocca prima di tutto ai popoli del Terzo mondo l'impegno ciclopico dell'ascesa dal sottosviluppo, ma i capitali, la tecnologia e la scienza ricondotti dalla ricerca delle armi più micidiali al servizio della vita dell'uomo e della natura, debbono volgersi dai paesi di più alto sviluppo a quest'opera grande di salvezza e di redenzione umana. E per questo c'è bisogno anche dell'Europa occidentale. Certamente, non come essa è oggi, divisa, pigra, dominata da logiche subalterne e mercantili.

Noi siamo convinti che procedendo in ordine sparso, per ogni paese europeo la sorte sarebbe quella del declino e le forze di sinistra rimarrebbero perennemente perdenti rispetto al processo di internazionalizzazione della vita economica e politica nel quale le grandi concentrazioni della ricchezza e del potere, i colossi della finanza e dell'industria di qua e di là degli oceani, fino ad oggi hanno guadagnato molte mani della partita. C'è bisogno che le forze della sinistra convergano in disegni e su denominatori comuni perché l'Europa occidentale si unisca nel rinnovamento delle strutture e degli orientamenti, perché in questa parte del continente, che fu culla dell'idea e della lotta socialista, esse – l'idea e la lotta – riprendano a costituire il motore della dialettica sociale e della competizione politica.

È questo un tempo che segna inaudite accelerazioni del processo storico; che mette in discussione filosofie che sembravano consolidate nei secoli; che sovverte assetti internazionali apparentemente definiti, dall'Urss alla Cina, agli Stati Uniti fino agli angoli più lontani e dimenticati del pianeta; che penetra con l'ingegneria genetica e la telematica fino nei tessuti più riposti della morale dell'esistenza e delle regole della convivenza.

Il tumulto delle rivoluzioni tecnico-scientifica, sociale, nazionale che si intrecciano e sovrappongono, fa del nostro tempo un nodo di interrogazioni stringenti, di incertezza diffusa, di dilemmi imperativi. Ebbene, in questo tempo ha ancora attualità, ha senso la rivendicazione dell'autonomia del Pci della sua originalità nazionale e della sua scelta di appartenenza alla sinistra europea quale sviluppo specifico dell'internazionalismo che fece tutt'uno con le sue origini?

In una parola cosa significa essere comunisti italiani oggi? Lo sapete, è la domanda che sottilmente insinuano o brutalmente ci intimano quei cantori del tramonto delle ideologie dietro cui si nasconde l'ideologia della rinuncia, dell'evasione, dell'accettazione del mondo così com'è.

Ebbene, ai cimenti teorici e pratici di questo nostro tempo, il Pci va – deve andare – con il patrimonio intero delle sue idee, delle sue esperienze, della sua storia fatta di continuità e di rotture, di luci e di offuscamenti, ma di fedeltà ininterrotta alle ragioni della propria esistenza, alla causa degli oppressi, agli interessi profondi della nazione e del consorzio umano.

Dopo il nostro insuccesso alle elezioni dello scorso giugno qualcuno ha letto nello specchio delle proprie brame la fatalità del declino dei comunisti italiani. Vedremo di deluderlo.

Sta di fatto che il nostro partito è la più grande forza comunista dell'Occidente non soltanto europeo: ne dobbiamo avere coscienza, senza superbia stolida, ma col vigile sentimento della responsabilità che ne deriva per ognuno di noi.

A farci quello che siamo non sarebbe bastata la possente ondata della Rivoluzione d'Ottobre che determinò la nostra nascita dal ceppo robusto del socialismo italiano; non sarebbero bastati la resistenza al fascismo e la guerra nazionale di liberazione nelle quali pagammo il prezzo più duro; non sarebbero bastati il legame costante con la Repubblica, con gli interessi quotidiani e le aspirazioni più alte degli operai e dei lavoratori e tutte le infinite lotte sostenute nel trascorso quarantennio per la pace, per i diritti della donna, per il lavoro e lo studio, per le libertà civili. Tutte queste sono ragioni effettive di quello che il Pci è diventato.

Ma alla base di questo percorso storico c'è stata la costante intelligenza del reale, l'impegno e la capacità del cambiamento, dell'innovazione della nostra politica.

In questo Gramsci c'è stato e continua ad esserci maestro: con l'eroismo del suo pensiero, con la forza della sua tensione morale, con la profondità delle sue intuizioni sulla rivoluzione in Italia e nell'Occidente.

Sarebbe sciocco affermare che Gramsci tutto aveva previsto e che nel suo pensiero stanno le risposte al presente che ci interpella con i suoi quesiti incogniti e aspri. Ma a cinquant'anni dalla sua morte possiamo pensare ancora a lui, con i versi di Dante, «facesti come quei che va di notte/ che porta il lume dietro e sé non giova,/ ma dopo sé fa le persone dotte».

In questo sforzo di conoscenza e di lotta abbiamo guidato un grande movimento di lavoratori e di popolo, abbiamo esercitato una funzione decisiva per la nazione e per la democrazia italiana.

Rinascita nel numero 46 da oggi nelle edicole

- Le due facce dell'Italia
  di Giuseppe Chiarante, Giuseppe Caldarola, Michele Magno, Antonio Pizzinato
- Violenza: le radici e la risposta
  di Franco Ferrarotti e Goffredo Bettini
- Dibattito sul Pci e la sua politica
  di Gianfranco Borghini e Riccardo Terzi

«Offensivo per chi ancora nel mondo sta lottando...»

Cari compagni, da sempre, quando mi reco al seggio per votare, ho nel cuore due sentimenti che sento profondi: orgoglio e riconoscenza. Orgoglio di vivere in un Paese dove posso esprimere le mie opinioni e, nel caso del voto, farle anche pesare. Riconoscenza, per chi ha lottato e pagato anche con la vita perché questo potesse accadere nel nostro Paese.

È con amarezza invece che ascolto e leggo i dati di una percentuale crescente di cittadini italiani che non si reca alle urne.

Amarezza e rammarico: perché ritengo il voto un diritto conquistato duramente; ed è avvilente nei confronti della libertà non esprimerlo; e offensivo nei confronti di chi ancora oggi, nel mondo, per la conquista di un minimo di libertà sta lottando a costo di qualunque sacrificio.

Sandro Moreno. Rovigo

«Nelle more di una profonda alternativa di valori...»

Caro direttore, prendo spunto dall'articolo di Ugo Baduel («*Gli ex opinionisti*»).

Se è vero che nella nostra società tendono a prevalere la «questione immorale» (vedi il quasi-deputato Trane) e il trasformismo manageriale sulle battaglie di principio e le scelte coerenti e che la «società civile» è più propensa a «canalizzarsi elettoralmente» (non mi riferisco al referendum) in quei partiti che rivestono tali caratteristiche, nelle more di una profonda e radicale alternativa di valori, all'insigne Martelli continuo a preferire l'ex opinionista Bobbio, che sicuramente rappresenta un argine all'ondata egemonica di disvalore politico.

Piergiacomo La Via. Enna

«Dolce, bastardo, maledetto, selvaggio, fottutissimo...»

Cara *Unità*, «Long Live Rock and Roll» urlava R.J. Dio ai tempi dei Rambow, e diceva bene il «piccolo» Ronnie; purtroppo ora lo ascoltano in pochi e quei pochi vengono snobbati. Il mondo rock di questi tempi è infangato da «rock-stars» fasulle tipo Madonna, Duran o Spandau, offendendo così sia i mostri sacri del rock, sia le nuove leve. Il rock è un genere musicale che va vissuto; che se ne sbatte della commercialità e delle mode; è solo dolce, bastardo, maledetto, selvaggio, fottutissimo rock e come tale va chiamato.

È troppo comodo riunire orde di gruppi musicali che con il rock non c'entrano un accidente, sotto un'unica etichetta che non appartiene loro: solo il rock è rock e basta. Non sopporto nemmeno che di certa musica non si dica mai niente o troppo, troppo poco. Il mio genere è hard rock ed heavy metal; con rammarico noto le continue preferenze dell'*Unità* per i soliti mielosi, commerciali vinili tanto osannati dalla moda decadente di oggi. Buono, invece, l'articolo dei Deep Purple (4 settembre), ma come mai nemmeno due righe per il concerto di Verona, dove erano presenti 20.000 persone (definito il più bello dal World Tour da Gillan)?

Tempo fa sono venuti in Italia Metallica, Motorhead, Manowar, Slayer e addirittura per cinque date gli Iron Maiden e Wasp: non ho visto nemmeno una riga.

Interviste con gruppi hard o heavy neanche a parlarne; recensioni nella pagina «Cultura e spettacoli» inesistenti; Hard'n'Heavy non appare nemmeno il mercoledì nelle pagine dei dischi. Insomma, non mi va giù.

Ivano Bosello. Dolo (Venezia)

«Valore universale» o «categoria storica»?

Caro direttore, nella tua risposta del 25 agosto alla lettera del compagno Germani di Milano in merito alla «democrazia valore universale» tu concludevi così: «*Tuttavia, Enrico Berlinguer parlò della democrazia politica come di un valore universale. Qui sta il salto, qui sta l'acquisizione culturale e politica che ci differenzia anche dagli uomini più avanzati della società sovietica. Era giusta questa affermazione di Berlinguer? Io sono convinto di sì. Ma questo è il vero punto della discussione*».

Se ci è permesso, desideriamo intervenire proprio su: «*democrazia valore universale*». A noi pare proprio il contrario, siamo cioè convinti che sia un'espressione sbagliata: la democrazia è una categoria storica e non un valore universale.

Storicamente nasce nell'antica Grecia con la dissoluzione della comunità primitiva e il conseguente sviluppo della lotta delle classi e il sorgere dello Stato. Su questo concordano Marx, Engels, Lenin, Gramsci ed anche Togliatti nel suo saggio «*L'umanità al bivio*», nel quale delinea il carattere storico della democrazia nelle sue varie fasi: dalla democrazia ateniese dei padroni di schiavi, alla democrazia dei liberi Comuni medievali, del potere dei maestri delle corporazioni sui garzoni e anche sui servi della gleba; alla democrazia censitaria dei padroni sui salariati, sino alle attuali democrazie occidentali basate sul suffragio universale ma poggianti sullo sfruttamento del lavoro salariato.

Engels afferma che anche la democrazia è una forma di Stato, perché suppone ancora la presenza delle classi; ma esse sono un fenomeno temporaneo (storicamente s'intende) e come un giorno sono sorte, così un giorno si estingueranno e con loro lo Stato e la democrazia.

Era giusta, quell'affermazione di Berlinguer? Tu hai risposto: «*Io sono convinto di sì*». E noi concludiamo con la seconda parte, che riteniamo più saggia: «*Ma questo è il vero punto in discussione*».

Giovanni Padoan («Vanni») e Fulvio Beromas («Vico»). Cormons (Gorizia)

«Perché dovremmo farci carico delle esposizioni delle banche?»

Signor direttore, un mese fa la stampa dava notizia che il ministero delle Finanze aveva, con un disegno di legge, proposto lo sgravio fiscale per le banche esposte con i Paesi del «Terzo mondo», togliendo all'erario dello Stato contributi per circa 400 miliardi di lire.

Chiediamo se i contribuenti (ci riferiamo a quelli veri!) devono farsi carico anche degli «investimenti finanziari» sbagliati delle banche.

Non sono bastati i sacrifici fatti sull'altare dell'industria (Cassa integrazione-defiscalizzazioni-ristrutturazioni), ora ci viene chiesto, con questa manovra, di salvare anche i banchieri. E poi chi altro?

Tanto per fare degli esempi, sappiamo che i migliori affari e i più redditizi, con alcuni di quei Paesi, riguardano il traffico delle armi! Finanziare le imprese che le producono o finanziare gli acquirenti, significa indistintamente essere guerrafondai!

Aiutare, come hanno fatto con disinvoltura diverse banche, il regime razzista del Sudafrica, significa essere razzisti!

E allora perché dovremmo farci carico delle esposizioni delle banche? Se questa è la strada per raggiungere l'equità fiscale, ci sembra essere la meno percorribile.

Carlo Canestrelli, Giuseppe Capozzi, Salvatore Rabbito. Roma

Col «mercatino» i fondi per una sala parto nel Nicaragua

Caro direttore, vogliamo segnalare un'iniziativa a favore del Nicaragua che stiamo portando avanti da alcuni anni e che è facile copiare. Gestiamo nella nostra sede un «mercatino» nel quale vendiamo gli oggetti più svariati raccolti tra compagni e amici, o anche tra persone che in questo modo vengono interessate per la prima volta ai problemi del Nicaragua.

Oltre a tenere aperto il mercatino una o due volte alla settimana, organizziamo ogni anno all'inizio della stagione invernale ed estiva una grande vendita di tre giorni. Abbiamo raccolto molto vestiario e anche libri, bigiotteria, giocattoli, acquarelli d'autore e tanti altri oggetti. Perfino un violino dell'800!

I migliori risultati di vendita li abbiamo ottenuti con uno stand a una Festa dell'*Unità* di quartiere. Con i soldi ricavati, dietro richiesta dell'organizzazione femminile nicaraguense, abbiamo acquistato delle attrezzature per la sala parto della maternità di Managua; e un'altra volta delle spirali per un consultorio familiare.

Ulla Tenenbaum.
Per l'Associazione Italia-Nicaragua di Roma

Qualche gruppo di ragazzi o qualche classe di scolari...

Egregi compani, siamo gruppo per i bambini (pionieri) di Unione Socialista della giovendù di Praga Modrany, che si chiama «Albatros» e vorremmo prendere contatto con la giovendù e bambini di tutto il mondo e dunque naturalmente anche in Italia, nella terra che è famosa con i suoi tradicioni progressiste e con la cultura. Ci rivolgiamo dunque a loro con la preghiera se non potete autarci alla trovata la simile collettività dei bambini d'Italia. Saremo felici di tutta la riposta.

Lettera firmata. Gruppo «Albatros Martin Hrouda», K. Orionce 5, 143 00 Praga 4 Cecoslovacchia

Stabilire a priori la percentuale di elette negli organismi pubblici del Pci è un espediente che può apparire contraddittorio ed è invece utile nella realtà

Donne chiuse nella «riserva»?

Caro direttore, quali donne comuniste, non possiamo evitare di osservare che l'adozione del criterio della «percentuale di riserva» per le donne nella formazione delle liste elettorali e nella formazione degli organismi dirigenti del Partito, non ci pare improntata al rispetto della dignità di persona della donna.

Tale criterio ci pare utile a favorire, più che a superare, la cultura maschilista del Partito, perché l'istituzione di una «riserva» a favore delle donne non giova né alle stesse donne né al Partito.

Non giova alle donne, che continueranno a rimanere in posizione subalterna, quale categoria da proteggere secondo il più tradizionale pensiero maschilista, prive della prospettiva, nel Partito e nella società, di «imporsi» davvero per raggiungere quegli obiettivi anche di successo individuale che tanto gratificano gli uomini.

La «riserva» è frutto di una concezione errata e non più attuale delle donne e delle loro aspettative. Le donne vogliono essere valutate per la capacità, l'intelligenza e la competenza che ciascuna di esse può soggettivamente esprimere.

Parità reale significa non parità fra gli uomini e un indefinito specifico femminile ma, all'interno di regole valide e uguali per tutti, possibilità vera di emergere e di contare per le capacità personali, senza che il sesso di appartenenza costituisca ostacolo o privilegio.

Ciò significa che i meccanismi di selezione dei gruppi dirigenti e dei gruppi parlamentari devono essere gli stessi per gli uomini e per le donne, con l'unico fine di scegliere i migliori, che rappresentino tutti, uomini e donne. Se è vero che la donna è diversa biologicamente e psicologicamente dall'uomo, questa diversità non può essere esasperata fino a giustificare una contrapposizione rigida tra i due sessi dentro e fuori le istituzioni.

È chiaro che la donna ha sensibilità diverse da quelle dell'uomo, come è vero che troppo poche sono le donne elette nelle istituzioni e che a questo è giusto e urgente ovviare; ma prefigurare come grande riforma istituzionale un Parlamento eletto su base sessuale ci sembra francamente uno sproposito che implica, tra l'altro, l'assimilazione delle donne a qualsiasi altra categoria o corporazione portatrice di interessi particolari e non collettivi.

La «riserva» e la cultura che la produce portano con sé un'altra distorsione: le donne, scelte in quanto solo donne e non anche per le loro effettive capacità individuali, finiscono per occuparsi esclusivamente di donne e di quei temi che la cultura maschile ha sempre delegato loro. Questo meccanismo, quindi, anziché promuovere le donne, le ricolloca entro nuove, seppure meno appariscenti, subalternità.

La «riserva» non giova poi al Partito che, con la coscienza più leggera, può così liquidare gattopardescamente la questione femminile, salvo ritrovarsi in un futuro, più o meno prossimo, più maschilista nei fatti e senza avere promosso la formazione di una nuova leva di dirigenti che non pensi esclusivamente al maschile o al femminile.

Livia Poloni, neuropsichiatra infantile; **Alessandra Fusco,** insegnante; **Nella Bontempelli,** sindacalista distaccata, Cgil; **Daniela Ciocca,** insegnante; **Savina Ducoli,** casalinga; **Vanna Belotti,** insegnante; **Chiara Mazzoleni,** ricercatrice universitaria; **Bice Maramai,** insegnante; **Loredana Baschenis,** patrocinatrice legale; **Maria Negro,** casalinga; **Giulia Galimberti,** direttrice didattica; **Simona Zanchi,** insegnante; **Nadia Mangili,** maestra d'asilo; **Marina Monanni,** insegnante; **Maria Grazia Mora,** impiegata; **Yvonne Messi,** avvocato; **Loretta Gherardi,** architetto. Bergamo

È questione assai seria, quella sollevata in questa lettera. È largamente sentita, e discussa, da molte compagne, come ho avuto modo di constatare, negli ultimi tempi, in diverse occasioni. Le argomentazioni che nella lettera vengono portate in polemica con la «regola» della cosiddetta «percentuale di riserva» da rispettare, a favore delle donne, nelle elezioni interne di partito e in quelle pubbliche, mi sembrano assai serie e fondate: sia dal punto di vista della battaglia femminile e femminista, sia dal punto di vista della necessità di evitare comodi e facili alibi per il Partito nel suo complesso.

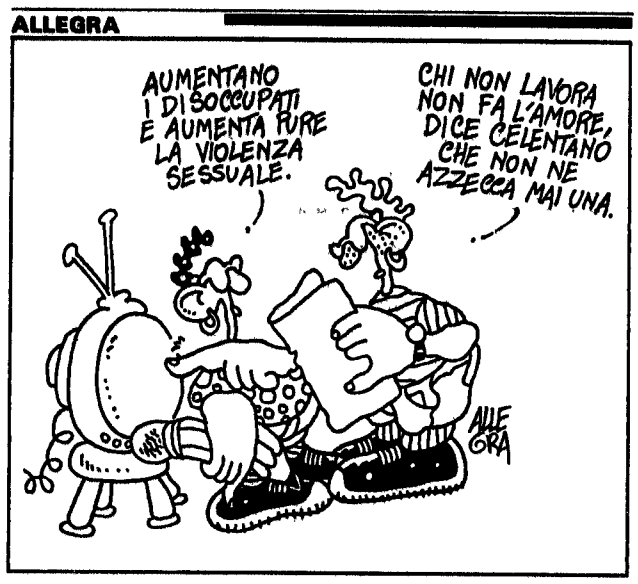
Detto questo, non posso aggiungere che quelle argomentazioni - pur serie e fondate - mi convincano. Esprimo qui - sia ben chiaro - una mia opinione del tutto personale; né so se, a questo momento, le compagne della Commissione femminile del Partito, insistano ancora sul criterio della «percentuale».

A me sembra, ancora oggi, necessario «imporre» un criterio (naturalmente minimo: nulla impedisce che quella soglia possa essere superata). Al di fuori di esso, dubito fortemente che sarebbero presi in seria considerazione i criteri di selezione (pur validissimi) che la lettera indica e che dovrebbero valere per le compagne come per i compagni. A questo obiettivo, naturalmente, bisogna tendere. Ma la mia impressione è che, senza rete di protezione, il risultato concreto che si otterrebbe in quanto a presenza femminile negli organismi dirigenti del Partito e nei gruppi (parlamentari o consiliari) sarebbe assai negativo.

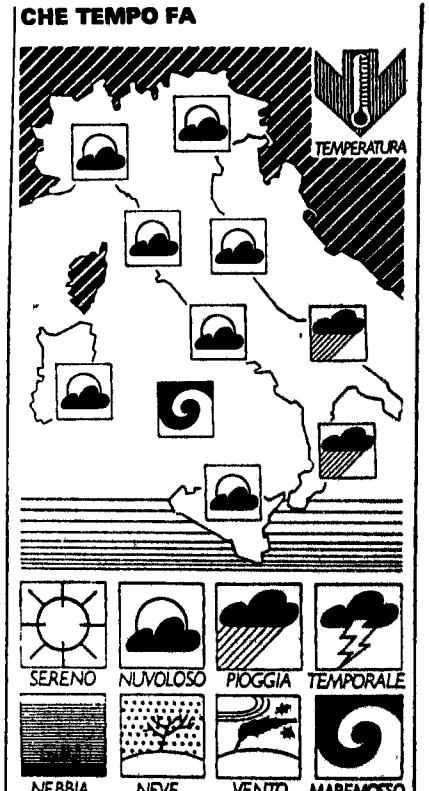
Allo stato dei fatti non è vero che si adottano gli stessi criteri di selezione per i compagni e le compagne: la verità è che si è molto più severi ed esigenti con le compagne. E un'altra verità è che a volte sono le stesse compagne a farsi indietro, non essendo in grado di sopportare i modi di funzionamento degli organismi di cui dovrebbero essere chiamate a far parte (a cominciare dalla questione più elementare degli orari).

Dicendo queste cose, esprimo forse un giudizio troppo critico sullo stato del nostro Partito per quel che concerne la comprensione della questione femminile e la volontà di affrontarla? Non credo. Può darsi che mi sbagli. Ma la mia esperienza e le mie conoscenze mi dicono questo. La «percentuale» è stata una leva, se vogliamo un espediente, carico peraltro di ambiguità. Ma è da usare per imporre le cose più sostanziali, e per cambiare la vita, l'organizzazione, il funzionamento del Partito in funzione delle compagne e delle loro esigenze (politiche, culturali, di vita). □ *G.CH.*

ALLEGRA



CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la perturbazione che in questi ultimi giorni ha attraversato la nostra penisola, ha interessato ieri le regioni meridionali con pesanti condizioni di cattivo tempo. La perturbazione è seguita da un ben delineato convogliamento di aria fredda di origine continentale. Per il prossimo futuro si delineano ancora perturbazioni che provenienti dall'Europa nord-occidentale attraverseranno la nostra penisola con particolare riferimento alla fascia orientale e alle regioni meridionali.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni dell'Italia settentrionale e quelle dell'Italia centrale condizioni di tempo variabile con formazioni nuvolose irregolarmente distribuite e alternate a zone di sereno. Queste ultime saranno più ampie sulle regioni nord-occidentali e su quelle della fascia tirrenica. Per quanto riguarda le regioni dell'Italia meridionale inizialmente cielo nuvoloso con precipitazioni residue ma con tendenza a graduale miglioramento.

VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti settentrionali.

MARI: mossi tutti i mari italiani.

DOMANI: nuvolosità irregolarmente distribuita su tutte le regioni italiane. A tratti la nuvolosità lascerà il posto a schiarite. L'attività nuvolosa sarà più accentuata e più frequente lungo la fascia orientale della penisola. La temperatura tende a diminuire ulteriormente specie per quanto riguarda i valori minimi delle notte.

MARTEDÌ: graduale aumento della nuvolosità ad iniziare dalle Alpi centro orientali e successivamente dalle Tre Venezie. Durante il corso della giornata la nuvolosità si estenderà alla fascia dell'alto e medio Adriatico. Condizioni di variabilità sulle restanti regioni italiane.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	−1	14	L'Aquila	2	8
Verona	2	13	Roma Urbe	8	14
Trieste	5	11	Roma Fiumicino	9	15
Venezia	1	14	Campobasso	1	3
Milano	4	14	Bari	8	10
Torino	7	15	Napoli	8	13
Cuneo	5	12	Potenza	1	7
Genova	8	16	S. Maria Leuca	9	15
Bologna	4	12	Reggio Calabria	9	13
Firenze	1	15	Messina	11	13
Pisa	1	16	Palermo	12	17
Ancona	11	13	Catania	11	17
Perugia	4	10	Alghero	9	16
Pescara	7	11	Cagliari	9	15

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	np	np	Londra	6	10
Atene	np	np	Madrid	np	np
Berlino	5	7	Mosca	−1	−6
Bruxelles	4	10	New York	6	9
Copenaghen	3	9	Parigi	np	np
Ginevra	3	9	Stoccolma	1	4
Helsinki	np	np	Varsavia	2	6
Lisbona	10	19	Vienna	5	8

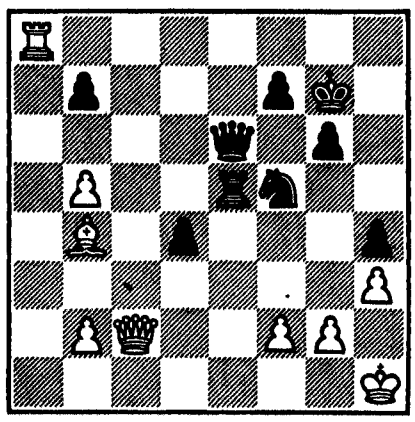
SCACCHI

A CURA DI PIERLUIGI PETRUCCIANI

Il torneo di Tilburg vinto da Timman

Poche questa settimana le notizie dall'Italia. L'unica nota di rilievo sono i tornei week-end della Lega Scacchi Uisp che si stanno svolgendo un po' in tutta Italia e che designeranno i finalisti al Campionato italiano che si terrà dal 5 all'8 dicembre a Castel San Pietro (Bo). Poiché ci sono cambiamenti di date e di sedi vi invito a rivolgervi ai comitati territoriali Arci-Uisp per le informazioni dettagliate.

All'estero le cose vanno un po' meglio. Si sono conclusi alcuni tornei importanti con grossi nomi. A Tilburg (Olanda) il torneo Interpolis è stato vinto dall'olandese Timman con 8 su 14, poi Nikolic e Hubner con 7,5 seguiti da Korcnoi e Jusupov a 6,5, Andersson 6, Sokolov 5,5 e Ljubolevic 4,5. A Belgrado il Torneo Investbana, al quale hanno partecipato cinque candidati al prossimo titolo mondiale, è stato vinto da Ljubolevic con 8 su 11 seguito da Timman a 7,5 e Belijavski a 7. Poi Korcnoi, Nikolic e Popovic con 6 punti e Short, Hjartarson, Ivanovic con 5, Gligoric e Salov 4,5 e ultimo Marianovic 1,5. Al Challenge di Mendrisio (Svizzera) ben quindici jugoslavi tra i primi venti posti dimostrano sia la forza di gioco di questa nazione a livello internazionale che l'interesse per tornei ricchi di premi e la caccia alla «borsa dei franchi svizzeri». Ha vinto per spareggio tecnico Cvitan con 6,5 insieme a Martinovic, Nemet e Gheorghiu, secondi a pari merito Cebalo, Dzidarevic, Rogers, Khozul, Sibarevic, Strikovic, Gallagher a mezzo punto di distacco la dicono tutta sulle battaglie accese sulla scacchiera.



IL NERO MUOVE E VINCE
TEMIRBAEV-MOSKALENKO URSS 1987
1. ... Te1+; 2. AxT, De1+; 3. Rh2, Cg3!!; 4. Ta1, Cf1+ abbandona. Se 4. fxC, hxf matto.

Dove si gioca

Oggi: Roma — semilampo 20' Circolo Dopolavoro Ferroviario, via Stilicone 69 (metro A, Lucio Sestio) inizio ore 15. Novi Ligure (Al) — semilampo 20' Circolo Dopolavoro Ferroviario, piazza Repubblica 16. Inizio ore 9. Favara (Ag) — semilampo 15' Circolo «Il gattopardo» via Amendola 4. Inizio ore 9, ultima prova dell'Ottagonale siciliano.

FILATELIA

A CURA DI GIORGIO BIAMINO

Fondo a specchio per collezionisti

Coniare monete in versione fondo a specchio oltre che in normale fior di conio è ormai diventata una tecnica collaudata per spennare i collezionisti. Il fior di conio è il livello più alto di conservazione e di qualità nel quale si può trovare una moneta mentre la moneta con fondo a specchio è il risultato di una lavorazione particolare, riservata in passato ad alcune coniazioni di rappresentanza e oggi destinata ai collezionisti. Visto che, almeno per ora, la cosa rende non vi è da meravigliarsi del fatto che da alcuni anni la monetazione italiana è presentata nelle due versioni.

L'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato annuncia due emissioni di monete:

– una moneta d'argento da 500 lire celebrativa dei Campionati mondiali di atletica leggera 1987 che in versione fior di conio è venduta a 20.000 lire e in versione fondo a specchio a 40.000 lire. La moneta può essere prenotata fino al 2 gennaio 1988 e sarà inviata contrassegno. Nella sola versione fior di conio la moneta può essere acquistata presso gli sportelli dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato (via Principe Umberto 4 o piazza Verdi 10, Roma) sempre fino al 2 gennaio;

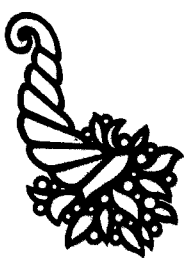
– la serie delle monete divisionali con millesimo 1986 che nella versione fior di conio costa 45.000 lire e nella versione fondo a specchio costa 100.000 lire. In aggiunta alle monete che formano la serie normale, nella serie 1986 sarà inserita una moneta d'argento da 500 lire celebrativa del VI centenario della nascita del Donatello, opera di Laura Cretara. Fino al 19 dicembre la moneta può essere prenotata agli indirizzi sopra indicati; dal 15 dicembre, la serie in versione fior di conio sarà posta in vendita diretta presso gli sportelli indicati.

Monete all'asta. Il 2 dicembre l'Italphil (piazza Mignanelli 3 - 00187 Roma) batterà un'asta in due sessioni nel corso della quale saranno offerti 567 lotti di monete e medaglie antiche e moderne. La prima sessione ha i suoi punti di forza nelle monete imperiali romane e nelle monete di zecche italiane. La seconda sessione si impernia su monete e medaglie papali ed è completata da una selezione di monete estere.

Il materiale offerto è molto vario e accanto alle monete singole sono offerti lotti di più monete. I prezzi base sono nel complesso moderati e il catalogo merita di essere esaminato attentamente.

Ecco Natale. Il 12 novembre le Poste di San Marino hanno emesso la serie natalizia costituita da tre francobolli da 600 lire l'uno stampati in trittico. I francobolli riproducono dipinti del Beato Angelico conservati nel Museo diocesano di Cortona. La stampa è stata eseguita in rotocalco e calcografia dalla Stamperia di Stato austriaca per una tiratura di 400.000 serie complete.

Organizzarsi meglio. «Raccomando ordini telefonici data la brevità dei termini di scadenza». Queste parole poste in apertura del catalogo della prima vendita su offerta per corrispondenza presentata dallo Studio filatelico ravennate (via Pasolini 17 - 48100 Ravenna) sono di quelle che un organizzatore di vendite non dovrebbe mai trovarsi a dover scrivere. Che senso ha lavorare per mettere insieme un catalogo se poi non lo si può propagandare per mancanza di tempo? Chiudere il 30 novembre una vendita, il catalogo della quale è stato distribuito due settimane prima o poco più, vuol dire sprecare una grande quantità di lavoro ed è un peccato anche per i potenziali acquirenti, oltre che per i venditori.



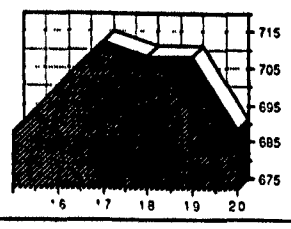
LOTTO
DEL 21 NOVEMBRE 1987

Bari	41	57	4	21	3		X
Cagliari	23		8	73	42	80	1
Firenze	80		2	45	11	1	2
Genova	88		3	81	44	47	2
Milano	14	90	66		3	82	1
Napoli	36	51	82	70	24		X
Palermo	51	13	86	59	43		X
Roma	60	61		7	47	50	X
Torino	42		2	49		7	23	X
Venezia	78	22	32	25	37		2
Napoli II							X
Roma II							X

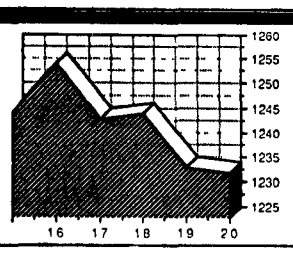
LE QUOTE:

ai punti 12	L. 45.063.000
ai punti 11	L. 1.200.000
ai punti 10	L. 126.000

Borsa
Mib nella settimana



Dollaro
Sulla lira nella settimana



ECONOMIA & LAVORO

Sciopero
Così il 25 si fermano le categorie

ROMA Ogni categoria parteciperà allo sciopero generale del 25 novembre con proprie modalità

Informazione. I quotidiani non usciranno il 25, per cui lo sciopero nel settore è stato anticipato a martedì 24 Da martedì a mercoledì mattina ferme anche le agenzie di stampa Quattro ore, sempre il 24, scioperano anche alla Rai Il giorno successivo, invece, toccherà all'emittenza privata.

Bancari. Cinque ore e un quarto per ogni turno. Le banche non apriranno il 25

Assicuratori. Quattro ore

Stato, parastato, enti locali, sanità. Tutta la giornata del 25, garantendo, ovviamente, i servizi essenziali

Vigili del fuoco. Quattro ore il 25 Sono esentati dallo sciopero gli addetti ai servizi essenziali e i vigili distaccati negli aeroporti, in modo da permettere le partenze dei voli per le isole

Scuola e università. Intera giornata del 25

Autoferrotranvieri. Dalle 9 alle 13

Ferrovieri. Treni fermi, nella mattinata del 25, dalle 9 alle 13, i lavoratori degli «impianti fissi», invece, decideranno compartimento per compartimento come articolare le 4 ore di sciopero

Portuali. Dalle 9 alle 13

Autostrade. Quattro ore a fine turno per il personale addetto alla riscossione

Controllori di volo, personale aeroporti. Sciopero, il 25, dalle 9 alle 13 Garantiti i voli per le isole

Poste, telefoni. Tutta la giornata

Sip, Italcable, Telespazio. Quattro ore per turno.

Imprese di pulizia. Scioperano l'intera giornata del 24 per il loro contratto e il 25

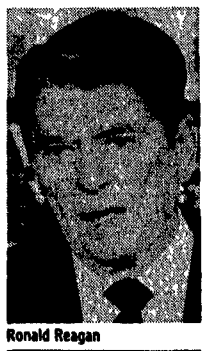
Commercio. Quattro ore

Acqua, gas, Enel. Quattro ore, la mattina, assicurati i servizi d'emergenza

Spettacoli. Soppresso il primo spettacolo nei cinema Enti lirici, 4 ore.

Dopo l'accordo tra Reagan e il Congresso
Prudente soddisfazione in Giappone ma si parla di altre «scelte difficili»
Fiacca reazione del mercato di Wall Street

I tagli al deficit Usa: cautele e scetticismi


Ronald Reagan

Noboru Takeshita

Reazioni molto caute per il momento, sia da parte delle autorità politiche e dei governi che degli operatori finanziari, all'annuncio della decisione americana di apportare un taglio di 75 miliardi di dollari in due anni al bilancio federale. Il Giappone esprime una prudente soddisfazione ma giudica «molto difficili» le scelte che ora si imporranno per il coordinamento più stretto delle diverse economie.

EDOARDO GARDUMI

ROMA Si dovrà aspettare fino a domani per sapere se le decisioni americane per ridurre il deficit federale avranno o no un effettivo impatto tonificante sui mercati finanziari Le reazioni che finora si sono registrate sono contraddittorie. C'è chi mostra di tirare grandi respiri di sollievo ma anche chi minimizza la portata dell'iniziativa americana e sottolinea in ogni caso le grandi difficoltà da superare ancora per arrivare veramente a una stabilizzazione dei rapporti di cambio tra le principali monete e a una ragionevole ripresa del trend produttivo in Occidente Ispirate ad un maggior ottimismo sembrano comunque le reazioni degli ambienti politici e dei governi, più prudenti e al limite dello scetticismo quelle degli operatori finanziari

«Altamente positiva» è ad esempio la valutazione che il governo di Tokio esprime I tagli per 75 miliardi di dollari in due anni al previsto deficit federale (30 miliardi nell'88 e il resto nell'89) potrebbero secondo le autorità giapponesi produrre «benefici effetti» sia sul mercato finanziario che su quello delle monete Si tratterà però di far seguire a questi primi passi altre iniziative Ma proprio in previsione di una riunione del Gruppo dei 7 e di una trattativa complessiva sulle politiche economiche dei diversi paesi, il Giappone comincia già col mettere le mani avanti Ad una prevedibile richiesta degli Usa di iniziative espansive da parte dei paesi con forti surplus commerciali (Giappone e Germania) le autorità di Tokio obiettano fin da ora che il livello del loro costo del denaro è il più basso di tutti i tempi, con un tasso di sconto al 2,5 per cento «Saranno scelte non facili» si dice in Giappone, quelle pretese dagli americani

Anche il ministro delle Finanze tedesco Stottenberg ha definito ieri «efficace e credibile» la decisione statunitense Tuttavia per Stottenberg altre misure devono seguire, soprattutto da parte europea Ma a una certa soddisfazione per una decisione che dovrebbe se non altro frenare l'erosione del valore del dollaro, bloccando la moneta americana sui livelli attuali, si unisce una grande prudenza circa quella possibile «concertazione» dell'azione economica che da anni nelle intenzioni di Reagan altro non significa se non l'attribuzione a Germania e Giappone di una funzione di locomotiva dello sviluppo

In questo clima non può stupire che le prime mosse degli investitori siano state estremamente caute Dopo una settimana di ulteriori cadute dei mercati azionari, il venerdì dell accordo è stato vissuto a Wall Street all insegna di un estremo nervosismo Vistose oscillazioni hanno investito tanto le contrattazioni sui cambi che quelle sulle azioni Quando sono stati noti i termini dell'intesa tra Congresso e Presidenza non si è praticamente avuta alcuna reazione di rilievo I rapporti tra le principali valute si sono fissati a valori intermedi tra quelli minimi e massimi degli ultimi giorni. 1238 lire, 1,6808 marchi, 135,60 yen contro il dollaro Si può parlare di cautela, ma forse anche di un certo scetticismo In ogni caso i due giorni di pausa del fine settimana serviranno a formulare opinioni e previsioni più precise Solo domani si avrà quindi una più esatta sensazione dell evoluzione dei mercati nelle prossime settimane.

Maccanico: Mediobanca si privatizza entro l'anno

Tutto andrà come previsto Gli atti fondamentali per la privatizzazione di Mediobanca saranno predisposti entro quest'anno Lo ha detto il presidente di Mediobanca Antonio Maccanico (nella foto) ieri a margine di un convegno a Pisa, smentendo le voci di uno slittamento dell'operazione corse dopo i recenti guai passati dalla Borsa.

Dichiarazione '87 modelli 101 e 102 saranno come per il 1986

Saranno come quelli dell'anno scorso i modelli 101 e 102 che nella prossima primavera dovranno essere presentati alla denuncia dei redditi relativi al 1987. Ieri la Gazzetta ufficiale ha pubblicato i decreti di approvazione da parte del ministro delle Finanze Gava, dei tre moduli il 101 per il reddito da lavoro dipendente, il 102 per le liquidazioni, e il 201 per le pensioni

Consiglio Cee domani sulla Pac e sui commerci col Golfo Persico

Potrebbe durare tutta la settimana il Consiglio dei ministri agricoli della Cee che inizia domani con l'arduo compito di comporre le divergenze sui meccanismi destinato a limitare le eccedenze e mettere così sotto controllo le spese della Politica agricola comune: è il presupposto del successo del prossimo vertice comunitario a Copenaghen il 4 e 5 dicembre Contemporaneamente inizia il Consiglio dei ministri Esteri sulla liberalizzazione dei commerci coi paesi del Golfo Persico. la Cee teme la concorrenza dei prodotti petrolchimici che si avvalgono di inferiori costi di produzione

Commercialista fra banche e imprese

La «revisione» dei conti delle aziende in Italia rappresenta un giro d'affari di oltre 220 miliardi. Ma il mercato è coperto al 90% da società straniere. Basta questo dato, fornito dal commissario della Consob Matturri, per capire quali siano le potenzialità di sviluppo dei «dottori commercialisti» nel nostro paese. E proprio questo è uno dei temi in discussione a Verona nel convegno dal titolo. «Dottore commercialista, banche, imprese».

Fs, spiraglio nel negoziato Ma i Cobas scioperano

Per ora i confederali non hanno dichiarato scioperi per le ferrovie Ieri al tavolo di trattativa per il completamento del contratto con le Fs la situazione è migliorata L'ente, dopo le dure proteste dei sindacati, ha modificato atteggiamento E dalla prossima settimana il negoziato proseguirà non più sulla base di una richiesta di tagli del servizio ma di alcuni piani di sviluppo I sindacati dunque si riservano di prendere decisioni in seguito a questi incontri Intanto la Fisafs domani prenderà una decisione definitiva sullo sciopero tra il 30 novembre e il 1° dicembre Restano confermati gli scioperi dei Cobas dei macchinisti e del personale viaggiante rispettivamente per il 27-28 e 29-30 novembre

RAUL WITTENBERG

Metalmeccanici, «patto» ancora da scrivere

ROMA Elezione dei delegati nelle fabbriche metalmeccaniche. Tutti dicono che l'intesa definitiva è «ad un passo» Ma quest'ultimo passo proprio non si riesce a fare. Col rischio di far saltare anche gli accordi già raggiunti tra i tre sindacati, col rischio di arrivare ad una «rottura» (il segretario della Uilm, Franco Lotito, usa proprio questa parola), che sarebbe drammatica per la più grande categoria dell'industria. Una categoria che si trova alla vigilia di una nuova stagione di contrattazione aziendale con una controparte, la Federmeccanica, che non è disposta neanche a discutere (lo rivelano le dichiarazioni del professor Felice Mortillaro dell'altro giorno)

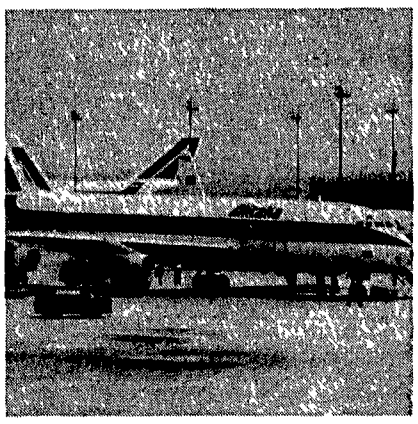
E allo scontro con l'associazione imprenditoriale, il sindacato potrebbe arrivare senza uno strumento importante, le strutture di base dei delegati E dire, invece, che i metalmeccanici sembrava potessero fare «da battistrada» per il resto del sindacato Mentre, infatti, le tre confederazioni nazionali sono ancora ai «preliminari» della discussione, le organizzazioni dei metalmeccanici avevano già definito alcuni punti fermi dell'intesa. Il più importante riguarda la possibilità d'elezione dei lavoratori, anche di quelli non iscritti al sindacato (il cosiddetto «ngo bianco» che dovrebbe trovarsi in fondo alla scheda, in modo che i dipendenti possano eleggere chiunque come delegato)

Le difficoltà sono arrivate, invece, al momento di «stringere» su altre questioni Su quali garanzie le organizzazioni si danno reciprocamente per evitare che si possa violare l'intesa («scotta» ancora il caso di Brescia, dove la Uilm, denunciando presunti «torti» subiti in alcune fabbriche, decise di ricostituire le vecchie rappresentanze aziendali), s.. come si eleggono i delegati nelle piccole e medie imprese Sono arrivate le difficoltà e sono ricominciate le polemiche Anche con toni dun. E addirittura con velate «minacce». La Uilm ieri, per bocca del suo segretario Lotito, se n'è uscito così «Dal prossimo comitato direttivo della mia organizzazione (in programma a Salsomaggiore il 25 novembre) non mi farò dare più un mandato a trattare Chiederò ai dirigenti della Uilm di esprimersi o sul nuovo patto che spero sarà raggiunto per quella data o sulla rottura definitiva del confronto» □ S B

Nonostante l'appello di Cgil-Cisl-Uil
Oggi l'aeroporto di Fiumicino paralizzato dallo sciopero

I dipendenti di terra dell'aeroporto di Fiumicino sciopereranno oggi per 24 ore. L'Alitalia da Roma assicura solo 12 voli. L'agitazione è stata confermata dalle strutture di base di Cgil-Cisl-Uil nonostante l'appello delle tre confederazioni a sospenderla alla luce delle «aperture» da parte dell'Alitalia nella trattativa per il rinnovo del contratto dei dipendenti di terra. Aperture comunque non ancora sufficienti.

PAOLA SACCHI



ROMA I delegati di Fiumicino confermano lo sciopero di 24 ore che oggi paralizzerà l aeroporto romano L agitazione resta nonostante l'ulteriore appello a sospenderla rivolto ieri pomeriggio dalle confederazioni alle strutture di base di Cgil-Cisl-Uil dello scalo della capitale La vertenza Alitalia per il rinnovo del contratto dei 25 000 dipendenti di terra degli aeroporti è ad un passaggio decisivo e assai delicato Come si sa l altra sera i ministri del Lavoro e dei Trasporti, Formica e Mannino, hanno comunicato alle organizzazioni sindacali alcune aperture da parte dell'Alitalia Aperture sulle richieste salariali e sull'orario di lavoro comunque non ancora giudicate tali da far concludere la trattativa

È sulla base di queste novità che l'altra sera fino a notte fonda le confederazioni hanno chiesto ai delegati dello scalo romano di sospendere lo sciopero salvo riprogrammarlo in tutta Italia per domenica 29 Una discussione tesa, tormentata che ha avuto come epilogo la decisione presa ieri mattina dalle strutture di base di Fiumicino di confermare l'agitazione

Una scelta che segna un dissenso all interno del sindacato E che pone serie riflessioni anche sul modo come viene condotta questa lotta Lotta per un contratto sul quale sono puntati gli occhi di tutto il paese nel momento in cui si fa un gran parlare di soluzioni «miracolistiche» da trovare attraverso una legge antisciopero Ma è altrettanto chiaro che l'Alitalia, con la sua assurda rigidità mantenuta per giorni e giorni al tavolo di trattativa è la prima responsabile di questa difficile situazione

I tre segretari confederali di Cgil-Cisl Uil, rispettivamente De Carlini, Trucchi e Veronese, in una nota congiunta emessa ieri pomeriggio, sono espliciti «Le responsabilità dell Alitalia sono ormai evidenti a tutta l'opinione pubblica Cgil-Cisl-Uil, al di là delle incomprensioni determinatesi con alcuni gruppi di lavoratori, faranno tutta la loro parte affinché il disegno dal quale era partita la compagnia di bandiera venga definitivamente battuto Ma in questo momento è necessario sospendere lo sciopero di domani (oggi *ndr*) se non si vuole rischiare di compromettere l esito positivo della vertenza» È questo «l appello fermo e chiaro» che i tre segretari hanno rivolto «a tutti i lavoratori di Fiumicino in un momento delicatissimo del confronto sindacale in vista di una settimana di trattative per le quali i sindacati intravedono ormai il 'rush finale»

Infine «Mettere in difficoltà le confederazioni, minarne la credibilità di fronte alle controparti sarebbe un errore le cui conseguenze sarebbero pagate dal movimento complessivo dei lavoratori Il governo ha precisato che non esiste più sul tavolo ' la proposta Alitalia e che la trattativa proseguirà sulla base della proposta sindacale martedì prossimo»

Non si conosce ancora l'entità delle «aperture» della compagnia di bandiera che finora aveva sempre «offerto» un irrisorio aumento medio mensile di poco più di 50 000 lire La richiesta sindacale è di un centinaio di mila lire per il livello più basso Dal canto loro le strutture di base di Fiumicino ieri mattina hanno osservato che «pur comprendendo le valutazioni di Cgil-Cisl-Uil e pur riconoscendo il positivo impegno dei ministri» riconfermano l agitazione di oggi e «ribadiscono la loro convinta partecipazione allo sciopero del 25» «È con grande dispiacere – ha ulteriormente sottolineato Lucio De Carlini – che non siamo riusciti a convincere i lavoratori La Cgil, al di là del dissenso specifico, vuole rappresentare e dirigere un grande movimento di lotta per un contratto finalmente giusto»

I voli
Il programma per oggi e per domani

ROMA L'elenco dei voli garantiti oggi da Roma Roma-Venezia-New York h 11 30, Roma-Bombay Singapore-Melbourne-Sidney h 01 55 del 23, Roma-Delhi-Tokio h 14 00, Roma-Jedda-Addis Abeba h 02 00 del 23, Roma-Milano h 01 45 del 23, Roma-Milano-Lione h 17 55, Roma Londra h 09 55, Roma-Parigi h 11 00, Roma-Francoforte h 17 00, Roma-Madrid h 16 45, Roma-Bruxelles h 09 30, Roma-Zurigo h 15 40

Voli cancellati domani e il 24
Da Roma (voli nazionali). Per Milano h 09 00, 15 00, 15 30 solo 24, 20 00, 21 00, per Torino h 07 00 solo 24, 18 30, per Genova h 14 50, per Venezia h 08 00, 11 15 solo 24 17 15, per Pisa-Milano h 09 15, per Pisa h 21 20, per Bari h 17 15 Voli internazionali Per Atene h 18 30, per Amman-Damasco h 13 05 solo 24, per Algeri h 12 00, per Nizza h 12 15 solo 23, per Marsiglia h 09 45 solo 24, per Milano-Stoccolma h 16 25

Da Milano (voli nazionali). Per Roma h 08 05, 09 35, 11 05, 17 05, 21 05 solo 24, 22 05, per Pisa-Roma h 17 25, per Napoli h 07 10, 22 00, per Bari h 13 00, 20 30, per Catania h 07 50, per Palermo h 12 05 **Voli internazionali.** Per Zurigo h 07 30, 18 00 per Madrid h 09 20, per Parigi h 11 35, per Amsterdam h 12 20, per Dusseldorf h 15 05, per Copenaghen h 16 55, per Vienna h 17 30

Da Bari. Per Milano h 07 40, 15 15, per Roma h 19 05

Da Venezia. Per Milano h 07 15, per Roma h 13 10 solo 24 20 05

Da Genova. Per Roma h 16 40

Da Pisa. Per Milano h 10 40, per Roma h 08 00, 18 55

Da Torino. Per Roma h 08 55 solo 24, 20 25

Da Napoli. Per Milano h 07 20, 09 45

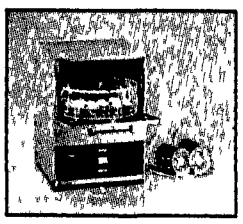
Da Catania. Per Milano h 10 25

Da Palermo. Per Milano h 07 15

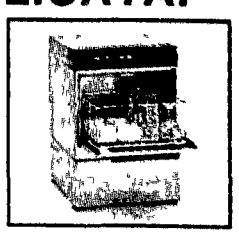
HOONVED

PROGETTAZIONE E COSTRUZIONE MACCHINE PER LAVAGGI INDUSTRIALI SPECIALI E DI SERIE.

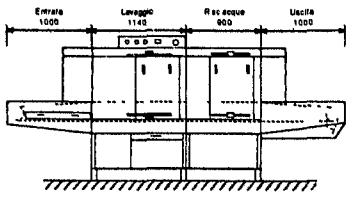
LA PIU' AVANZATA TECNOLOGIA APPLICATA.

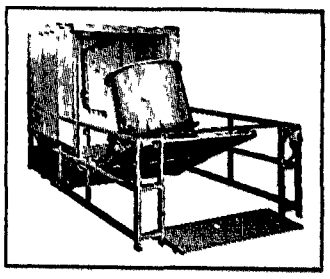


LA PIU' GRANDE SERIE DI LAVATAZZE E BICCHIERI PER PUBBLICI ESERCIZI.



SERIE COMPLETA DI LAVASTOVIGLIE A TUNNEL PER RISTORANTI,COMUNITA' E MENSE. Modelli da 900 a 8000 piatti/ora.





MACCHINE DI SERIE E IMPIANTI SPECIALI PER OGNI SPECIFICA ESIGENZA DELLE INDUSTRIE ALIMENTARI.

HOONVED s.r.l. via U Foscolo 21040 Venegono Sup. (Va) Italy
☎ 0331-865001 Fax. 0331-865223 Telex. 332684 I Hoonal

Un convegno del Pci

La Federconsorzi malata Un miliardo di deficit per ogni punto vendita

Tremila punti vendita ed altrettanti miliardi di deficit, forse più. È il proprio a tutto tondo che potrebbe sintetizzare la situazione paradossale in cui versa la Federconsorzi, il «gigante bianco» dell'agricoltura italiana, affetto da imazione, affaticato ed incapace a difendersi di fronte all'attacco sistematico e concentrico delle grandi multinazionali. Ma è davvero una situazione irreparabile?

ANGELO MELONE

ROMA. Le proposte per risollevarla sono molte, ed in molti ormai – compresi i dirigenti della Coldiretti – non possono che confermare le preoccupazioni che vengono dal mondo agricolo e avanzare progetti di riforma. Particolarmente attento da questo punto di vista il Pci, che ieri con la sua commissione agraria ha organizzato un convegno appunto sulle proposte comuniste per «la riforma della Federconsorzi e dei consorzi agrari». L'obiettivo è quello di introdurre principi di vita democratica nella Federconsorzi garantendo libertà di accesso ai Consorzi agrari per tutti i produttori singoli e associati, «adeguando in tal senso – ha detto Marcello Stefanini nell'introduzione – le forme di elezione dei propri organismi dirigenti e di controllo».

Vediamo, innanzitutto, le cifre di questo gigante invecchiato: diecimila miliardi di fatturato nell'86, 68 società collegate, oltre diecimila dipendenti fissi più quattordicimila pagati a provvigione, settantaquattro consorzi con oltre tremila punti di vendita. E non finisce qui: il controllo sulla rete di assistenza e di forniture per le imprese è enorme, fino a sfiorare il monopolio in qualche caso. È così per i concimi, un prodotto del quale la Federconsorzi controlla il 50% del mercato. E, insieme, controlla il 45% del mercato di macchine agricole, il 35% degli antiparassitari, il 40% delle sementi. Nonostante questo il deficit sfiora i tremila miliardi, molti dei quali risalgono agli anni Cinquanta e Sessanta e non sono nemmeno regolarizzati.

Cosa fare? Il Pci propone una riorganizzazione della Federconsorzi che la renda utile a tutta l'agricoltura italiana (non, come si deduce da una proposta di riforma della Coldiretti, soltanto dell'area da questa «controllata»). Bisognerebbe quindi partire da una nuova valorizzazione dei consorzi, restituendo loro l'autonomia quali organismi associativi di base. Quindi – afferma il Pci – regolare i rapporti fra i consorzi agrari, la stessa Federconsorzi, e i poteri pubblici di intervento. In sostanza, maggiore democrazia e l'avvio in Parlamento di un progetto di risanamento da collegare alla riforma ed all'accertamento della verità sul deficit. «È nella sede parlamentare – ha affermato Stefanini – che vanno ricercate convergenze per una reale riforma negli interessi dei produttori e dell'agricoltura. Per ora – ha concluso – esistono soltanto due proposte di legge, quella del Pci e del Psi, che per molti aspetti coincidono».

Sono concetti sui quali è tornato anche Adalberto Minucci nelle conclusioni. Questa appare insomma l'unica risposta democratica possibile al sempre maggior potere delle multinazionali in agricoltura. Dopo il primo ingresso alla grande, tra l'82 e l'84, per avere una visione esatta della situazione basta considerare che attualmente il secondo gruppo industriale italiano è su base agroalimentare (Ferruzzi), e che anche la Fiat ha iniziato la velocissima scalata nel settore. Come non rispondere subito, facendo uscire la Federconsorzi dal suo colpevole letargo?

SETTEGIORNI in PIAZZAFFARI

Montedison sempre la mina vagante ma ora se ne interessa Agnelli

Nell'altalena di Borsa c'è sempre meno spazio per l'ottimismo. Al di là dei sondaggi, secondo cui non c'è stata e non ci sarà fuga dalle *corbeilles*, la settimana si è chiusa a quota 691: dall'inizio dell'anno il calo è del 30,9%. L'estero vende e gli investitori istituzionali aspettano, mentre i fondi vendono Bot e Cct. Le mine vaganti restano, come l'indebitata Montedison.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

MILANO. Incertezze a 360 gradi. Troppi brutti segnali dalle grandi Borse, con gli investitori d'oltreconfine impegnati a disfarsi dei carichi sulle piazze marginali, Milano compresa, per difendersi a casa propria. In nome della tanto decantata internazionalizzazione della finanza. Non parliamo dei tassi di interesse e delle deprimenti vicende del pentapartito nazionale che giorno dopo giorno sopravvive a se stesso. Non resta che attrezzarsi guardinghi ai prossimi giorni sperando di far passare il boccone amaro. I giorni neri di Wall Street compiono il loro primo mese e tutto conferma che la digestione sarà lenta, lentissima. Mentre i grandi gruppi stanno pensando ai bilanci di chiusura e in teoria dovrebbero far di tutto per tirar su i corsi dei propri titoli e i fondi dovrebbero fare altrettanto ma sono alle prese con difficoltà patrimoniali visto che continuano a mollare Bot e Cct, il volume d'affari continua a deprimersi; la settimana scorsa si è ridotto di un quinto rispetto alla precedente, toccando punte minime giornaliere al di sotto dei cento miliardi di controvalore.

Settimana parecchio contrastata questa a cavallo tra i riporti di novembre e l'avvio della liquidazione di dicembre (martedì). Altalenante, con un avvio i primi due giorni in rialzo (indice Mib a 715 contro 689 di venerdì scorso), un rallentamento e alla fine un netto arretramento. Guai a prendere sottogamba questi giorni delusi, in cui si contano le perdite del «lunedì nero». Ci sono nell'aria operazioni importanti: Montedison non l'ha fatta da padrone con massicci acquisti che alla fine hanno raggiunto quota 30 milioni (di titoli!?). In piena coerenza con quanto ha cominciato a filtrare sul futuro del gruppo chimico per quanto attiene indebitamento e assetti proprietari. Per quanto riguarda il primo capitolo, quello dell'indebitamento, il magnate di Ravenna, Gardini, ha dovuto tirare i remi in barca. Andato fierissimo fino a ieri per la sua alta capacità di rischio (sbaglia, aveva detto, chi ha paura di investire facendo debiti) sembra ormai strettamente abbracciato alla Mediobanca di Cuccia per trovare una soluzione alla mina vagante dei conti in rosso: oltre duemila miliardi per Ferruzzi e novemila per la Montedison. Il primo round l'ha vinto bloccante Schimberni sull'aumento di capitale, ma il problema è rimasto tale e quale. La prossima settimana si riunirà il consiglio di amministrazione del gruppo chimico e lì a quel tavolo dovrebbero essere discussi i termini del rifinanziamento targato Mediobanca, senza che l'azionista di maggioranza Gardini perda potere. Ha ripreso quota la vecchia idea di un ribaltone tra Iniziative Meta e Montedison (la controllata che diventa controllante): alla prima sarebbe affidato il compito di subholding del gruppo Ferruzzi, la seconda diventerebbe capofila delle attività industriali e delle partecipazioni di minoranza del gruppo di Gardini. Pegno per Cuccia mano libera sulla Fondiaria. Nel gioco a incastro si torna con insistenza a parlare di Agnelli che ormai avrebbe completato il giro d'Intesa con Gardini. Ecco allora le voci strombazzate sull'ingresso diretto in Montedison magari attraverso Gemina. Sta di fatto che al mercato si sono avute conseguenze immediate di quanto stava circolando: i titoli dei gruppi in questione, Montedison, Meta e Agricola si sono rimessi in movimento Iniziative Meta, in particolare, ha fatto un balzo del 6,6%, Fondiaria ancora di più: 9,9%.

La settimana dei mercati finanziari

ANDAMENTO DI ALCUNI TITOLI GUIDA

AZIONI	Quotazione	Variazione % settimanale	Variazione % annuale	Quotazione 1987 Min.	Max.
FARMITALIA ORD.	8.800	+12,32	−13,29	7.835	12 510
FONDIARIA	54.680	+9,36	−39,38	48.000	90.500
INIZIATIVA META ORD.	8.981	+8,68	−43,09	7.700	18.350
TORO ORD.	21.000	+2,74	−29,99	18.610	36.800
MONDADORI	15.910	+2,65	−11,40	14.250	21.700
UNIPOL PRIV.	19.400	+2,11	+3,14	17.500	27.091
MONTEDISON ORD.	1.481	+1,65	−49,04	1.385	3.000
ITALCEMENTI ORD.	97.250	+1,57	+33,22	71.350	121.000
RAS ORD.	39.600	+1,54	−15,45	36.300*	55.105*
CREDITO IT. ORD.	1.521	+1,40	−37,13	1.380*	2.807*
STET ORD.	2.585	+1,39	−47,93	2.390	5.210
GENERALI	67.980	+1,30	−16,66	62.000*	118.000*
BENETTON	11.000	+0,92	−27,80	10.200*	20.429*
COMIT ORD.	2.450	+0,82	−34,62	2.250*	4.454*
MEDIOBANCA	192.525	+0,64	−19,87	179.000	292.500
SIF ORD.	1.935	+0,61	−27,24	1.861	2.990
FIAT PRIV.	5.216	+0,40	−22,45	4.650*	8.110*
SNIA BPD ORD.	2.700	+0,33	−42,79	2.635	4.899
FIDIS	6.850	+0,15	−30,50	6.420*	12.378*
ASSITALIA	20.510	+0,05	n.v.	14.907*	25.400*
STET RISP.	2.410	0,00	−44,41	2.410	4.510
FIAT ORD.	8.351	−1,04	−34,59	7.900*	13.695*
ALLEANZA ORD.	50.200	−1,15	−11,56	48.000*	76.687*
GEMINA ORD.	1.505	−1,30	−44,68	1.380	2.815
OLIVETTI ORD.	7.201	−2,68	−45,50	6.700	14.700
CIR ORD.	3.438	−3,23	−53,00	3.100	7.155
IFI PRIV.	19 000	−3,30	−28,43	18.100	29 500
SAI ORD.	16.710	−4,78	−35,78	16.000*	33.100*
SIP RISP.	2.001	−5,16	−24,45	1.995	2.940
PIRELLI SPA ORD.	3.315	−5,22	−32,34	3.315	5.750
Indice Fideuram storico (30/12/'82=100)	317,6	+0,38	−25,99		

* *Quotazioni rettificate per aumento di capitale*

Gli indici dei Fondi

	Valore	Variazione % settimanale	Variazione % annuale
FONDI ITALIANI (2/1/'85=100)			
Indice generale	168,71	+1,03	−7,76
Indice Fondi Azionari	196,17	+1,33	−12,42
Indice Fondi Bilanciati	169,26	+1,14	−9,49
Indice Fondi Obbligazionari	142,85	+0,41	+3,74
FONDI ESTERI (31/12/'82=100)			
Indice generale	336,00	+1,47	−5,55

La classifica dei Fondi

I primi 5		Gli ultimi 5*	
FONDO	Var. % annuale	FONDO	Var. % annuale
EURO VEGA	+7,58	PRIMECAPITAL	−17,31
INTERB. RENDITA	+7,52	INTERB. AZ.	−14,93
IMI 2000	+6,72	RISP. IT. BIL.	−12,91
ARCA RR.	+6,51	FONDATTIVO	−12,87
RENDIFIT	+6,16	VISCONTEO	−11,31

A CURA DI STUDI FINANZIARI S.p.A — FIDEURAM (IMI)

Onduline®
SOTTOCOPPO
LA SICUREZZA DEL TETTO
Onduline ITALIA

Stanziati 136 miliardi

Finanziamenti agricoli Salta in Calabria la pratica clientelare

CATANZARO. La Calabria è tra le prime quattro regioni d'Italia per la spesa nel settore agricolo. L'assessorato all'agricoltura della Regione Calabria ha deliberato in quest'anno per piani di sviluppo aziendale, la realizzazione di opere di miglioramento fondiario, il risarcimento di danni causati da eccezionali calamità naturali, contributi e finanziamenti che ammontano complessivamente a 136 miliardi. Solo l'Emilia e Romagna, la Toscana e la regione a statuto speciale del Trentino hanno superato questa cifra. «Ma non è stato facile – commenta il comunista Mario Oliverio, assessore regionale all'agricoltura –. Presso gli ispettorati provinciali giacevano, in mucchi polverosi ed abbandonati, migliaia e migliaia di pratiche spesso mai aperte nonostante fossero state presentate, talvolta, da oltre un decennio. Di contro, pratiche appena presentate riuscivano a trovare corsie preferenziali che in un batter d'occhio le facevano arrivare al traguardo». In realtà, la stragrande maggioranza delle erogazioni contributive e creditizie avviate negli anni scorsi, risultava gestita in maniera arbitraria e discrezionale, spesso senza tenere conto delle leggi e quasi sempre senza alcuna certezza del diritto. L'agricoltura calabrese, in tutti questi anni, è stata uno dei terreni scelti dal sistema di potere per strappare consensi elettorali attraverso una spregiudicata utilizzazione dei finanziamenti pubblici. Questa volta i finanziamenti sono stati decisi dopo che sono stati individuati, ha comunicato Oliverio agli agricoltori, «attraverso una verifica metodologica ed un'analisi procedurale» dei criteri certi ed efficaci. «Per dare risposte immediate agli operatori agricoli, specialmente a quelli emarginati dalle pregresse discriminazioni, si è deciso di fare innanzitutto giustizia ammettendo al finanziamento pubblico le pratiche secondo un ordine cronologico di presentazione, dopo avere spesso concordato con gli interessati eventuali variazioni».

INFORMAZIONI RISPARMIO

Miniguida agli affari domestici

A CURA DI MASSIMO CECCHINI

In questa rubrica pubblicheremo ogni domenica notizie e brevi note sulle forme di investimento più diffuse e a portata delle famiglie. I nostri esperti risponderanno a quesiti d'interesse generale: scriveteci

Occhio al «fondo pensione»

Numerosi lettori ci hanno scritto chiedendo informazioni e consigli sul tema del risparmio previdenziale. Ciò sta a significare, per un verso la scarsa fiducia del lavoratore nella possibilità per l'Inps di migliorare nei prossimi anni il livello delle pensioni e, per altro verso, il permanere di una concreta diffidenza nei confronti dei programmi assicurativi individuali offerti dalle principali imprese finanziarie ed assicuratrici

Questa «diffidenza» ci sentiamo in parte di condividerla soprattutto quando i piani di accumulazione superano un periodo ragionevole di previsione (5/10 anni). La condividiamo invece appieno quando le proposte sono formulate da anonime società fiduciarie/finanziarie che non fanno capo a gruppi pubblici o a solidi gruppi privati con seria «anzianità di servizio» sul mercato assicurativo. Speriamo che le vicende dei vari Sgarlata, Cultrera o Bagnasco abbiano insegnato qualcosa ai risparmiatori.

Novità interessanti vengono invece dagli esperimenti effettuati dal sindacato in alcuni grandi gruppi industriali per la stipula di *assicurazioni collettive* a favore dei dipendenti. Sono esperienze pure circoscritte ad alcuni gruppi ma accessibili, pur con le dovute differenze, ad altri settori.

La novità principale di questi accordi tra aziende e sindacato sta nel fatto che – a differenza della maggioranza dei fondi pensione integrativi di più vecchia costituzione – la gestione dei contributi versati viene affidata ad intermediari specializzati. Le caratteristiche di questi nuovi fondi pensione sono state esaminate in un recente seminario organizzato dal Cref in collaborazione fra Unipol e la rivista Mateon con la partecipazione di Sindnova-Cisl, Cref-Uil e Irec-Cgil. Sono stati oggetto di esame e discussione particolare gli accordi stipulati per i gruppi Eni, Ibm e Montedison.

Le caratteristiche comuni ai tre fondi sono la volontarietà dell'adesione, la partecipazione diretta e indiretta dell'azienda alla formazione del fondo, la possibilità di opzione al momento del godimento tra rendita vitalizia o capitale, la possibilità di trasferire i diritti maturati ad altro fondo in caso di dimissioni, la reversibilità delle prestazioni. Differenze significative emergono invece in tema di partecipazione dei soci alla direzione dei fondi.

Nel caso Ibm tutti gli iscritti costituiscono l'assemblea dei soci ed il consiglio d'amministrazione del fondo è formato da due rappresentanti dell'azienda e tre rappresentanti (eletti) dei lavoratori.

Nell'accordo Montedison l'azienda ha preteso invece la pariteticità di presenze sia nell'assemblea dei soci che nel consiglio. Una parte di soci e consiglieri viene inoltre *designata* dai sindacati. Altra differenza di un certo conto si rileva sul piano dell'intermediario cui affidare la gestione dei versamenti. L'iniziativa del Fondo sociale Eni fa riferimento ad un pool di società (Toro, Unipol, Fondiaria, Generali, Ras), quello Ibm alle Assicurazioni Generali SpA, mentre per l'accordo Montedison si è scelto di affidare la raccolta alla Agos Gestioni Patrimoniali SpA facente parte dello stesso gruppo Montedison.

Gli accordi prevedono inoltre la possibilità per il lavoratore dipendente di ottenere anticipazioni sul trattamento di fine rapporto maturato ed offrono a latere pacchetti assicurativi aggiuntivi nei rami vita e infortuni.

È prevedibile che entro breve tempo ci troveremo di fronte ad una realtà diffusa che coinvolgerà migliaia di lavoratori sia autonomi che dipendenti. Si pone quindi già da ora la necessità di riflettere su una adeguata legislazione di sostegno. I nodi da affrontare sono quelli della definizione dei «diritti dei soci» attraverso la regolamentazione della vita democratica di questi nuovi intermediari; della definizione del regime fiscale cui assoggettare i nuovi fondi; della finalizzazione degli impieghi, a cui vanno subordinate le agevolazioni fiscali della vigilanza su questi organismi di gestione del risparmio dei lavoratori.

La nascita di questi nuovi soggetti economici offre l'occasione per introdurre elementi di socialità e di solidarietà in un mercato finanziario disordinato e scollegato dai problemi di crescita equilibrata del potenziale produttivo del nostro paese. È quindi un terreno su cui occorre impegnare e concentrare il nostro sforzo di ricerca.

È morto improvvisamente

RAIMONDO DORE

padre del compagno Claudio della sezione Nuova Gordiani e Consigliere della VI Circoscrizione. In questo doloroso momento giungono alla signora Liliana, al compagno Claudio e alla sorella le più sentite condoglianze della Sezione, della zona e del gruppo comunista della VI Circoscrizione. I funerali si svolgeranno lunedì alle ore 11 presso la Chiesa di Via dei Gordiani.

Roma, 22 novembre 1987

23.11.1979 23.11.1987

Le compagne della Federazione comunista di Bologna ricordano con affetto

GIANNA LANZI

giornalista dell'*Unità* e di *Noi Donne*, in occasione dell'8° anniversario della morte.

Bologna, 22 novembre 1987

Nel quarto anniversario della scomparsa di

WALTER MAZZA

la moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono in sua memoria 150 mila lire per *l'Unità*.

Ferrara, 22 novembre 1987

Oggi ricorre il 42° anniversario della scomparsa di

AUGUSTO CHIARINI

Dirigente sindacale, infaticabile costruttore del movimento cooperativo ferrarese nel periodo tra le due guerre. Dal fascismo subì violenze e persecuzioni ma resistette fermo nella sua fede di socialista. Lo ricorda con grande affetto il figlio Armando, che in sua memoria sottoscrive 500 mila lire per *l'Unità*.

Ferrara, 22 novembre 1987

Nel terzo anniversario della morte di

BRUNO MARTINENGHI

la moglie ed i figli lo ricordano a compagni ed amici con immutato affetto e sottoscrivono in sua memoria per *l'Unità*.

Lodi, 22 novembre 1987

Il compagno Giovanni Padoan (Vanni) ringrazia tutte le organizzazioni del Pci e dell'Anpi, gli enti e i compagni tutti che hanno partecipato al grave lutto che lo ha colpito con la scomparsa della cara

LUISA PEZZARINI

Cormons, 22 novembre 1987

La famiglia di Alberto Clemente ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al dolore per la scomparsa della madre

ANTONIA NINA SALVADOR

Sottoscrive 100 mila lire per *l'Unità*BB.

Tunaco, 22 novembre 1987

Nell'ottavo anniversario della scomparsa della compagna

WANDA TOMINEZ

il marito compagno Bonomo unitamente ai figli Erminio, Wilma, Egle, Velia, i nipoti e i pronipoti, la nuora ed i generi ricordandola a tutti coloro che la conobbero e la stimarono hanno voluto onorarne la memoria sottoscrivendo un milione pro *Unità*.

Muggia (TS), 22 novembre 1987

Ricorre il settimo anniversario della morte del compagno

GILDO GODANI

I familiari nel ricordarlo a compagni ed amici del Felettino e di Migliarina sottoscrivono per *l'Unità*.

La Spezia, 22 novembre 1987

In memoria di

LUIGI BRUNA
e
TERESA MOSSO

i figli, le nuore e i nipoti sottoscrivono per *l'Unità*.

Borgo S. Pietro di Moncalieri, 22 novembre 1987

Ricorre il sesto anniversario della scomparsa del compagno

VINCENZO GINESI

la moglie ed i figli lo ricordano con affetto immutato. Sottoscrivono in memoria per *l'Unità*.

Sarzana, 22 novembre 1987

A funerali avvenuti del compagno

GRAZIANO CAPRA

della segreteria degli Elettrici Cgil di Nuoro, il compagno Stefano Farre lo ricorda con affetto e in sua memoria sottoscrive per *l'Unità*.

Genova-Bolzaneto, 22 novembre 1987

Nel 2° anniversario della scomparsa del compagno

NICOLÒ BOAGNO
(detto Culin)

la sorella Zita e i nipoti nel ricordarlo sottoscrivono per *l'Unità*.

Savona, 22 novembre 1987

Nel 22° anniversario della scomparsa dei compagni

TERESA GENTA
e
BERNARDO DELFINO

la figlia li ricorda ai compagni e amici e in loro memoria sottoscrive lire 50.000 per *l'Unità*.

Savona, 22 novembre 1987

Nel 2° anniversario della scomparsa del compagno

GIUSEPPE ASTORE

la moglie, la figlia, il genero ed i nipoti Alessandra e Piero lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono per *l'Unità*.

Torino, 22 novembre 1987

Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno

GIUSEPPE ASTORE

ricordandolo con affetto sottoscrivono 100 mila lire per *l'Unità* Elvira Masieri e Remo Savoi.

Torino, 22 novembre 1987

I figli del compianto compagno

ANDREA MANGHERINI

deceduto il 15 ottobre scorso, ringraziano la zia Santina ed i suoi figli. In memoria sottoscrivono per *l'Unità* 100 mila lire.

Torino, 22 novembre 1987

I familiari tutti del compianto compagno

AMLETO GANDOLFI

profondamente commossi ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore e sottoscrivono lire 200.000 per *l'Unità*.

Torino, 22 novembre 1987

È mancata all'affetto dei suoi cari

DORALICE SANTIPOLO
(ved. Derde)

Addolorati lo annunciano il figlio Luciano, la nuora Livella, la nipote Lorella con il marito. I funerali avranno luogo martedì 24 alle ore 10.15 alla parrocchia Rebaudengo

Torino, 22 novembre 1987

In memoria del compagno

ANTONIO CANNATA

la moglie ed i figli sottoscrivono per l'Unità.

Taranto, 22 novembre 1987

vitattiva®
Polizza vita ad alto rendimento
UNIPOL ASSICURAZIONI

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185 telefono 49.50 141

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle ore 17 alle ore 1

La rivolta antizingari

Tolti i blocchi Il consiglio alla giunta: «Subito i campi sosta»

STEFANO DI MICHELE

Venerdì notte, dopo ore di ostruzionismo antizingari dei rappresentanti del Msi, la giunta capitolina ha fatto suo l'ordine del giorno firmato da tutti i partiti democratici sul problema dei nomadi. Tre sono i punti principali sui quali si è impegnata la giunta Signorello: primo, le dimensioni e la localizzazione dei campi sosta deve avvenire in modo da poter realizzare piccoli insediamenti distribuiti su tutto il territorio; secondo, preparare subito un piano cittadino da discutere con le circoscrizioni, la popolazione residente e gli stessi zingari; terzo, affrontare immediatamente le situazioni più urgenti come Tor Bella Monaca e Ponte Marconi.

«L'accordo tra tutte le forze democratiche ha impedito il proseguimento dell'ostruzionismo missino – commenta Walter Tocci, consigliere del Pci in Campidoglio –. A questo punto la giunta è impegnata sui criteri fissati dall'ordine del giorno. Noi ci batteremo perché rispetti questi criteri». Il Consiglio comunale tornerà a riunirsi martedì per discutere un altro ordine del giorno, presentato dal gruppo comunista, che chiede le dimissioni dell'assessore ai servizi sociali Corrado Bernardo. «C'è ormai – dice Tocci – una convinzione, non solo nostra, ma anche del mondo cattolico e laico, che Bernardo abbia precise responsabilità in quello che è successo a Roma nei giorni scorsi». Un incontro è fissato già per domani mattina tra Bernardo, l'assessore Antonio Pala e i responsabili delle 20 circoscrizioni romane. Intanto, a Torrevecchia, dove giovedì sera avevano innalzato altri blocchi contro un ventilato (ed infondato) arrivo di nomadi nella zona, la protesta è rientrata. I blocchi sono spariti appena è arrivata l'assicurazione del Comune: «Niente zingari». L'ultimo blocco è sparito ieri mattina. Sulle vicende di questi giorni ha intanto preso posizione, con una nota sull'Osservatore Romano, anche il Vaticano. Per il giornale della S. Sede, che pubblica il commento nella rubrica «Acta Diurna» si tratta di «un allarmante episodio di intolleranza», possibile in città trasformate «in luoghi di costretta agglomerazione». Si tratta, aggiunge il giornale, «di un problema di governo, di poteri pubblici, di democrazia, ma è ancor prima un problema di cultura, di recupero, cioè, di valori orientativi per la vita personale e comunitaria» Il settimanale «Oggi», pubblica intanto nel nuovo numero in edicola domani, il risultato di un sondaggio sugli italiani e gli zingari. Su mille persone, il 49% ha risposto che i nomadi «sono persone come le altre», ma il 23% afferma che «fanno paura» e il 13%, addirittura, dice di «detestarli».

Martedì mattina, una delegazione del Pci, composta da parlamentari, consiglieri regionali, provinciali e comunali, visiterà gli accampamenti di Ponte Marconi e Tor Bella Monaca, per incontrare i nomadi.

Bambini in un nido comunale

Sale la protesta per l'aumento di nidi e mense

Il Comune vuole rastrellare miliardi dalle famiglie E' una delibera illegittima i romani ricorrono al Tar

«Una stangata, non pago»

Migliaia di famiglie sul piede di guerra. Non accettano la stangata della giunta capitolina che dieci giorni fa ha deciso di raddoppiare le tariffe per asili nido e mense. La delibera è illegittima, dicono tutti. Il Cgdl romano e la Lega per i diritti dei consumatori presenteranno un ricorso al Tar, chiedendone la non approvazione. Intanto i genitori hanno deciso di non pagare o di scegliere mense autogestite.

GRAZIA LEONARDI

Qualche giorno per farsi i conti in tasca, poi, imprevisto e rabbioso è scattato il tam tam contro la stangata che la giunta capitolina ha deciso per gli asili nido e per le mense con una delibera. Mamme e papà, consigli di circolo, assistenti e maestre, comitati di gestione sono sul piede di guerra. Preparano le loro contromisure all'aumento delle tariffe. Quelle 150.000 lire per ogni bambino (quasi il raddoppio della quota pagata finora, 85.000 lire) e le 66.000 lire (il 100% in più) per chi frequenta la scuola a tempo pieno, sono la classica goccia che ha fatto traboccare i vasi già pieni di gual. «I locali sono al limite della decenza, invecchiati in 10 anni, disadorni, poco materiale didattico, qualche arredo. Il cibo è pietoso – dice un genitore –. Assistenti e ausiliari pochi e con turni stressanti: in molti nidi c'è una cuoca soltanto, quando si ammala i bambini non hanno un pasto caldo». Su questo «bel paese» dell'infanzia è arrivato, dieci giorni fa, il diktat del Campidoglio, prendere o lasciare e, soprattutto, pagare, pagare Ma le famiglie questa volta non ci stanno.

Dall'VIII circoscrizione arriva una denuncia precisa Ore 11 di ieri mattina, assemblea del 125° circolo «L'aumento delle tariffe è illegittimo. Quando abbiamo iscritto alle mense i nostri figli, abbiamo firmato un foglio che prevedeva 33.000 lire al mese. L'aumento? Poteva essere un tot per l'inflazione, non il 100% deciso dal Comune». Ci sono tutti, da Castelverde, Corcolle, San Vittorino, Fosso San Giuliano, Castiglione, Osa, Tavernelle, Prato Lungo. Sono borgate. Si sono guadagnati questi servizi durante le passate giunte, quelle di sinistra. Ora li difenderanno con i denti. Prima mossa andranno all'assessorato per protestare. Poi il resto.

Nella zona di Spinaceto decideranno mercoledì, in una assemblea pubblica. Davanti ai cancelli degli asili e delle scuole i genitori parlano solo dell'aumento A piccoli gruppi vanno o telefonano in circoscrizione. I più vogliono arrivare alle mense autogestite. D'altronde, a Spinaceto, pare sia in arrivo un'altra stangata. c'è un fonogramma in circoscrizione che annuncia la chiusura totale delle mense per dicembre Motivo, hanno finito i soldi anzitempo, perché i pasti forniti dall'Ente comunale di consumo sono a prezzi salati.

A Cinecittà, Don Bosco, Morena, Moranina, alla X circoscrizione, i consigli di istituto chiedono di passare a mense autogestite. L'esperienza insegna: qui già lo sono il 50% delle mense Si paga in media 15-20mila lire al mese, i pasti sono buoni. E per i nidi non intendono pagare l'aumento, hanno già scritto lettere e ordini del giorno recapitati al sindaco e all'assessore.

«Tutte le famiglie di Roma contro il Comune» Questa è la parola d'ordine partita dalla XIV circoscrizione. I comitati di gestione hanno inviato lettere a tutti gli altri della città. Propongono di mettersi in contatto, di collegarsi per creare un movimento contro le tariffe inique

Il vento della protesta ha trovato gli interlocutori adatti. Il Comitato genitori democratici romano e la «Lega per i diritti per i consumatori» presenteranno un ricorso al Tar, la prossima settimana. Ci sono illegittimità generali e specifiche nella delibera della giunta, che per rastrellare 1 miliardo e 160 milioni tiene ancora bloccati gli ingressi nei nidi. Ci sono disponibili 1.200 posti totale un miliardo in più nelle casse della giunta Ma ci sono altri 1.000 posti, possono saltar fuori dalla bassa frequenza dei bambini Così si possono recuperare in tutto 2 miliardi. Ma il Campidoglio non sente ragioni.

«Non fate pagare i farmaci salvavita»

«Sciopero dei farmaci: non se ne può più». Il Movimento federativo democratico ha chiesto al Comune di tenere aperte tutto il giorno senza interruzioni le farmacie comunali e ai farmacisti privati di non far pagare almeno le medicine essenziali. I militanti del Movimento federativo nei prossimi giorni saranno davanti alle farmacie per raccogliere le denunce dei cittadini. Alla Regione chiederanno invece di trovare subito una soluzione alla vertenza.

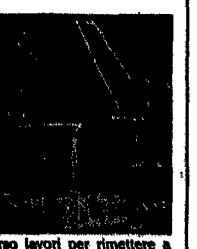
Avvelenati dal gas: marito morto moglie in coma

È morto, disteso sul divano, avvelenato dall'ossido di carbonio sprigionato da una stufetta e da una caldaia a gas. Sua moglie è ricoverata in ospedale in fin di vita. È accaduto nella notte in via Giuseppe Vasi, al Nomentano, nell'appartamento (un seminterrato) della coppia. I vicini hanno sentito dei lamenti e avvertito la polizia. La donna, Vadiz Marchand, era stesa a terra nel bagno. È stata trasportata in ospedale in coma. Il marito Vittorino Iucci è stato invece ucciso dall'ossido di carbonio. Gli investigatori ritengono che il gas fuoriuscito da una caldaia funzionava male.

Folgorata da una scarica nella vasca da bagno

Il phon appoggiato sul bordo è scivolato nella vasca, una scarica elettrica ha folgorato Marina Perinhas. La giovane turista portoghese (aveva 28 anni) stava facendo il bagno nel suo appartamento di Vicolo delle Mura a Monterotondo. Sulla morte stanno indagando i carabinieri.

Sede a pezzi: protestano i vigili del fuoco



Lavori in corso da anni e topi nella sede del comando dei vigili in via Genova. I sindacati hanno ieri protestato per le cattive condizioni di lavoro dei pompieri romani. Dal 1983 sono in corso lavori per rimettere a nuovo gli edifici ma ancora non è stato completato neppure il primo lotto. La consegna, dopo tanti rinvii, è prevista per il 4 dicembre: «Se ciò non avvenisse – hanno detto i vigili – attueremo il preannunciato programma di agitazione».

Terremoti e inondazioni: Roma rischia ma non molto

I terremoti che possono colpire Roma non dovrebbero superare il sesto grado della scala Mercalli. Al massimo potrebbero provocare lesioni nell'intonaco degli edifici. Lo ha detto ieri il geologo Renato Funiciello in un convegno dedicato a tutti i rischi della capitale. La città non è al riparo da inondazioni e frane ma lo studioso ha descritto uno scenario rassicurante. Per le inondazioni l'allarme può scattare solo per il fiume Aniene («per il quale – ha aggiunto Funiciello – servono interventi urgenti e sistematici») mentre il Tevere non desta preoccupazioni. Le frane potrebbero essere provocate da «opere di scavo sotterranee».

Esce dall'ospedale per un caffè muore investito

Ricoverato in ospedale, è uscito per prendere un caffè al bar di fronte ed è morto investito da un'auto. È accaduto ieri a Cassino. Floravante Fascione, 74 anni, ha lasciato il reparto di medicina dell'ospedale civile per andare al bar ma attraversando la strada è stato travolto da una macchina. Soccorso dai medici è morto due ore dopo.

Amnistia per i netturbini assenteisti

Cinquanta netturbini, accusati di passare il tempo a leggere il giornale e prendere i cappuccini durante l'orario di lavoro, sono stati amnistiati dal pretore Gianfranco Amendola. Erano stati denunciati due anni fa, dopo numerosi pedinamenti dei carabinieri, per interruzione di pubblico servizio. Il reato è ora tra quelli compresi nell'amnistia.

LUCIANO FONTANA

Un'ex ostetrica, 67 anni, a Monteverde

Trovata sgozzata nella casa in fiamme: suicidio?

Prima ha dato alle fiamme il suo appartamentino in piazza San Giovanni di Dio 32, a Monteverde, poi si è tagliata le vene del polso. Ma la morte ha tardato ad arrivare, ha preso un coltello da cucina e se l'è piantato in gola. Così gli inquirenti spiegano l'atroce morte della signora Maria Luisa Rocchi, 67 anni. Ma i precedenti furti che già aveva subito lasciano aperto il giallo: potrebbe trattarsi di omicidio?

STEFANO POLACCHI

Sono riusciti a raggiungerla solo i vigili del fuoco, passando attraverso le fiamme nell'ingresso del suo appartamentino a piano terra al numero 32 di piazza San Giovanni di Dio, a Monteverde. L'hanno trovata morta nel cucinino, sgozzata, avvolta dal fumi dell'incendio che aveva già distrutto mezza casa. La signora Maria Luisa Rocchi, 67 anni, ex-ostetrica, aveva il polso sinistro tagliato, e la sua mano ancora stringeva il coltello che aveva conficcato in gola.

Omicidio o suicidio? Sull'atroce quanto misteriosa morte dell'anziana signora si sono interrogati per ore gli inquirenti, coordinati da Carlo Casini, capo della sezione omicidi della squadra mobile, e dal dottor Cauto, dirigente del commissariato di Monteverde. Alcuni vicini hanno poi raccontato che la morte di una nipote che viveva con la signora Maria Luisa, qualche settimana fa, l'avrebbe sconvolta al punto da spingerla al suicidio. Ma il giallo comunque rimane

Verso le 11,20 di ieri, sono stati i ragazzi della palestra attigua alle finestre della signora Rocchi a sentire per primi un forte puzzo di bruciato. Corsi fuori, hanno visto il fumo filtrare dalle serrande abbassate dell'appartamento Gianni e Francesco, che da ore stavano allenandosi nella «World Gym», non ci hanno pensato due volte Hanno sollevato le serrande e, presi gli estintori, si sono infilati nella finestra. «Era impossibile distinguere cosa ci fosse dentro – racconta Francesco – era tutto fumo. Abbiamo tirato fuori il divano, per impedire che bruciasse e abbiamo subito chiamato i vigili». Ma la signora Rocchi era già morta.

«Andavamo spesso a giocare insieme al centro anziani di villa Pamphili – racconta una sua amica, Evelina Di Giacomo. Proprio una quindicina di giorni fa in casa sua erano entrati i ladri e le avevano portato via 800mila lire, il televisore a colori ed il libretto degli assegni. Questa casa, al piano terra, è una facile preda per i rapinatori». Questa volta però non si sa se siano stati dei rapinatori a ridurre così la sua amica Maria Luisa, o se invece sia stata lei ad uccidersi e a bruciare l'appartamento, colta da una forte crisi depressiva. Anche se mai la signora Rocchi aveva dato segni d'esaurimento -o di squilibrio «Anzi, era una signora brava e paziente – ricordano i ragazzi della palestra – non ci ha mai sgridati per i motorini che dalla mattina alla sera lasciavamo sotto le sue finestre».

Il corpo di Maria Luisa Rocchi nella cucina della casa distrutta dal fuoco

Ieri mattina però le sue serrande erano ancora chiuse, alle 10, e ai ragazzi della «World Gym» questo era parso strano Quando poi sono entrati in casa, oltre un'ora dopo, hanno trovato disordine un po' dappertutto. È stato questo particolare, oltre all'atrocità di quella morte e al precedente dei furti in casa, a far pensare ad una rapina.

Nel primo pomeriggio di ieri, però, l'ispezione del cadavere ha fatto propendere gli inquirenti per l'ipotesi del suicidio «Evidentemente un forte raptus depressivo l'ha spinta ad uccidersi – dice Carlo Casini – si è tagliata le vene del polso dopo aver dato fuoco alla casa Ma la morte non è arrivata subito, e allora con disperata determinazione si è piantata il coltello in gola. Pensiamo che sicuramente debba trattarsi di suicidio».

Nel palazzo di piazza San Giovanni di Dio, nessuno la conosceva bene Da molti anni Maria Luisa Rocchi abitava lì, in quell'appartamentino che le costava solo 70mila lire al mese Ma la sua esistenza era solitaria, ravvivata solo dalle partite a scopetta nel circolo per anziani di via Vitellia Solo per la gran puzza di fumo i suoi vicini si sono resi conto del dramma consumato al pianterreno

Conflitto a fuoco durante un colpo in un negozio a San Giovanni Feriti anche il proprietario, una commessa e il secondo bandito

Poliziotto spara, ucciso rapinatore

«Fermi tutti, datemi tutto l'incasso o v'ammazzo». È entrato come un disperato nel grande bazar di articoli vari in via di Roccapriora 43-45, a San Giovanni, dieci minuti prima della chiusura serale Un complice fuori gli copriva le spalle. Ma Antonio Zippo, 47 anni, proprietario del magazzino ha preso la pistola che aveva nel cassetto e ha fatto fuoco. Il bandito ha risposto Ha sparato anche un funzionario di polizia che si trovava lì per acquisti. Il rapinatore colpito dal poliziotto è morto, il suo complice è rimasto ferito. Anche il proprietario del negozio è stato ferito e con lui la commessa che si è trovata proprio al centro del fuoco incrociato

Il bandito ucciso è Roberto De Serio, 27 anni, che abitava in via Erminio, 81 La sua spalla, Francesco Canu, 43 anni, residente in via Sesto Calvino, 33, ne avrà per una ventina di giorni Antonio Zippo, ferito alla spalla, guarirà anche lui in 20 giorni Donatella Vitella, la commessa ferita, 25 anni, ancora sotto schock, è ricoverata al San Giovanni con una prognosi di 3 settimane una pallottola le ha colpito una gamba

Antonio Zippo, sposato, due figlie ed un figlio, residente in via Appia Nuova 677, aveva già subito altre rapine L'ultima 6 anni fa, ma allora non era successo nulla Si era però premunito e nel cassetto sotto il bancone aveva riposto un revolver Ieri sera si è trovato a passar di lì anche un funzionario della polizia, con tanto di pistola calibro 7,65 Era entrato come semplice cliente per fare un po' di spesa All'improvviso ha fatto irruzione Roberto Di Serio, pistola spianata, mentre il suo compare, Francesco Canu, è rimasto a fare il palo Appena il proprietario ha messo mano alla sua rivoltella il rapinatore ha fatto fuoco Anche il poliziotto ha estratto la sua 7,65 ed ha sparato In un attimo è successo l'inferno otto, nove, dieci colpi incrociati Il bandito è crollato a terra e con lui Antonio Zippo In mezzo si è trovata Donatella, una pallottola alla gamba ed è caduta anche lei L'altro bandito ha tentato di coprire l amico ma un proiettile l ha fermato Ora è ammanettato al letto del San Giovanni, piantonato dagli agenti «Non mi ricordo niente, lasciatemi, sto tanto male», ha continuato a ripetere Donatella, mentre gli infermieri la medicavano

AUTORAMA SALARIO
LA GRANDE CONCESSIONARIA FIAT
CONVIENE VISITARCI
FINO AL 30 NOVEMBRE '87
ROMA - VIA SALARIA, 741 - TEL. 8108336-8123538
TELEX 622414
APERTO ANCHE SABATO E DOMENICA MATTINA

Punto auto
La grande concessionaria SEAT in Roma
VIA PRENESTINA, 398/abc
VIA TIBURTINA, 916/920
TEL. 25.80.571 - 25.84.616
IBIZA GLD 3/5P. 10.000.000 in 1 anno senza interessi MALAGA GLD 10.000.000 in 1 anno senza interessi
Consegna 48 ore
IBIZA JUNIOR 3 PORTE SENZA ANTICIPO L. 250.000 AL MESE
MALAGA GL 1 2 L. 500.000 CONTANTI L. 325.000 AL MESE
MARBELLA SPRINT SENZA ANTICIPO L. 200.000 AL MESE
TERRA FURGONE COMBINATO SENZA ANTICIPO L. 240.000 AL MESE
PUNTO AUTO A ROMA È... PROFESSIONALITÀ CORTESIA SERIETÀ EFFICIENZA
* SALVO APPROVAZIONE DELLA FINANZIARIA
RITIRIAMO USATO DI QUALSIASI MARCA

Piazza Barberini: delibera illegittima?

Di nuovo sotto accusa la ristrutturazione del palazzo Il no della Sovrintendenza «dimenticato» dal provvedimento della giunta

ANTONELLA CAIAFA

Un sospetto di illegittimità aleggia sulla delibera comunale che dà il suo placet alla speculazione edilizia nel palazzo di piazza Barberini Un documento inviato al Tar dal sovrintendente ai Beni archeologici rimanda a due successivi pareri espressi dalla Sovrintendenza, uno favorevole al piano di recupero, espresso nel giugno 86 e uno contrario che risale al novembre 86 La delibera comunale, approvata in giunta con la procedura d'urgenza nel gennaio 87, ignora questo secondo documento e richiama soltanto il precedente «si» degli archeologi Solo una colpevole svista?

I comunisti forti di questo nuovo altarino scoperto nella vicenda della ristrutturazione del complesso di piazza Barberini, ritorneranno alla carica chiedendo spiegazioni al sindaco e reclamando per l ennesima volta che a discutere del piano di risanamento sia il consiglio comunale In fatti dietro al recupero del palazzo (anzi dei quattro edifici che costituiscono il complesso all angolo di via San Nicola Tolentino) si nasconde un affare di svariati miliardi Diecimila metri quadrati nel cuore di Roma destinati a uffici in una percentuale che si va man mano gonfiando Questo mentre formalmente il Comune si è impegnato a ridurre il traffico nel centro storico e a dirottare le attività direzionali verso Est Dietro tutta l opera zione ci sono i cervelli finanziari della societa Costruzioni generali prefabbricati (leggi Acqua Marcia di Romagnoli) che rilevò la proprietà del complesso dalla Banca Nazionale del Lavoro Proprio con quest ultimo istituto di credito la giunta di sinistra aveva concordato un ben diverso piano di risanamento che garantiva un ampia cubatura destinata ad abitazioni private oltre che portare nelle casse comunali 4 miliardi di concessioni da destinare al recupero da parte del Comune di altri edifici del centro storico

Poi cambiò tutto proprietari amministratori capitolini e soprattutto la filosofia del progetto e lo spazio destinato ad uffici si è gonfiato a dismisura La delibera viene presa alla chetichella dalla giunta nel gennaio scorso Fioccano le interrogazioni dei comunisti perché l affare venga discusso in consiglio i demoproletari presentano un esposto alla magistratura. alcuni cittadini si rivolgono al Tar Nella primavera scorsa il sindaco dapprima attua una specie di sospensiva spinto dal vespaio suscitato dalla delibera poi se la rimangia. In agosto arriva la richiesta del Tar di documentazioni relative all «affaire» piazza Barberini Rispondono la Sovrintendenza ai Beni architettonici e quella archeologica tace il Comune nonostante i termini siano scaduti E adesso si scopre dagli atti inviati al Tar che la Sovrintendenza aveva bocciato il progetto E il sovrintendente La Regina precisa «In seguito a tale secondo parere i tecnici della Costruzioni generali prefabbricati hanno sottoposto a quest ufficio ulteriori alternative attualmente in corso di studio» Di tutto questo al Comune non sembrano essere al corrente

Lo sciopero di mercoledì

Corteo dall'Esedra e comizio a piazza Santi Apostoli

In occasione dello sciopero generale di mercoledì sono in programma numerose manifestazioni A Roma è previsto un corteo da piazza della Repubblica (ore 9) a piazza S Apostoli con comizio, a Latina un corteo da S Maria Goretti al cinema Giacomini, a Rieti una manifestazione in piazza del Comune alle ore 11.30; ad Anagni, alle nove, un comizio davanti ai cancelli della Ceat; a Cassino alle 10 comizio davanti ai cancelli della Fiat; infine a Pomezia, alle nove e mezzo, corteo e comizio in piazza Indipendenza.

Per domani e martedì sono in programma assemblee nei maggiori luoghi di lavoro volantinaggi e speakeraggi Le modalità dello sciopero contro la Finanziaria sono diverse categoria per categoria. Nel commercio astensione dal lavoro dalle 8 alle 12, nella scuola per l intera giornata, per gli addetti all energia dalle 8 alle 12, nei trasporti, aerei treni e navi dalle 9 alle 13 mentre gli autoferrotranvieri si fermeranno solo tre ore dalle 9 alle 12 per consentire il deflusso dalle manifestazioni presso gli enti locali 6 ore la mattina e 6 al pomeriggio

Un appello alla partecipazione alla protesta è venuto anche dal coordinamento lavoratori in cassa integrazione, «Con la mobilitazione del 25 infatti si intende ottenere la cassa integrazione straordinaria anche per impiegati e tecnici, addetti al commercio e all edilizia, una proroga per quella attuale; impegni per l'occupazione femminile, la mobilità, la definizione di una quota riservata ai cassintegrati nelle assunzioni nei settori pubblici e privati» Allo sciopero hanno aderito, con una piattaforma comune, anche la Cgil scuola e le Leghe degli studenti Con un corteo che partirà da piazza S Giovanni gli studenti confluiranno in via Cavour nell altro corteo partito da piazza della Repubblica

Olimpico

Ancora un ricorso al Tar

Un ricorso al Tar sullo stadio Olimpico Lo hanno presentato ieri Italia Nostra, Lega Ambiente e Wwf L'iniziativa è partita dopo che la giunta esecutiva del Coni ha assegnato l appalto per la megacopertura dello stadio, senza raccogliere le richieste, venute anche dalla Regione Lazio per la valutazione del «grave impatto paesistico, ambientale e idrogeologico sulla collina di Monte Mario».

Infatti la copertura che intende far realizzare il Coni è quella, discussa e contestata, realizzata attraverso otto enormi piloni, alti decine di metri, che rischiano di sconvolgere l'assetto della collina romana Tantopiù, secondo Wwf Italia Nostra e Lega Ambiente, che non ha senso insistere su una megastruttura del costo di 150 miliardi proprio quando il presidente della Roma, Dino Viola propone la costruzione di un nuovo stadio alla «Romanina»

Maltempo

Abbattuti decine di alberi

Decine e decine di interventi dei vigili del fuoco tra la sera di venerdì e la giornata di ieri Colpa del forte vento che per ore ha soffiato ininterrottamente su Roma Ieri mattina alle 11 un albero è caduto sul tetto della scuola elementare «Tomasselli» ad Isola Farnese per fortuna nessuno degli alunni presenti dentro l'edificio è rimasto ferito In via Orvieto alcuni rami sono caduti su dei fili elettrici, vicino all'ambasciata cinese. Altri danni consistenti in viale Angelico, via Morgagni, via Selinunte e via di Trigoria.

I quartieri della capitale più esposti alla furia del vento, e dove più numerosi sono stati gli interventi sono quelli compresi tra la Cassia, la Flaminia e l'Aurelia, tutti nella zona nord Danni anche in provincia di Roma nella zona dei castelli Romani, ad Albano, Velletri e Marino, dove gli alberi caduti hanno bloccato alcune strade

CM83 FIAT
CONCESSIONARIA MORENA-ROMA
VOGLIAMO AFFEZIONARCI! CI TROVI A:
ESPOIZIONE — VENDITA E ASSISTENZA
VIA DELLA STAZIONE DI CIAMPINO 90-92-94
TEL. 6114909 - 6114566
SISTEMA USATO SICURO
VIA ANAGNINA 393 - TEL. 6175180
Finanziamenti: SAVA - SAVA LEASING - SAVA FINCAR
APERTO SABATO POMERIGGIO, DOMENICA MATTINA

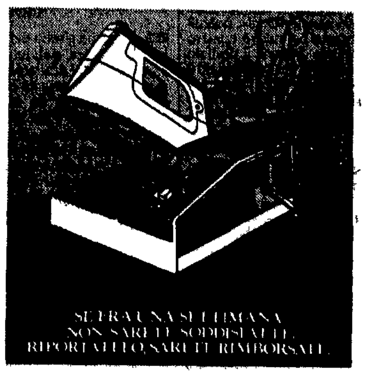
ISAP s.r.l.
Viale Eritrea 9 00199 Roma Tel 8313442
PER RISOLVERE IL TUO PROBLEMA RIVOLGITI CON FIDUCIA ALL'ISTITUTO SCIENTIFICO ASTROLOGICO PARANORMALE
che mette a disposizione i più qualificati professionisti a livello internazionale.
PROF. JOSEPH CERVINO (Mago di Firenze)
e la D.ssa M. TERESA DEL GESSO Psicologa (Dalla Università di Roma)
In sede si effettuano consultazioni di
ASTROLOGIA ASTROLOGIA COMPUTERIZZATA PARAPSICOLOGIA PRANOTERAPIA MAGIA ORIENTALE RITUALI WOODOO ANALISI PSICOLOGIA ANALISI DI COPPIA
Centro I S A.P V le Eritrea 9 Roma Tel 83 13.442 84 43 120
È facile entrare nel mondo affascinante del PARANORMALE
Basta iscriversi ai corsi anche per corrispondenza di
PARAPSICOLOGIA - OCCULTISMO - PRANOTERAPIA - SPIRITISMO - REFLESSOLOGIA - ASTROLOGIA
I S A P (S r l) V le Eritrea, 9 Tel 83.13.442 - 84.43.120

Libreria Rinascita
(Aperto anche la domenica)
In occasione dell'uscita del libro del Segretario Generale del Pcus M. S. Gorbaciov «Perestroika» l'ambasciatore dell'Urss Nikolai Lunkov incontrerà i lettori alla Libreria Rinascita domenica 22 novembre alle ore 11,30.
Interverrà l'On. G. C. Pajetta
00186 Roma, via delle Botteghe Oscure 1-2-3
Tel. 6797460 - 6797637

Natale é tempo di regali. Regalati un mobile
SEGUI IL GABBIANO TI FARÀ RISPARMIARE TEMPO E DANARO
SAMA ARREDAMENTI
ROMA - Via Aurelia, 678
MOBILI MODERNI - CLASSICI - SALOTTI - CUCINE - CAMERE PER RAGAZZI

abbonatevi a l'Unità

SUPERVAPOR PHILIPS A CASA TUA PER UNA SETTIMANA
OFFERTA IN ESCLUSIVA Fino al 12 dicembre SOLO nei nostri punti vendita



eldo RADIO TV HI-FI CINE FOTO
VIA DELLA CROCE, 32
VIA TIBURTINA, 479
VIA FABIO NUMERIO, 18
VIALE MARCONI, 154
VIALE LIBIA, 42
VIALE F. CAMILLO, 56
VIA PIAVE, 45
VIA R. MALATESTA, 249

Citta' del Mobile Rossetti
VIA SALARIA KM 19.600 - ROMA - Tel. 6918115 - 6918041 - 6918015 - 6918243 - 6918306
TELE STUDIO PAGAMENTI 48 MESI SENZA CAMBIALI TELE STUDIO
SABATO APERTO FINO ALLE ORE 21 - DOMENICA CHIUSO
500 SALOTTI - 500 CUCINE - 500 CAMERE DA LETTO - 500 SOGGIORNI - 500 MOBILI DA BAGNO
VISITATECI NUOVO PUNTO VENDITA VIA SETTUMENSE Km. 7
RASSEGNA DEL SALOTTO MODERNO
SABATO NO STOP - DALLE ORE 8 ALLE 21 - SABATO NO STOP

Cucina in rovere L. 3.990.000
Soggiorno L. 890.000
Letto estraibile senza materassi L. 190.000
OFFERTA DELLA SETTIMANA
SALOTTO CON DUE POLTRONE (valore L. 800.000) PREZZO RIDOTTO L. 350.000
5 Pianetti L. 99.000
3 Pianetti L. 65.000
PRODUZIONE ROSSETTI

DOMENICA CON NONNO UGO LA PRIMA DEI FILM "IL PARADISO DELLA GIUNGLA" SU TELESTUDIO Can. 38 e 61 dalle ore 13.00 alle 15.00 e dalle 18.00 alle 20.00
TUTTI I GIORNI REGALI A TUTTI I BAMBINI AL TEATRINO ROSSETTI
PUNTO VENDITA VIA CASILINA KM. 22,300
FAI DA TE visitate il salone del mobile in scatola di montaggio FAI DA TE

l'Unità

IL DOSSIER

A Milano e Torino si cominciò in Novembre ma il Maggio francese era vicinissimo

Il '68 era già cominciato

Il «movimento» si sviluppò tumultuosamente e sembrò che la storia accelerasse

Era il novembre del 1967. Vent'anni fa giusti Gli studenti occuparono l'Università cattolica di Milano, e poi a Torino palazzo Campana. I giornali quasi non se ne accorsero, ma era già iniziato in quelle ore quello che poi nei libri di storia sarà chiamato il «Sessantotto». Un grande sommovimento, alimentato dalla rivolta studentesca che toccò tutto il mondo. Dall'America, all'Europa, al Giappone. Fino a sfiorare in qualche modo, anche se in forme diverse, i paesi dell'Est europeo: la primavera di Praga. Iniziamo una riflessione su quegli avvenimenti la cui interpretazione politica e storica ancora oggi è molto difficile. Si tratta di discutere su una vera e propria rottura che ha modificato qualcosa di più della vita di una intera generazione.

FABIO MUSSI

Quella lunga primavera culturale

MARIO SPINELLA

Il vento iniziò a soffiare da Berkeley, e poi arrivò in tutto l'Occidente e a Praga e in Giappone

Non fu solo la rivolta alla guerra in Vietnam, ebbe ovunque particolarità nazionali

Grandi fermenti da almeno cinque anni attraversavano l'intellettualità italiana

Il 1968 cominciò nel 1967. Ricorrono in questo novembre i 20 anni dei primi episodi di cronaca di lotte studentesche, le occupazioni dell'Università cattolica di Milano e di palazzo Campana di Torino, alle quali altre presto ne seguirono.

Vent'anni sono tanti. Si perde la memoria degli avvenimenti, o rischia di sopravvivergli solo il mito quello di una ennesima «rivoluzione tradita», o quello, opposto, di un improvviso inspiegabile scoppio di irrazionalità estremistica. Punti di vista che non ci aiutano a capire. Dieci anni fa (1978) i tempi erano meno adatti ad una discussione seria. La presenza cupa e minacciosa del terrorismo rosso, e di quella particolare forma di estremismo corporativo e violento che fu l'Autonomia, ne dettarono il canovaccio. Una sola idea si fece largo la contiguità, anzi la continuità tra movimenti del '68, violenza e terrorismo. Ne facilitarono il corso una vera folla di nostalgici, reduci, delusi e pentiti. Non si trattò neppure di una autentica riflessione, di cui invece non manca mai la necessità, sull'estremismo.

In prima fila si misero gli ex. Marsilio traduceva (settembre '77) Bernard-Henry Levi: «Sono il figlio naturale di una coppia diabolica, il fascismo e lo stalinismo... e dal '68 in poi esiste una *nuova ondata* gauchiste che crede di aver rotto con l'antica cecità ma di fatto reintroduce l'essenziale delle sue procedure...». E si facevano convegni, in cui «l'antica cecità» veniva lasata non solo nell'idea di una rivoluzione sociale, ma nella pretesa di continuare ancora a dire «sinistra». *Parce sepultis*. Ma non di un'opera di seppellimento abbiamo bisogno, bensì di una ricostruzione critica, di una rassegna dei fatti realmente accaduti e delle idee che si sono misurate e scontrate, di quelle che hanno dimostrato una insuperabile debolezza, di quelle pericolose, e di quelle che, abbandonate per strada, meritano magari una rivisitazione o un ripescaggio.

Per tutto il prossimo anno, l'88, non mancheranno le occasioni. Cominciamo a fornire i materiali. Tentando anche di approssimarci ad una interpretazione storica.

Quando qualche centinaia di studenti occupò un'aula universitaria, a Milano e a Torino, nessuno avvertì subito i tuoni del temporale in avvicinamento. D'altronde queste prime lotte si presentavano intessute di una rete fitta di concretissime ragioni e rivendicazioni. Le tasse universitarie, le strutture più elementari degli atenei, i diritti degli studenti ecc. La concretezza non nascondeva la banalità. Nient'affatto banale era lo strato ideale che sosteneva il concreto. la *critica dell'autoritarismo*, di un potere accademico restato immobile, refrattario a tradurre in una delle istituzioni-chiave, l'università, la spinta all'allargamento democratico delle basi del potere e dello Stato moderno (e i comportamenti delle autorità, a Milano e a Torino, la legittimarono e la comprovarono: provvedimenti disciplinari e interventi della polizia); la rivendicazione del *diritto allo studio*, di un allargamento delle basi sociali della scuola e dell'università.

«Lettera a una professoressa» era fresco di stampa, Don Lorenzo Milani vi aveva sollevato un interrogativo cruciale, di carattere teologico-politico: «Possibile che Dio sia così distratto da far nascere tutti i più intelligenti nelle case dei ricchi?» Il Concilio Vaticano II aveva operato una straordinaria rottura nel mondo cattolico. Facendogli riscoprire nella sua pienezza la «questione sociale», anche in forme di radicale rivendicazione di giustizia ed uguaglianza. Insomma, le classi. E su questa strada lo aveva avvicinato alla più storicamente fondata presenza del movimento operaio e della sinistra italiana. Ancora oggi, l'Università italiana ha *la figura* di una istituzione di massa: ma porta alla laurea una quantità di giovani che è percentualmente la più bassa, nelle corrispondenti classi d'età, dei paesi industrializzati. Vent'anni fa, conservava una ben più spiccata caratterizzazione elitaria.

C'è dunque, originalmente, una spinta di riforma, di democratizzazione e di modernizzazione. Manca però un interlocutore di governo in grado di raccoglierla. Il centrosinistra, dopo i lunghi anni di incubazione, è a soli tre anni dalla sua costituzione organica, è già impaludato, già nella fase di quell'interminabile tramonto che finirà (dopo un intervallo di riflusso a destra) solo nel '76.

Sin qui, son tutti elementi che ci aiutano a capire l'occasione di partenza di un movimento. Stiamo parlando dei primi episodi italiani. Ma il '68 non sarà italiano. Approderà a tutti i paesi industrializzati soprattutto d'Occidente «Soprattutto d'Occidente», perché – anche a voler separare la specificità della Primavera di Praga – lambirà numerose capitali dell'Est europeo

Ed è esattamente questo che bisogna spiegare La fenomenologia delle ideologie e delle formazioni politiche non basta Che cosa c'era, sotto? Sotto c'era la più rapida, straordinaria e sconvolgente trasformazione dell'economia, delle tecnologie della società, dello Stato di tutti i tempi Esplosivo è esattamente l'accumulo dei cambiamenti e delle nuove contraddizioni Se ne può prescindere, ma allora tutto diventa bizzarro e incomprensibile.

Le generazioni che divennero protagoniste di quella stagione erano composte di individui nati dopo la fine della guerra. Cresciuti e formatisi negli anni 50 e 60. È esattamente il periodo in cui il prodotto interno cresce a ritmi oscillanti tra il 4 e l'8 per cento annuo, e in cui la «raccolta di merci» – forma nella quale, com'è noto, «si presenta a prima vista la società capitalistica» – diventa davvero «sconfinata». Un processo espansivo nel quale lo Stato gioca un ruolo attivo e preminente, e che impiega su scala progressivamente più vasta le tecnologie. Il lavoro, innanzitutto, ne esce radicalmente sconvolto e mutato. non solo per la standardizzazione della fabbrica, ma per il vero e proprio *boom* delle professioni intellettuali

La società industriale di massa muove verso il suo compimento. E, davvero, ci sarebbe da meravigliarsi se non fosse successo nulla. Quando si muovono gli studenti, il terremoto nelle strutture è già avvenuto, ha già rivoluzionato la vita degli individui e gli assetti delle classi, ha spostato – in un breve arco storico, se lo guardiamo prospetticamente – l'orizzonte entro il quale la realtà può essere osservata.

In Italia le mutazioni nelle forze politiche erano già state profonde. Nessuna saprà o potrà egemonizzare, e dirigere, i movimenti giovanili. Solo il Pci terrà annodato un rapporto, anche attraverso un travaglio e una lotta politica interna. A ben guardare, però, i primi episodi pratici sono anticipati da un lavoro preparatorio sotterraneo ed efficace, nel fronte giovanile. In quello cattolico e in quello delle nuove formazioni di estrema sinistra, che erano venute contenstando l'influenza gramsciana e togliattiana sulla sinistra italiana. La fioritura di gruppi e di riviste precede di parecchio questi anni. Si esprimono posizioni, come quella pisana sulla «proletarizzazione degli intellettuali» che teorizzano la nascita di movimenti degli intellettuali, e la loro alleanza con la classe operaia.

Ancora, però non è solo in Italia. Il sistema capitalistico arriva nella sua area forte sul crinale del suo massimo sviluppo, e il il sistema incontra un soggetto contestatore. Ha una sua compatta identità politica e culturale, questo soggetto? No, cerca le fonti di una cultura critica, che esprima le contraddizioni, e apra spazio alla protesta. La cerca dove può, in qualche modo; opera un *bricolage*, ricorre ad un uso di strumenti disponibili. Bisogna spiegare questo «sentirsi classe», o parte di una struttura di classi antagoniste? Dunque si ritorna a Marx, direttamente, o anche per vie già battute, dove si incontra, di nuovo, il dogmatismo, e anche lo stalinismo. Bisogna sollevare il tema della soggettività, e della libertà degli individui in una società dominata dalla merce, che tende ad espropriare le autonomie e a livellare? Si usano gli autori di Francoforte, il Marcuse anticapitalista critico della società dei consumi di «Uomo a una dimensione» o l'Adorno dei «Minima moralia»; o si rivisita l'esistenzialismo, quello laico di Sartre o quello della teologia cattolica più radicale Si affrontano problemi di organizzazione? Si legge Lenin, o si rivisitano quei momenti della storia del movimento operaio (i consigli di fabbrica del primo dopoguerra italiano, lo Spartakismo tedesco) più estremi ed antagonistici.

Ma c'era dell'altro, che non riguardava solo l'interno della società: c'erano, drammatiche e visibili, le contraddizioni mondiali, il lungo dolorosissimo parto della decolonizzazione del Terzo mondo. Il «Che», in quel novembre del '67, era morto da poche settimane, venerato come un mito, ma sconfitto. Aperta era la guerra in Vietnam. Dimensioni del mondo che Fanon aveva insegnato a leggere nei «Dannati della terra», e che ora appartenevano alla cronaca quotidiana. Erano organiche ad un'idea di liberazione, e, mentre il movimento si sviluppava in forme di massa, venivano incorporate – entusiasticamente, acriticamente – come cose proprie e vicine.

I movimenti che, in queste settimane di vent'anni fa, vanno sviluppandosi, non hanno chiara consapevolezza delle proprie origini: anzi, predomina un sentimento politico di estraneità e di sradicamento storico. Come l'esser nati dal nulla. Ma crescono tumultuosamente, fino alla massima acutezza del Maggio francese, alimentati dall'idea di essere protagonisti di una inaudita accelerazione storica. Sono certo segnati dall'estremismo. oggi è piuttosto facile stilare l'inventario delle semplificazioni, degli errori, delle esagerazioni che si portavano dentro, quella stessa deriva massimalista che ha condotto alla sconfitta e al declino i gruppi politici che ad un certo momento si organizzarono dentro il movimento di massa, si divisero, se lo disputarono, ne guidarono ali e settori. L'idea di una lotta condotta classe contro classe, la strumentalità dell'obiettivo concreto, l'ambiguità sul tema della violenza (ma il terrorismo è venuto dopo, molto dopo). Un inventario certo lungo, che spiega anche perché, a differenza di altri momenti nei quali la società italiana si è messa in movimento, il '68 ha selezionato una generazione che si ritrova oggi dispersa pressoché su tutti i fronti politici e culturali

Eppure, a considerarlo un puro incidente, si finisce per non capire più niente. Di non capire niente dei processi profondi che accumulano i cambiamenti qualitativi, che determinano le rotture e ridislocano gli assetti della società. Ma questo può valere in generale, come tenuta di un metodo storico. No, si rischia di non capire niente di come è oggi l'Italia. La situazione è davvero profondamente mutata: ma grande parte delle trasformazioni, delle vere e proprie rivoluzioni nel costume, nella mentalità, nel comportamento, recano le tracce di quella stagione di vent'anni fa. Nella sinistra, e nella società italiana intera.

Cominciamo perciò a dare questo contributo ad una discussione non preconcetta, un po' fuori, se possibile, dal gioco corto del consumo politico immediato.

La cronaca fa risalire al 17 novembre 1967 la nascita in Italia di quel vasto e vario complesso di movimenti sociali, culturali, politici che ha preso nome dal '68 La notte del 17 novembre 1967, infatti, l'assemblea degli studenti dell'Università cattolica del Sacro Cuore ne decise l'occupazione motivata in primo luogo da un pesante aumento delle tasse scolastiche Ne conseguì l intervento della polizia, chiamata dal rettore Franceschini la serrata, e cortei pubbliche manifestazioni, coinvolgimento degli altri atenei milanesi

Ma questa è solo cronaca La realtà del 68 è ben più vasta Il fermento studentesco e giovanile si era già palesato in tutta la sua energia un anno prima a Berkeley in California e in altre Università degli Stati Uniti, e si estenderà assumendo forme particolarmente rilevanti in Francia e in Germania a pressoché tutti i paesi capitalistici sviluppati compreso il Giappone Né è da escludere un'eco del movimento nella gestazione, e poi nell'emergere, della «primavera di Praga».

Un movimento – è stato detto – «generazionale», di una generazione che nàta intorno alla fine del conflitto mondiale, e – nei paesi capitalistici – dopo la rapida ripresa economica, aveva attraversato, da un lato, in particolare con il 20° Congresso del Pcus, una specifica delusione nei confronti del socialismo sovietico, dall altro – e forse piu profondamente – una crisi di accettazione delle forme e dei modi assunti dallo sviluppo capitalistico Ma, in ultima analisi, sembra possa dirsi che il detonatore essenziale sia stata la lunga guerra seguita all invasione americana del Vietnam con i suoi orrori, la sua sostanziale impotenza, la rivolta morale che aveva finito per suscitare

Ma su questo fondo comune, il '68 ebbe – e non poteva non avere – le sue particolarità nazionali radicate nello specifico delle situazioni culturali, sociali, politiche che caratterizzavano, all'epoca, i vari paesi

Per quanto concerne l Italia si aggiunsero certo, ai motivi più generali e comuni, circostanze specifiche Credo si possa avanzare anzitutto l ipotesi che la sua maturazione e successiva esplosione sia stata da noi, tra l altro il segno del rapido passaggio, tra la seconda metà degli anni Cinquanta e gli anni Sessanta, da paese agricolo industriale a paese industriale agricolo con i fenomeni concomitanti delle migrazioni interne, dell aumento verticale della scolarizzazione il crollo di un sistema di idee tradizionalista che sembrava radicato nella cultura diffusa E basti pensare ai veri e propri mutamenti del costume rappresentati dall'affacciarsi, in quegli anni, di richieste legislative volte a sancire prima il divorzio poi l'interruzione legale di maternità, che troveranno esito positivo poco più tardi non senza un'influenza – credo – del fermento socio culturale del 68

Su un piano piu specifico non è forse difficile individuare alcuni temi e motivi di discussione, alcune prese di posizioni culturali, che certo si inseriscono nel movimento ideale retrostante alle manifestazioni di massa, alle elaborazioni teoriche, alla «coscienza» del '68 Senza nessuna presunzione di completezza credo se ne possano individuare almeno tre momenti

In primo luogo – direi – la elaborazione tematica, soprattutto ad opera di Raniero Panzeri e della sua rivista «Quaderni rossi», dell «operaismo» una torsione del ruolo del proletariato industriale verso una più determinata assunzione del pieno riconoscimento di una sua centralità nel processo produttivo e nell intera economia, e quindi una accentuazione della volontà di una sua immediata funzione emergente politica

Non si dimentichi, infatti, che il '68 italiano non fu soltanto studentesco, ma assunse un suo assai piu vasto spessore per la compresenza delle grandi lotte operaie che ebbero come risultato esiti non solo salariali, ma soprattutto normativi, consolidati poi nello Statuto dei lavoratori

Fondamentale, in secondo luogo, per la crescita delle rivendicazioni dei diritti del cittadino – e con risvolti che andavano perciò ben al di là dei contenuti immediati, fu il movimento di «antipsichiatria» (poi «Psichiatria democratica») promosso da Franco Basaglia e dai suoi amici e collaboratori La lotta contro la reclusione e la violenza manicomiale aprì la strada a una concezione in parte nuova nella cultura diffusa italiana del rispetto per «la persona» in quanto tale e per un ampliamento fondamentale del concetto stesso di «liberazione»

Da ultimo – sintomo rilevante anche se, dato il campo di azione, con effetti per forza di cose parziali – va considerata la nascita, nel 1963, del gruppo di intellettuali (soprattutto, ma non solo, scrittori e critici) che dal '63 trasse appunto il nome Un gruppo che si poneva fin dall'inizio con una propria volontà di rottura nei confronti del quadro della cultura letteraria italiana, e dello stesso funzionamento delle istituzioni culturali (non si dimentichi che il '68 vide, tra l altro, le occupazioni della Triennale di Milano, della Biennale di Venezia, qualche rifiuto dei premi letterari, ecc)

A ben guardare, a vent'anni di distanza, e dopo una costante e purtroppo efficace azione di svuotamento - anche istituzionale – di questi fermenti «libertari», qualcosa del '68 è pur rimasto Individuarne le tracce e gli esiti, anche nel costume, non è sempre facile L'occasione del ventennio può contribuire a farlo

Il '68 era già cominciato

Intervista a Mario Capanna, uno dei leader più famosi del '68 milanese Con lui rievochiamo il «novembre della Cattolica»

C'è un gran sole, e una luce esplosiva, in questa mattina di vent'anni dopo, mentre vado da Mario Capanna per farmi raccontare quella occupazione, che segnò, tra l'altro, la sua personale irruzione sulla scena politica italiana Giacche e cravatte, capelli corti, nella piazza del Duomo tiepida e chiara, sono tornati a trionfare, come se questo ventennio avesse ruotato lento e indifferente su se stesso, tornando a un «prima della rivoluzione» che ci restituisce, di nuovo, una gioventù conformata all'immagine di un quieto sopravvivere, forse in peggio, perché le cose restaurate, anche le cravatte e i tagli di capelli, sono sempre un palmo al di sotto del modello originale, così come lo yuppismo è la stanca caricatura imbecerita del vecchio carrierismo.

In metropolitana, leggo proprio sull'«Unità» l'eco delle nuove (ennesime) polemiche tra gli intellettuali francesi sul '68 C'è molto Heidegger, molta filosofia, molti massimi sistemi. Le celebrazioni del ventennale già avvampano di idee e controidee A colpi di saggi teorici, la zuffa è appena agli inizi. Ma la cronaca? La storia? Che cosa accadde veramente In quel novembre 1967? Non sarebbe meglio partire da lì?

«Sarebbe meglio davvero – dice Capanna – altrimenti dobbiamo prepararci a un anno spaventoso. Reduciamo e narcisismo, e il contesto storico che va a farsi benedire Bisogna fare una fatagliа per sottrarsi alle celebrazioni stupide, alle dissertazioni campate in aria. Parlare delle cose, anche per raccontarle a chi, altrimenti, non ci capirebbe più niente, prima di tutto i ragazzi di oggi».

Cominciamo, allora. In quale clima nasce l'occupazione del '67 alla Cattolica?

Bisogna rifarsi, partendo un po' più da lontano, dal profondo travaglio del mondo cattolico di quegli anni. 1963-64, il Concilio Vaticano II, che bene o male dà la sensazione di essere una svolta. Kennedy e Krusciov, il clima del disgelo e del dialogo, e in Italia, nello specifico dell'esperienza cattolica, la «Lettera a una professoressa» di don Milani, la comunità dell'Isolotto di don Mazzi Il dissenso cattolico e noi studenti del Collegio Augustinianum, culla della classe dirigente confessionale, che ci appassionavamo alla lettura dei teologi progressisti, Teilhard de Chardin, Karl Rahmer. E soprattutto l'enorme turbamento provocato dalla guerra nel Vietnam, guerra di sterminio, barbarie della potenza tecnologica

Questo serve a disegnare i grandi contorni del clima intellettuale e politico: ma nello specifico? In quale università vivevano gli studenti come te?

In quel contesto di disgelo e apertura, di curiosità intellettuale, la Cattolica era, proprio per funzione istituzionale, un'isola conservatrice. Non vorrei che sembrassero pure annotazioni di colore le ragazze non potevano varcare la soglia dell'ateneo se non indossavano il grembiule Esisteva uno spazio cintato, chiamato ironicamente «giardino delle vergini», nel quale era severamente vietato l'accesso ai maschi Tra il Collegio Augustinianum, maschile, e quello femminile c'era una muraglia invalicabile, materializzazione architettonica di una separazione rigida In entrambi si accedeva solo superando una durissima selezione, previo accertamento di una sicura professione di fede Io me ne arrivai da Città di Castello con tanto di segnalazione del mio vescovo Molti di noi erano poveri, molti meridionali, e accedere al Collegio era, ovviamente, la sola garanzia possibile di sopravvivenza agli studi, mantenendosi con il presalario Si viveva, ovviamente, in una continua apprensione, se fallivi un'esame, e bastava un 25 a rovinarti la media, eri fregato Si studiava, dunque, con rigore assoluto E dentro lo studio confluivano le infinite tensioni, l'ansia critica di cui facevo cenno prima discussioni fino all'alba, interminabili, appassionate.

Dunque grandi fermenti, ansia di allargare fino all'impossibile i propri orizzonti, i propri interessi: dentro un contenitore, l'Università, rigido e immobile...

Esattamente. E non avevi alcuna possibilità di interloquire. Solo il dovere di studiare e di sopravvivere alla dura selezione Cosa che, per altro, facevo volentieri.

E poi? Come si aprirono le ostilità tra studenti e autorità accademiche?

Nell'Università si stampava un mensile, «Dialoghi», nel quale, in sordina, riuscivamo a far passare qualche embrione di idea innovativa. Ma poco, pochissimo tant'è vero che la gerarchia accademica, nell'autunno del '67, censurò un blando articolo, oggi totalmente innocuo Facemmo uscire il giornale con un grande spazio bianco circondato da filo spinato, simbolo della censura. Partirono le prime ammonizioni, una specie di «cartellino giallo» che preludeva, in caso di mancata resipiscenza, all'espulsione. Ma la miccia vera della rivolta era stata accesa proprio dalle autorità accademiche durante l'estate, aumentando le tasse universitarie di oltre il 50 per cento. La decisione venne subito giudicata esagerata e iniqua, va ricordato che gli studenti lavoratori, che frequentavano i corsi serali, erano migliaia. Quel provvedimento esoso spinse moltissimi studenti a riflettere, mossi da ovvie preoccupazioni economiche Decidemmo di chiedere, allora, la pubblicità dei bilanci accademici, cosa, per allora, semplicemente inaudita Volevamo sapere a quanto ammontava il finanziamento statale, molto ingente, a quanto le donazioni dei privati Per poter giudicare, essendo parte in causa, se l'aumento fosse giustificato o meno Ci venne opposto un netto diniego Così, il 14 novembre, una cospicua assemblea studentesca decide lo stato di agitazione per tre giorni Volantinaggio davanti ai cancelli Compaiono i famosi megafoni

Siamo, mi pare, nella più classica fase del movimentismo. Voglio dire che non c'erano organismi, e men che meno partitini, all'origine della situazione...

Certo Esisteva semplicemente l'assemblea degli studenti, all'interno della quale l'unica «sigla» riconoscibile era la cosiddetta Intesa organismo degli universitari cattolici che raccoglieva in parte gli eletti nei considdetti parlamentini (che vennero spazzati via dal '68) in parte gente come me che si esprimeva a titolo personale

Siamo ai tre giorni di agitazione. Al termine dei quali?

Al termine dei quali il 17 novembre viene convocata, in aula Gemelli una grandissima e lunghissima assemblea Partecipa anche il rettore Francescani terziario francescano, uomo coltissimo grande personaggio compagno del marxista Concetto Marchesi durante la Resistenza Tenta la dissuasione capisce che l'assemblea, compatta, sta per votare l'occupazione Ottiene un risultato ben misero si mette ai voti la mozione di occupazione, quasi 1 300 sì, 5 no, una quarantina di astenuti Da sottolineare che si votava alzando la tessera di iscrizione all'Università

Arrivano i sacchi a pelo...

Arrivano i sacchi a pelo, si cercano viveri per la notte Ma dura pochissimo, tre ore Alle tre del mattino infatti per la prima volta nella storia dell'Università Cattolica entra la polizia, chiamata dal rettore Ci trasportano fuori di peso centinaia di studenti e parecchi assistenti, che simpatizzano con il movimento E il rettore proclama la serrata dell'Università

Sorge l'alba sulla Cattolica occupata, disoccupata e serrata nel giro di una notte...

Sorge l'alba e il mattino dopo gli studenti sfilano in corteo fino in piazza del Duomo e poi sotto l'arcivescovado considerato, giustamente la conclusione di immagini Pensa che l'Eskimo lo comprai perché mi obbligò mio padre a Genova appena sbarcati dal traghetto che ci portava dalla Sardegna».

Vent'anni dopo è faticoso anche riconoscersi, e Michelangelo Spada non lo riconosce quasi nessuno. Luciano Pero invece, che oggi sa tutto sull'intelligenza artificiale, ha praticamente la stessa faccia di allora, di quando era la testa più lucida del comitato di agitazione «Sul piano del costume abbiamo vinto noi. Sicuramente abbiamo sbagliato tutto sul piano politico generale, ma l'Italia è cambiata con noi Il gusto della ribellione Il senso della libertà individuale Il rapporto con il potere. La solidarietà, il sentirsi protagonisti. Quando venni espulso con Spada e Capanna, nel giro di pochi giorni a Francheschini arrivarono per posta migliaia di tesserini universitari in segno di protesta contro quella espulsione Da gente che non sapevamo assolutamente chi fosse E la fantasia ogni giorno dovevamo inventare qualche cosa. E quella fantasia mi è rimasta anche oggi nel lavoro di tutti i giorni».

Era il primo '68 si il primo. Perché di '68 ce ne sono stati tanti Uno dietro l'altro. Ogni fase diversa dall'altra

Qui si parla della prima occupazione della Cattolica, di un '68 cresciuto lentamente, sulle cose concrete, sulle tasse, sull'apertura del consiglio di amministrazione dell'università agli studenti, sul rapporti tra i professori e gli studenti, sul diritto allo studio. L'amarcord continua, nel ricordo di Nello Casalini, rigorosissimo presidente dell'Assemblea, oggi frate in Umbria, che andò segretamente in Vaticano per trattare con Casaroli e che odiava il Corriere della Sera «perché era pieno di menzogne», e che il 7 giugno del '68 tentò di punirlo guidando, in bicicletta, le cariche contro «il mendace foglio della borghesia».

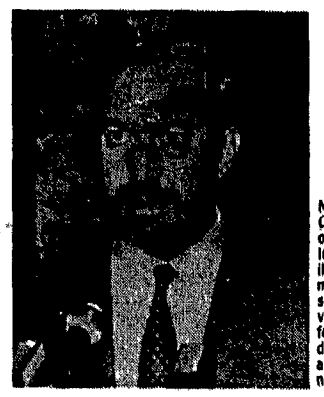
La sera del mitico 7 giugno quando anche la professoressa Lidia Menapace indossò i pantaloni e andò a respirare i gas lacrimogeni S'è fatto tardi e nessuno parla più dell'ultimatum che il 25 marzo Capanna lanciò ai poliziotti che «occupavano» abusivamente l'università e furono botte per tutti

Stefano Levi uno dei leader delle occupazioni ad Architettura nei primi anni 60, oggi dedicato pittore, conclude il giro: «Non per corporativismo, però le nostre occupazioni furono importanti Quelli che vennero dopo avevano imparato da noi che ribellarsi era giusto E oggi se ne soffre, se ne sente la mancanza. Allora c'era il riferimento al Vietnam, all'utopia La Cattolica fu importantissima perché lì si realizzò una spaccatura nel mondo cattolico Lì si realizzò di fatto un rapporto tra cultura cattolica e cultura marxista fu un luogo dove queste due tradizioni riuscirono a stare insieme» È proprio tardi e qualcuno si è addormentato sui cuscini della grande sala ma questa volta a svegliarlo non saranno mani gentili e un thermos di caffè fatto a casa. In questo mondo '87 il caffè si beve al bar

Il disgelo cattolico

Leggevamo Teilhard de Chardin pensavamo al Concilio Così occupammo l'università

«Non fu l'emergere di un piano eversivo, non il primo passo di un cammino destinato a portare alla violenza e al terrorismo, ma la mite denuncia collettiva di una autorità che non aveva più titoli per dirsi tale, il gesto liberatorio di una generazione che volle spezzare lacci e lacciuoli che la irretivano nelle università, nelle famiglie, nei luoghi di lavoro». Così scrive Claudio Rinaldi, direttore di «Panorama», rievocando l'occupazione dell'Università Cattolica di Milano del novembre '67. Ricostruiamo quegli avvenimenti con un'intervista a Mario Capanna.



Mario Capanna, oggi, In alto il leader del movimento studentesco viene fermato dalla polizia a Milano nel '68

MICHELE SERRA

Allora gridammo: «Dalle messe alle masse»

Resoconto di una riunione di amici tenuta l'altra sera: ci sono tutti i leader di venti anni fa e raccontano quelle giornate

SILVIO TREVISANI

Il comitato di agitazione è riunito ma questa volta il vecchio Vigna non grida più il ciclostile è spento e lo scantinato del bar Magenta è chiuso Certo, siamo ancora nelle vicinanze dell'Università Cattolica ma la riunione si tiene in una casa, dalle parti di via Torino e il comitato di agitazione solleva i calici davanti a una torta con venti candeline Una torta con slogan *dalle messe alle masse* E il coro «dalle messe alle masse» lo guida Francesco Schianchi lo studente più fotografato d'Italia quel meraviglioso ballerino di twist che oggi è un esperto di comunicazione e che vent anni fa coniò lo slogan Vent anni fa, novembre 1967 a Milano il '68 era già cominciato In largo Gemelli tra tende e fascine di legno davanti ai cancelli sbarrati dell università i figli più miti della borghesia si erano ribellati Senza parlare di Vietnam, senza marxismo avevano detto no ad un aumento di tasse ed avevano scoperto che dietro l arroganza dell istituzione si nascondeva un potere stupido, incapace persino di balbettare

In clima di Amarcord tornano alla mente volti e immagini E primo fra tutti il momento del risveglio dopo le notti passate all'addiaccio, prima delle interminabili assemblee e dei comizi volanti, quando venivi svegliato da mani gentili che ti offrivano il caffè volti di «brave ragazze» che ricordavano le villette unifamiliari della Brianza, che ricordavano candele e ceri, matrimoni e abiti bianchi. E che si erano portate il caffè da casa nel thermos: Che i primi giorni li guardavano spaurite ma che non si perdevano una commissione di lavoro Non si perdevano un dibattito Non si perdevano un diritto al voto

E giorno dopo giorno quelle facce cambiarono Parlavano di Vietnam Manifestavano per le vie di Milano Sapevano tutto sulla riforma dell'università

Alle prime riunioni citavano S Paolo e Sant'Agostino, Giovanni XXIII e i Concilio Vaticano II°, Come ricorda Dino Montecorboli, oggi insegnante e allora esponente di Gioventù Studentesca (la Comunione e Liberazione di quegli anni) «Era come sentirsi in libera uscita dal Paradiso Io ho in mente soprattutto il ciclostile Credo di aver stampato miliardi di volantini Anche di notte sognavo il ciclostile»

Il primo inno del movimento fu «Glory glory alleluhia!», la canzone di Davy Crockett, solo ogni tanto si intonava «Bella ciao» e Mario Capanna con indosso un cappotto da prete discuteva di teologia per ore e ore con il rettore Ezio Franceschini, o microfono in mano, davanti ai cancelli dell universita

Poi ci fu la «provocazione» di Alberoni, gia allora incapace di capire, che una notte venne a cantare «bandiera rossa» con quelli della statale e fu zittito in malo modo E c era la ronda sotto le tende per dire «Qui non si scopa ragazzi, ci sono le spie del Corriere della Sera»

Luigi Manconi, oggi sociologo e saggista prevede quali saranno gli articoli di commemorazione «Stereotipi, confusione di immagini Pensa che l Eskimo lo comprai perché mi obbligò mio padre a Genova appena sbarcati dal traghetto che ci portava dalla Sardegna».

Vent'anni dopo è faticoso anche riconoscersi, e Michelangelo Spada non lo riconosce quasi nessuno. Luciano Pero invece, che oggi sa tutto sull'intelligenza artificiale, ha praticamente la stessa faccia di allora, di quando era la testa più lucida del comitato di agitazione «Sul piano del costume abbiamo vinto noi. Sicuramente abbiamo sbagliato tutto sul piano politico generale, ma l'Italia è cambiata con noi Il gusto della ribellione Il senso della libertà individuale Il rapporto con il potere. La solidarietà, il sentirsi protagonisti. Quando venni espulso con Spada e Capanna, nel giro di pochi giorni a Francheschini arrivarono per posta migliaia di tesserini universitari in segno di protesta contro quella espulsione Da gente che non sapevamo assolutamente chi fosse E la fantasia ogni giorno dovevamo inventare qualche cosa. E quella fantasia mi è rimasta anche oggi nel lavoro di tutti i giorni».

Era il primo '68 si il primo. Perché di '68 ce ne sono stati tanti Uno dietro l'altro. Ogni fase diversa dall'altra

Qui si parla della prima occupazione della Cattolica, di un '68 cresciuto lentamente, sulle cose concrete, sulle tasse, sull'apertura del consiglio di amministrazione dell'università agli studenti, sul rapporti tra i professori e gli studenti, sul diritto allo studio. L'amarcord continua, nel ricordo di Nello Casalini, rigorosissimo presidente dell'Assemblea, oggi frate in Umbria, che andò segretamente in Vaticano per trattare con Casaroli e che odiava il Corriere della Sera «perché era pieno di menzogne», e che il 7 giugno del '68 tentò di punirlo guidando, in bicicletta, le cariche contro «il mendace foglio della borghesia».

La sera del mitico 7 giugno quando anche la professoressa Lidia Menapace indossò i pantaloni e andò a respirare i gas lacrimogeni S'è fatto tardi e nessuno parla più dell'ultimatum che il 25 marzo Capanna lanciò ai poliziotti che «occupavano» abusivamente l'università e furono botte per tutti

Stefano Levi uno dei leader delle occupazioni ad Architettura nei primi anni 60, oggi dedicato pittore, conclude il giro: «Non per corporativismo, però le nostre occupazioni furono importanti Quelli che vennero dopo avevano imparato da noi che ribellarsi era giusto E oggi se ne soffre, se ne sente la mancanza. Allora c'era il riferimento al Vietnam, all'utopia La Cattolica fu importantissima perché lì si realizzò una spaccatura nel mondo cattolico Lì si realizzò di fatto un rapporto tra cultura cattolica e cultura marxista fu un luogo dove queste due tradizioni riuscirono a stare insieme» È proprio tardi e qualcuno si è addormentato sui cuscini della grande sala ma questa volta a svegliarlo non saranno mani gentili e un thermos di caffè fatto a casa. In questo mondo '87 il caffè si beve al bar

Cronaca degli ultimi mesi del '67

25 SETTEMBRE 1967
Banditi a Milano La banda Cavallero assale una banca gravissimo scontro a fuoco nella fuga Rimangono a terra un camionista e un passante, ventidue persone sono ferite Milano e tutta l Italia sono scosse, l emozione è enorme Due giorni dopo muore uno dei feriti, è Giorgio Grossi studente di 17 anni Donato Lopez viene catturato, è tra gli assassini ha 17 anni anche lui Cavallero e Notarnicola vengono catturati il 4 ottobre a Valenza Po A Sandro Cavallero dirà mi sento in guerra con tutta la società

1 OTTOBRE 1967
Due poliziotti muoiono uccisi da una valigia piena di tritolo Sono i terroristi altoatesini che volevano far saltare il treno Monaco-Roma A Bolzano la situazione è di grande tensione gli attentati sono continui e l atteggiamento austriaco sembra favorire i terroristi due di loro arrestati e processati ad Innsbruck vengono assolti proprio in queste settimane

2 OTTOBRE 1967
A Pechino sulla Tien An Men sfila un milione di persone acclamano Mao sul palco delle autorità, per la prima volta, non ci sono né Liu Scia ci né Deng La Rivoluzione culturale è già in atto Pochi giorni più tardi a Mosca Breznev celebra i 50 anni dell Ottobre con un discorso prudente verso gli Usa e durissimo contro i cinesi Propone una conferenza di partiti comunisti per «scomunicare» Mao Ignorano la proposta Longo, Ulbricth, Ceausescu, Tito I vietnamiti dicono che bisogna tener conto della Cina

9 OTTOBRE 1967
Che Guevara viene ucciso in Bolivia La notizia arriva in Italia attutita, molti dicono che è un falso mancano testimonianze e conferme Regis Debreis intellettuale francese è in carcere a La Paz arrestato mentre tentava di raggiungere il Che Il 12 sui giornali di tutto il mondo escono le agghiaccianti foto di Guevara morto Qualche giorno più tardi Castro darà la conferma a L Avana L emozione – a sinistra tra i giovani – è fortissima

16 OTTOBRE 1967
Travolto da una macchina muore Gigi Meroni popolare calciatore del Torino Gran folla ai funerali religiosi e anche qualche assurdo scandalo (Meroni viveva «in concubinaggio» come scrivevano i giornali di allora) Per lo sport il campionato era appena cominciato con una sorpresa la Roma prima in classifica Ma ci rimarrà pochissimo Nino Benvenuti a settembre aveva perso il titolo dei medi contro Griffith, ma aveva una costola rotta

20 OTTOBRE 1967
Alla Camera cinquanta ore ininterrotte di dibattito sulla legge istitutiva delle Regioni Ci sono baruffe insulti botte La politica italiana di questo autunno è dominata da due o tre fatti Saragat ha appena terminato un lungo viaggio presidenziale negli Usa Ha incontrato Johnson ha appoggiato le posizioni più filoatlantiche Nel Psu (Psi + Psdi) c e maretta Nenni cerca di mediare sui temi della politica estera ma le posizioni restano distanti Il governo Moro traballa sulle Regioni Si va al congresso dc a Milano Rumor è segretario Fanfani agli Esteri Andreotti all Industria Taviani ministro degli Interni, ha il suo da fare perche sono giorni di recrudescenza di terrorismo altoatesino e di banditismo in Sardegna

23 OTTOBRE 1967
Davanti a Porto Said l Egitto affonda una nave da guerra israeliana Tel Aviv risponde con un furioso bombardamento Per un attimo la guerra scoppiata e «finita» in sei giorni sembra riaccendersi Nasser è in gravi difficolta politiche A Suez arrivano cinque navi sovietiche e il pericolo di guerra sembra attenuarsi

1 NOVEMBRE 1967
Il vicepresidente americano Humprey in visita in Vietnam Contro di lui vengono sparati colpi di mortaio mentre è ad un party per l insediamento di Van Thieu La situazione e difficile per gli americani Il generale Westmoreland sta premendo perche il contingente militare americano sia rafforzato Il ministro della Difesa McNamara si oppone Vincono i falchi McNamara se ne va Le possibilita di trattativa si allontanano i vietcong sono all offensiva I combattimenti sono aspri e i bombardamenti contro le citta del Nord Vietnam durissimi Migliaia i morti civili

10 NOVEMBRE 1967
Scoppia in Svezia lo scandalo di «Vedo nudo giallo» È il primo film a mostrare il nudo integrale La censura lo vuole far sequestrare la gente si ribella la polizia rinuncia a entrare nei cinema per impedire la visione Comincia una sorta di migrazione dal nord Europa verso Stoccolma Piccoli segnali di rivoluzione sessuale Da noi escono «in versione integrale» almeno due film che la commissione censura non voleva far passare. Sono *Blow up* di Antonioni e *Edipo re* di Pasolini Per il cinema italiano è un anno importante Esce *La Cina è vicina* di Bellocchio e *Lo straniero* di Visconti Nelle sale si proietta *L'uomo del banco dei pegni* di Lumet C è una gran voglia di film proibiti, almeno a giudicare dalle pubblicità che accompagnano i film La censura domina incontrastata la Rai *Vita di Caravaggio* sceneggiato a puntate di Andrea Barbato è tagliato di una lunga scena Nudo? No si parlava di Giordano Bruno e di Riforma protestante E giù con le forbici

15 NOVEMBRE 1967
Grossa grana alla Cee In questi giorni il congresso laburista dà il via al governo per chiedere nuovamente l'ingresso inglese nella Cee La Gran Bretagna attraversa una difficile fase economica la sterlina è sotto pressione il dollaro è salito troppo La ricerca di una alleanza economica e di un mercato privilegiato le fanno bussare la porta di Bruxelles Ma De Gaulle chiude la porta Il veto francese è durissimo L'Italia – almeno a parole – è con gli inglesi che proprio in questi giorni decidono di svalutare L operazione non è semplice ma sembra riuscire La Cee, per ora resta lontana.

20 NOVEMBRE 1967
In Grecia i colonnelli al potere da qualche mese, sconfiggono re Costantino che tentava di rovesciarli contando sull'appoggio di una parte dell esercito. Il re è costretto a fuggire a Roma

□ R R

Il '68 era già cominciato

Il 27 novembre gli studenti occupano: «Ci eravamo accorti che l'Università non era il centro del sapere e che i valori che imparavamo non valevano»

Si chiude un lungo periodo grigio nella città degli Agnelli e della Fiat I giovani riscoprono la politica, gli operai, e tentano l'assalto al cielo

I ragazzi di palazzo Campana

Già nel febbraio del 1967 c'erano state delle manifestazioni di protesta nella sede delle facoltà umanistiche. Ma quel 27 novembre di vent'anni fa gli universitari torinesi iniziarono l'occupazione di palazzo Campana, vero e proprio atto di nascita del Movimento studentesco. Nel giorno dell'anniversario, i protagonisti si ritroveranno nel vecchio edificio per ricordare e fare festa. Questa volta hanno chiesto il permesso al Rettore Magnifico. Il giorno successivo, sabato 28 novembre, terranno un'assemblea aperta a tutti nell'aula magna di palazzo Nuovo.

PIER GIORGIO BETTI

Il motivo contingente, la goccia che fa traboccare il vaso, fu la decisione del consiglio accademico di portare le facoltà nella tenuta della Mandria, fuori Torino, istituendo una sorta di «campus» all'americana. Una scelta che gli studenti avversavano «perché ci sembrava il modo di separare la cultura dalla città, di rendere la scienza asettica, avulsa dai problemi reali». Ma la reazione all'ipotizzato trasferimento alla Mandria si inserì in qualcosa di più generale, in una «ragione» più profonda che i reduci-protagonisti dell'occupazione di Palazzo Campana nel 1967 cercano oggi di riassumere richiamandosi al clima «speciale» che si respirava, nel mondo e a Torino, in quell'inizio d'inverno di vent'anni fa

Luigi Bobbio, allora ventitreenne iscritto alla facoltà di legge, era uno degli elementi di punta dell'Ugi, l'Unione goliardica che raggruppava gli studenti delle varie tendenze di sinistra' «Avvertivamo che nel mondo si preparavano importanti cambiamenti, tutti rivolti in una stessa direzione, e ci sentivamo al centro di questo grande processo in cui si collocavano i problemi dell'università. Un momento di crescita collettiva. L'idea di fondo era che si potesse ricostruire la politica dal basso, a prescindere dalle forme istituzionali. Io ero del Psiup, ma eravamo tutti polemici coi nostri partiti di appartenenza, e contro la delega, per la democrazia diretta».

Massimo Negarville, ora sindacalista della Cisl, era studente di filosofia, collegato alla Quarta Internazionale e ai gruppi trotzkyati che abbandonò nel '68. La sua analisi tende a circoscrivere il peso che il dato politico vero e proprio ebbe nel determinare la larghissima adesione alla proposta di occupazione' «Accanto a un gruppo di giovani segnati da rilevanti esperienze politiche, di cui facevo parte anch'io (ero stato espulso dal Pci nel '65 per i miei rapporti coi *Quaderni Rossi*), c'erano molti studenti che non conoscevano la vita e l'impegno politico Ma furono concordi che bisognava *tenere* palazzo Campana A muoverli fu soprattutto il modo avvilente in cui si viveva la condizione di universitari».

L'università di quello scorcio degli anni Sessanta, che oggi, sebbene molto resti da cambiare, può sembrare assai più lontana di un ventennio, era ancora marcatamente elitaria nella composizione sociale, fatta di autoritarismo accademico, di corsi di studio rigidamente vincolati, di una quasi totale mancanza di dialogo coi professori-baroni Le testimonianze di chi la frequentava collimano «Nessuno di noi era in grado di capire quale sarebbe stato il suo percorso, se la creatività avrebbe avuto una qualche possibilità di esprimersi »

«Un'università vecchia in una società ferma ai valori arcaici della città-industria» commenta Umberto Franconi, allora studente di lettere e leader riconosciuto dei («non molti») giovani comunisti delle facoltà umanistiche «La nostra protesta stato il mito dell'università come centro del sapere. Fu invece evidente che, così com'era strutturata, l'università non garantiva il servizio che le era affidato, che contenuti e metodi dell'attività didattica dovevano essere radicalmente riformati»

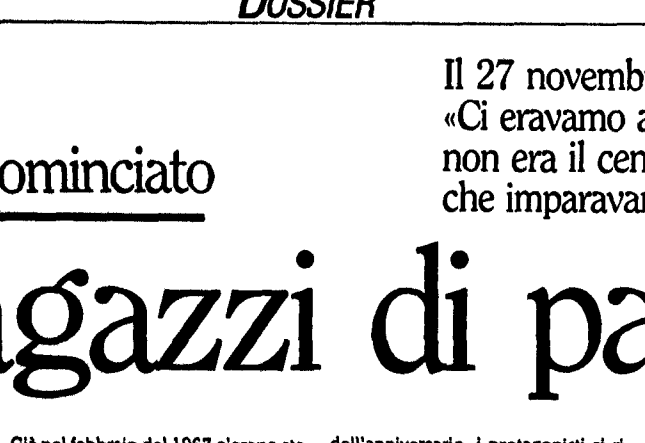
Quando nell'aula magna di Palazzo Campana, si votò l'occupazione della sede, solo una piccola minoranza (una sessantina su circa 500, riferiscono i resoconti giornalistici) si pronunciò contro Bobbio, che ora è professore di diritto all'Istituto Levi definisce «curioso» il fatto che a distanza di anni la nascita del Movimento studentesco, nel '67, venga ancora spesso interpretata come una iniziativa della sinistra Di sinistra erano «i contenuti», ma lo schieramento delle forze in campo appariva assai più vasto. con l'Ugi, all interno della quale esercitava una forte influenza il Psiup, c'erano i giovani dell'Agi che si riconoscevano nel liberale Diego Marconi, e i cattolici dell'Intesa fra i quali primeggiava Carlo Donat Cattin, omonimo e nipote del ministro democristiano «Nei giorni dell'occupazione – ricorda Bobbio – le divisioni politiche e ideologiche sparirono, non c'erano piu le organizzazioni di provenienza dei singoli, ma il comitato di agitazione e di lotta».

Franconi, che faceva parte dell'esecutivo studentesco (anche lui ha poi imboccato la strada dell'insegnamento, è professore di italiano e storia all'Iti Pinin Farina), conferma: «Col trascorrere del tempo si sovrapposero forme di organizzazione tradizionali, ma all'inizio il movimento sgorgò completamente al di fuori delle istituzioni ufficiali della politica, e i partiti, anche il Pci, tardarono a capire che ciò che stava accadendo all'università era l'annuncio di un fenomeno assai più complesso, di una spinta per il rinnovamento della società e della politica, che sarebbe venuto fuori di lì a poco».

Insieme alla sperimentazione dei «controcorsi» tenuti nelle aule di Palazzo Campana dagli studenti più preparati, una delle «scoperte» di quelle settimane trascorse nel vecchio edificio di via Carlo Alberto fu l'assemblea come «strumento decisionale». Funzionò? I protagonisti d'allora danno tutti risposta positiva Quella, affermano, fu anche una prova di democrazia, di quella democrazia che all'università non era mai esistita prima Tutti partecipavano, tutti avevano diritto di parola. Anche quelli del «comitato di antiagitazione» che lanciavano accuse di prevaricazione e volevano la riapertura della sede universitaria ai corsi normali

Nella memoria di Luciano Bonet, che nelle aule affollate di ragazzi e ragazze in eskimo scrisse gli ultimi capitoli della sua tesi di laurea in scienze «sociali – ora fa il ricercatore all università – è ancora viva l'immagine di quelle riunioni cariche di una straordinaria vitalità polemica. «Fischi e lazzi non mancavano di sicuro, circolava un'ironia caustica, c'era una buona dose di protervia giovanile. Ma Rossi di Montelera, l'attuale sottosegretario democristiano, e gli altri esponenti del gruppo moderato poterono sostenere le loro posizioni e la richiesta del referendum che piaceva molto al rettore e a buona parte del senato accademico Fra noi c'erano parecchie perplessità, poi si decise di farlo svolgere». Il risultato del referendum chiuse la bocca, almeno per qualche tempo, ai contestatori dell'occupazione 815 voti per continuarla, 428 i no.

Con fasi alterne, palazzo Campana fu occupato fino al maggio dell'anno successivo. E qualche seme di cambiamento cominciò a dare frutti per la prima volta nella storia dell'università torinese, a Magistero, dove lavoravano alcuni dei docenti più aperti alle novità, fu firmato un accordo che organizzava la facoltà come seminario, ammodernando i metodi didattici



Il primo manifesto fu contro l'autoritarismo

TORINO L'occupazione di Palazzo Campana, allora sede delle facoltà umanistiche, ebbe inizio nella tarda mattinata del 27 novembre di vent'anni fa Un gesto clamoroso che arrivò subito sulle prime pagine dei giornali e costituì una sorta di segnale lanciato a tutto il mondo studentesco Neppure oggi ci sono motivi di grande soddisfazione, ma in quegli anni Sessanta scuola e università navigavano in una situazione semplicemente disastrosa, specchio fedele di una società «invecchiata» in tutte le sue manifestazioni, nei modi di fare politica, in quelle che si sono poi chiamate le «relazioni industriali», nel costume, nella legislazione, nelle forme e nella gestione della cultura

Andando diritto al cuore dei problemi che li toccavano più da vicino, nel primo documento approvato dopo aver «preso» Palazzo Campana, gli studenti torinesi chiarirono prontamente che la loro lotta tendeva da un lato a superare la struttura autoritaria dell universita e dall'altro a conquistare metodi didattici contenuti scientifici e culturali dell'insegnamento al passo con l evoluzione dei tempi

Qualche giorno prima di quel 27 novembre avevano «scioperato» i ragazzi dei licei Galileo Ferraris e Gioberti, e dell'Istituto tecnico Sommeiller, reclamando «la possibilità di discutere e decidere i modi della formazione», il riconoscimento delle assemblee di base, la nomina di una commissione paritetica per l'esame dei regolamenti e delle sanzioni disciplinari.

Con l'occupazione di Palazzo Campana, malessere e fermento diventavano vento di riforma Il 30 novembre, in un'assemblea nella facoltà di giurisprudenza, gli assistenti universitari solidarizzavano con gli occupanti, sottolineando che l'iniziativa degli studenti poneva in termini non più procrastinabili il problema di un radicale rinnovamento dell'ateneo. Lo stesso giorno, gli studenti dell'Accademia Albertina di Belle Arti decidevano di non partecipare all inaugurazione dell'anno accademico per protesta contro le insufficienze dell'istituto, incapace di offrire «una efficace preparazione artistica, culturale e professionale» Il vento del cambiamento stava già cominciando a smuovere quella che sarebbe poi diventata la valanga del 68

Venerdì prossimo, giorno del ventesimo anniversario, i protagonisti di quei giorni a Palazzo Campana si ritroveranno nelle stesse aule per ricordare e fare festa Ma questa volta, con una lettera, hanno chiesto al Rettore Dianzani il «permesso» di disporre del vecchio edificio Il giorno successivo, sabato 28 novembre, terranno un'assemblea aperta nell'aula magna di Palazzo Nuovo, sede attuale delle facolta di lettere, legge, magistero e scienze politiche

□ PGB

30 novembre '67. gli studenti barricati in un'aula di palazzo Campana. A sinistra, l'ingresso dell'Università presidiato

Due autunni prima dell'autunno caldo

Iniziava lento il risveglio operaio

Il Sessantotto degli studenti e il Sessantanove degli operai. La pubblicistica ha sempre diviso in questo modo il biennio. In realtà le cose sono state un po' più complesse. A Torino, la città della Fiat, certe novità nel mondo operaio avevano iniziato a manifestarsi in anticipo. Già prima che il «Sessantotto» entrasse nel vivo, e gli studenti si affermassero come soggetto politico emergente, nelle fabbriche e dentro i quartieri operai stava cambiando qualcosa. Si stava rompendo un reticolato di paure, di solitudini, di debolezze E avanzavano idee fresche.

GIORGIO ARDITO

Il 28 novembre 67 Sesa Tatò, nelle pagine della cronaca torinese dell Unità scriveva «nei giovani è maturata unavera e propria saturazione », resocontando l assemblea in cui 600 studenti il giorno precedente avevano deciso di occupare palazzo Campana Il 68 degli studenti a Torino è partito con un segnale che avrà valore nazionale assieme a quello proveniente dalla Cattolica di Milano

Il 2 dicembre a palazzo Lascaris si tiene un convegno per il rinnovamento dell Università relatori Luigi Berlinguer (allora docente a Sassari) e Biagio Garzena (assistente a Milano) comunisti Tra le adesioni risaltano alcuni nomi di studenti che diventeranno dirigenti di partito e della Sinistra indipendente tra gli altri Marcello Vindigni e Angelo Tartaglia

Nella scuola «la misura è satura» quindi e la sinistra si muove senza divisioni profonde (le fratture e gli scontri verranno piu avanti) E in fabbrica?

Da mesi nelle officine c è uno stillicidio di fermate piu o meno spontanee contro gli infortuni i ritmi le condizioni di lavoro Da mesi il Pci «batte» tutte le porte delle fabbriche distribuendo e raccogliendo questionari sulle condizioni di lavoro alla Fiat ci si ferma 50 metri dai «guardioni» per consegnare i ciclostilati agli operai e si collocano gli scatoloni per la raccolta alla stessa distanza perché i lavoratori temono ancora di essere visti parlare con i comunisti (tale paura svanirà progressivamente con la crescita delle lotte e la svolta definitiva si avrà nel 70 con lo statuto dei diritti dei lavoratori)

Ho cominciato a fare il funzionario di partito il 1° settembre 1967 con Gianni Mercandino alla Fiat Mirafiori passavamo il nostro tempo a preparare questionari, ciclostilarli distribuirli raccoglierli classificare le risposte, conducevamo una grande campagna in fabbrica, tra la gente, nelle istituzioni, sulle condizioni di lavoro (ricordo le locandine un morto ogni X giorni un invalido ogni Y ore un infortunio ogni Z minuti)

Il partito aveva cinquanta sette (57!) iscritti alla sezione di fabbrica su quasi sessantamila lavoratori della Mirafiori Altri iscritti si «nascondevano» nelle sezioni territoriali passarli a freddo all organizzazione di fabbrica era impossibile ripeto il termine paura Nessuno sapeva in fabbrica che erano comunisti molti erano stati iscritti al paese d origine al partito e al sindacato, braccianti giunti in fabbrica avevano trovato il Sida Uil più che Fiom o Fim, e per loro Sida e Uil erano il Sindacato, poi un qualche rapporto con i comunisti del quartiere di Torino del comune della cintura

Dopo un mese di Mirafiori vengo spedito nel Pinerolese perché il responsabile locale è andato al sindacato anche lì questionari e scatoloni per raccoglierli alla Riv alla Wideman alla Guiterman alla Turati Alla Riv di Arlasca raccolgo due questionari in tutto gli operai vengono presi dai pullman all uscio di casa e portati all officina travolgendo chiunque tenti un approccio ai cancelli

Il 9 dicembre si apre al Palasport di Torino la conferenza nazionale operaia con Di Giulio Amendola, Longo all ordine del giorno «gli scottanti temi della condizione operaia emersi nel corso di un approfondita ricerca condotta in centinaia di aziende» scrive l'Unità nelle pagine torinesi

Contemporaneamente si sta costruendo con pazienza, tenacia, rabbia, lo sciopero generale delle pensioni anche qui riunioni, assemblee (ricordo quella del Pci del 13 gennaio '68 all'Alfieri con migliaia di partecipanti), prese di posizione unitarie, voltafaccia di alcuni sindacati poi la grande esplosione liberatoria del 7 marzo '68 con lo sciopero generale nazionale proclamato dalla sola Cgil Ancora volantini, lotte di officina, la prima decisiva all officina 32 sala prova motori, poi la Fiat totalmente bloccata sabato 30 marzo Il 68 è partito anche in fabbrica si è parlato di spontaneità. Noi usavamo il termine spontaneità. Anni di lavoro, di discussioni, di ricucitura ma, soprattutto la misura era satura da tempo anche in fabbrica

Il '68 era già cominciato

Chi rimproverava il «cedimento» e chi di non saper cogliere il nuovo
Come gli eventi di quella stagione furono vissuti nelle stanze dell'Unità

Capire è interpretare ma anche informare giorno per giorno
Il direttore d'allora racconta come il giornale svolse il suo compito

I due fronti del Sessantotto

La redazione dell'Unità, il più importante giornale della sinistra italiana, seguì le vicende del '68 con partecipazione, intelligenza, capacità di lettura critica e tempestiva. Ma anche per i comunisti spesso si tratta di misurarsi con eventi nuovi, parole d'ordine impreviste, soggetti politici mai comparsi prima sulla scena. Cercammo di cogliere il valore autentico della «contestazione». Ma questo non impedì che si levassero, da qualche zona del partito, accuse di «civetteria» e «cedimento». Così come fu inevitabile che si levassero, dall'altra parte, accuse di incomprensione e insensibilità al nuovo.

MAURIZIO FERRARA

Difficile è, per me, ripensare al '68 come a un momento isolato. Per me quell'anno fu la punta più alta di un'onda che, nel montare, nel calare e nel rifluire durò anni. Nel '68 quell'ondata attinse il vertice della sua altezza e il massimo della sua purezza. Invece il riflusso fu lento, accidentato, disperso. L'acqua fresca e pulita si intorbidò, divenne cupa, fangosa; di piombo.

Comunque, per me il mitico '68 con i suoi «pre» e i suoi «post» immediati, fu vissuto all'«Unità» dentro la «stanza dei bottoni» del giornale. Ero in collegamento con un'altra «stanza dei bottoni», quella di Botteghe Oscure. Un collegamento, a dir la verità, piuttosto difficile e talora tempestoso. Era fatale che fosse così. Il mio ritmo da giornalista di quotidiano era alla giornata. Il ritmo della «stanza dei bottoni» di Botteghe Oscure si presumeva «storico». Così quando scoppiava un fatto grosso o piccolo che fosse, tra le due istanze decisionali veniva in luce una certa incompatibilità di carattere. Lavoravo in tandem con Sandro Curzi, redattore capo. Quando lo vedevo entrare sventolando una striscia d'agenzia e fregandosi le mani, rabbrividivo. Curzi mi offriva catastrofi, guerre, scandali, invasioni, crisi di sistema, morte e resurrezione, con gioia e senza cinismo, da quell'autentico cronista appassionato e fazioso che era.

Per prendere consiglio sul «che fare» telefonavo alla «stanza dei bottoni» di Botteghe Oscure. Non sempre andava liscia. Se a rispondere era Paietta, la questione non era di avere qualche consiglio ma di non averne troppi e tutti mescolati a centinaia di domande. Se invece a rispondere erano altri la cosa più difficile era tenere i nervi a posto e l'occhio sull'orologio. Alla mia pressante richiesta: «E allora, che facciamo?» (mentre Curzi, felice, continuava a scodellarmi sul tavolo strisce di Ansa che aggravano la situazione) dall'altra parte, qualche volta, mi arrivava un «Mmmmhhh... la situazione è complessa... consiglierei cautela... vedremo... Ma che fretta avete?».

Il fatto è che per noi la rapidità era un dovere professionale. Nei casi – molti – in cui il conflitto fra opposte esigenze, di rapidità e di ponderazione, non era componibile, procedevamo per contro nostro, «assumendoci la responsabilità», come si diceva. Nel 1968 all'«Unità» di responsabilità ce ne assumemmo a centinaia, certamente più di una al giorno. Se vado a rivedere la cronologia di quell'anno fatale e la confronto con la coeva collezione dell'«Unità», il mio orgoglio di ex direttore non si sente incrinato. Con frase oratoria, direi che tummo all'altezza degli eventi, e – in qualche caso – l'interpretammo correttamente prima, e meglio, di altri.

Penso, per esempio, al «Maggio francese». Saldamente schierati nella più classica (e, già allora, impopolare) delle posizioni togliattiane – cioè al centro – combattemmo e dileggiammo le posizioni reazionarie di Malraux, prendemmo le distanze dalle demagogie «fregnacciare» di Cohn-Bendit, appoggiamo nel movimento più le rivendicazioni strutturali che le stravaganze letterarie e le formosità filosofiche che invece a Roma e Milano infatuavano i «francesi» di casa nostra. In quanto al Pcf, ohimé, ci sforzammo di ignorarlo, in omaggio al dovere della solidarietà fra partiti comunisti che, a quell'epoca, era ancora richiesta. Quando, dopo il borbottio di De Gaulle contro lo «chienlit», tutta la «Révolution» rifluì nell'ordine borghese più completo, non fu difficile rendersi conto che quello splendido moto ribelle non era stato una rivoluzione. Che è altra cosa. E noi, dell'«Unità», ce ne accorgemmo prima di altri.

In quanto al movimento studentesco italiano, devo dire che, all'interno delle istituzioni del Pci, l'«Unità» fu la prima a usare bene le sue antenne. Non ricordo più se fu della fine del '67 e dell'inizio del '68 una trasmissione televisiva (voluta da Fabiano Fabiani) in cui un plotone di studenti cattolici di Trento e altrove sparò a zero sulla istituzione scolastica e universitaria. Fu la prima volta che udii in televisione il termine «contestazione». Quella trasmissione mi aiutò a capire che i miei due figli i quali – uno al liceo, l'altro all'Accademia di arte drammatica – usavano quel termine anche pagando prezzi, non erano due demenți isolati. Su quella trasmissione televisiva scrissi un «elzeviro» di terza pagina, intitolato (se ricordo bene) *«Le ragioni degli studenti»*. In redazione il più contestatore dei redattori, l'ottimo Mario Ronchi, mi redargui. *«Dovevi mettere come titolo "Gli studenti hanno ragione"»*, mi disse. In direzione del partito, invece, ebbi il disagio di ricevere da due miei maestri, Giorgio Amendola e Paolo Bufalini, una reprimenda contraria. Fui accusato di «cedimento», «civetteria», concessione alle «mode». La cosa mi addolorò. E mi insegnò che la posizione di «centro», se espressa a chiare note in pubblico, è tutt'altro che «opportunista» (come si dice), essendo infatti la posizione che (ove si manifesti, naturalmente) riesce «ingrata a Dio e agli inimici sui».

Me ne infischiai completamente, comunque, dei rischi di tali ingratitudini, nel fatidico 1968, e oltre. E continuai, finché fui all'«Unità» (e anche dopo, ovviamente), a riservare la mia innata faziosità nel sostenere l'impegno di una lotta su «due fronti», così come avevo imparato da ragazzo, appena entrato nel partito e nell'agone politico. Nell'anno degli studenti le occasioni di scontro non mancarono davvero. Finivo di polemizzare sul lato sinistro con Scalzone, Piperno e Franco Russo che si aggiravano per le stanze dell'«Unità» pretendendo che pubblicassimo ogni riga che a loro veniva in mente di ciclostilare e sul lato destro mi toccava respingere reprimende, attacchi, richiami all'ordine di compagni della federazione che mi urlavano in faccia, sventolando una copia dell'«Unità»: *«Questo giornale non mi rappresenta!»*. Facevo appena a tempo ad iniziare discolpe e controargomentazioni (da sinistra) che, a dimostrazione che in quell'anno i fronti non erano solo due ma tre, quattro, cinque, sei e anche più, me la dovevo veder con intellettuali fremenți, operai «incazzati», compagne delle più diverse sezioni (ricordo in particolare quelle della sezione Italia e della sezione Mazzini) che in cinque minuti, e urlando, mi investivano della loro verità, citando Gramsci, Dutschke, Galvano della Volpe, Marcuse, Sergio Petruccioli, Colletti, Mao, Lenin e, ovviamente, anche Stalin. Ciononostante il giornale usciva tutti i giorni, tenendo botta. La redazione passava da un'assemblea all'altra, a qualsiasi ora del giorno e della notte, in settimane e mesi senza più orari e pause. Tra uno scontro e l'altro sui massimi sistemi, facemmo anche una bella campagna elettorale politica. Il 19 maggio votammo e guadagnammo 800.000 voti, l'1,6 in più. Non avevamo ancora finito di assaporare i frutti della vittoria che la «Primavera di Praga» naufragò sotto i colpi duri dell'invasione sovietica del 21 agosto 1968. In quel caso, la teoria dell'invasione come risposta preventiva a una minaccia, non funzionò. Né funzionò la teoria della «lotta su due fronti». Il fronte era uno solo, quello della difesa a oltranza dei cecoslovacchi contro gli invasori. «l'Unità» si scatenò, in appoggio al «grave dissenso» manifestato dalla Direzione. Certo, non tutti furono d'accordo quando pubblicammo telefoto di carri armati sovietici, orribilmente smostrati da enormi svastiche disegnate col gesso sulle torrette carrozzate. Ricevetti insulti, minacce, preghiere, implorazioni. Ma il dissenso era «grave» perché gravissima era stata la ferita. Andammo avanti, giorno dopo giorno, non solo registrando ma «facendo campagne», contro l'intervento sovietico e la sua giustificazione con la teoria della «sovranità limitata». Il gruppo dirigente fu fermissimo. Ricordo che un editoriale contro la teoria della «sovranità limitata» enunciata dalla «Pravda» lo scrissi in un'ora, compreso il titolo «Tesi inaccettabile». Lo feci vedere già in bozze a un gruppo della Segreteria. Chiesero solo di eliminare un aggettivo, troppo pesante. Se al centro c'era fermezza a livello di massa vi fu sorpresa, sordità. Era la prima volta che, a chiare note, il Pci e «l'Unità» esprimevano non dubbi o perplessità, ma proclamavano dissenso aperto e combattivo dall'Urss. Senza entusiasmi, a capo chino, la gran massa dei lettori dell'«Unità» capì.

Ma ne resi conto in quell'agosto, quando, mentre ancora il dramma era in corso e Dubcek era ancora prigioniero a Mosca dove era stato trasferito a forza, fui inviato a Ravenna a parlare degli eventi alla Festa dell'«Unità». Altro che Festa. Fu un funerale. Un funerale delle illusioni, dei miti, dei culti delle discipline gesuitiche. Ero l'oratore ufficiale, parlavo nello stadio di fronte a migliaia e migliaia di persone, tutti compagni. Dissi che non accettavamo la teoria della «sovranità limitata», che Dubcek aveva ragione e l'Urss torto. Finii di parlare in un silenzio di tomba, senza applausi e senza fischi. Alle mie spalle Arrigo Boldrini mi battè la mano sulla spalla. «Forza – mi disse – anche stavolta ce l'abbiamo fatta».

Questo per me fu il 1968, come lo vissi all'«Unità». Non una kermesse gioiosa, un calendimaggio, o un anno delle ceneri. Fu un momento di stretta, di riflessioni, di resa al valore della verità. Un anno di azione e di lotta, non per trovare soluzioni di comodo a crisi incombenti, scappatoie per salvare, comechessia, armi e bagagli. Volevamo davvero, credo, sapere dov'era che s'erano annidate le illusioni, da quali vette rotolavano a valle le delusioni, dov'era in quella grande emozione di sentimenti la fredda consolazione della ragione; e non solo della ragion di Stato o di partito.

Per me quello fu il '68. Un anno lungo di lotte, anche in segreto, per nuove comprensioni, nuove libertà. Un anno il cui spirito, per me, dura ancora.

Milano 1967, novembre: due immagini dell'occupazione dell'Università Cattolica

E la Stampa raccomandava: «Ragazzi, obbedite!»

Sono cambiate tantissime cose in questi venti anni. Una delle cose che forse è cambiata di più è il mondo dei giornali. E il modo come sono fatti. Fa certa impressione oggi rileggere la «Stampa» dell'epoca. Non solo per il «velo» ideologico che avvolge l'informazione sul movimento studentesco, ma soprattutto per la scarsezza e la mancanza di tempestività delle notizie: il 27 novembre è occupato Palazzo Campana, ma il giornale di Torino ne dà notizia nelle sue pagine nazionali (pagina 9, per l'esattezza) solo il 3 dicembre. Mentre il «Corriere» pubblica un articolo dal titolo: «Più disciplina».

ROBERTO ROSCANI

I giornali? Non indovinano mai. Scoppia l'atomica su Hiroshima e la notizia finisce a una colonna. Scoppia la rivolta degli studenti e voi – lettori ammaestrati dalla storia e che già sapete come va a finire – non cercate la notizia in prima pagina. Magari è in cronaca, in basso, a tre colonne, scritta di corpo piccolo, con tono asettico come una camera operatoria. Titolo sulla «Stampa»: «30 studenti occupano l'università. Un appello del Senato Accademico». Nel testo tutto è raccontato con freddezza e precisione: alle 9 del 27 novembre 1967 un gruppo di studenti diffonde dei volantini davanti a Palazzo Campana, sede di Giurisprudenza, Lettere e Filosofia, Magistero. Alle 11 c'è una assemblea. All'ordine del giorno l'occupazione dell'ateneo torinese: sono a favore l'Ugi (sinistre), i Goliardi indipendenti (liberali) e l'Intesa (cattolici). In assemblea l'unica voce contraria viene dal gruppo monarchico «Viva Verdi». La maggioranza decise di occupare, l'ingresso principale è chiuso con le catene delle biciclette, si passa solo da via Principe Amedeo e l'entrata è «vietata ai professori». I primi slogan studenteschi hanno due obiettivi: no alla nuova università progettata in località la Mandria e (soprattutto) no all'autoritarismo dei professori che trattano gli allievi come sudditi e gli assistenti come laccheè. Il tono cambia per diventare da gelido partecipato davanti al documento del Senato accademico che fa appello a tutti perché «si torni alla normalità».

Stessa collocazione sempre in cronaca due giorni dopo. «Cercano aule professori e studenti sfrattati dal palazzo universitario». È il racconto, un po' deamicisiano, del tentativo di un gruppo di professori e studenti di rientrare a palazzo Campana. In più c'è qualche dato: gli studenti sono nelle facoltà umanistiche 19.500. Ma il numero serve soprattutto a sottolineare la «piccola minoranza» degli occupanti che sono – sempre secondo questa notizia – tre o quattrocento di giorno e che si riducono a una trentina di notte. La cosa più curiosa appare la parola autoritarismo. È scritta sempre tra virgolette e attribuita agli studenti quasi fosse un termine strano o insultante. Eppure bastava aver letto solo un paio di articoli comparsi sempre sulla «Stampa» qualche settimana prima per capire cosa vuol dire.

Ecco la cronaca. Il Senato accademico deve scegliere la nuova sede dell'università torinese. I professori ordinari puntano tutto su la Mandria. Gli studenti sono contro (e la pensano come loro il Comune di Torino, l'Inu, persino gli assistenti e gli associati). Durante la riunione si svolge una manifestazione di giovani che alla fine invadono l'aula dove il Senato è in riunione. Intervengono i carabinieri che sgomberano tutto. Fuori gli studenti, si vota per la Mandria praticamente all'unanimità.

Altra notizia. Apre l'anno accademico a Genova. Dopo i discorsi ufficiali interviene il rappresentante degli studenti, abbozza qualche critica. Il rettore gli toglie la parola. Tutti gli studenti abbandonano la cerimonia. L'8 novembre al Politecnico torinese il rettore Capetti celebra il nuovo anno con queste parole: «Gli studenti ricordino che si sono iscritti a questo ateneo non per discutere i programmi o le strutture ma per imparare». Il Politecnico scoppia: gli studenti sono passati da 2615 a 5301, i docenti da 180 a 310. È arrivata l'università di massa ma nessuno ci aveva creduto.

Anche tra i giovanissimi delle medie superiori la protesta serpeggia. A Novara scioperano in duemila, a Torino l'istituto per ragionieri scende in piazza. Chiedono aule, professori ma anche l'abolizione del regolamento interno e la revisione dei programmi. Il regolamento prescriveva tra l'altro l'obbligo del grembiule nero per le ragazze e giacca e cravatta per i ragazzi. In dieci anni tra il 57 e il 67 il panorama scolastico appare sconvolto: alle superiori gli studenti sono passati da 1.848 a 24.981. Quadruplicato il numero dei giovani che si iscrivono al liceo scientifico e al professionale, i classici crescono di poco, triplicano quelli delle magistrali e degli istituti per geometri. Nello stesso periodo gli abitanti della città sono cresciuti solo di centomila unità. L'immigrazione sembra stabilizzata e i figli degli operai cominciano ad arrivare nelle scuole superiori.

Tutto questo però, per giorni, non lo si legge da nessuna parte. L'occupazione va avanti e il movimento (ma nessuno allora l'avrebbe mai chiamato così) diventa più forte. Vince in assemblea 900 voti contro 400 la proposta di continuare il presidio di palazzo Campana. Si fanno seminari e qualche professore rompe il fronte: Bobbio (che qualche giorno prima era stato respinto ai cancelli dell'ateneo) insieme ai professori Forte e Viola partecipa a riunioni e corsi per discutere i programmi.

Tre eccezioni. Il mondo accademico è molto compatto. L'occupazione esce per la prima volta dalle pagine di cronaca della «Stampa» per finire in testata, a pagina 9, domenica 3 dicembre 1967. Scrive il sindaco di Torino e preside di Giurisprudenza professor Grosso: «La crisi di oggi è dovuta in buona parte alla presunzione illimitata di alcuni giovani che pretendono di imporre al professore quello che deve insegnare. Invece i giovani hanno il dovere di ascoltare ed il diritto poi di commentare, criticare ed anche rifiutare». Un impasto malamente miscelato di irritazione, buon senso comune di una volta e voglia di rimettere le cose a posto. Nessuna percezione di quanto stava avvenendo. Eppure i segnali c'erano tutti: la Cattolica a Milano ribolliva, al Politecnico torinese i giovani di architettura erano in agitazione, a Genova l'anno accademico comincia to con la protesta studentesca proseguiva con maggiore tensione. A Roma dopo l'assassinio di Paolo Rossi del '66 le cose non erano più tornate «come prima».

L'università ha finalmente l'onore della prima pagina della «Stampa» (quasi all'avanguardia in questo) solo il 6 dicembre. Non per le occupazioni ma perché arriva alla Camera la discussione sulla legge di riforma che da cinque anni si prepara in commissione. Molte speranze attorno al progetto Gui. In un editoriale Carlo Casalegno mette il dito sulla piaga: l'università è radicalmente mutata, gli iscritti in trent'anni sono passati da 60mila a 400mila. Il 1967 fa registrare 115.000 iscritti al primo anno: è un record in tutta Europa. La pressione di massa è enorme e l'università è vecchia. Certo per Casalegno il problema è l'efficienza e non l'autoritarismo, ma almeno il problema c'è. Il problema non c'è invece per il governo che si presenta con una bozza di legge destinata a essere affondata con Sessantotto. Per i cultori della microstoria quella legge portava anche la firma di Giuseppe Ermini, dc, professore universitario, ex ministro della Pubblica Istruzione e presidente della commissione parlamentare. Ermini sul «Corriere della Sera» presentava la legge con un pedantissimo articolo tutto riassunto nel titolo: «Più disciplina nelle università». Era l'autunno, ancora tiepido, del 1967.

La crisi delle sale cinematografiche non investe quelle hard core

Cinema, brilla la «luce rossa»

Quali sono e quante sono le sale specializzate
Giro d'affari di 4 miliardi
Cambiano i gusti del pubblico
Poche le donne in sala

GIANCARLO SUMMA

Entrano sicuri, senza imbarazzo. Si informano sul film, pagano il biglietto e si avviano con calma verso la sala, mentre le pesanti tende sulle porte lasciano filtrare rochi gemiti e gridolini di falso piacere: la particolare colonna sonora di tutto il cinema porno. Gruppi di studenti, pensionati solitari, militari in libera uscita, un paio di professionisti con la ventiquattrore in mano ed un pacco di giornali sotto il braccio. Al botteghino del cinema «Moderno», in piazza della Repubblica, in solo mezz'ora passano decine di persone. La sala, alle 21,30 di una gelida sera di novembre, è piena. Ed è un «tutto esaurito» che, assicura il gestore, si ripete per 365 giorni all'anno. Da anni.

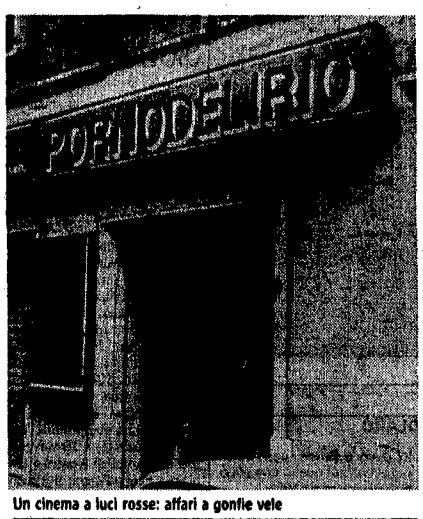
Quelle a «luci rosse», anche a Roma, sono infatti le uniche sale cinematografiche che resistono quasi indenni alla crisi gravissima che da oltre dieci anni attanaglia tutto il settore. Qualche dato. Nel 1975 esistevano a Roma, sale parrocchiali a parte, 159 cinematografi, che staccavano oltre 33 milioni di biglietti l'anno. L'anno scorso i biglietti venduti sono stati appena 10 milioni e 400mila, con 96 sale che ancora proseguono l'attività. Le sale specializzate a «luci rosse» che erano 21 nell'80 sono ben 17 sette anni dopo. Praticamente tutti i cinema di periferia, inoltre, alternano la programmazione normale a quella hard core, l'unica che, specie d'estate e nei giorni feriali, riesce a portare la gente al cinema.

Franco Lamanna, 43 anni, è uno dei più importanti operatori del settore. Come fiduciario di alcune società («ma non fatemi fare i nomi») gestisce la maggioranza delle sale «specializzate»: ha cominciato con l'«Ambasciatori», allargandosi poi al «Tiffany», l'«Aniene», il «Blue moon», il «Moderno», il «Modernetta» e per ultimo il «Mercury». Tra le sale normali gestisce «Bristol» (ex porno), «Rialto», «Astra», «Astoria», «Espero» e «Diamante». «Moralismi a parte – dice toccandosi la barba ben curata, da intellettuale – bisogna riconoscere che se oggi ci sono tante sale ancora aperte il merito è del porno».

Lamanna tira fuori i registri: «Nel mese di ottobre – spiega – l'Astra, dove si sta proiettando "Accadde in paradiso", ha perso oltre sei milioni, mentre l'Aniene col porno ha guadagnato 2 milioni e mezzo». Insomma,, convertirsi al porno per non morire. Una sala in centro, come il «Moderno», incassa 1 milione e 100-200mila lire al giorno, una in periferia, come l'«Aniene», sulle 5-600mila. Non cifre da capogiro, ma, per ora, assicurate: in tutta la capitale è un giro di affari superiore ai 4 miliardi l'anno.

Le «luci rosse» non riposano comunque sugli allori. Il gusto del pubblico, soprattutto, si è affinato col tempo: nessuno sarebbe più disposto, oggi, ad assistere – come accadeva ancora cinque o sei anni fa – a film raffazzonati e montati alla meno peggio. Quindi, si al sesso in abbondanza, con primi piani di organi genitali in attività, ma in un contesto ben curato. «Ci vuole una trama che regga – dice Lamanna – una buona fotografia, bravi attori». Di conseguenza, i film più gettonati sono quelli di produzione americana, girati con abbondanza di mezzi e con modelli che sono ormai delle «star» internazionali (vanno molto Ginger Lynn e Vanessa del Rio tra le attrici e John Homes e John Leslie tra gli attori). Buona, seconda gli «esperti», anche la produzione italiana che gira intorno all'agenzia «Diva Futura» di Riccardo Schicchi (fanno parte della scuderia Ilona Staller e Moana Pozzi). Unica recriminazione degli operatori del settore, le poche donne spettatrici. «Le donne sono interessate al porno – dice Lamanna – e corrono a vedere i film psuedointellettuali come "La chiave", ma nei cinema a "luci rosse" entrano di rado».

L'unico vero nemico del cinema porno, insomma, è l'altro porno, quello domestico ed appartato fruibile sui videoregistratori (il 60% dei noleggi riguarda nastri «hard»). «Per ora non ci sono erosioni di mercato – conclude Lamanna – ma le avvertiremo tra breve. E non so quali rimedi potremo trovare».



Un cinema a luci rosse: affari a gonfie vele

Riapre il «Mercury»
E il Vaticano perde la battaglia contro il porno

Quanto lottarono, le vecchiette e le signore di Borgo Pio, quando, quattro anni fa, guidate dalla parrocchia Transpontina, si imbarcarono in una piccola «guerra santa» contro la «vergogna» di un cinema porno a due passi dal Cupolone. Lotta dura ma perdente: le luci rosse sono tornate a San Pietro. Il primo round in verità fu delle vecchiette e il cinema «Mercury» di via di Porta Castello due anni fa fu trasformato – pare con l'interessamento diretto del Vaticano – in una sala di multivisione dove veniva proiettata una edificante storia di Roma e di San Pietro con traduzione simultanea in otto lingue. Tentativo lodevole ma sfortunato: la nuova «Sala Castello» chiuse per mancanza di pubblico ed ha riaperto i battenti, di nuovo come «Mercury», giovedì scorso. Primo titolo in programmazione: «Moana, la bella di giorno», ultima «fatica» cinematografica a «luci rosse» della super maggiorata Moana Pozzi (quella contro cui è insorta la Federcasalinghe perché non partecipasse ad una trasmissione televisiva) e del regista-pigmalione Riccardo Schicchi (quello di Cicciolina).

L'11 ottobre di due anni fa il «Corriere della Sera» resocontava con soddisfazione che «Cardinali, vescovi, monsignori, personalità del mondo cattolico, ambasciatori presso la Santa sede» avevano partecipato all'inaugurazione della nuova «Sala Castello», l'ex cinema porno riciclato da una società svizzera «con scopi turistico-religiosi».

La società in questione, la «Sovapro» (capitale 200mila franchi svizzeri), filiale del gruppo elevetico «Sofinvade» (immmobili, industrie e trattamento di rifiuti urbani) pare fosse contattata da un vescovo che, a nome della Santa sede, aveva chiesto un intervento per por fine allo «scandalo» di un cinema porno piazzato tra Radio vaticana e il pensionato per religiosi. La società svizzera, compiendo una operazione che per la verità era già stata tentata con successo in altre capitali, rilevò il «Mercury» dal circuito Gemini e, con un investimento nell'ordine di un miliardo e mezzo di lire, lo trasformò in una sala di multivisione in cui – era in programma – si sarebbero proiettati audiovisivi sulla storia della città eterna. E priprio «Roma aeterna» era il titolo del primo (e unico) spettacolo: 50 minuti di storia di Roma e del Vaticano ad opera del regista francese Marcel Carné. Ma dopo i fasti dell'inaugurazione, alla «Sala Castello» non mise piede praticamente più nessuno. Fedeli e turisti non si interessarono della «Roma aeterna» e, in capo a poche settimane, il cinema chiuse i battenti.

Per gli svizzeri, una perdita economica secca e, secondo alcune voci, anche un tentativo di causa legale contro il Vaticano. La sala, che secondo i calcoli sarebbe dovuta essere meta ogni anno di oltre 600mila persone, restò tristemente deserta. Dopo un anno e mezzo di chiusura, come si diceva, ha riaperto i battenti giovedì tornando al porno, cioè alla sicurezza economica (il «Mercury» era tra i cinema del settore più frequentati). A rilevare la concessione del circuito Gemini è stato, stavolta, una vecchia volpe del settore, Franco Lamanna, «patron» di oltre metà dei cinema porno della capitale.

il modo migliore per finanziare l'Unità è quello di acquistarla e leggerla tutti i giorni

VOLATILIZZATEVI!
VOLO ROMA-PARIGI A/R L.368.000
Partenze tutti i giovedì e domenica. Voli speciali ITC inclusi 2 notti di albergo 4 stelle lusso.
Per informazioni tel: 3603757, 3603577, 3608771, 3619910, 3610379, 3276441, 3288594.
NOUVELLES FRONTIERES

F.I.V. CONI IV ZONA
CIRCOLO VELICO VENTOTENE
NUOVA COMPAGNIA DELLE INDIE
CUS ROMA

CORSO DI VELA
riservato a studenti e dipendenti delle Università di Roma per l'anno accademico 1987/88

- Il corso si articola in 10 lezioni teoriche di circa 2 ore ciascuna che si terranno presso la Sala Teatro dell'I.D.I.S.U. via Cesare De Lollis il mercoledì di ogni settimana a partire dal 25 novembre 1987 alle ore 19,00.
- Le lezioni sono tenute da professionisti esperti del settore ed anche da membri dell'equipaggio di "Azzurra". Il corso avrà l'ausilio di materiale didattico ed audiovisivo.
- Per partecipare al corso è necessaria l'iscrizione al CUS. La parte teorica È GRATUITA, mentre le esercitazioni pratiche in barca a vela, con un minimo di 6 persone, costano L. 40.000 a persona per uscita.
- Per chi volesse conseguire la patente nautica oltre le 6 mg è previsto un corso complementare di carteggio e normativa per ulteriori 6 lezioni teoriche e 6 prove pratiche in barca a Fiumicino.

Costo complessivo L. 380.000 (compreso il materiale didattico e presentazione domanda di esame).

INOLTRE

Si organizzano corsi specifici del settore nautico:
- Corso di Carpenteria nautica;
- Corso di Navigazione astronomica;
- Corso di Addestramento alla regata.

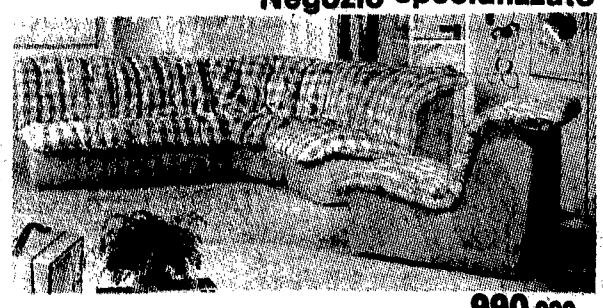
Iscrizioni dal 4 novembre 1987 - Inizio corso 25 novembre 1987

Programmi dettagliati ed ulteriori informazioni presso
CUS ROMA - Piazzale del Verano, 27 - Telef. 49.57.291 - 49.55.2[illegible]
NUOVA COMPAGNIA DELLE INDIE - Via Frangipane, 30 - Telef. 67.90.3[illegible]

LA PIU' GRANDE ESPOSIZIONE ITALIANA CON OLTRE 1000 SALOTTI PRONTI

ROMANO PETRETTI
Negozio specializzato per soli SALOTTI

VIA SALARIA Km. 31.200
TEL. 0765 - 28091
ORARIO CONTINUATO: 9/19,30
Tra Monte Rotondo e Monte Libretti ci sono i mobili di Romano Petretti.


SALOTTO ANGOLARE 990.000 F.M. (GARANZIA COMPRESA)

Salotto tutto morbido di un'immagine accogliente caratterizzato da una sagomatura avvolgente. Il salotto è composto da un divano 3 posti e 2 poltrone. 990.000 F.M. (GARANZIA COMPRESA)

tutte le possibilità per divani letto

SALOTTO COMPLETO 890.000 F.M. (GARANZIA COMPRESA)

Di gusto barocco, costituito da una struttura portante in legno massiccio sgrobiato, valorizzato dalla ricercatezza del particolare, dalla finitura. 1.230.000 F.M. (GARANZIA COMPRESA)

Salotto tutto morbido di un'immagine accogliente il salotto è composto da un divano 3 posti e 2 poltrone. 990.000 F.M. (GARANZIA COMPRESA)

SALOTTO COMPLETO 460.000 F.M. (GARANZIA COMPRESA)

SOLO CONSEGNANDO QUESTA PAGINA SI HA DIRITTO A QUESTI PREZZI
ECCO UNA SPLENDIDA NOTIZIA PER LEI!

Vi segnaliamo una importantissima novità: IL PIANO AMICIZIA.
Una grande conquista per i nuclei familiari.
Per usufruire del PIANO AMICIZIA, occorre acquistare contemporaneamente 2 salotti.

Pagamenti rateali sino a 4 anni senza cambiali

MOBILIFICIO ROMANO – PETRETTI
BAGNAIA a 4 Km. da Viterbo
TEL. 0761 - 288342-288992
ORARIO: 8.30/13 - 15.30/19.30
La più grande mostra di mobili dell'Italia centrale

IL MERCATONE del SALOTTO SS SALARIA km. 31.200 fra Montelibretti e bivio Montelibretti (strada Salaria per Terminillo)
Uscita autostrada FIANO ROMANO, prendere Salaria per Roma (Uscita Fiano km. 7) FESTIVI CHIUSO

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

Oggi, domenica 22 novembre, onomastico Cecilia e Valeriano.

ACCADDE VENT'ANNI FA

Si pensava al suicidio nei riguardi del vecchio affittacamere di via Appia 41, trovato morto in casa sua il tubo del gas reciso, porte e finestre tappate con stracci Ma l autopsia ha portato il colpo di scena l'uomo è stato strangolato, forse con una cravatta, almeno dodici ore prima del ritrovamento del corpo Sono partite subito le indagini con l interrogatorio dei quattro inquilini, che alloggiavano in due delle tre camere dell appartamento Ma si tratta di un vero giallo, nessun testimone e nessuna traccia della vittima dalla mattina dell'omicidio L'unica abbondanza è nei moventi nella vita della vittima c era di tutto, interessi, donne e forse qualcos'altro

NUMERI UTILI

Pronto intervento	113
Carabinieri	112
Questura centrale	4686
Vigili del fuoco	115
Cri ambulanze	5100
Vigili urbani	67691
Soccorso stradale	116
Sangue	4956375-7575893
Centro antiveleni (notte)	490663 4957972
Guardia medica	475674 1 2 3-4
Guardia medica (privata)	6810280 - 800995 - 77333
Pronto soccorso cardiologico	830921 (Villa Mafalda) 530972
Tossicodipendenti, consulenze Aids	5311507
Centro adolescenti	Aied 860661

I SERVIZI

Acea guasti	5782241 5754315
Enel	3606581
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	67661
Regione Lazio	54571
Arci (baby sitter)	316449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo, emarginazione)	6284639
Aied	860661
Orbis (prevendita biglietti concerti)	4744776

I TRASPORTI

Radiotaxi	3570-3875-4994-8433
Fs informazioni	4775
Fs andamento treni	464466
Aeroporto Ciampino	4694
Aeroporto Fiumicino	60121
Aeroporto Urbe	8120571
Atac	4695
Acotral	5921462
S A FE R (autolinee)	490510
Marozzi (autolinee)	460331
Pony express	3309
City cross	861652/8440890
Avis (autonoleggio)	47011
Herze (autonoleggio)	547991
Bicinoleggio	6543394
Collalti (bici)	6541084

GIORNALI DI NOTTE

Colonna, piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino viale Manzoni (cinema Royal) viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme), via di Porta Maggiore
Flaminio corso Francia, via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelluti)
Ludovisi via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Parioli piazzi Ungheria
Prati piazza Cola di Rienzo
Trevi via del Tritone (Il Messaggero)

APPUNTAMENTI

I tarocchi perduti. Corso del professor Andrea Forte sul tema, martedì, ore 18 15, nella sede dell'Alia Uno viale Gorizia 23, tel. 850778 Il corso raccoglie e fornisce i dati in merito alla storica decurtazione dei mezzi di tarocchi, Il criterio è interdisciplinare psicologico, sociale, antropologico

Folkstudio-poesia. Ultima serata della rassegna, domani alle 21 30, dal titolo «La scrittura e la performance» con Tommaso di Francesco, Elio Pecora, Gianni Toti Mario Mazzantini, Valerio Magrelli Paolo Ruffini, Anna Maria Marinucci per la scrittura, per la performance, Sandro Di Segni con danza e recitazione di Massimo e Manuela Vigorita e Tonino Valentini con musica di Maurizio Ponziani e recitazione di Patrizia Linossi

Assemblea giornalisti. I giornalisti romani sono convocati in assemblea straordinaria domani, ore 10, nei saloni dell Hotel Jolly, corso Italia, 1 (porta Pinciana) In discussione i più pressanti problemi della categoria, dal contratto di lavoro alla riforma dello statuto dell Associazione stampa romana Nel corso dell'assemblea saranno anche presentati i programmi delle varie componenti associative in vista delle elezioni per il rinnovo del Consiglio direttivo dell'organizzazione

America Latina. Martedì, ore 10, nella sede della II Università (Tor Vergata), André Franco Montoro dell Universidade de Sao Paulo, presidente dell Istituto latino-americano, tiene una conferenza su «Il debito internazionale dell America Latina aspetti giuridici etici, sociali Seguirà una discussione seminariale

Per gli 80 anni di Moravia. Domani sera al teatro Eliseo festa per gli 80 anni di Moravia letture di testi dello scrittore, interventi e accompagnamento musicale

Martedì letterari. Il 24 novembre, ore 18, al Teatro Quirino, lo scrittore Roberto Pazzi parla sul tema «Il meraviglioso e la sua assenza nella narrativa italiana»

QUESTOQUELLO

Tradizioni popolari. Il Centro di documentazioni della Provincia di Roma, l'Associazione «Risorsa uomo» e il Comune di Allumiere organizzano un convegno su «Il rapporto uomo-natura nella cultura contadina e nella cultura operaia confronti dinamiche, mutamenti» Nel palazzo Camerale di Allumiere, martedì e mercoledì con inizio alle ore 16 30 Saluti, relazioni di Sergio Boldini Alfonso M Di Nola, Massimo Squillicciotti, comunicazioni.

Alice nella Città. Cinema Doria Via Andrea Doria. Oggi alle 16 30 concerto gratuito dei Race, gruppo rock energico di matrice anglosassone anni settanta

Poker di lunedì al Piper. Via Tagliamento 9 Stavolta è protagonista l Africa, con il concerto dei Zaire Choc inoltre video, computer games performace di moda. Dj Alex Righi

Pace la pax. Per la pace esposizione personale di Francisco Córdoba fino al 30 novembre, presso la sede della Cna largo di Torre Argentina, 11, 2° piano All inaugurazione di venerdì pomeriggio c'è stato un recital della mezzosoprano Simonetta Annibaldi accompagnata dal chitarrista Senio Diaz

Boy George un «Venduto» tra fiocchi d'avena

Boy George

DANIELA AMENTA

«Sono come un bel regalino che chiunque può trovare nelle scatole di fiocchi d avena » Questa era una tra le tante, discutibili dichiarazioni che George O Dowd meglio noto come Boy George, rilasciava ai tempi di *Do you really want to hurt me?*, esordio su vinile della sua band I «Culture Club»

Oggi il gruppo non esiste più e le cronache trattano del platinato George più per meriti scandalistici che per virtù sonore A 26 anni appena il «ragazzo» George si ritrova inesorabilmente cresciuto ed adulto, schiacciato dai meccanismi della fama, segnato da una serie di esperienze tanto drammatiche quanto indelebili Droga omosessualità, lo spettro dell Aids ed un infinito numero di beghe legali con la giustizia britannica hanno trasformato l adolescente buffo e stravagante di quattro anni fa in un giovane uomo consumato dal suo stesso personaggio E se nel passato il look bislacco e la voce cristallina lo avevano reso famoso tra le massaie ed i teen agers d Inghilterra e d America, adesso Boy George è una star scomoda che un po sorprende per la testarda vitalità con cui si tiene a galla ed un po spaventa per i modelli al negativo che potrebbe riflettere

Oltre l involucro dell abbigliamento vistoso e del maquillage esagerato il «ragazzo» George cerca di imporre altri valori E quindi tiene a sottolineare che ha un anima ed un cervello polemizza con la stampa ed i colleghi sputtana il «Red Wedge» (l associazione di musicisti legata al partito laburista) e infrange l amorevole incanto di «Band Aid» perché «l'idealismo funziona solo su un palco e non in Sudafrica o in Etiopia» Forse, per tali ragioni Boy George ha intitolato il suo primo album da solista *Sold* (ovvero «Venduto») Il disco anche se non brilla per alti contenuti musicali ha almeno il pregio di presentarci un artista che sta e sincero miracolosamente sopravvissuto ai ritmi ed ai modi della crudele fiera consumistica E di questi tempi non è poco (In concerto questa sera ore 19 15 al Palaeur Prezzo del biglietto L. 20 000)

Little Steven il cantore dei sogni incrociati

Little Steven

ALBA SOLARO

Quindici anni di rock n roll il rapporto con Springsteen la carriera solista la passione e l impegno politico di Little Steven che sarà domani sera in concerto (ore 21) al teatro Olimpico

Asbury Park. «Ad Asbury Park c erano le rivolte razziali ma si respirava un altra aria La voglia che avevamo di emergere e di scappare da quelle cittadine grigie ci caricava di energia All Upstage club lavoravamo dieci ore a notte e quello che ci davano era una misera, ma per noi era come toccare il cielo con un dito»

Bruce Springsteen. «Quando Reagan citò Bruce in quel suo discorso c erano gli editoriali sui giornali europei che dicevano «Bruce è Rambo» e cose del genere Insomma, tutti sanno che Reagan è clinicamente pazzo ma perché non si sono preoccupati di leggere per bene il testo di *Born in the Usa?*»

La carriera solista. «Quindici anni di vita trascorsi insieme (con la E Street Band) non si possono dimenticare facilmente Se ho raggiunto una certa tranquillità economica lo devo a Bruce, però sono orgoglioso di quello che sono riuscito a fare da solo»

Sun City. «Uno dei motivi per cui ho voluto portare l attenzione sul Sudafrica è che una prospettiva più ampia ti fa vedere meglio anche quel che succede in casa tua E il razzismo è dappertutto Con *Sun City* volevo che la gente comprendesse che siamo tutti responsabili, anche per quel che succede a 5000 miglia lontano da noi Chi controlla la situazione in Sudafrica sono i nostri governi la finanza internazionale Appoggiandoli anche noi ci rendiamo complici»

Il patriottismo. «Sono un patriota in questo senso Amo gli ideali che diedero vita al mio paese e voglio assicurarmi che siano rispettati Devi coinvolgere te stesso nel sistema politico per migliorarlo Smettiamola con questi equivoci di comodo sul Sogno americano non ha alcun senso o meglio è identico al sogno italiano a quello dell'umanità impegnarsi, organizzarsi controllare il proprio destino, abbattere le barriere che ci dividono Questo è il mio modo di essere patriota»

Musica

Nuove Forme Sonore

Si apre oggi la stagione autunnale di «Nuove Forme Sonore» ospite della neo associazione «Gianfranco Astaldi» Come di consueto il cartellone propone una esplorazione delle tendenze più vivaci dell attuale panorama musicale combinando insieme profili di compositori teatro musicale, improvvisazione L appuntamento di oggi (ore 19 presso il Cid via S Francesco di Sales 14) è con l australiano Ron Nagorcka che suona il didjeridu e con Roberto Laneri Il 28 novembre è in programma un concerto monografico dedicato al compositore giapponese Yoraki Matsudaira il 29 novembre un recital di musiche dal Medio Evo ad oggi il 12 dicembre uno spettacolo di teatro musica Conclude la rassegna il 13 dicembre il concerto «Nuove Musiche» per strumenti solisti e ensamble

TEATRO

«L'avaro» prima a Pontinia

Dopo il successo ottenuto come Shylock del Mercante di Venezia di Shakespeare e come Avaro plautino Mario Carotenuto affronta questa volta l Avaro di Molière, completando un ideale trittico dedicato ai grandi «avari» del teatro classico La regia è di Nicci Ladogana La prima del lo spettacolo si terrà oggi ore 21, al Teatro Max di Pontinia (Lt) La tournée avrà inizio mercoledì 25 novembre al Teatro Piccini di Bari

NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA

Sezione Mario Cianca. Alle ore 9 presso la sezione Congresso con Goffredo Bettini

Sezione Monteverde Vecchio. Alle ore 9 c/o la sezione Congresso con Carlo Leoni

Riunione del Cf e della Cfc. Lunedì 23 alle ore 17 30 su «Inquadramento della federazione»

Riunione del Cf e della Cfc. Mercoledì 25 novembre alle ore 17 30 in federazione su «Impostazione politica della campagna di tesseramento 1988», la riunione è allargata ai segretari di sezione e ai responsabili di organizzazione delle zone La relazione sarà svolta dal compagno C Leoni, partecipa la compagna Livia Turco della segreteria nazionale, responsabile femminile del Pci

COMITATO REGIONALE

OGGI

Attivo Castelli Nettuno Ore 11 30 comizio (Ciocci)

Federazione Civitavecchia. S. Marinella. Ore 9 uscita tesseramento **Bracciano.** Ore 9 uscita tesseramento

Federazione Frosinone. In fed ore 9 si conclude il congresso. **Boville.** Ore 9 30 Cd **Villa S. Lucia.** Ore 9 30 Cd (Zapparato) La riunione del Cf e della Cfc convocata per lunedì 23 è stata rinviata a sabato 28 alle ore 15 30

Federazione Tivoli. Palombara. Ore 17 assemblea (Fredda) **Guidonia C.** Ore 19 30 assemblea sul decentramento (Lucherini) **Setteville.** Ore 20 30 assemblea variante (De Vincenzi Diaferia, Costantini)

Dipartimento economico. Domani alle ore 16 in sede riunione su «Disegno di legge governativo sul mercato del lavoro e zonizzazione», relatori Guerrino Corradi consigliere regionale e Santino Picchetti, deputato Conclusioni di Roberto Crescenzi

DOMANI

Federazione Castelli. Palestrina. Ore 11 30 c d e gruppo (Magni)

Federazione Civitacchia. Civitavecchia Togliatti. Ore 18 riunione compagni IV circ ne (Mancini E., Fanni, Barbaranelli)

Federazione Latina. In fed Ore 17 30 Cf e Cfc (Ronci, La Rocca, Di Resta e Franco Cervi)

Federazione Viterbo. Acquapendente. Ore 18 riunione in preparazione conferenza agraria (Pinacoli Cinebri) **Tarquinia.** Ore 16 30 assemblea pubblica sul nubifragio (Ranalli, Massolo, Daga, Sposetti, Pollastrelli)

Sutri. Ore 20 30 assemblea (Capaldi, Pacelli) **Canino.** Ore 20 riunione donne (Pigliapoco)

PICCOLA CRONACA

Ricorrenza. Un anno fa moriva la cara compagna Iole Carofali, ripetutamente premiata per la sua attività nella diffusione del nostro giornale. La ricordano con affetto i compagni della sezione Cavalleggeri e dell «Unità»

Lutto. È venuta a mancare Gina, mamma del compagno Sergio Cardinali A Sergio vanno le condoglianze dei compagni della sezione Valli «Cesira Fiori» e dell'«Unità»

DA LUNEDI' 23 NOVEMBRE. ORE 15.30 A

ROMA-Via OTTAVIANO, 10/a

ANGOLO VIA DEI GRACCHI TEL. 310787

CAUSA RINNOVO LOCALI *"Fantasia"*

LIQUIDAZIONE PELLICCE

Montoni ● Confezioni in pelle

● PELLICCE VISONE BLACK	L. 3.500.000
● PELLICCE MARMOTTA	L. 2.900.000
● PELLICCE VOLPE GROENLANDIA	L. 2.900.000
● PELLICCE PERSIANO SWAKARA	L. 1.950.000
● PELLICCE VOLPE ROSSA	L. 3.750.000
● PELLICCE VOLPE ARGENTATA	L. 5.500.000
● PELLICCE VOLPE LINCIATA	L. 3.850.000
● PELLICCE OCELOT	L. 5.900.000
● PELLICCE VISONE (GOLE)	L. 1.400.000
● PELLICCE MURMANSKI	L. 2.900.000
● PELLICCE MURMEL	L. 2.500.000
● PELLICCE RAT MUSQUE'	L. 1.750.000
● PELLICCE VISONE CINESE	L. 2.900.000
● PELLICCE CASTORINO SPITZ	L. 590.000
● PELLICCE LONTRINA	L. 195.000
● GIACCHE OCELOT	L. 3.900.000
● GIACCHE VISONE BLACK	L. 2.900.000
● GIACCHE VISONE CANADESE	L. 3.900.000
● GIACCHE VOLPE LINCIATA	L. 2.390.000
● GIACCHE MARMOTTA	L. 1.500.000
● GIACCHE VOLPE GROENLANDIA	L. 1.500.000
● GIACCHE PERSIANO	L. 850.000
● GIACCHE CASTORO NATURALE	L. 850.000
● GIACCHE VISONE CODE	L. 950.000
● GIACCHE AGNELLO LONTRATO	L. 590.000
● GIACCHE PAT VOLPE ROSSA	L. 490.000
● GIACCHE AGNELLO P. C.	L. 490.000

Montoni ● Confezioni in pelle

● MONTONI ORIGINALI UOMO DONNA	L. 690.000
● GIACCONI PELLE E PERSIANO	L. 850.000
● GIACCONI PELLE E VOLPE NERA	L. 690.000
● PIUMONI PELLE	L. 790.000
● GIUBBINI CAMOSCIO	L. 49.000
● GIUBBOTTI PELLE E PELLICCIA	L. 195.000
● SCOTT ORIGINALI USA	L. 390.000
● TAILLEURS PELLE	L. 170.000
● MONTONI DONNA	L. 120.000
● GIUBBOTTI PELLE BICOLORE	L. 49.000
● GIACCHE PELLE DONNA	L. 120.000
● GIACCHE RENNA DONNA	L. 140.000
● GILET	L. 390.000

Visitateci! Abbiamo altri 1000 modelli pregiati in LIQUIDAZIONE!!!

Spettacoli a ROMA

VIDEOUNO

Ore 13.30 Bar Sport, in diretta da studio: Pronostici, interviste e servizi; **20.30** Sette giorni; **21** Squeez Zoom, rotocalco settimanale di attualità, politica e cultura; **21.30** Bar sport (2ª parte); **23.30** Pallavolo A1: Ciesse Petrarca-Giomo Fontana Fredda Pordenone.

TELEROMA 56

Ore 11 «Lobo», telefilm; **12** Meeting - Anteprima su Roma e Lazio; **13.45** In campo con Roma e Lazio; **16.30** Tempi supplementari, rubrica sportiva; **17.30** «Shalako» film; **19.30** «Ironside» telefilm; **20.30** «Dimensione Alfa», telefilm; **21.30** Goal di notte.

GBR

Ore 9 La civiltà dell'amore; **9.30** Cuore di calcio; **12.30** Domenica tutto sport; **19.20** «Masquerade», telefilm; **20.30** Ippica in casa, rubrica; **20.45** «Una finestra su Roma», sceneggiate romanesche; **22.30** «Il sapore della saggezza», film.

N. TELEREGIONE

18.45 «Avventure in alto mare», telefilm; **20** «Trentatré», rubrica medica; **20.30** «Aiutami a sognare», sceneggiato; **22.30** «Ritratto di signora», sceneggiato; **23.30** «Colomba», sceneggiato; **0.30** «Un paio di scarpe per tanti km», sceneggiato; **1.30** La lunga notte.

TELETEVERE

Ore 9.20 «Il cacciatore di taglie», film; **12** Primo mercato; **14.20** Domenica all'Olimpico; **16.30** Romanissima; **20** «Il sospetto», film; **22** Rubrica di antiquariato; **0.10** Telefilm; **1** «Ufo distruggete base Luna», film.

RETE ORO

Ore 9 «I muri di vetro», film; **11.30** «The Outsiders», telefilm; **12.30** Anteprima sport; **13.30** Dal bar del tennis; **14.30** A tutto rete; **16.15** Diretta dal bar del tennis; **19** «Cibernella», cartoni; **20** «Sport in», rubrica sportiva; **21** «Album di famiglia», telefilm; **21.45** Week-end; **0.30** «Esca per alligatori», film.

CINEMA

□ OTTIMO
○ BUONO
■ INTERESSANTE

DEFINIZIONI. A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; DR: Drammatico; D.A.: Disegni animati; E: Erotico; DO: Documentario; FA: Fantascenza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; S: Sentimentale; SM: Storico-Mitologico; ST: Storico

■ PRIME VISIONI

ACADEMY HALL, Via Stamira, 17	L. 7.000, Tel 426778	■ Robocop di Paul Verhoeven, con Peter Weller, Nancy Allen - A (16.30-22.25)
ADMIRAL, Piazza Verbano, 15	L. 7.000, Tel. 851195	□ Oci Ciornie di Nikita Michalkov, con Marcello Mastroianni, Vsevolod D. Larionov - BR (15.30-22.30)
ADRIANO, Piazza Cavour, 22	L. 7.000, Tel. 352153	■ Gli intoccabili di Brian De Palma, con Kevin Costner, Robert De Niro - DR (15.30-22.30)
AIRONE, Via Lidia, 44	L. 6.000, Tel. 7827193	Chiuso
ALCIONE, Via L. di Lesina, 39	L. 5.000, Tel. 8380930	Good morning Babilonia di Paolo e Vittorio Taviani; con Vincent Spano e Joaquim De Almeida - DR (16.30-22.30)
AMBASCIATORI SEXY, Via Montebello, 101	L. 4.000, Tel 4741570	Film per adulti (10-11.30, 16-22.30)
AMBASSADE, Accademia Agiati, 57	L. 7.000, Tel 5408901	□ Full Metal Jacket di Stanley Kubrick, con Matthew Modine, Adam Baldwin - DR (15.30-22.30)
AMERICA, Via N. del Grande, 6	L. 6.000, Tel. 5816168	Un tassinaro a New York di e con Alberto Sordi - BR (16-22.30)
ARCHIMEDE, Via Archimede, 17	L. 7.000, Tel. 875567	■ La piccola bottega degli orrori di Franz Oz, con Rick Moranis, Ellen Greene - M (16.30-22.30)
ARISTON, Via Cicerone, 19	L. 7.000, Tel. 353230	I miei primi 40 anni di Carlo Vanzina, con Carol Alt, Elliott Gould BR (16-22.30)
ARISTON II, Galleria Colonna	L. 7.000, Tel 6793267	Il segreto del mio successo di Herbert Ross; con Michael J. Fox BR (16-22.30)
ASTRA, Viale Jonio, 225	L. 6.000, Tel. 8176256	Accadde in Paradiso di Alan Rudolph; con Timothy Hutton, Kelly McGillis - FA (16-22.30)
ATLANTIC, V. Tuscolana, 745	L. 7.000, Tel. 7610656	Roba da ricchi di Sergio Corbucci, con Renato Pozzetto, Lino Banfi - BR (16-22.30)
AUGUSTUS, C.so V. Emanuele 203	L. 6.000, Tel. 6875455	□ L'intervista di Federico Fellini, con Marcello Mastroianni, Anita Ekberg - BR (16.30-22.30)
AZZURRO SCIPIONI, V. degli Scipioni 84	L. 4.000, Tel. 3581094	Non pervenuto
BALDUINA, P.za Balduina, 52	L. 6.000, Tel. 347592	Accadde in paradiso di Alan Rudolph, con Timothy Hutton, Kelly Mc Gillis - FA (16.30-22.30)
BARBERINI, Piazza Barberini	L. 10.000, Tel. 4751707	□ L'ultimo imperatore di Bernardo Bertolucci, con John Lone, Peter O'Toole - ST (16-22.30)
BLUE MOON, Via dei 4 Cantoni 53	L. 5.000, Tel. 4743936	Film per adulti (16-22.30)
BRISTOL, Via Tuscolana, 950	L. 5.000, Tel. 7615424	Accadde in Paradiso di Alan Rudolph; con Timothy Hutton, Kelly McGillis - FA (16-22.30)
CAPITOL, Via G. Sacconi	L. 6.000, Tel. 393280	□ Full Metal Jacket di Stanley Kubrick, con Matthew Modine, Adam Baldwin - DR (16-22.30)
CAPRANICA, Piazza Capranica, 101	L. 5.000, Tel. 6792465	■ Slam dance - Delitto a mezzanotte di Wayne Wang, con Tom Hulce - G (16.30-22.30)
CAPRANICHETTA, P.za Montecitorio, 125	L. 7.000, Tel. 6796957	■ Le streghe di Eastwick di George Miller, con Jack Nicholson, Susan Sarandon - BR (16-22.30)
CASSIO, Via Cassia, 692	L. 5.000, Tel. 3651607	Agente 007 zona pericolo di John Glen; con Timothy Dalton, Maryam d'Abo - A (15.30-22.30)
COLA DI RIENZO, Piazza Cola di Rienzo, 90, Tel. 6878303	L. 6.000	Il siciliano di Michael Cimino; con Christopher Lambert, Terence Stamp - DR (15.30-22.30)
DIAMANTE, Via Prenestina, 232-b	L. 5.000, Tel. 295606	Un tassinaro a New York di e con Alberto Sordi - BR (16-22.30)
EDEN, P.zza Cola di Rienzo, 74	L. 6.000, Tel. 6878652	Un tassinaro a New York di e con Alberto Sordi - BR (16-22.30)
EMBASSY, Via Stoppani, 7	L. 7.000, Tel. 870245	Roba da ricchi di Sergio Corbucci, con Renato Pozzetto e Lino Banfi - BR (15.45-22.30)
EMPIRE, V.le Regina Margherita, 29, Tel. 857719	L. 7.000	□ Full metal Jacket di Stanley Kubrick; con Matthew Modine, Adam Baldwin - DR (15.30-22.30)
ESPERIA, Piazza Sonnino, 17	L. 4.000, Tel. 582884	■ Notte italiana di Carlo Mazzacurati - DR (16.30-22.30)
ESPERO, Via Nomentana Nuova, 11, Tel. 893906	L. 5.000	○ Appuntamento al buio di Blake Edwards, con Kim Basinger, Bruce Willis - BR (16.30-22.30)
ETOILE, Piazza in Lucina, 41	L. 6.000, Tel. 6876125	□ Oci Ciornie di Nikita Michalkov; con Marcello Mastroianni, Vsevolod D. Larionov - BR (16-22.30)
EURCINE, Via Liszt, 32	L. 7.000, Tel. 5910986	Roba da ricchi di Sergio Corbucci; con Renato Pozzetto e Lino Banfi - BR (16-22.30)
EUROPA, Corso d'Italia, 107/a	L. 7.000, Tel. 864868	Un piedipiatti a Berverly Hills 2 di Tony Scott, con Eddie Murphy, Judge Reinhold - BR (16-22.30)
EXCELSIOR, Via B.V. del Carmelo	L. 8.000, Tel 5982296	□ L'ultimo imperatore di Bernardo Bertolucci, con John Lone, Peter O Toole - ST (16-22.30)
FARNESE, Campo de' Fiori	L. 6.000, Tel. 6564395	Gli occhiali d'oro di Giuliano Montaldo, con Philippe Noiret, Rupert Everett - DR (16.30-22.30)
FIAMMA, Via Bissolati, 51	Tel. 4751100	SALA A: ■ Le streghe di Eastwick di George Miller, con Jack Nicholson, Susan Sarandon - BR (15.35-22.30) SALA B: ■ Giulia e Giulia con Kathleen Turner - DR (16.30-22.30)
GARDEN, Viale Trastevere	L. 6.000, Tel. 582848	Il siciliano di Michael Cimino; con Christopher Lambert, Terence Stamp - DR (16-22.30)
GIARDINO, P.zza Vulture	L. 5.000, Tel. 8194946	Soldati 365 all'alba di Mario Risi; con Claudio Amendola Dapporto BR (16-22.30)
GIOIELLO, Via Nomentana, 43	L. 6.000, Tel. 864149	□ The dead di John Huston; con Anjelica Huston e Donal McCann DR (16-22.30)
GOLDEN, Via Taranto, 36	L. 6.000, Tel. 7596602	□ Oci Ciornie di Nikita Michalkov, con Marcello Mastroianni e Vsevold D. Larionov - BR (16-22.30)
GREGORY, Via Gregorio VII, 180	L. 7.000, Tel. 6380600	Un piedipiatti a Beverly Hills 2di Tony Scott; con Eddie Murphy, Judge Reinhold - BR (15.15-22.30)
HOLIDAY, Via B. Marcello, 2	L. 7.000, Tel. 858326	I miei primi 40 anni di Carlo Vanzina, con Carol Alt, Elliott Gould - BR (16-22.30)
INDUNO, Via G. Induno	L. 6.000, Tel 582495	Good Morning Babilonia di Paolo e Vittorio Taviani; con Vincent Spano e Joaquim De Almeida - DR (15.30-22.30)
KING, Via Fogliano, 37	L. 7.000, Tel 8319541	■ Le streghe di Eastwick di George Miller, con Jack Nicholson e Susan Sarandon - BR (15.30-22.30)
MAESTOSO, Via Appia, 416	L. 7.000, Tel. 786086	Un piedipiatti a Beverly Hills 2 di Tony Scott; con Eddie Murphy, Judge Reinhold - BR (16.15-22.30)
MAJESTIC, Via SS. Apostoli, 20	L. 7.000, Tel 6794908	■ La casa dei giochi di David Mamet; con Lindsay Crouse, Joe Mantegna - BR (16-22.30)
MERCURY, Via di Porta Castello	L. 4.000	Film per adulti (16-22.30)
METROPOLITAN, Via del Corso, 7	L. 5.000, Tel 3600933	Un piedipiatti a Beverly Hills 2 di Tony Scott, con Eddie Murphy, Judge Reinhold - BR (16-22.30)
MODERNETTA, Piazza Repubblica, 44	L. 5.000, Tel 460285	Film per adulti (10-11.30/16-22.30)
MODERNO, Piazza Repubblica	L. 5.000, Tel. 460285	Film per adulti (16-22.30)
NEW YORK, Via Cave	L. 6.000, Tel. 7810271	I miei primi 40 anni di Carlo Vanzina, con Carol Alt, Elliott Gould BR (16-22.30)
PARIS, Via Magna Grecia, 112	L. 7.000, Tel 7596568	Un tassinaro a New York di e con Alberto Sordi - (BR) (15.45-22.30)
PASQUINO, Vicolo del Piede, 19	L. 4.000, Tel. 5803622	Fourth protocol (versione inglese) (16-22.40)
PRESIDENT, Via Appia Nuova, 427	L. 6.000, Tel. 7810146	■ Le streghe di Eastwick di George Miller, con Jack Nicholson e Susan Sarandon - BR (16-22.30)
PUSSICAT, Via Cairoli, 98	L. 4.000, Tel. 7313300	Porno hard frivolezze erotiche - E (VM 18) (16-23)
QUATTRO FONTANE, Via 4 Fontane, 23	L. 6.000, Tel. 4743119	Roba da ricchi di Sergio Corbucci, con Renato Pozzetto e Lino Banfi - BR (16-22.30)
QUIRINALE, Via Nazionale, 20	L. 7.000, Tel. 462653	I miei primi 40 anni di Carlo Vanzina, con Carol Alt, Elliott Gould - BR (16-22.30)
QUIRINETTA, Via M. Minghetti, 4	L. 6.000, Tel. 6790012	○ Maurice di James Ivory, con James Wilby, Hugh Grant - DR (14.30-22.30)
REALE, Piazza Sonnino, 15	L. 7.000, Tel. 5810234	□ L'ultimo imperatore di Bernardo Bertolucci, con John Lone, Peter O'Toole - ST (16-22.30)
REX, Corso Trieste, 113	L. 6.000, Tel. 864165	□ L'intervista di Federico Fellini, con Marcello Mastroianni e Anita Ekberg - BR (16-22.30)
RIALTO, Via IV Novembre	L. 6.000, Tel 6790763	○ Ultimo minuto di Pupi Avati; con Ugo Tognazzi, Lino Capolicchio - DR (16-22.30)
RITZ, Viale Somalia, 109	L. 6.000, Tel. 837481	Roba da ricchi di Sergio Corbucci, con Renato Pozzetto e Lino Banfi - BR (16-22.30)
RIVOLI, Via Lombardia, 23	L. 7.000, Tel. 460883	The believers di John Schlesinger, con Martin Sheen, Helen Shaver - G (16-22.30)
ROUGE ET NOIR, Via Salarian 31	L. 7.000, Tel. 864305	Un tassinaro a New York di e con Alberto Sordi - (BR) (16-22.30)
ROYAL, Via E. Filiberto, 175	L. 7.000, Tel. 7574549	■ Robocop di Paul Verhoeven, con Peter Weller, Nancy Allen - A (16-22.30)
SUPERCINEMA, Via Viminale	L. 7.000, Tel. 485498	Il siciliano di Michael Cimino, con Christopher Lambert, Terence Stamp - DR (15.30-22.30)
UNIVERSAL, Via Bari, 18	L. 6.000, Tel. 856030	Un tassinaro a New York di e con Alberto Sordi - (BR) (16-22.30)

■ VISIONI SUCCESSIVE

AMBRA JOVINELLI, Piazza G. Pepe	L. 3.000, Tel. 7313306	Marina sempre di più - E (VM18)
ANIENE, Piazza Sempione, 18	L. 3.000, Tel. 890817	Film per adulti
AQUILA, Via L'Aquila, 74	L. 2.000, Tel. 7594951	Sesso di fuoco - E (VM18)
AVORIO EROTIC MOVIE, Via Macerata, 10	L. 2.000, Tel. 7553527	Film per adulti
BROADWAY, Via dei Narcisi, 24	L. 3.000, Tel. 2815740	Film per adulti
DEI PICCOLI, Viale della Pineta, 15 (Villa Borghese)	L. 4.000, Tel. 863485	Il barone di Munchausen - DA (11); Robin Hood di Walt Disney (15-19.30)
ELDORADO, Viale dell'Esercito, 38	L. 3.000, Tel. 5010652	Scuola di ladri. Parte II di Neri Parenti, con Paolo Villaggio - BR
MOULIN ROUGE, Via M. Corbino, 23	L. 3.000, Tel. 5562350	Film per adulti
NUOVO, Largo Asciangh, 1	L. 5.000, Tel. 588116	Agente 007 zona pericolo di John Glen; con Timothy Dalton e Miryam d'Albo - A (16-22.30)

eti — ente teatrale italiano

l'AcchiappaTeatro

Le rassegne di Teatro Ragazzi - Roma - Stagione 1987/88

TEATRO AURORA
«Ad oriente della luna... 6° viaggio»
23-28 novembre 1987. TEATRO PICCIONAIA, «Autoritratto molle con pancetta fritta»
30 novembre-5 dicembre. TEATRO STABILE DI TORINO «Le sedie»
7-12 dicembre. TEATRO DEL BURATTO «La maison frontiere ovvero Dogana, douane, zoll»
14-19 dicembre. IL SOLE E LA LUNA «Histoire du soldat»
11-16 gennaio 1988. TEATRO DELLE BRICIOLE «Senzamare»
18-23 gennaio 1988. SIPARIO STREGATO «Sonno di Rosa»
25-30 gennaio. TEATRO DELL'ANGOLO «Americhe»
1-6 febbraio. FILARMONICA CLOWN «Lo strano robot del Dr. Jekyll e Mr. Hyde»
8-13 febbraio. TEATRO KISMET «Aladino»
15-20 febbraio. TEATRO DELL'ARCA «Noè»
22-27 febbraio. IL TEATRO «Allosanfan»
29 febbraio-5 marzo. MAGOPOVERO «Galileo»
7-12 marzo. TEATRO EVENTO «Club Comanches»
14-16 marzo. TEATRO DEI COLORI «Colori, immaginare l'immagine»
17-19 marzo. LANTERNA MAGICA «La guerra di Martin - Atto II»
21-23 marzo. TEATRO DEL BARATTOLO «Bikini, la tua isola»
26-28 marzo. COMPAGNIA DI ULISSE «Hansel e Gretel»
TEATRO AURORA - via Flaminia Vecchia, 520 - 00191 Roma - telefoni 393269/399602

TEATRO DON BOSCO
in collaborazione con «Coop. Ruotalibera» e «Coop. Teatro Artigiano» «I sentieri che attraversano il (don) bosco»
18-23 gennaio 1988. TEATRO ARTIGIANO «Arlecchino Re»
1-6 febbraio. RUOTALIBERA «Le due orfanelle»
23-27 febbraio. G.S.A.T. FONTEMAGGIORE «Alla scoperta dell'America», dal nostro inviato Cristoforo Colombo
1-5 marzo. TEATRO INSTABILE «Incidente di volo»
15-19 marzo. TEATRO LITTA «La Bottega fantastica»
22-26 marzo. I TEATRANTI «H Acca: dopo il secondo diluvio»
12-16 aprile. LA BARACCA «Il drago nella fumana»
19-23 aprile. C.R.E.S.T. «La porta della verità»
10-14 maggio. GLI ALCUNI «Uno più uno uguale uno»
TEATRO DON BOSCO - via Publio Valerio, 63 - 000175 Roma - telefono 7484644 int. 14

TEATRO MONGIOVINO
in collaborazione con il Teatro delle Marionette degli Accettella «Regaliamogli un teatrino»
26-29 novembre 1987/1-6 dicembre. TEATRO DELLE MARIONETTE DEGLI ACCETTELLA «Giochiamo al teatro»
6-10 gennaio. QUELLIDIGROCK «Panini, patatine... ombrelli, fiabe»
12-17 gennaio. IL DOTTOR BOSTIK «Capolinea»
TEATRO MONGIOVINO - Via Giovanni Genocchi, 15 - 00145 Roma - telefoni 5139405 - 8319681

TEATRO VERDE
in collaborazione con la Nuova Opera dei burattini «Ricerca di un mondo fantastico»
14-20 novembre. TEATRO MASCARÀ «Ghibli»
21-27 novembre. TEATRO DEI BURATTINI DI VARESE «Nodi»
28 novembre-4 dicembre. TEATRO GIOCOVITA «Pescatopococcodrillo»
5-11 dicembre. NUOVA OPERA DEI BURATTINI «Un, due, tre... cercate con me»
12-18 dicembre. CREAR È BELLO «I due gobbi»
19-23 dicembre. NUOVA OPERA DEI BURATTINI «Canzoni colorate»
9-22 gennaio 1988. NUOVA OPERA DEI BURATTINI «I suonatori ambulanti di Brema»
23-29 gennaio. A.I.D.A. «Giovannino, fortuna e ventura di un eroe senza paura»
30 gennaio-12 febbraio. NUOVA OPERA DEI BURATTINI «C'era una volta»
13-19 febbraio. TEATRO DELLE MASCHERE «Borgo delle due torri»
20-26 febbraio. TEATRINO DELL'ES «Il manifesto dei burattini»
27 febbraio-4 marzo. GRANTEATRINO «Il principe e l'aviatore»
5-18 marzo. NUOVA OPERA DEI BURATTINI «L'elefantino curioso»
19 marzo - 8 aprile. NUOVA OPERA DEI BURATTINI presenta i suoi spettacoli in repertorio su prenotazione delle scuole
9-15 aprile. COMPAGNIA DEL DRAGO «La montagna di vetro»
16-22 aprile. TEATRO DELLA TOSSE «Bestiario musicale»
23 aprile-1 maggio. NUOVA OPERA DEI BURATTINI presenta i suoi spettacoli in repertorio su prenotazione delle scuole
TEATRO VERDE - Circonvallazione Gianicolense, 10 - 00152 Roma - telefono 5892034

ENTE TEATRALE ITALIANO - Via in Arcione, 98 00187 Roma - telefono 672021

ODEON, Piazza Repubblica	L. 2.000, Tel 464760	Film per adulti
PALLADIUM, P.zza B. Romano	L. 3.000, Tel 5110203	La casa 2 di Sam Raimi; con Bruce Campbell, Sarah Berry - A
SPLENDID, Via Pier delle Vigne 4	L. 4.000, Tel. 620205	La regina - E (VM18) (16-22.30)
ULISSE, Via Tiburtina, 354	L. 3.000, Tel. 433744	Film per adulti
VOLTURNO, Via Volturno, 37	L. 5.000	Gocce d'amore - E (VM18)

■ CINEMA D'ESSAI

ASTORIA, Via di Villa Belardi, 2	L. 4.000, Tel 5140705	Gli occhiali d'oro di Giuliano Montaldo; con Philippe Noiret, Rupert Everett - DR (16.20-22.30)
DELLE PROVINCIE, V.le Provincie, 41.	Tel 420021	Radio Days di Woody Allen - BR
MICHELANGELO, Piazza S. Francesco d'Assisi		Camera con vista di James Ivory; con Maggie Smith - BR
MIGNON, Via Viterbo	L. 7.000, Tel. 869493	Aria diretto da Altman, Beresford, Bryden, Godard, Jarman, Roddam, Roeg, Russell, Sturridge, Temple - M (16-22.30)
NOVOCINE D'ESSAI, Via Merry Del Val, 14	L. 4.000, Tel. 5816235	□ Lunga vita alla signora di Ermanno Olmi - BR (16.30-22.30)
RAFFAELLO, Via Terni, 94		□ Arizzona Junior di J. Coen - BR
SCREENING POLITECNICO, Via Tiepolo 13/a	4.000 Tessera annuale L. 2.000, Tel. 3611501	La porte chiusa di Angiola Janigro (18.30); A fior di pelle di Gianluca Fumagalli (20.30) Mephisto Funk di Marco Poma (22.30)
TIBUR, Via degli Etruschi, 40	L. 3.000, Tel. 4957762	Gli Aristogatti di Walt Disney - DA (16-22.30)
TIZIANO, Via Reni, 2	Tel. 392777	Figli di un dio minore di R. Haines; con Marlee Matlin e William Hurt - DR

■ CINECLUB

GRAUCO, Via Perugia, 34	Tel. 7551785	Cinema ungherese: Il vento nelle tasche di Jaroslav Soukup - (21)
IL LABIRINTO, Via Pompeo Magno, 27, Tel. 312283	L. 5.000	□ SALA A: The dead di John Huston; con Anjelica Huston e Donald McCann DR (16.15-22.30) SALA B: Missisipi blues di Bertrand Tavernier (16.30-22.30)

■ SALE PARROCCHIALI

ARCOBALENO Via Redi, 1/a. L. 3.500 int., L. 2.500 rid.	Tel. 8441594	Top Gun di Tony Scott; con Ton Cruise - A
CARAVAGGIO, Via Paisiello, 24/B.	Tel. 864210	□ Lunga vita alla signora di Ermanno Olmi - BR
ORIONE, Via Tortora, 7	Tel. 776960	E.T. l'extraterrestre di S. Spielberg - FA
S. MARIA AUSILIATRICE, Via Umbertide, 3	Tel. 783605	Braccio di ferro contro gli indiani - DA

■ FUORI ROMA

ACILIA

VERDE	MARE	La spada nella roccia - DA

ALBANO

ALBA RADIANS	Tel. 9320126	Soldati 365 all'alba di Marco Risi; con Claudio Amendola, Massimo Dapporto - BR
FLORIDA	Tel. 9321339	Un piedipiatti a Beverly Hills 2 di Tony Scott; con Eddie Murphy, Judge Reinhold - BR (15-22.15)

COLLEFERRO

COLLEFERRO, Via Vittorio Veneto	Tel. 9781015	Film per adulti (18-22)

FIUMICINO

TRAIANO	Tel. 6440045	■ Gli intoccabili di Brian De Palma; con Kevin Costner, Robert De Niro - DR (VM 18)

FRASCATI

POLITEAMA (Largo Panizza, 5	Tel. 9420479	SALA A: □ L'ultimo imperatore di Bernardo Bertolucci, con John Lone, Peter O'Toole - ST (15.30-22) SALA B: Un piedipiatti a Beverly Hills 2 di Tony Scott, con Eddie Murphy, Judge Reinhold - BR (15-22)
SUPERCINEMA	Tel. 9420193	Il siciliano di Michael Cimino; con Christopher Lambert, Terence Stamp - DR (16-22.30)

GROTTAFERRATA

AMBASSADOR	Tel. 9456041 L. 7.000	Un tassinaro a New York di e con Alberto Sordi - BR (15.45-22.30)
VENERI	Tel. 9454592	I miei primi 40 anni di Carlo Vanzina, con Carol Alt ed Elliot Gould - BR (15.30-22.30)

MARINO

COLIZZA	Tel 9387212	La casa 2 di Sam Raimi, con Bruce Campbell, Sarah Berry - A

MENTANA

ROSSI		La casa 2 di Sam Raimi; con Bruce Campbell, Sarah Berry - A (16-22)

MONTEROTONDO

NUOVO MANCINI, Tel. 9001888		■ Un ragazzo di Calabria di Luigi Comencini, con Santo Polimeno, Gian Maria Volontè - DR (17-22)
RAMARINI, Tel. 9002292	L. 3.500	■ Robocop di Paul Verhoeven, con Peter Weller, Nancy Allen - A

OSTIA

KRYSTALL L. 7000 via dei Pallottini.	Tel. 5603181	Un piedipiatti a Beverly Hills 2 di Tony Scott, con Eddie Murphy, Judge Reinhold - BR (16.30-22.30)
SISTO L. 6000. Via dei Romagnoli.	Tel. 5610750.	□ L'ultimo imperatore di Bernardo Bertolucci, con John Lone, Peter O'Toole - ST (16.15-22.30)
SUPERGA, V.le della Marina, 44.	L. 7.000. T 5604076.	■ Le streghe di Eastwick di George Miller; con Jack Nicholson, Susan Sarandon - BR (16-22.30)

PALOMBARA SABINA

NUOVO TEATRO		Scuola di ladri. Parte II di Neri Parenti, con Paolo Villaggio - BR (14.30-20.45)

TIVOLI

GIUSEPPETTI	Tel. 0774/28278	Il siciliano di Michael Cimino; con Christopher Lambert, Terence Stamp - DR

TENDA «PALANONES»
Roma - P.zza CONCA D'ORO
Tel 8100358 - 8111248

HOLIDAY ON ICE
DAL 13 AL 29 NOVEMBRE

- Prevendita alla cassa del «Palanones»
- Agenzia «J G» Via Cavour 108 tel 462428
- Dolby Travel viale P. Togliatti 1453 - tel 4062655 4062267

ATTENZIONE per la grande richiesta di posti e in considerazione del breve periodo di permanenza è indispensabile prenotarsi in tempo

■ PROSA

AGORA' 80 (Via della Penitenza, 33 - Tel 6530211)
Alle 17.45 **The new... sex Musical Picture show** di Emilio Gianni-ni, con le Sorelle Bandiera

ANFITRIONE (Via S. Saba, 24 - Tel 5750827)
Alle 18 **Le due orfanelle.** Scritto, diretto ed interpretato da Sergio Ammirata

ARCAR-CLUB (Via F. Paolo Tosti, 16/E - Tel 8395767)
Riposo

ARGENTINA (Largo Argentina - Tel 6544601)
Alle 17 **Pianola meccanica** di Aleksandr Adabascion e Nikita Michalkov tratto da **Paltonov** di A. Cechov. Con Marcello Mastroianni. Regia di Nikita Michalkov

ARGOT (Via Natale del Grande, 21 e 27 - Tel 5898111)
Alle 21.15 **Italia-Germania 4 a 3** di U. Marino, con F. Bentivoglio, M. Bui, E. Coltorti. Regia di Sergio Rubini

BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/a - Tel 5894875)
Alle 18 **Provaci ancora Sam** di Woody Allen diretto e interpretato da Antonio Salines

CATACOMBE 2000 (Via Labicana, 42 - Tel 7553495)
Alle 21 **La Divina Commedia.** Letta ed interpretata da Franco Venturini

CENTRALE (Via Celsa, 6 - Tel 6797270)
Alle 17 **Il berretto a sonagli** di Luigi Pirandello, con la Compagnia Stabile. Regia di Ottavio Spadaro

CENTRO POLIVALENTE PRIMAVALLE (Via Federico Borromeo, 75)
Il Teatro dell'Iras presenta **Gocce**, diretto ed interpretato da Massimo Ranieri

CLUB IL PUNTO (Via del Cardello, 22 - Tel 6789264)
Alle 17.30 **Balle di notte.** Spettacolo di cabaret. Scritto, diretto ed interpretato da Antonello Avallone

COLOSSEO (Via Capo d'Africa, 5/A - Tel 736255)
Alle 17.30 - **Faust '87.** di Tommaso Landolfi. Regia di Marco Mattolini

DELLA COMETA (Via del Teatro Marcello, 4 - Tel 6784380)
Alle 17 **Raccontare Nannarella**, di Mario Moretti e Daniela Rotunno, regia di Aldo Trionfo e Franco Però

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - Tel 4758598)
Alle 17 **Il fantasma dell'Opera** di Massimo Franciosa, con la coop. Il Carro dell'Orsa. Regia di Maddalena Fallucci

DELLE VOCI (Via E. Bombelli, 24 - Tel 6810118)
Alle 17 **Isso, essa e 'o malamente** con la Compagnia Stabile Napoletana

DEL PRADO (Via Sora, 28 - Tel 6541915)
Alle 18 **Travet in cabaret.** Scritto e diretto da Giulio Pennazza, con Patrizia Valentini, Fabio Fantozzi

DE' SERVI (Via del Mortaro 22 - Tel 6795130)
Riposo

DUSE (Via Crema, 8 - Tel 7570521)
Alle 18 **Un tè da pazzi** di Terz e Ramella, regia di Massimiliano Terzo

ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114)
Alle 17. **Amadeus** di P. Shaffer. Con Umberto Orsini, G. Cederna, regia di Mario Missiroli

ESQUILINO (Via Lamarmora, 28)
Riposo

GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294)
Alle 17 **La città morta** di Gabriele D'Annunzio, con Ileana Ghione, Osvaldo Ruggeri. Regia di Giuseppe Di Martino

GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare, 229 - Tel 353360)
Alle 17.30 **La coscienza di Zeno** di Italo Svevo, con Giulio Bosetti, Marina Bonfigli e Claudio Gora. Regia di Egisto Marcucci

IL CENACOLO (Via Cavour, 108 - Tel 4759710)
Alle 18 **Crequignole** di C. L. Philippe, con Fausto Di Ciommo, Ivo Serrau, regia di Alessandro Sberdella

IL PUFF (Via Giggi Zanazzo, 4 - Tel 5810721)
Alle 22.30 **Puffando, puffando** di Amendola e Corbucci, con Giusy Valeri, Maurizio Mattioli e Rita Rodi. Regia degli autori

LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277)
Alle 17.30 **Altri scemi in luogo pubblico** di Brighione-Piezo e Napoleone, con «La sberla»

LA COMUNITÀ (Via G. Zanazzo, 1 - Tel 5817413)
Alle 17.30 **I parenti terribili** di Jean Cocteau, con Cristina Noci, Rita Di Lernia. Regia di Giancarlo Sepe

LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18 - Tel 6569424)
Alle 18 **Non mi voglio lamentare** scritto e diretto da M. Pariante e I. Zucco

LA SCALETTA (Via del Collegio Romano, 1 - Tel 6783148)
SALA A alle 18.15 **Sentimento di donna.** Con Adele Fulciniti, Rossella Mirabelli
SALA B Alle 18 **La signorina Giulia.** Di August Strindberg, con Giampaolo Innocentini ed Elana Ursitti. Regia di Gianni Leonetti

LE SALETTE (Vicolo del Campanile, 14 - Tel 490961)
Riposo

MANZONI (Via Montezebio, 14/c - Tel 31 26 77)
Alle 17.30 **Un cappello di paglia di Firenze** di Eugene Labiche, con la Compagnia Cotta-Alighiero. Regia di Carlo Alighiero

META-TEATRO (Via Mameli, 5 - Tel 5895807)
Alle 18 **Edipo.** da Sofocle, con la compagnia Stravagario. Regia di Enrico Frattaroli

OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano, 18)
Vedi spazio Danza

OROLOGIO (Via dei Filippini, 17-A - Tel 6548735)
SALA GRANDE - Alle 17.30 **Diario di un pazzo** di Mario Moretti, diretto ed interpretato da Flavio Bucci. Alle 21.30 **Un cilindro, un fiore, un frack** con la Compagnia dell'Atto
SALA CAFFÈ. Alle 18 **Porco qui, porco là** di Anton Germano Rossi, adattamento e regia di Roberto Veller con la compagnia Teatro It. Alle 22.30 **Adiò** di Lella Costa
SALA ORFEO Alle 17.30 **Le impiegate** con F. De Angelis, L. Fortuzzi, regia di Claudio Carafoli

PALANONES (Piazza Conca D'Oro - Tel 8100358-8111248)
Alle 15.45 e alle 21.30 **Holiday on Ice** Serata di gala (I bambini pagano metà biglietto)

PARIOLI (Via Giosuè Borsi, 20 - Tel 803523)
Alle 18 **Vengolo** con Zuzzurro e Gaspare

PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel 465095)
Alle 17.30 **La storia di Nini** di Vasco Pratolini, con Pamela Villoresi

POLITECNICO (Via G. B. Tiepolo 13/a - Tel 3611501)
Riposo

QUIRINO-ETI (Via Marco Minghetti, 1 - Tel 6794585)
Alle 17 **Esuli** di J. Joyce, con Aroldo Tieri e Giuliana Lojodice, regia di Marco Sciaccaluga

ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 - Tel. 6542770 - 7472630)
Alle 17.15 **Don Desiderio disperato per eccesso di buon cuore** di G. Giraud, con la Compagnia Stabile «Checco Durante»

SALA UMBERTO-ETI (Via della Mercede, 50 - Tel 6794753)
Alle 17.30 **Signori io sono il comico** con la Compagnia Manludi-Barra. Regia di Barra e Lambertini

SALONE MARGHERITA (Via due Macelli, 75 - Tel 6798269)
Domani alle 21.30 **AlleGoria di Famiglia** di Castellacci e Pingitore; con Oreste Lionello e Pamela Prati. Regia di Pier Francesco Pingitore

STABILE DEL GIALLO (Via Cassia, 871/c - Tel 3669800)
Alle 17.30 **Arsenico e vecchi merletti** di Kesselring. Con Luisa De Santis. Regia di Cecilia Calvi

TEATRO DUE (Vicolo Due Macelli, 37 - Tel 6788259)
Alle 21 **Paolina di casa Leopardi.** Di Giuseppe Manfrini, con Marisa Belli. Regia di Walter Manfrè

TORDINONA (Via degli Acquasparta 16 - Tel 6545890)
Alle 17.30 **Coabitazione** di e con Luciana Luppi. Regia di Walter Manfrè

TRIANON (Via Muzio Scevola, 101 - Tel. 7880985)
Riposo

UCCELLIERA (Viale dell'Uccelliera) - Tel 855118
Alle 21.30 **Pazzi del Bulo** di e con Marcello Sambati

ULPIANO (Via L. Calamatta, 38 - Tel 3567304)
Riposo

VALLE-ETI (Via del Teatro Valle, 23/A - Tel 6543794)
Alle 17.30 **Pensaci Giacomino** di Luigi Pirandello, con Salvo Randone, Giulio Platone e Giorgio Gusso, regia di Nello Rossati

VITTORIA (P.zza S. Maria Liberatrice, 8 - Tel 5740598)
Alle 17 **La nonna** di Roberto Cossa, con la Compagnia Attori e Tecnici. Regia di Attilio Corsini

■ PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, 81 - Tel 6568711)
Alle 16. **Il gatto Mammone** spettacolo di burattini di Giuliana Poggiani

CATACOMBE 2000 (Via Labicana, 42 - Tel 7553495)
Alle 17 **Fiori finti e nuvole di carta** di e con Bianca M. Merluzzi. Regia di Francomagno

CRISOGONO (Via S. Gallicano, 8 - Tel 5280945)
Alle 17 **Mosè e il faraone** con la Compagnia di Pupi Siciliani, regia di Barbara Olson

GRAUCO (Via Perugia, 34 - Tel 7551785-7822311)
Alle 16.30 **Le mille e una notte** versione di R. Galve. Alle 18.30 proiezione del film **Saludos amigos**

IL TORCHIO (Via Morosini, 16 - Tel 582049)
Domani alle 10 **C'era una volta un bosco** di Aldo Giovannetti, con Sonia Viviani e Giovanna Longo

TEATRO MONGIOVINO (Via G. Genocchi, 15 - Tel 5139405)
Alle 16.30 **Musica da vedere.** Le mille e una notte e il circo

TEATRO VERDE (Circonvallazione Gianicolense, 10 - Tel 5892034)
Alle 17 **Nodi** con la Compagnia Burattini di Varese

■ MUSICA

ACCADEMIA NAZIONALE S. CECILIA (Via della Conciliazione - Tel 6780742)
Oggi alle 17.30, domani alle 21 e martedì alle 19.30 Concerto diretto da Mstislav Rostropovich. In programma Brahms, Sinfonia n. 3, Prokofiev, Aleksandr Nevskij, cantata per mezzosoprano, coro e orchestra (solista Sandra Walker). Orchestra e coro dell'Accademia di Santa Cecilia. Maestro del coro Rainer Steubing

AUDITORIUM AUGUSTINIANUM (Via S. Uffizio 25)
Alle 17.30 Concerto di Luca Giannetti (pianoforte), Susanna Mastini (canto) Pietro Liberati (pianoforte). Musiche di Schumann, Ravel, Vivaldi

AVILA (Corso d'Italia, 37/D - Tel 861150 - 393177)
Alle 21 Concerti itineranti: Hiperprism, Percussioni di Perugia. Musiche di Padini, Indulti, Sulpizi, Marini

CENTRO CULTURALE FRANCESE (Piazza Campitelli, 3)
Domani alle 21 (c/o Sala Capizucchi) Concerto della pianista Barbara Cattabiani. Musiche di Scarlatti, Schumann, Porrino

GHIONE (Via delle Fornaci 37 - Tel 6372294)
Domani alle 21 Euromusica presenta Martha Noguera (pianoforte) Musiche di Beethoven

■ DANZA

LA PIRAMIDE (Via G. Benzoni, 51 - Tel 5746162)
Alle 18 e alle 21 **Frilli-Troupe.** Spettacolo di danza di Lucia Latour e Gloria Mujica

OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano, 18)
Alle 19 Spettacolo della danzatrice Carolyn Carlson in **«Solos Blue Lady»**

TEATRO BRANCACCIO (Via Merulana, 244 - Tel 732304)
Alle 16.30 Vladimir Vassiliev e Ekaterina Maximova con il Corpo di Ballo dell'Opera di Riga in **Anjuta**

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3/5 - Tel 5895782)
SALA TEATRO Alle 20.45 Mimo danza alternativa di Aurelio Gatti in **Il castello**. Musiche di Marco Schiavoni

■ JAZZ ROCK

ALEXANDERPLATZ (Via Ostia, 9 - Tel 3599398)
Alle 22.00 **Musica brasiliana** con Coimbra

BIG MAMA (V.lo S. Francesco a Ripa, 18 - Tel 582551)
Alle 21 Concerto del sassofonista americano Ernie Wilkins

BILLIE HOLIDAY (Via degli orti di Trastevere, 43 - Tel 5816121)
Riposo

BLUE LAB (Via del Fico, 3 - Tel 6879075)
Alle 21.30 Steve Grossman Group

DORIAN GRAY (Piazza Trilussa, 41 - Tel 5818685)
Alle 21.30 Funky a jazz con il gruppo della cantante Philiys Blandford

FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3 - Tel 5892374)
Alle 17.30, Folkstudio giovani

FONCLEA (Via Crescenzio 82/a - Tel 6530302)
Alle 22 Concerto funky con il gruppo «Eurasia»

FREE TIME (Via Filomarino, 10)
Alle 22 Musica afro-latino-americane, reggae, salsa Cuba, Brazil

GRIGIO NOTTE (Via dei Fienaroli 30/b)
Alle 21 Brasil in cocktail con Carlos De Lima, Mandrake, Maurizio Lazzaro, Marco Fratini e Mauro Trecca

MISSISSIPPI JAZZ CLUB (Borgo Angelico, 18/a - Tel 6540348)
Tutte le sere concerti degli allievi della Scuola di musica diretta da Luigi Toth

MUSIC INN (Largo dei Fiorentini, 3 - Tel 6544934)
Alle 21.30 Concerto del quartetto del chitarrista Irio De Paula

OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano, 18)
Domani alle 21 Little Steven in concerto L. 20.000-25.000

PALAEUR L. 20.000
Alle 19.30 Boy George in concerto

SAINT LOUIS MUSIC CITY (Via del Cardello, 13/a - Tel 4745076)
Alle 21.30 Radio Days Orchestra jazz diretta da Claudio Pradò

TEATRO MAX
PONTINA (LT)
DOMENICA 22 NOVEMBRE ALLE ORE 21.00
PRIMA
L'AVARO
DI MOLIÈRE
con MARIO CAROTENUTO
Regia di NICCI LADOGANA

TEATRO DELLA COMETA
OGGI ORE 17
la Comp. F.B.P. presenta
ANNA MAZZAMAURO in

RACCONTARE NANNARELLA
di M. Moretti e D. Rotunno
Regia Aldo Trionfo e Franco Però
Prevendita al botteghino 10/13-16/19 - Tel. 6784380

CONCESSIONARIA FIAT
AUTO SERENI s.r.l.

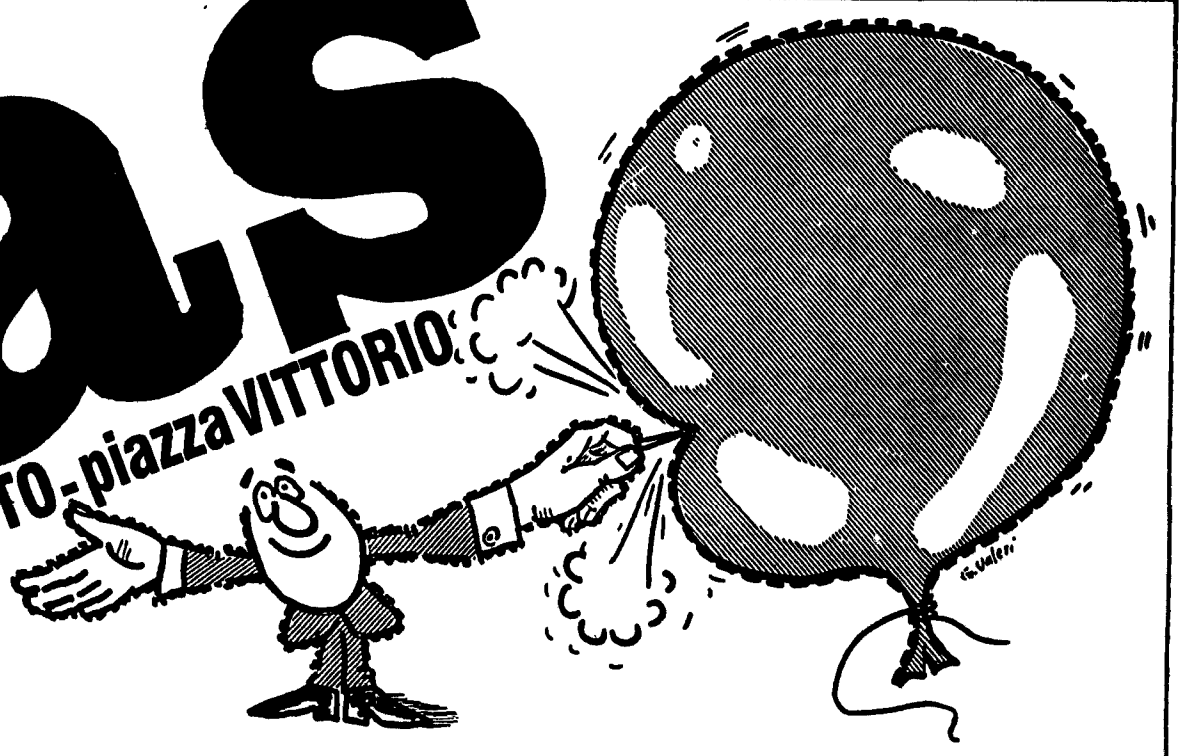
Via Cassia km. 28,500 Bivio Campagnano Tel. 9042042-9042304
Via Anguillarese, km. 4,150 Tel. 9014250
ROMA, V. Casal del Marmo, 188 Tel. 3390936-3392375

ANTICIPO ZERO — Rate fino a 60 mesi
8.000.000 — Senza interessi per 1 anno
2.000.000 — Minimo valutiamo il vostro usato

Offerte valide per la Duna
VIAGGIATE SICURI VIAGGIATE Sereni

maS

ROMA - Via dello STATUTO - piazza VITTORIO

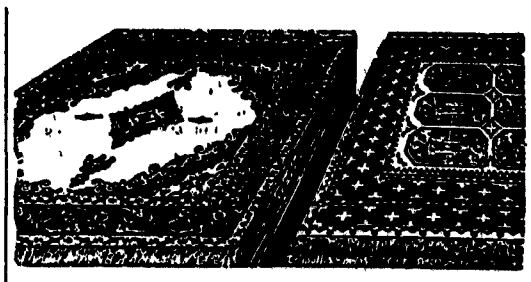


SGONFIA I PREZZI!

OFFERTE SPECIALI REPARTO CASALINGHI

Servizio bicchieri	18 pezzi	L. 15.900
Servizio whisky	8 pezzi	L. 10.900
Bicchieri cristallo	18 pezzi	L. 49.900
Mocio «Vileda»		L. 11.900
Stendibiancheria		L. 9.900

Tritaprezzemolo «Prestige»	L. 2.900
Trapano percussione «Peugeot»	L. 55.900
Batteria pentole acciaio 15 pezzi «Barazzoni»	L. 99.000
Friggitrice 1/3 persone «Tefal»	L. 59.000
Ferro stiro c/ caldaia a vapore «Tefal»	L. 139.000
Lavatrice portatile kg. 2 in 5 minuti «Tefal»	L. 139.000
Ferro stiro a vapore «Rowenta»	L. 69.000
Pentola a pressione 7 litri Valco	L. 39.000



GRANDIOSA SUPER VENDITA

TAPPETI ORIENTALI

Kashmirian 125X80	L. 397.000	● Royal 158X96	L. 449.000
Kashmir-Imperial 160X92	L. 339.000	● Royal 120X185	L. 660.000
Agra 186X126	L. 594.000	● Royal Fine 247X154	L. 1.250.000
Agra 288X189	L. 1.350.000	● Kashmir Imperial 161X245	L. 959.000

Inoltre vasto assortimento Preghiere Kashmir Imperial Royal, Royal Fine, Kashmirian, Agra da L. 135.000 (96X62)

OCCASIONISSIME REPARTO GIOCATTOLI

«Mattel» Tana spaventosa	L. 44.900	«Mattel» «Barbie» casa camp.	L. 74.900
Ciccio Bello «Rock» Sebino	L. 39.900	Mattel «Barbie» fotomodella	L. 25.900
Mattel Leoni Voltron	L. 7.900	Mattel «Master»	L. 8.900
Pallone calcio cuoio	L. 29.000	Pallone calcetto	L. 29.000
Set ginnico	L. 35.900		

PALLONE PALLACANESTRO Regolamentare L. 19.900

PATTINI con SCARPA dal 38 al 45 L. 35.000

NUOVO REPARTO PRIMA INFANZIA

Bagnetto «Chicco»	L. 69.000	Seggiolone «Chicco»	L. 99.000
Seggiolone c/girello	L. 49 000	Lettino legno pieghev.	L. 159.000
Seggiolino auto Omol.	L. 69 000	Baby chef «Moulinex»	L. 39.900

Tris - Carrozzina + Passeggino + Porta baby L. 269.000

REPARTO SCUOLA SCONTO 25%

L. 15.900

TAPPETI EUROPEI PURA LANA

DRALON E ACRILICI

Tappeto lana	120X170	L. 89.000
Tappeto lana	170X240	L. 209.000
Tappeto lana	140X2	L. 119.000
Tappeto acrilico	120X170	L. 45.900
Tappeto acrilico	140X190	L. 64.900
Tappeto acrilico	170X235	L. 99.900
Tappeto acrilico	280X380	L. 259.000

GUIDE a METRAGGIO L. 22.000 al mq.

TAPPETI MODERNI IN DRALON
130X180 L. 209.000

TAPPETI LANA INDIANI FATTI A MANO
92X68 L. 39.000

ABBIGLIAMENTO ● BIANCHERIA ● MAGLIERIA ● JEANS ● TUTTO al 50%

REPARTO DONNA

Camicie seta	L 49 000
Impermeabili	L 7.900
Gonne lana	L 19 500
Giacconi lana	L. 59.000
Tailleurs pura lana	L 29 000
Vestiti maglina	L. 12 900
Cappotti pura lana	L 59 000
Gonne calibrate	L 19 500
Giacconi jeans	L 49 000
Gonne jeans Pop 84	L 29 000
Montgomery pura lana	L 39 000

REPARTO UOMO

Abiti Marzotto	L 195 000
Abiti Zegna	L 120 000
Abiti velluto cord	L. 120 000
Abiti calibrati lana	L 95 000
Impermeabili Pop 84	L 95 000
Paltò cashmere	L 249 000
Paltò pura lana	L 120 000
Giacche cashmere	L 120 000
Giacche Cerruti	L 120 000
Giacche pura lana	L. 59 000
Giacche Mario Zegna	L 89 000
Pantaloni Mario Zegna	L 49 000
Pantaloni vigogna	L. 39 000
Pantaloni Pop 84	L 49 000
Pantaloni calibrati	L 22 100
Camicie puro cotone	L 8 900
Camicie puro cotone	L 18 900
Camicie scozzesi lana	L 22 900

REPARTO BAMBINO

Calzini m lana	L. 1 000
Slip cotone	L. 1 000
Maglie «Magnolia»	L. 12 900
Maglie «Furlana»	L 16 900
Jeans «Pop 84»	L 18 900
Jeans imbottiti	L 25 900
Piumoni	L. 49 000
Vestitini flanella	L 5 900
Giubbotti imbottiti	L. 18 900
Camicette flanella	L. 16 900
Camicie Wrangler	L 8 900
Ghettine neonato	L. 1 950
Giubetti impermeabili	L. 3 900

Maglieria L. 3.900

REPARTO BIANC. CASA

Canavacci cotone		L. 850
Tovaglie p. lino X 6		L. 14.900
Ospiti puro cotone		L. 1.500
Asciugamani viso		L. 3 900
Telo bagno cotone		L. 10 900
Accappatoi Gabel		L. 29 500
Coperta Marzotto	1 p.	L. 79 000
Coperta Marzotto	2 p.	L. 119 000
Trapunte America		L. 39 000
Trapunte Bassetti	1 p.	L. 79 000
Trapunte Bassetti	2 p.	L. 119 000
Coperte 1 posto		L. 15 900
Lenzuolo Bassetti	1 p	L. 14 900
Lenzuolo Bassetti	2 p	L. 22 900

REPARTO BIANC. INT.

Collant calibrati	L. 500
Mutande donna cotone	L. 1 000
Calzini tennis	L 1 500
Pancere calibrate	L. 8 900
Reggiseni	L. 1 950
Maglie Zegna lana uomo - donna m/m	L. 15 900
Slip uomo p cotone	L. 1 500
Sottane calibrate	L 3 900
Calzini m lana uomo	L. 1 950
Pigiami uomo flan	L. 19 500
Pigiami donna flan	L 22 900
Canotte	L 5 900

REPARTO JENS SPORT

Jeans uomo	L. 18.900
Jeans Pop 84	L. 25.900
Pantaloni velluto	L. 22.900
Giubbotti jeans con pelliccia	L. 59.000
3/4 velluto imbott.	L. 69.000
3/4 Pop 84	L. 69.000
Tute ginniche	L. 19.500
Impermeabili pompieri 2 pezzi	L. 10.900
Giubbini Fiorucci	L. 3.900
Gilet big. Smith	L. 15.900
Giubbotti imbott.	L. 39.000
Camicie flanella	L. 5.900
Camicie Jeans Pop84	L. 29.500

COPERTE CIESSE PIUMINI
ULTERIORE SCONTO 20%

PER ELIMINAZIONE ARTICOLO
DIRETTAMENTE ALLA CASSA

Andrea Barbato
parla del successo inatteso di «Va' pensiero»
«Non è un pubblico di dimensioni
eccezionali, ma esprime un forte gradimento»

Esce domani
«Terra di nessuno», nuovo album di De Gregori
Nove canzoni all'insegna
di una vena poetica che non vuol essere facile

Vedi retro

Quelli della morte

Nel suo libro «Armi e bagagli» Enrico Fenzi ripercorre i drammatici anni della lotta armata della quale fu uno dei protagonisti

LETIZIA PAOLOZZI

«Sentivo soprattutto questo: che volevo essere subalterno, volevo contare il meno possibile, volevo sparire nella funzione che mi sarebbe stata assegnata. Era il mio modo di ribellarmi allo statuto storico dell'intellettuale, al quale il lavoro mi aveva inchiodato? Non lo so ma era così. La lotta armata non l'avevo cominciata io, le Brigate rosse non le avevo fondate io. Questo era il punto decisivo, per me. Ed erano lì, davanti a me, e mi pareva giusto e morale deporre ogni petulanza, ogni presunzione, e acrettare e condividere, semplicemente». Così Enrico Fenzi spiega la sua adesione alle Br nel libro *Armi e bagagli. Un diario dalle Brigate Rosse*, edizioni Costa & Nolan.

Duecentottanta pagine sulla clandestinità e quel «sentirsi in ogni momento e specialmente in mezzo agli altri, diversi .. un mondo parallelo, un'organizzazione del tempo e dello spazio parallela... non è neanche una palla di piombo ma una lunga catena, legata ad altre catene. Con la pistola addosso è un andare alla catena»

Duecentottanta pagine sulla colonna genovese delle Br, con quegli operai-brigatisti come Francesco Lo Bianco, dell'Ansaldo meccanico nucleare «Enrico, disse, c'è qualcosa che non potrete mai capire. Noi siamo stati feroci Non siete stati in fabbrica» Fenzi descrive l'implacabile corteo dei lutti: da Coco al ferimento di Carlo Castellano all'uccisione di Guido Rossa. E il carcere con quell'eterno mimare, dietro le sbarre, un'organizzazione che fuori era stata battuta· le discussioni, i documenti devono smentire la sensazione di non *dirigere* più nessuno. Ci sono pagine che parlano del suicidio di Berardi, postino delle Br, oppure dei colloqui tra Renato Curcio e Toni Negri. Quel Negri che, per difendere il «7 aprile», tagliava «senza pietà tra movimento e lotta armata, e condannava dunque quest'ultima, almeno nelle intenzioni, al limbo di un'esistenza marginale ch'era meglio dimenticare al più presto, o tutt'al più regalarla al settore "dietrologia e complotti". L'innocenza degli uni doveva essere pagata sottobanco con secoli di galera tacitamente inflitta agli altri La storia vera degli anni passati, insomma, sarebbe stata quella scritta da chi si proclamava estraneo a tutto quello che era successo»

Autore della testimonianza «dall'interno sulla parte sommersa del fenomeno brigatista» è Enrico Fenzi, docente di Letteratura italiana all'Università di Genova, collega di Gianfranco Faina, ideologo di «Azione rivoluzionaria» Fenzi, cognato di Giovanni Senzani, anche lui brigatista, sarà arrestato nel maggio del '79 per la prima volta. Assolto nell'80 dall'accusa di partecipazione a banda armata, il generale Dalla Chiesa commentò «Ingiustizia è fatta»

I giornalisti dipinsero Fenzi come «testa pensante», «professore», «intellettuale». Gli fu chiesto «Come può diventare bierre un professore?» Per Fenzi è proprio la ribellione a quello statuto storico che l'ha spinto nelle braccia delle Br Il tocca con mano gli operai, li vede il rifiuto dello sfruttamento, la tangibile prova dell'ingiustizia Il professore fa *come se* fosse un operaio dell'Ansaldo Alla crisi che toglie valore a un ruolo, quello di chi distribuisce sapere, lui risponde fingendo di cambiare ruolo, Non fu l'unico a comportarsi così

Ripreso nell'81, dopo una breve stagione in clandestinità, nell 82 si dissocia. «Se non si condanna la lotta armata si diventa pazzi» spiegherà D altronde gli sconti sulle pene sono «un incentivo fondamentale alla dissociazione, ridanno speranza a chi non sopporta di morire in galera»

Lui in galera ci rimane poco tempo E poco tempo fu brigatista. A conferma della rottura settantacinque pagine di memoriale per i giudici Neppi Modona osservò. «Il suo totale distacco dal terrorismo assume un valore determinante per capire cos'è il brigatismo in Italia negli anni di piombo»

Non ne sono sicura Piuttosto il suo libro spiega, senza magari proporselo esplicitamente, come il brigatismo in Italia, negli anni di piombo, non sia stato una cosa sola non abbia avuto una sola faccia Questa *controprova* ha un interesse soprattutto dopo la lettera-documento di Curcio, Moretti e altri leader storici delle Br, pubblicata dal «Manifesto» Giacché propone una soluzione politica per quanti (duemila persone) sono parte dell'arcipelago carcerario

Ora da *Armi e bagagli* trapare un clima nuovo rispetto a quello della generazione storica delle Br Un clima che si potrebbe definire di irresponsabilità Non che a questo mondo ci sia posto soltanto per i *facchini* delle responsabilità A volte è necessario cambiare idea E poi uno dei fardelli del libero arbitrio si chiama ripensamento Ma il ripensamento ha un sua nobiltà *se affronta* una resa dei conti politica e morale Sennò resta critica esistenziale Ma proprio per questo la riflessione così irriflessiva contenuta nel libro di Fenzi ha un suo interesse Potrà sembrare assurdo e tuttavia quei gesti, comportamenti, scelte svuotati di senso annunciano che qualcosa è cambiato Sta cambiando

Il libro si colloca su quel crinale sottile che negli anni Settanta separò proprio la generazione storica delle Br dalla generazione del '77 Da un lato la nostalgia delirante per un'organizzazione piramidale, astratta Un organizzazione legata ancora fortemente a una forma-partito Dall'altra le vicende dei Barbone, dei Sandalo E dell'autonomia

L'analisi del conflitto sociale secondo le Br rigidamente chiusa nel triangolo Stato-Pci-scontri interni, mentre il '77 avrebbe scandito nprendiamoci la vita Magari con l'esproprio proletario Gli uni si diedero – pensarono di darsi – una rete organizzativa per la presa del potere, gli altri calarono il passamontagna. Per il sottoproletariato urbano alla fine degli anni Settanta non era più questione di potere Fenzi sta in bilico su questo crinale I suoi personaggi Micaletto, Moretti, Franceschini, Lo Bianco, Aurora Betti, Curcio, Barbara Balzerani, sono ritratti come attori della trasmissione *Quelli della notte* che ha mutato titolo in *Quelli della morte*

Al crollo delle ideologie, grandi e dispotiche, alla distruzione di gerarchie asfissianti, si viene sostituendo la visione caramelliosa, effimera, di una società che, secondo alcuni, non ha più classi L'adesione alla lotta armata era dunque il disperato attaccamento a una struttura ottocentesca che si è disfatta di fronte alle trasformazioni sociali? Ormai il «politico», inteso in modo tanto sclerotico, è spazzato via dal consumismo e dall'individualismo, dall'assenza di memoria e dal disinteresse per la tradizione

«Fare della propria azione un modello che ricomponesse i frammenti del presente» scrive Fenzi Non ci riuscirà Lui che aveva «in uggia Radio Alice e i linguaggi trasversali» non capisce che la marcia del capitalismo non si arresta con la lotta armata

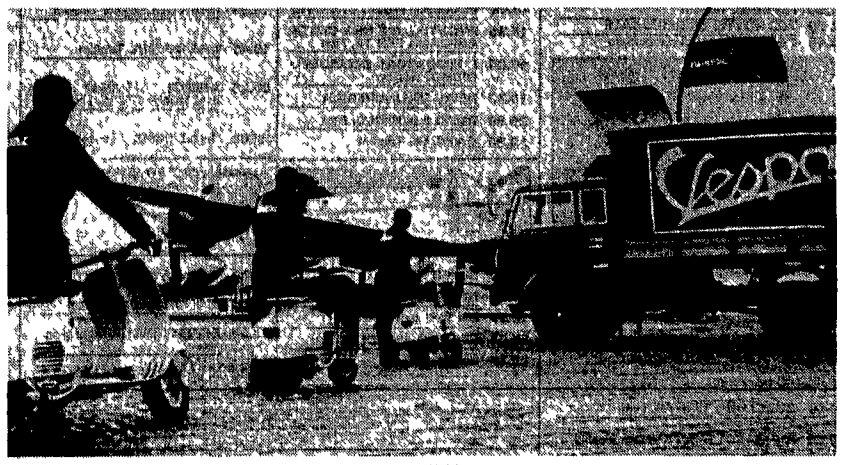
Si può dunque affrontare politicamente nel suo complesso, come scrive Rossana Rossanda, il problema della detenzione? Sì, purché non si operi una *reductio ad unum*; purché non si confonda l'efficacia di un atto compiuto dallo Stato nei confronti di duemila persone in carcere con la riflessione che la sinistra deve ancora produrre Sarebbe una «confusione» sbagliata, simile a quella degli anni dell'emergenza

D'altronde non è vero, non credo sia vero l assunto delle Br sono *finite le condizioni per la lotta armata*. Perciò chiediamo una soluzione politica unitaria Quelle condizioni non ci sono mai state Ma le Br si criticano con tanta maggiore severità se si evita di azzerare la riflessione puntando solo sullo strumento dell indulto O dell amnistia Le Br si criticano con tanto maggiore severità quanto più si tengono distinte spinte sociali che non vogliano affatto essere sintetizzate E quanto più restano distinte le differenti facce del terrorismo Come *Armi e bagagli* implicitamente dimostra

L'Italia della Vespa e l'Italia della Cosa

Può un'epoca identificarsi in uno «scooter»? Nel caso della Vespa è successo Ora cambia nome. Forse perché siamo cambiati anche noi?

GIORGIO TRIANI



Primi anni Sessanta· un carico di «Vespe» in partenza per gli Stati Uniti

Cosa Più ci penso e più mi convinco che il nuovo nome della *Vespa* è azzeccato (attenzione azzeccato non vuol dire bello) Trovo infatti che *Cosa*, nella sua indeterminatezza, sia specchio fedele dei nostri tempi, che si vogliono indefinibili perché in rapida e continua evoluzione, privi di certezze, disordinati E allora cosa meglio di un nome che non è un nome? Nella «cosa» ci sta dentro tutto il sesso, la pratica d ufficio un'emozione, una bibita un sentimento Per i giovani, più negli anni passati che oggi, «fare delle cose» era una sorta di «apriti Sesamo»

Talvolta dire «cosa» è come dire niente, però, per tornare in ambito motoristico, meglio *Cosa* che quella stupida sequela di «young», «sting» e americanismi vari. Nondimeno trovo che manchi alla *Cosa*, perlomeno come nome, l'aerea suggestione della *Vespa* E ti credo, dato che quest'ultima fu ideata da Corradino D'Ascanio, l'inventore dell'elicottero, colui che per primo il 13 ottobre 1930 realizzò il sogno leonardesco di «montare in alto con uno strumento fatto a vite»

Nella *Vespa* D'Ascanio trasferì forse la speranza di vedere prodotto su scala industriale il suo elicottero eventualità questa che non avvenne proprio per il successo che ottenne la *Vespa* Enrico Piaggio, che contava di riprendere l attività aeronautica, mise alla fine a totale disposizione della motoretta la fabbrica di Pontedera Per questo D'Ascanio la *Vespa* non solo non l amava ma addirittura un po l odiava A differenza degli italiani i quali, quando videro lo scooter – che cominciò ad uscire dalle catene di montaggio nella primavera del 1946 – si innamorarono subito «Un motore, due ruote e due cuori» era una delle prime réclame

Esperienze di scooter ne erano già state fatte numerose a partire da quella di Krupp nel 1919 Ma erano state tutte degli insuccessi, forse perché ricalcavano troppo la motocicletta D'Ascanio invece odiando le motociclette, creò un veicolo senza antenati Qualcosa di inedito, di rivoluzione, però di straordinariamente confortevole Sulla moto si va a cavalcioni sulla Vespa no si sta seduti La Vespa poi era leggera maneggevole, aveva parafanghi che riparavano dagli schizzi e il motore coperto proteggeva dalle macchie d'olio e di benzina Insomma, nell evoluzione della specie motoristica il vespista era il gradino più prossimo all automobilista

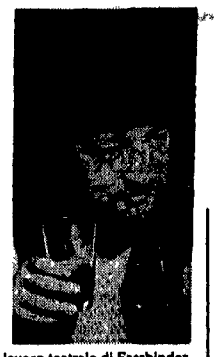
Ma la Vespa ottenne un successo strepitoso soprattutto perché fra i tanti problemi del dopoguerra c era quello dei trasporti Raggiungere i luoghi di lavoro e rientrare a casa era una vera e propria impresa rari quando non erano semidistrutti autobus e filobus quasi inesistenti le auto private C erano solo tante biciclette La Vespa s'impose subito per la sua capacità di dare risposte individuali però economiche ai problemi di mobilità urbana ed extraurbana degli italiani Quanto la moto era «sportiva», tanto la Vespa era utile e lontana dai fasti corsaioli Era adatta per il lavoro come per i primi timidi tentativi di divertimento Andava bene per i fidanzati ma anche per le famiglie (padre e madre sui sedili e il figlioletto davanti in piedi sulla pedana attaccato al manubrio)

Il successo di pubblico fu rapido e travolgente All inizio degli anni 50 di *Vespe* ne erano già state vendute più di 500mila (una cifra enorme per l epoca) Merito anche degli «americani» sistemi di rateazione Una Vespa costava 98mila lire, ma la si poteva pagare in rate di 2 o 3mila lire al mese Era il simbolo di una nuova epoca di una nuova società non ancora affluente ma smaniosa di diventarlo

Vespa e scooter divennero sinonimi anche se pochi anni dopo la sua uscita comparve un altra «Vespa» la *Lambretta* costruita dall Innocenti Come esistevano i seguaci di Bartali e Coppi, i sostenitori della monarchia e della repubblica, di Togliatti e di De Gasperi così esistevano anche i vespisti e i lambrettisti Anche loro esempio di un Italia fieramente divisa e contrapposta fra Nord e Sud, città e campagna ricchi e poveri Non so dirvi, ammesso che abbia senso, quale delle due era di sinistra o di destra (anche se la Vespa faceva un po' più status symbol) È certo però che entrambe mutarono il costume nazionale La *Vespa* soprattutto forni, letteralmente, ali ai sogni degli italiani Leo Longanesi ne diede una stupenda rappresentazione pubblicitana. Un uomo e una donna seduti su una Vespa invisibile «È così leggera che è come se non ci fosse»

Simbolo degli anni 50, protagonista a pieno titolo di *Vacanze romane* (1953) con Audrey Hepburn e Gregory Peck e della *Dolce vita* (1959) di Fellini la *Vespa* nel decennio successivo muta impercettibilmente pubblico Con l'avvio della motorizzazione di massa diventa infatti prerogativa di un pubblico giovanile Per gli adulti negli anni 60 il sogno è l utilitaria, la 600 Multipla, la 500 La Vespa però continua a stare pur fra alti e bassi sul mercato, fino a conoscere con la crisi petrolifera del 1973, un secondo boom Ma deve fare i conti con la nuova concorrenza delle potenti e lucciccanti maximoto giapponesi Secondo alcuni, rombanti prolungamenti fallici secondo altri più semplicemente, rumorosa esibizione di ricchezza

La leggerezza, la maneggevolezza, la silenziosità tradizionale della Vespa diventano un po démodé In compenso la pubblicita – è storia di questi anni – si tinge di una vena di surrealismo e di mistero «Chi vespa batte le sardomobili» «Chi vespa mangia la mela» Per far colore, per adeguarsi forse, alla misteriosità, all indecifrabilità dei giovani Chi sono, cosa fanno, cosa vogliono? Mah! Delle cose, una cosa



Fassbinder in Olanda: rappresentazione per pochi

La vicenda della «prima» del lavoro teatrale di Fassbinder, *L immondizia, la città e la morte*, conosce ulteriori sviluppi Come si ricorda, il lavoro è molto controverso, perché contiene delle frasi antisemite, e la sua rappresentazione fu già duramente contrastata in Germania Il 18 novembre, il lavoro doveva finalmente venire rappresentato a Rotterdam, ma con dure manifestazioni vi si opposero numerose organizzazioni ebraiche La prima saltò e gli spettatori non vennero neanche rimborsati Il giorno dopo, 19 novembre le organizzazioni ebraiche e la direzione del teatro hanno sottoscritto un accordo la *pièce* sarebbe stata rappresentata «privatamente» e seguita da una discussione a cui sarebbero stati ammessi solo i rappresentanti delle organizzazioni e i «diretti interessati». Niente giornalisti, dunque Il «compromesso» ha destato qualche malumore, sia da parte ebraica, sia da parte della stampa In ogni caso, le autorità del Comune, responsabile delle rappresentazioni, si sono difese dalle accuse di «poco coraggio» per aver permesso la messa in scena dello spettacolo, scaricando la responsabilità sul potere giudiziario «È una censura inammissibile in un paese democratico come il nostro» ha sostenuto il Comune E per eventuali successive rappresentazioni, tutto è ancora in forse

Più «titoli» nell'editoria italiana

Arrivano nuovi dati sull'editoria libraria italiana Nell'86, rispetto all'anno precedente, il numero di opere prodotte è aumentato del 7 per cento, con una punta del 18 per cento in più per le opere non in prima edizione All'aumento di titoli ha fatto riscontro una lieve diminuzione delle tirature medie. Lieve l'aumento di «titoli scolastici» Lieve pure l'aumento dei prezzi Insomma riassumendo, 42 262 opere stampate, per 140 milioni di copie

Non verranno venduti (per ora) i manoscritti di Emile Zola

Per ora i manoscritti di Zola, messi in vendita dalla pronipote Brigitte Place, non verranno messi all'asta Tra i manoscritti, c'era anche il famoso *J'accuse*, il testo dell'articolo con cui lo scrittore dell *Assommoir* difendeva il tenente Dreyfus dalle accuse di tradimento, e 360 lettere alla moglie Alexandrine, dove Zola esprime tutti i suoi dubbi ed esitazioni sul «caso» dell'ufficiale ebreo La Place aveva ricevuto i documenti dal nonno, Jacques, figlio dello scrittore. Ma essi erano vincolati per testamento non potevano cioè venir venduti In ogni caso, l'asta era stata impugnata davanti al tribunale di Parigi da altri parenti dello scrittore, i quali a loro volta avevano avanzato delle pretese Ma il tribunale ha rimandato tutto, fino a quando le questioni di proprietà non verranno risolte E Sotheby's può aspettare

A Parigi record per Modigliani (ma realizzati solo 9 miliardi)

Parigi tenta di riguadagnare terreno, nel campo delle aste, su New York e Londra Ma è dura. L'altro ieri la più prestigiosa collezione privata francese, quella degli «eredi Renard», è stata battuta all'asta, e quindi dispersa Ma con risultati inferiori alle attese. Il quadro più caro è stato un Modigliani, battuto per 9 miliardi di lire (ma sul catalogo la cifra proposta andava dai 9 ai 10 miliardi e mezzo) In tutto, sono state aggiudicate 43 tele per una somma complessiva di 181 milioni di franchi, mentre si puntava a 200 milioni Un terzo della collezione è andata ad acquirenti giapponesi

New York apprezza il film di Comencini

Presentato a New York, in occasione di una piccola rassegna di cinema italiano, *Ragazzo di Calabria* di Comencini ha riscosso un buon successo I giornali (*New York Times* e *New York Post*) ne han parlato bene Il pubblico, soprattutto studenti dell'università, ha risposto anche con discreto entusiasmo

Cesare Mazzonis confermato alla Scala

Il consiglio d'amministrazione della Scala nella seduta di ieri ha prorogato l'incarico di Cesare Mazzonis, che sarà così direttore artistico della Scala fino al 30 settembre 1988. Nella stessa seduta, il consiglio ha anche approvato il bilancio preventivo del teatro per l anno prossimo (compresa la tournée in Corea del sud e in Giappone)

GIORGIO FABRE

CANALE 5 20,30

Casanova: tante corse poco sesso

«Sesso e commedia non si combinano molto», aveva avvertito il regista, Simon Langton. E così Richard Chamberlain (ricordate «Padre Ralph» di *Uccelli di rovo*?), nei panni questa volta di Casanova, si troverà circondato niente meno che da Ornella Muti, Faye Dunaway, Hanna Schygulla, Sylvia Kristel, Sophie Ward: ma le scopriremo al massimo avvolte in pudibondi camicioni o in bagni d'abbondante schiuma. *Il veneziano*, in onda questa sera su Canale 5 alle 20,30, è nata infatti per essere una storia sexy, romantica, avventurosa, anche piccante ma niente di più: «bignami» ironico delle voluminose memorie di Giacomo Casanova, l'*Histoire de ma vie* con cui lasciò alla leggenda le sue galanti avventure.

Prodotto da Reteitalia (insieme alla tedesca Taurus film e all'americana Konigsberg), *Il veneziano* è un film per la tv che si conclude in una sola sera: una galoppata attraverso alcove di mezza Europa, fughe da un paese all'altro, scommesse al gioco sui tavoli della nobiltà più esclusiva, processi, incarcerazioni e rocambolesche fughe. Ma a Venezia Casanova sarà stato più celebrato per le sue peripezie amorose o per essere sfuggito ai «piombi»? Onestamente: non è un film memorabile. Chamberlain sa il mestiere suo e si è certo divertito soprattutto in certi «capitoli» all'acceleratore in cui balza su e giù dai balconi, abbraccia di sfuggita magnifiche dame, corre (inseguito) verso altre alcove. E strappa anche un sorriso.

Poi è anche noiosetto quando fa salotto, quando la corsa contro il tempo (e il copione) rendono inutilmente ripetitiva la storia. A parte Ornella Muti, la quale riesce a «conquistare» lo schermo per qualche minuto in più (è lei, nei panni di Henriette, l'unico vero amore della vita di Casanova), le altre attrici messe sotto contratto (Faye Dunaway è Madame D'Urfé, nobile francese che dalla vita ha avuto tutto e si rifugia ora nella magia; Hanna Schygulla è Zanetta, la madre di Casanova) sono quasi comparse in questa tribolata storia. *Il Signor*

Andrea Barbato parla dell'inatteso successo di «Va' pensiero»

Una tv per chi non ama la tv

«A Barba', te possino, ce ne fai fa' de risate...». Sissignore, c'è chi per strada ferma anche Barbato per dirgli che *Va' pensiero*, gli ha restituito il gusto di ridere. È un successo che lo stesso Barbato non si aspettava, e che gli suggerisce alcune riflessioni: sul modo di fare televisione, sui gusti del pubblico. Intanto Barbato prepara per Raitre il settimanale d'informazione del giovedì sera, *Scenario*.

ANTONIO ZOLLO

ROMA. «Quel che più mi ha colpito e fatto piacere è che il programma piace alla gente più impensata. Si capisce dalle lettere che arrivano. E tutti dicono: finalmente, *Va' pensiero* è l'unica cosa che si può vedere...». Andrea Barbato è più che soddisfatto di questa esperienza domenicale su Raitre. «Non è un pubblico di dimensioni eccezionali, ma non è indifferente, esprime un forte gradimento. Le folle oceaniche attaccate al video non ci sono più. Per tirar su qualche milione di telespettatori ci vuole il grande show, il grande film... Forse è una fortuna. Vuol dire che la tv deve fare questo e quello. È giusto che si preoccupi delle grandi platee, è giusto che tenga conto anche di quelli che, altrimenti, non guarderebbero la tv».

Del resto, fare una tv per coloro ai quali non piace «quella che c'è già» è uno degli obiettivi della nuova direzione di Raitre...

Sì, è una rete che migliora a vista d'occhio. Come il Tg3. Ho trovato gente simpaticissima, mi sembra la tv galoppante e un po' corsara di 15 anni fa, quando non c'erano i «gobbi ipnotizzanti», quei rulli che il telespettatore non vede e sui quali scorre il testo che viene letto dal conduttore o dalla conduttrice. Mi fanno una certa impressione queste signorine bravissime del Tg1 e del Tg2 che parlano guardando un punto ignoto dello spazio mentre snocciolano a ritmo impressionante cifre, dati, notizie, valutazioni. Uno pensa: madonna quante cose sanno. Invece guardano il «gobbo». Torno alla mia trasmissione e mi chiedo: ma il pubblico dov'è? Sbaglia il *meter*? Oppure la stessa tv è orientata a canalizzare l'attenzione verso una rete, tenendo le altre di scorta? È un uso distorto di consumare tv indotto dal mezzo e dalla ridondanza dei giornali...

C'è un particolare che colpisce guardando «Va' pensiero», rispetto ai meccanismi ossessivamente perfetti di altri contenitori: che c'è un che di svagato. O, forse, la sensazione che manchi qualcosa. Cosa? Forse il rito degli applausi a comando...

Io voglio sdrammatizzare questa tv schizofrenica, nevrotizzata, nella quale bisogna essere sempre elettrizzati, sovraeccitati. Vogliamo fare un tranquillo ron ron, senza alzare la voce, alternando cose serie con la satira, il divertimento.

A proposito: da dove sbuca Chiambretti e come va «Tango»?

Chiambretti è una scoperta del capostruttura Bruno Voglino. Gli aveva fatto un provino per un'altra trasmissione, senza seguito. L'ha ripescato. Guarda che è proprio così come lo si vede in tv, le sue interviste sul divano sono autentiche. *Tango* è quasi regolarmente il punto più alto d'ascolto. Piace. Le pizze registrate ci arrivano la domenica mattina. Eh sì, ogni tanto c'è qualche piccolissima caduta. Ma sono bravi, bravissimi.

Terminato il rodaggio che cosa avete in mente?

Di aumentare il numero dei videobox distribuiti per l'Italia (è Alfonso Madeo che cura la raccolta di questa straordinaria galleria di personaggi e opinioni); di continuare a cercare protagonisti di una musica diversa, questa sorta di artisti un po' nomadi che non sai mai dove trovare e come scritturare (noi non paghiamo molto); di cancellare la reciproca diffidenza che c'è tra la tv e scrittori, autori di satira come Amurri, Gandus, Serra, Vaime. Cerchiamo, insomma, di parlare di cose diverse da quelle abituali, di sorridere un po' anche della tv.

Non avete la sensazione di stare un po' in un angolino, appartati?

Ci troviamo ottimamente al di fuori della mischia domenicale.

Del programma del giovedì sera che cosa puoi dire?

Che la scenografia è pronta. Partiremo a metà gennaio. L'ambizione è quella di restituire spazio in tv a un giornalismo messo sempre più ai margini: il giornalismo che non va di corsa, ma che ragiona e indaga sui temi d'attualità.

Appuntamento oggi, alle 13, con «cucciolone Barbato» e la sua banda.

Il pupazzo di Goria, uno dei «siparietti» di «Va' pensiero»

L'infinita Celentano-story

Un sermone sulla «verità»

A *Fantastico* è andata in onda la sfida. «Questa sera voglio far cadere l'ascoltodi *Fantastico*, per un minuto sintonizzatevi su Canale 5, guardate Bud Spencer»: Celentano, che ha scoperto la chiave della trappola televisiva, ieri sera alle 23, sei minuti ha tentato il tutto per tutto. «Se l'Auditel scoprirò che mi avete ubbidito in 8 milioni non mi monterò la testa». E giù un sermone sulla verità.

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. «Siamo stati a discutere sino alle due di notte, giovedì, poi ha cambiato idea, ha cambiato tutto. Ma è molto meglio così» diceva Massimo Boldi alle prove: «Quando entriamo in scena Celentano ci picchia tutti, neanche noi sappiamo perché: ce lo svelerà alla fine del programma». La suspence per il monologo, ieri sera, è rimasta fino alla fine, anche se durante la trasmissione due parole erano state ricorrenti: «verità e partiti». Quando alle 23 Celentano è uscito davanti alle telecamere non ha rinunciato al suo tono messianico per chiamare ancora una volta i dodici milioni di telespettatori a urlare tutti insieme: «Io sono la verità». Come fare a far sentire il messaggio? Cambiando canale... Due colpi di scena in uno: lanciare il messaggio e sfidare le leggi della Tv. «Potrei anche montarmi la testa e fondare un partito, ma una simile cretinata non potrei mai farla» – ha continuato Celentano aggiungendo ancora: «Il partito siete voi, dentro di voi avete il vostro partito». Non è stato neppure l'unico sermone della serata, perché all'inizio di trasmissione aveva intervistato il cantante rock Little Steven, di Amnesty International, facendolo parlare di referendum, partiti e mass-media. E pensare che era annunciata come una serata tutta di canzoni, aperta dal romantico Soll.

Alle prove Celentano non è andato. I suoi «pezzi» li aveva già preparati venerdì. Era stanco, dicevano tutti. Provato. E non solo dalla vicenda giudiziaria: il ragazzo milanese della via Gluck, morto l'altro giorno mentre con il motorino faceva il «pony» per la città, era il figlio di sua sorella. Se qualche strascico di polemica c'era, in sala, in attesa della serata in diretta, più che per le comunicazioni giudiziarie arrivate venerdì a Rossini, Massucci e Celentano, era per l'intervista che lo stesso Celentano ha rilasciato a Giuliano Ferrara, pare per il televisivo *Linea rovente* e pubblicata da «Epoca»: «Celentano è un personaggio, e perciò recita una parte – sosteneva Mario Massucci – ha in qualche modo reso teatrale l'accordo con la Rai. Così dice che il suo rapporto con la Rai è «provvisorio»: in realtà c'è la possibilità di rescindere consensualmente il contratto se ci sono divergenze profonde sui testi. Ma si sa, Celentano ha un modo di parlare provocatorio. A volte, messianico».

C'è stata di nuovo la Lauri-to-rock. Boldi con un «monologo sui fustini»: «Così stasera prendo una denuncia anch'io – diceva ridendo – come, da chi? Da Pippo Baudo: dico che è un fustino». Maurizio Micheli, minimizza la sortita degli avvocati di Trani che se la sono presa per il suo personaggio dell'avvocato Rocco Tarocco. «Questa volta farò anch'io la mia *Missione Bontà*: Celentano chiede mille lire per un mattone per il villaggio in Kenia, Gianfranco D'Angelo a *Drive In* chiede mille lire per un piccone per distruggere la casa di Celentano di Galbiate. Io voglio tremila lire per comperare i mattoni di cotto per la mia casa al mare».

Mario Maffucci che secondo l'accordo, l'altra sera ha letto il testo di Celentano era sicuro che non ci sarebbe stato nessun accenno alle vicende giudiziarie di questi giorni. «Noi siamo all'oscuro delle riunioni tra Rossini, Massucci e Celentano e delle loro decisioni – diceva Michell – qui lavoriamo a compartimenti stagni. Così soffriamo meno».

«Drive in»: i sovversivi del kitsch promettono...

MARIA NOVELLA OPPO

Ogni sacrosanto (o nefasto) giorno che passa, la tv ci insegna qualcosa. Non perché ci «apre una finestra sul mondo», come ai diceva una volta, ma anzi proprio perché sembra che il piccolo schermo chiuda le imposte sul mondo, per farci vedere solo se stesso. Il gioco non vale la candela, eppure sembra che paghi. Prendete Celentano: fa notizia senza fare spettacolo, anzi fa notizia proprio perché, non facendo spettacolo, non si sa più dove voglia arrivare. Sale l'indice di ascolto (parola di Auditel) e scende il gradimento. Tutti dicono «ma che schifo» e tutti ne parlano. Dentro questo giro vizioso arriva il ciclone *Drive in*. «Noi – dice l'autore Antonio Ricci – siamo rigenerabili perché viviamo delle disgrazie altrui. Non come Celentano che vive sulle sue».

Ed è così che il varietà di Italia 1 (tra parentesi: è il programma delle reti di Berlusconi che va meglio quest'anno, girando attorno ai 7 milioni di spettatori e al 30% di share) ha preso la strada rischiosa di uscire dal chiuso delle parodie televisive (da sempre la tv si nutre di se stessa e del suo... peggio) per «andare sul sociale». Addirittura. Ecco che stasera la banda di Ricci e Beppe Recchia si alza in volo sulla Brianza (tanto più verde della via Gluck!) e raggiunge in elicottero la villa di Celentano, dove il molleggiato vive prigioniero del prato, della piscina e degli altri effimeri lussi. Qui giunto, il capopopolo Gianfranco D'Angelo guida una schiera di generosi che, allo scopo di buttare giù un mattone per Celentano, levano alti i loro picconi e abbattono le recinzioni (di cemento, ovviamente). Così, mentre le telecamere vivono l'ebbrezza del cielo aperto, viene lanciato un ennesimo appello benefico per la prossima puntata...

«Tenteremo di nuovo un'azione», promette Ricci, «se la gente continua a sostenerci». E lo scopo? «Lo scopo è smontare il meccanismo, creare una reazione, portare lo spettatore a vedere con senso critico tutto quello che si fa in tv».

E qual è la nota dominante secondo te? «La volgarità».

Che cosa ti sembra più volgare? «Tutto. Anche *Drive in*, solo che *Drive in* sottolinea proprio la volgarità del mezzo. È il mezzo che volgarizza. E poi noi facciamo un tentativo di recupero del kitsch. Cerchiamo di renderlo plateale».

Questo l'intento. Oggi, intanto, nel menu settimanale *Drive in* introduce, anche la parodia di 007 e la telenovela di Pippo-Cesare. Ovvero, la storia che diventa televisione passando per il ridicolo divismo degli attuali protagonisti. Tra i congiurati che attentano alla vita di Cesare ci sono tutti, anche un «intellettuale meridionale» dalla strana pronuncia, drappeggiato con la toga senatoriale e, sempre lui, Celentano. Tutti sosia che, nel grottesco delle loro fisionomie imitative, accentuano i tratti della nostra visione del mondo in rotocalco, mettendo l'immaginazione al posto dell'immagine. (Un dubbio: che si tratti di una manovra post-sessantottina?)

RAIUNO

- 8.00 **IL MONDO DI QUARK.** Di P. Angela
- 10.00 **LINEA VERDE.** 1ª parte
- 11.00 **SANTA MESSA.** Da Città del Vaticano
- 11.55 **GIORNO DI FESTA**
- 12.15 **LINEA VERDE.** 2ª parte
- 13.00 **TG L'UNA.** Rotocalco della domenica a cura di Beppe Breveglieri; regia di Luciana Vecchi
- 13.30 **TG1 - NOTIZIE**
- 13.55 **TOTO-TV RADIOCORRIERE.** Gioco con Paolo Valenti e Maria Giovanna Elmi
- 14.00 **DOMENICA IN...** Spettacolo con Lino Banfi. Regia di Gianni Boncompagni
- 14.20 **15.20-16.20 NOTIZIE SPORTIVE**
- 16.30 **90° MINUTO**
- 19.50 **CHE TEMPO FA. TELEGIORNALE**
- 20.00 **TELEGIORNALE**
- 20.30 **PADRE E FIGLI.** Sceneggiato, con Laura Morante e Burt Lancaster; regia di Bernhard Sinkel (ultima puntata)
- 22.25 **LA DOMENICA SPORTIVA.** A cura di Tito Stagno
- 00.15 **TG1 NOTTE**

RAIDUE

- 8.00 **WEEK-END.** Con Giovanna Maldotti
- 8.30 **PATATRAC.** Spettacolo condotto da Shirine Sabel e Armando Traverso
- 10.25 **CIAO JERRY.** Telefilm
- 11.20 **LA REGINETTA DEI MONELLI.** Film con Shirley Temple
- 12.30 **PICCOLI E GRANDI FANS.** 1ª parte
- 13.00 **TG2 ORE TREDICI. TG2 LO SPORT**
- 13.30 **PICCOLI E GRANDI FANS.** 2ª parte
- 15.40 **TG2 - STUDIO & STADIO**
- 18.40 **CHI TIRIAMO IN BALLO.** Con Gigi Sabani
- 19.35 **METEO 2. TELEGIORNALE**
- 20.00 **TG2 DOMENICA SPRINT**
- 20.30 **LA PARTITA DIVENTA SPETTACOLO.** Conducono Gianfranco De Laurentiis e Gigi Riva
- 21.35 **LA CLINICA DELLA FORESTA NERA.** Telefilm
- 22.25 **MODA.** Di Vittorio Corona
- 23.00 **TG2 STASERA**
- 23.15 **SORGENTE DI VITA**
- 00.15 **DSE: LABORATORIO INFANZIA**

RAITRE

- 10.00 **FRAMMENTI DI UN GIORNO DI FESTA**
- 10.45 **HERBERT VON KARAJAN.** Dirige Anton Bruckner
- 11.50 **SHERLOCK HOLMES E L'ARTIGLIO SCARLATTO.** Film con Basil Rathbone
- 13.05 **APPUNTAMENTO AL CINEMA**
- 13.15 **LA MACCHINA DEL TEMPO**
- 14.00 **VA' PENSIERO.** Di Andrea Barbato
- 17.00 **ALI BABÀ E I 40 LADRONI.** Film con Maria Montez, John Hall
- 18.25 **CALCIO.** Serie B
- 19.00 **DOMENICA GOL.** A cura di A. Biscardi
- 19.30 **TELEGIORNALI REGIONALI**
- 19.40 **SPORT REGIONE**
- 20.00 **VALERIE.** Telefilm con V. Harper
- 20.30 **LA DOVE VOLA IL CONDOR.** Documentario
- 21.20 **TG3 SERA**
- 21.30 **FBI OGGI.** Telefilm
- 22.20 **TG3 NOTTE. TG REGIONALE**
- 22.45 **CALCIO.** Partita di campionato

«La signora di Shanghai» (Retequattro, 22,55)

TMC

- 12.10 **INVASORI.** Telefilm
- 13.25 **IN PUNTA DI PIEDI.** Film
- 15.55 **APRILE A PARIGI.** Film
- 18.40 **AUTOSTOP PER IL CIELO.**
- 19.40 **TMC NEWS. TMC SPORT**
- 20.30 **MATLOCK.** Telefilm
- 22.30 **IL CONCERTO DELLA DOMENICA.**
- 23.30 **PRIGIONE.** Film di Ingmar Bergman

ODEON

- 13.30 **IL VENDITORE DI PALLONCINI.** Film
- 15.00 **ALLE SOGLIE DEL FUTURO**
- 16.30 **SLURP!** Varietà
- 20.30 **KILLERS BOULEVARD.** Film
- 22.30 **INSIDERS.** Telefilm
- 23.30 **ROTOCALCO. SPORT**

ITALIA 7

- 13.45 **VULCANO FIGLIO DI GIOVE.**
- 15.30 **PRONTO... C'È UNA CERTA GIULIANA PER TE.** Film
- 17.30 **I PREDATORI DELL'IDOLO D'ORO.** Telefilm
- 19.30 **NEWS DALL'AMERICA**
- 20.30 **REMO E ROMOLO.** Film
- 22.30 **GAVILAN.** Telefilm

RETE A

- 19.15 **COSA SUCCEDE?** Telefilm
- 19.45 **UNA DONNA.** Telefilm
- 20.25 **AGENTI SPECIALI ONU MISSIONE EIFFEL.** Film
- 22.00 **UNA DONNA.** Sceneggiato

CANALE 5

- 10.00 **MONITOR.** Attualità
- 11.50 **PUNTO 7.** Con Arrigo Levi
- 13.00 **SUPERCLASSIFICA SHOW**
- 14.00 **LA GIOSTRA.** Con E. Bonaccorti
- 14.30 **TU COME NOI.** Con P. Baudo
- 15.45 **OK BIMBI.** Con Sandra Mondaini
- 16.50 **PAROLE D'ORO.** Gioco a quiz
- 17.45 **FORUM.** Con Catherine Spaak
- 18.20 **INCONTRI RAVVICINATI.** Attualità
- 19.40 **TRA MOGLIE E MARITO.** Vip
- 20.30 **IL VENEZIANO.** Film con Richard Chamberlain, Ornella Muti; regia di Simon Longton
- 23.10 **TV TIVÙ.** Di Arrigo Levi
- 00.25 **GOLF.** U.S. Open
- 1.25 **GLI INTOCCABILI.** Telefilm

ITALIA 1

- 8.30 **BIM BUM BAM**
- 10.30 **I GEMELLI EDISON.** Telefilm
- 11.00 **ITALIA 1.** Sport
- 13.00 **AMERICANBALL.** Conduce P. Perego
- 14.00 **DEEJAY BEACH.** Con Gerry Scotti
- 16.00 **IL FALCO DELLA STRADA.** Telefilm
- 17.00 **BIM BUM BAM.** Cartonissimi
- 20.00 **I PUFFI.** Disegni animati
- 20.30 **DRIVE IN.** Spettacolo
- 22.15 **CIN CIN.** Telefilm
- 23.00 **FUGILATO: ROSARIO-CHAVEZ.** Campionato mondiale pesi leggeri. Al termine: **LA MANTIDE OMICIDA.** Film; **LA STRANA COPPIA.** Telefilm

RETEQUATTRO

- 8.30 **QUASI UNA TRUFFA.** Film
- 10.45 **IL GIRASOLE.** Con Raffaella Bianchi
- 12.00 **CASSIE E CO...** Telefilm
- 13.00 **CIAO CIAO.** Con Giorgia e Four
- 14.30 **BUCK ROGERS.** Telefilm
- 15.30 **IL PRINCIPE DELLE STELLE.** Telefilm «Preveggenza»
- 16.30 **GHOSTBUSTER.** Telefilm
- 17.30 **TRUCK DRIVER.** Telefilm
- 19.30 **NEW YORK NEW YORK.** Telefilm
- 20.30 **INFERNO BIANCO.** Film con Stewart Granger, Wendell Corey
- 22.55 **LA SIGNORA DI SHANGHAI.** Film con Orson Welles, Rita Hayworth
- 0.30 **SHANNAN.** Telefilm

TELEMONTECARLO

- 13.30 **SUPER HIT**
- 14.30 **STAY WITH US**
- 16.30 **ON THE AIR**
- 20.00 **GOLDIES AND OLDIES**
- 22.30 **NIGHT ON**

VIDEO CAPODISTRIA

- 17.30 **VITA DA SCIENZIATO.** Film
- 19.00 **IL BUON RACCOLTO**
- 20.30 **SETTEGIORNI.** Rubrica di politica
- 21.00 **IL MAGO DI DUBLINO.** Film

RADIO

RADIONOTIZIE

6.30 GR2 NOTIZIE; **7.00** GR1, **7.25** GR3; **7.30** GR2 RADIOMATTINO, **8.00** GR1; **8.30** GR2 RADIOMATTINO; **9.30** GR2 NOTIZIE; **9.45** GR3; **10.00** GR1 FLASH, **10.00** GR2 ESTATE; **11.30** GR2 NOTIZIE; **11.45** GR3 FLASH, **12.00** GR1 FLASH; **12.30** GR2 RADIOGIORNO, **13.00** GR1; **13.30** GR2 RADIOGIORNO; **13.45** GR3; **14.00** GR2 REGIONALE, **15.30** GR2 ECONOMIA, **16.30** GR2 NOTIZIE; **17.30** GR2 NOTIZIE; **18.30** GR2 NOTIZIE; **18.45** GR3, **19.00** GR1 SERA, **19.30** GR2 RADIOSERA; **20.15** GR3 **22.30** GR2 RADIONOTTE, **23.00** GR1

RADIOUNO

Onda verde 6 03, 6.56, 7 56, 9 57, 11 57, 12 56, 14 57, 16 57, 18 56, 20 57, 22 57 **6** Il guastafeste, **10.20** Varietà varietà, **12.00** Le piace la radio?; **15.20** Tutto il calcio minuto per minuto, **19.25** Punto d incontro; **20.00** Stagione lirica «Mayerling».

RADIODUE

Onda verde 6.27, 7.26, 8 26, 9.27, 11 27, 13.26, 15.28, 16.27, 17.27, 18 27, 19.26, 22 27 **6** Mangiar cantando; **8.45** Donne in poesia tra '800 e '900, **11** L'uomo della domenica; **12.45** Hit Parade, **14** Programmi regionali; **15.25-17.15** Stereosport; **20** Il rinascimento della musica; **21.30** Lo specchio del cielo, **22.50** Buonanotte Europa

RADIOTRE

Onda verde 7.23, 9.43, 11.43. **8** Preludio; **8.55-9.30-10,30** Concerto del mattino; **7.30** Prima pagina, **12.30** Le Sonate per pianoforte di Franz Joseph Haydn; **13.10** Viaggio di ritorno, **14** Antologia di Radiotre; **20.05** Concerto barocco, **21** Un'opera per la parola, **22.15** Festival di Vienna

SCEGLI IL TUO FILM

15.00 IN PUNTA DI PIEDI
Regia di Joshua Logan, con Anthony Perkins, Jane Fonda. Usa (1960)
Una giovanissima Jane Fonda accanto a un atletico Anthony Perkins, nei panni di un giocatore di basket che viene pagato per far perdere la propria squadra. In realtà il giovane Ray è un animo incorruttibile. Come farà a non tradire?
TELEMONTECARLO

16.45 APRILE A PARIGI
Regia di David Butler, con Doris Day. Usa (1953)
Ballerina di fila, invitata per sbaglio a Parigi, strega il cuore della «ville lumière». Una Doris Day giovanile, al cui fianco primeggia il caratterista Ray Bolger (già bravissimo spaventapasseri nel vecchio «Mago di Oz»).
TELEMONTECARLO

17.00 ALI BABÀ E I 40 LADRONI
Regia di Arthur Lubin, con Maria Montez, John Hall. Usa (1944)
A suo modo, un gioiellino del kitsch d'epoca, quando la bella coppia Montez-Hall sfornava a ritmo di fabbrica drammoni di ambientazione esotica. Una libera reinvenzione hollywoodiana della celebre fiaba araba.
RAITRE

20.30 INFERNO BIANCO
Regia di Andrew Marton, con Stewart Granger, Cyd Charisse, Wendell Corey. Usa (1952)
Western ambientato nel profondo Nord. Un cacciatore, che ha ucciso un uomo per difendersi, viene catturato da un sergente delle giubbe rosse. Ma lungo la via del ritorno il sergente rimane ferito e il cacciatore lo salva. C'è in vista un lieto fine...
RETEQUATTRO

20.30 KILLERS BOULEVARD
Regia di Boramy Tioulong, con Jean-Louis Trintignant, Victor Lanoux. Francia (1984)
Famoso scrittore in crisi, sia creativa che sentimentale, si rifugia sulla costa azzurra. Qui lo raggiunge il messaggio di una donna misteriosa... Giallo alla francese, con un buon Trintignant.
ODEON TV

22.55 LA SIGNORA DI SHANGHAI
Regia di Orson Welles, con Rita Hayworth, Orson Welles, Everett Sloane. Usa (1948)
Celeberrimo film in cui Welles «stravolge» il divismo della Hayworth (allora sua moglie) al servizio di una trama intricata, di un «noir» dalle atmosfere inquietanti. Un marinaio salva una signora, e il giorno dopo viene assunto sullo yacht del marito di lei. Fra il marinaio e la donna nasce un torbido rapporto. Ma naturalmente ciò che conta, in Welles, è lo stile barocco, il gusto possente dell'immagine e della narrazione (splendida la fotografia in bianco e nero di Charles Lawton).
RETEQUATTRO

23.20 PRIGIONE
Regia di Ingmar Bergman, con Doris Svedlund. Svezia (1948)
Uno dei primi film di Bergman, forse quello in cui davvero vediamo nascere la sua vocazione per il cinema. E c'è già tutta l'amarezza esistenziale del grande regista. Da vedere.
TELEMONTECARLO

A Firenze

Il Festival dei Popoli on the road

FIRENZE. Giro del mondo con le immagini La ventottesima edizione del Festival dei Popoli, in programma a Firenze dal 27 novembre al 5 dicembre, «sposa» quest'anno alcuni temi di attualità l'America latina, il Sud Africa, la storia della propaganda, il cinema sul cinema, la letteratura d'avanguardia, l'arte contemporanea, il teatro e il nucleare dopo Cernobyl I documentari, i film e i video (ammessi per la prima volta) in concorso e le 50 opere della sezione informativa saranno proiettati al cinema Alfieri, mentre al Flora è in programma l'attesa rassegna collaterale dedicata a «Cinema e Rock» che si propone la ricostruzione in immagini della storia socialedel rock dagli anni di Elvis Presley ai Beatles, da Patti Smith all'esplodere del fenomeno in Urss

L'apertura del festival vero e proprio è affidata quest'anno – come ha spiegato il presidente Franco Lucchesi nel corso di una conferenza stampa – a Yilmaz Güney, il regista turco scomparso che ha fatto della sua macchina da presa lo strumento per gridare la voglia di libertà di un popolo Il viaggio intorno al mondo, secondo i canoni tipici dell'etnologia cari al Festival dei Popoli, comprende «fermate» nel Burkina-Faso, tra i tormenti del Sudafrica, nei quartieri ghetto di Lima, tra i sogni democratici di Haiti visti da Jonathan Demme.

L'unico film italiano in concorso sarà *Noi tutti* di Piero D'Onofrio e Fabio Vannini, mentre gli occhi dei critici sono puntati su *Hotel-Threat* di Stefan Jarl, *Broken noses* del fotografo Bruce Weber e sulle opere dedicate a Peter Brook e Jean Genet. Potrebbe uscire da questi titoli il vincitore del Festival che sarà scelto tra 18 opere da una giuria composta da Gian Piero Brunetta, Florestano Vancini, Kyushiro Kusakabe (Giappone), Timothy Ash (Usa), Peter Bokor (Ungheria) e Tony Laryea (Gran Bretagna). Si curiosera anche dentro i meccanismi del cinema fiction con un omaggio a James Stewart e alla sua «wonderful life», con la rivisitazione del mito di Marilyn Monroe, un film su Bernardo Bertolucci al lavoro in Cina più una retrospettiva Oscar, in collaborazione con la Academy of Motion Picture di cui ricorre quest'anno il sessantesimo anniversario A latere del festival il quarto workshop di antropologia visuale

Francesco De Gregori ha inciso un nuovo album

Da domani nei negozi il nuovo disco del cantautore: «Terra di nessuno»

De Gregori, nove pezzi difficili

Esce domani *Terra di nessuno*, il nuovo disco di De Gregori. Qualcosa di più che quaranta minuti di musica: forse la rivelazione (o la riaffermazione) che la canzone può non essere soltanto intelligenza, o svago, o poesia, ma un paio d'occhiali con cui guardare il mondo, riderne, commuoversi e raccontare. In *Terra di nessuno* ci sono storie piccole, senza contorni, che diventano Storia vera.

ROBERTO GIALLO

L'acqua dello stagno produce piccole onde increspate Francesco De Gregori ha tirato il suo sasso, ha mandato nei negozi il suo disco nuovo e adesso, come tradizione e saggezza vogliono, scomparirà di nuovo Farà forse qualche concerto con amici fidati agli strumenti magari scriverà qualcosa, ma non lo vedremo vendere il suo prodotto alla tivu né «promozionare» i suoi quaranta minuti di musica alla maniera di un buon detersivo Gli dobbiamo, allora, un grazie grande così, sia per il nuovo *Terra di nessuno*, sia per il modo con cui lo regala al suo pubblico, con un pudibondo silenzio che rende merito a un'intelligenza compositiva come, oggi, se ne trovano poche E il disco parte da un'immagine, quella di copertina un particolare di *Zwei Modelle*, disegno crudo e selvaggio del neooggettivista Karl Hubbuch, pittore degli anni Venti, quasi crudele Lì, nel sorriso acido e dolce di quel primo piano disegnato, c'è il nuovo De Gregori, minimalista per le storie che racconta, massimalista per come le racconta Sarcastico e disincantato e dolce al massimo grado Lucido sempre, e mirabile accoppiatore di parole

Continua, Francesco per la sua strada E forse precisa in questo disco il discorso iniziato con *Scacchi e Tarocchi* Storie di gente normale non sempre controlla e non sempre capisce, De Gregori non ha bisogno di fare dischi, non ama le luci della ribalta non smania per avere un posto al sole nelle classifiche, ma sol tanto per dire cose intelligen ti

Così, l'altro grande merito del disco è di non essere leggero, né facile, né piacevole in senso stretto Un disco crudo fatto di tante piccole immagini, di sentimenti palpabili che sgusciano via prima che la retorica gli salti addosso, che crea figure senza attardarsi su contorni precisi, che sfugge, in qualche modo, alla definizione, tanto piu a quella trita e ridicola del prodotto da cantautore, che vuol dire ormai tutto e niente, ma soprattutto niente

Nove canzoni sono più che sufficienti a De Gregori per disegnare un grande affresco Che è sempre lo stesso quello della vita così come ci appare, dove il peso del ricordo si somma alla fatica del presente Ecco così *Il canto delle sirene*, la lunga ballata che apre il disco, tutta giocata sulla chitarra Cambia la musica con *Pilota di guerra*, dove emerge forse il De Gregori più tradizionale, capace di entrare nella testa di un pilota di bombardiere e di guardare giù, «nel grande orfanotrofio della terra» senza inni e senza contumelie, con un oggettività spaventosa che non esclude il tarlo del sentimento *Capatàz*, uno degli episodi più felici del disco, è un altro piccolo affresco, cucito su un'aria di sapore popolare orecchiabile e gradevole, quasi divertente *Pane e castagne*, lenta ballata fatta di chitarra e pianoforte, chiude la prima facciata che lascia intravedere un De Gregori sottile, geniale, capace di distinguere tra intimità e intimismo, mai perfettamente trasparente e mai oscuro Qualcosa da indagare

Nero, il primo brano della seconda facciata racconta invece la storia di un nero che approda «dalla periferia del mondo a quella di una città», ed è una storia tutt'altro che triste, un quadretto simpatico di quotidiana oppressione, senza lacrime né rabbia Il contrario di *Mimì sarà*, che di lacrime, invece, ne induce e ne contiene È forse il pezzo forte dell'album, che contagia un senso di smarrimento Ecco il De Gregori più vero, quello che assume e fa suo il ghigno acido della copertina sarcasmo, dolore, disegno oggettivo di quello che si prova a guardare il mondo, operazione che a Francesco piace, evidentemente, perché ne sa cogliere sfumature quotidiane che quasi tutti ignorano.

Spalle larghe è invece la canzone d'amore del De Gregori versione '87, sospesa tra l'irriducibilità dell'amore e le sue estreme conseguenze, mentre *I matti* è un altro dei capitoli mossi del disco vivace e saltellante, sempre sospesa tra la realtà e una tristezza in agguato che può indurre al sorriso *Vecchia valigia* chiude il disco, ballata d obbligo e di ricordi, liberando quasi chi ascolta dal peso di tutta quell'osservazione del mondo che *Terra di nessuno* si rivela La poetica di De Gregori è in piena salute La sua musica – confezionata anche dai soci soliti come Aldo Banfi, Marco Fabbri, Guido Guglielminetti, Vincenzo Mancuso e altri ancora – gli permette il gioco difficile di rendere fluide parole che altrimenti avrebbero toni troppo crudi, al confine tra cinismo e malinconia

Ma De Gregori non si cura molto di stemperare le sue immagini Cinismo e poesia possono convivere perché lui ha il passo lungo del mezzofondista, non tira volate alle classifiche e non inserisce in questo *Terra di nessuno* la canzone vincente, quello che gli altri chiamerebbero l'hit da vendere Il suo non è un disco leggero, piuttosto un lavoro destinato ad un pubblico che non teme di sentirsi dire che la realtà si nasconde in ogni piega del quotidiano e che il generale – la fatica, il gioco, l'intelligenza, ma anche la sofferenza e l'indignazione di raccontarla – sta in ogni particolare ben raccontato, anche se spigoloso, quotidiano, solito

Ecco forse che il significato vero di quella vecchia affermazione contenuta in *Scacchi e Tarocchi* («La storia siamo noi») emerge in pieno da questa *Terra di nessuno*. Noi vuol dire il Nero, Mimì, il pilota del bombardiere e la gente che sta sotto ad aspettare le bombe. Noi vuol dire tutti i sogni animati di Francesco De Gregori, vite da mezza classifica, fantasie calpestate e gioia di avere comunque fantasie e speranze. Anche in forma di canzoni

Quanta «bella gente» in quella Pianola!

Tre «prime» ufficiali a Roma (una per Berlusconi) per l'atteso spettacolo cechoviano messo in scena da Michalkov e interpretato da Mastroianni

ANTONELLA MARRONE

ROMA Debutto intonato all'attesa per *Pianola meccanica*, lo spettacolo più chiacchierato e ambito della stagione. Tant è che, non bastando una sola «prima» per contenere tutti gli invitati, ne sono state organizzate tre La prima, targata Fininvest, ha sancito che il network del biscione può ormai permettersi di tutto Una seconda serata per addetti ai lavori (attori, giornalisti, mondani e presenzialisti) ed infine la terza, denominata gran galà, ancora più esclusiva. Così, selezionati per la seconda serata, eccoci a raccontare che cosa appare della grande favola di Nikita e Marcello

La serata Presenti molti giornalisti, alcuni in veste critica, altri, più semplicemente, in doppiopetto o pelliccia Strette di mano e agnizioni finali. C'è l'assessore alla Cultura, Ludovico Gatto, che con Diego Gullo e Maurizio Scaparro tiene alto il nome della cultura e dell'immagine di Roma, ci sono molti attori, da Nino Manfredi ad Hanna Schygulla (partner di Mastroianni in *Miss Arizona*, il film di Pál Sándor ancora inedito), ci sono Fellini e la Masina, le gemelle Kessler, Corbucci e Trovajoli Ci sono piccoli attori che crescono e vecchi attori mai cresciuti, volti familiari delle prime teatrali romane Ecco Monsù Gregoretti, Enrica Bonaccorti senza giostre, passano direttori di enti, direttori commerciali, direttori artistici di teatri senza futuro L'atmosfera è distesa, consapevoli, tutti, di assistere ad un evento

Lo spettacolo. Tre ore e quaranta di evento (in sede critica vi tornerà il nostro Aggeo Savioli), una «full immersion» nel mondo cecoviano dei Platonov dei Pietrin dei Giagoljev Una scenografia prodigiosa che cattura una buona parte dell'attenzione. Attirano i tanti piccoli oggetti, i quadretti, i mobili, i balconi e le fronde che la incorniciano Una grande, verde «gabbia» per quelle anime impazzite ed infelici che abitano la casa di Anna Pietrovna Vojnizeva La macchina teatrale è presente in tutto il suo splendore, la mano di Michalkov pure

Certo, si tratta di uno spettacolo calibrato in ogni sua parte, dalle battute più veloci alle pause, ricercate quasi musicalmente, e il pubblico, come dire, ce la deve mettere tutta per assaporare l atmosfera Ad essere sinceri, potremmo scrivere di caldi e prolungati applausi alla fine, eppure non si è avvertita quella scarica di entusiasmo, quasi elettrico, che prende nell'affrontare un grande fatto emotivo Sarà solo una sensazione, ma il pubblico sembrava leggermente opaco, poco lucido, portato all'applauso più dalla venerazione per due artisti come Michalkov (che è timidamente comparso alla fine per la sua giusta dose di ovazioni) e Mastroianni, che non dà un pieno convincimento della riuscita di tutta l'operazione

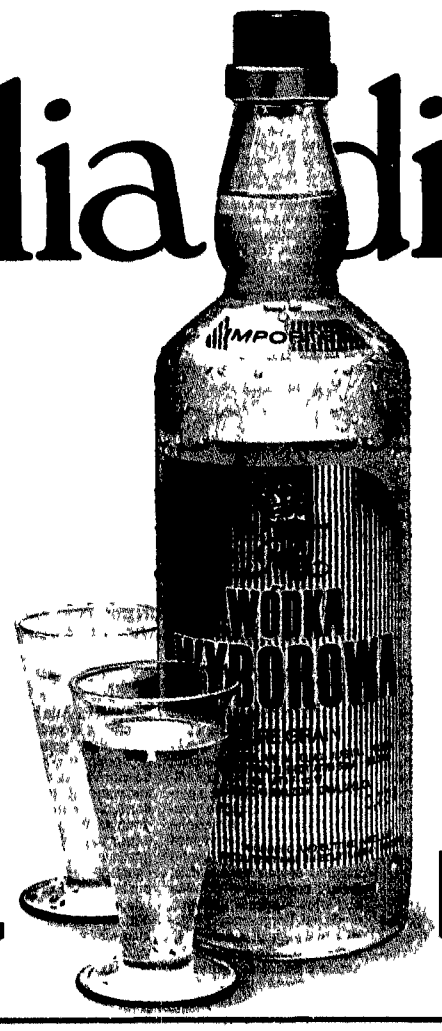
Le polemiche. Giunti al fine alle tre «prime», i protagonisti della vicenda politica *Pianola meccanica* sembrano felici e soddisfatti Nel miglior stile italiano, infatti, le polemiche che hanno accompagnato questo debutto verranno insabbiate Eppure la gestione di un così grande ente pubblico non passa mai senza lasciare tracce Il deficit del Teatro di Roma, come ormai si è scritto più volte, arriva a sei miliardi di lire *Pianola meccanica* ne è costati più di due I lavoratori dello stabile non vedono lo stipendio da mesi (o ne vedono alcune parti, a singhiozzo), il consiglio d'amministrazione è esangue, tra consiglieri assenteisti e dimissionari, il direttore artistico Scaparro ha deciso che se ne andrà a fine stagione (ha pronto un incarico alla Biennale?) Insomma, lo sbando generale

In tutto ciò, il polverone delle polemiche si è addensato anche sul compenso di Mastroianni, il quale percepisce ottanta milioni forfettizzati più un «tot» sostanzioso a replica (pare quattro milioni, poi Scaparro ha smentito dicendo che la cifra è inferiore). In ogni caso, per le vuote casse del teatro, è sempre una bella sommetta, considerando, inoltre, che Mastroianni per impegni di lavoro sarà disponibile solo fino a febbraio, dopodiché lo spettacolo non «esisterà» più

Tra una *querelle* e l'altra, poi, si è inserito anche il «caso Tonno», quando sembrò che la messinscena non potesse essere ospitata, per ragioni di spazio scenico, nel capoluogo piemontese Ora la questione è risolta con uno spostamento di data, ma restano gli strascichi di un incidente diplomatico Comunque, nessuna paura Se i Nostri perdono la faccia in patria, c'è sempre l'estero a conceder loro un'immagine È per questo che vengono fatti spettacoli come *Pianola meccanica*: belli, ricchi e molto effimeri, un po' come si vuole far credere sia il mondo di oggi.

Marcello Mastroianni in un momento di «Pianola meccanica»

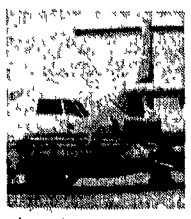
Voglia di Purezza.



Purezza: virtù che accompagna Wyborowa in tutta la sua storia. Pura è l'acqua in cui selezionatissimi cereali vengono messi a macerare. Puro è il distillato: 3 volte distillato, secondo un metodo antico e unico. Di puro cristallo è la sua magica trasparenza. Puro il sapore che lascia. È proprio per questa sua purezza assoluta che Wyborowa si impone nelle scelte di chi vuol bere puro e naturale. Anche quando viene servita per sottolineare nuovi stuzzicanti sapori, come l'esclusiva crema di salmone affumicato che Wyborowa propone nella sua confezione speciale. Offrite Wyborowa ghiacciata: per voi e per i vostri ospiti la voglia di purezza diventerà una voglia esaudita.

WYBOROWA È IMPORTATA E DISTRIBUITA DA F.lli RINALDI IMPORTATORI - BOLOGNA

WYBOROWA. MAGICA, TRASPARENTE PUREZZA.



Primo volo (di prova) per l'aereo a micro onde

Un modello in scala di aereoplano che funziona a microonde ha effettuato il suo volo di prova con successo in Canada. L'aereo, comandato via radio, ha raggiunto i 150 metri d'altezza attraverso un raggio a microonde inviato da un'antenna a terra. Le sue future utilizzazioni sono programmate soprattutto nel campo delle comunicazioni e in quello del rilevamento e sorveglianza dei dati atmosferici. Il suo meccanismo di funzionamento è semplice: sullo scafo è installato un ricevitore che converte le microonde in energia elettrica che fa funzionare il motore.

Colesterolo, c'è chi dubita dell'efficacia del Lovostatin

Proprio mentre in Italia si attende l'arrivo del farmaco killer del colesterolo, il Lovostatin, dagli Usa è rimbalzata la notizia che non vi sarebbe un colesterolo buono, quello ad alta densità, in sigla «Hdl» e un colesterolo cattivo, «Ldl». La terapia che mirava dunque ad aumentare il livello del primo nel sangue dei pazienti a rischio creando così un antidoto, verrebbe a perdere di efficacia e di credibilità. Il prof. Pierluigi Prati, primario cardiologo dell'ospedale San Camillo di Roma,afferma che «in tutto il mondo è in atto una guerra commerciale furibonda sui farmaci, che, essendo in molti casi salvavita, si traducono ovviamente in un rilevante business». Si capisce come talvolta vi siano affermazioni e risultati che vengono contraddetti da altre affermazioni e da altri risultati. Siamo ben lontani – aggiunge Prati – dall'aver compreso la vera funzione delle diverse frazioni del colesterolo. È sempre possibile una revisione clinica. È però incontestabile che abbassare il colesterolo significa ridurre le malattie coronariche. Prima cioè poteva avvenire soltanto con la dieta. Negli ultimi tempi si verifica anche con le medicine, che arrivano dove la dieta non arrivava».

Annuncio a Kinshasa «Abbiamo un farmaco anti-Aids»

Una équipe medica zairo-egiziana ha annunciato a Kinshasa di aver messo a punto un nuovo medicinale per la cura dell'Aids, denominato «MM1». Questo farmaco, come ha precisato il professor Lurhuma nel corso di una conferenza stampa, è il risultato di una sperimentazione condotta per un periodo di sei mesi e mezzo su alcuni ammalati di Aids. «I primi risultati – ha detto il ricercatore – ci consentono di affermare che l'MM1 ha provocato una notevole remissioni clinica dei sintomi in 12 dei 19 pazienti sottoposti al trattamento. Il professor Lurhuma si è comunque rifiutato di indicare la composizione chimica del farmaco.

Il network dell'informazione universitaria europea

Nasce un «network» dell'informazione universitaria europea. Varie pubblicazioni divulgative di diversi atenei italiani e stranieri coopereranno, infatti, d'ora in poi per la creazione di uno «strumento informativo flessibile che cercherà di favorire il processo di integrazione europeo, aprendosi all'adesione di organismi e riviste europee e nazionali non solo accademiche ma anche commerciali». L'idea è nata a conclusione del primo incontro tra direttori di riviste dell'istruzione superiore, svoltosi nell'aula magna dell'Università della Tuscia, a Viterbo, per iniziativa della rivista «Universitas», in collaborazione con la Conferenza europea dei rettori, con il Centro europeo per l'istruzione superiore dell'Unesco e con l'Istituto per la cooperazione universitaria. All'incontro di Viterbo hanno preso parte autorevoli esponenti dell'informazione e della cooperazione universitaria di Francia, Inghilterra, Belgio, Polonia, Germania nonché i rappresentanti di vari organismi universitari europei.

Il trasformatore di colori in suoni che aiuta i sordi

Uno specialista di malattie dell'udito in Germania, Rita Mueller, ha inventato un apparecchio che può aiutare i sordi ad imparare a parlare senza gli errori di pronuncia dovuti alla mancanza di feedback. L'apparecchio viene chiamato «trasformatore di colori in suoni» perché segnala attraverso il colore con cui viene presentata la parola, eventuali sbagli di pronuncia. Di gradazione in gradazione, insegnerebbe dunque la perfetta dizione.

NANNI RICCOBONO

Si parla e si scrive di tutti gli aspetti medico-scientifici della malattia, ma si tace sui protagonisti, su come aiutarli ed assisterli

«Io, ammalata di cancro»

Abbiamo parlato spesso su questa pagina di tumori. Abbiamo dato conto delle scoperte, della ricerca, delle cure e di tutto ciò che attiene all'universo medico di questa malattia tragica e terrorizzante. Così terrorizzante, da provocare una profonda e fondamentale rimozione: quella del malato di cancro. Si parla di tutto, si scrive tutto, con particolari e dettagli, ma si tace e ci si ritrae di fronte a chi vive, in prima persona, terrore e tragedia. Quasi mai al malato di cancro viene detta la verità. Non la dicono i medici (perché il pathos sarebbe inaccettabile), non la dicono i parenti né gli amici. Si ritiene – è un luogo comune – che sia sbagliato dire la verità al malato di cancro. Che sia sbagliato consegnargli questa terribile minaccia – probabilmente presto morirai – perché l'affronti con gli strumenti che ha e con quelli che chi gli è vicino sarebbe, in questo caso, costretto ad inventarsi. È giusto? Oggi rivolgiamo alla scienza queste domande. Come si può aiutare un essere umano ad affrontare la malattia? E come aiutare chi invece fino alla fine non vuole sapere? Questi interrogativi non sorgono spontanei, in questa pagina che si occupa di scienza e di tecnologie. E gli articoli che pubblichiamo sono in realtà gli scritti di una compagna, Susanna Crocchini, malata di un tumore maligno, che ci ha coinvolti e persuasi che il silenzio su questi argomenti è grave e, forse, perfino antiscientifico.

SUSANNA CROCCHINI

Sul dire o non dire la verità «Sì. La verità aiuta a vivere»

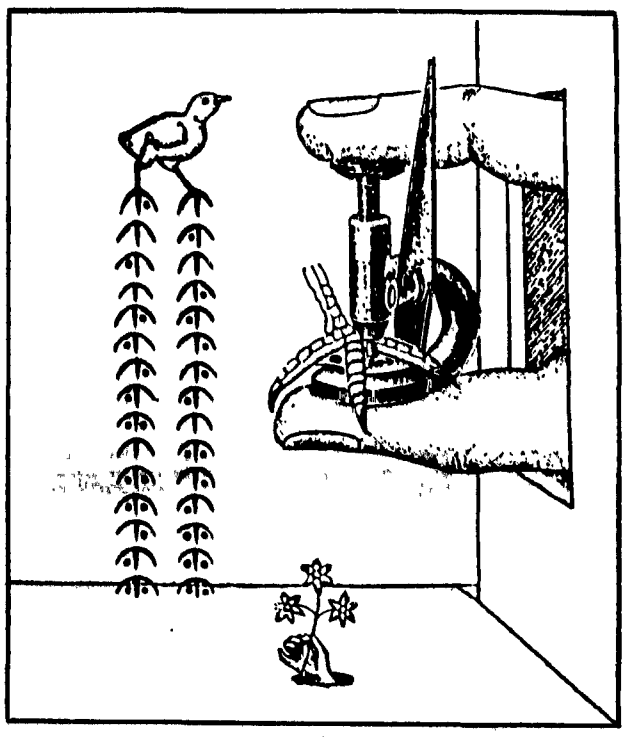
Io ho oggi una posizione ben definita, penso sia giusto informare il malato, anzi di più ritengo sia delittuoso e profondamente lesivo della personalità e dei diritti del malato non dargli *questa* informazione. In genere sono i familiari che decidono se il loro congiunto sia più o meno in grado di sopportare una notizia di questo genere. L'affetto, una inadeguata preparazione al problema, il desiderio di risparmiare le forti e motivate preoccupazioni riguardo al futuro inducono spesso i familiari ad imboccare una strada che li condurrà di menzogna in menzogna senza, nei casi più gravi, possibilità di riscatto.

La mia personale esperienza riguarda mio padre, morto a 54 anni di carcinoma all'intestino. La notizia ci fu consegnata dal chirurgo. Il tumore era in uno stadio così avanzato da non potersi curare: facessimo un po' noi quel che ci pareva. Io avevo 24 anni: non posso giustificarmi adducendo l'età né una scarsa preparazione al problema. Il fatto che non avessi mai riflettuto sull'argomento non escludeva che lo facessi in quel momento. Si trattava della vita di mio padre, non della mia; come ho potuto negargli la possibilità oggettiva di mantenere la propria dignità in una fase così importante della sua vita?

Sono annientata dalla vergogna ogni qualvolta penso a lui, ormai ridotto uno scheletro e riascolto la mia voce, perché non potevo più tornare indietro e dovevo ancora mentire «Ti riprenderai presto, vedrai – gli dicevo – devi soltanto superare questo brutto momento». Io mi sento colpevole di non aver permesso a mio padre di vivere dignitosamente gli ultimi sei mesi della sua vita. Queste bugie pietose di cui l'abbiamo circondato mi appaiono adesso offensive, ipocrite nell'apparenza ed anche negli intenti, prevaricatrici. E me ne vergogno profondamente. Inoltre mi hanno privato di un messaggio che avrei voluto ricevere da mio babbo. Queste parole che non ho udito che non ho permesso fossero pronunciate adesso mi rincorrono, mi circondano, ma nessuna è vera; non mi rimane che immaginarla. Forse semplicemente m'avrebbe detto «addio».

Quando qualche anno dopo ho notato un gonfiore alla gamba a pochi centimetri dalla cicatrice di un neo asportato due anni prima mi sono recata dal medico. Non mi era sfuggita quella collocazione addirittura simmetrica rispetto alla lesione precedente e poi quello strano gonfiore sottocutaneo (le mie gambe erano allora gambe sane di una donna di 28 anni). Ho chiesto: «È un tumore?». Il medico ha preso un po' di tempo, ma aveva già capito che certo era un tumore. Fu definito all'esame istologico «melanoma maligno acromico infiltrante». Così mi fu consegnata intera la verità.

Sono grata a questo medico ed a *tutti coloro che l'hanno* seguito nella mia ormai lunga vita da malata di cancro per avermi parlato con sincerità, non minimizzando, non cercando di ingannarmi. Ciò mi ha permesso di reagire attivando meccanismi che sarebbe interessante poter valutare in termini medico-scientifici (e probabilmente un giorno lo saranno). Vorrei dire un'ultima cosa: nessuno può valutare quanta forza c'è in una persona, nessuno può essere autorizzato a pensare «non reggerà alla notizia; cerchiamo di risparmiarla». Ho visto persone trasformate da questo evento che per quanto tragico aveva loro permesso di raccogliere e mettere in campo forze che non credevano di possedere, perché bisogna lottare per guarire.



Una illustrazione di Max Ernst da Répétitions di Paul Eluard

«Le vittorie quotidiane: sentirmi, a volte, normale»

Eccomi diventata di colpo una malata di cancro. Quanto mi rimane da vivere, cosa farà mia figlia quando non ci sarò più, chi la vestirà al mattino per andare a scuola? Se mio marito avrà un'altra compagna, sarà brava con mia figlia? Ah com'è difficile sopportare questa idea. C'è tutta una letteratura infantile che condiziona l'idea della matrigna, da Cenerentola in poi. Il padre è una figura in ombra, ha il lavoro non può occuparsi delle esigenze minime e quotidiane di un figlio specie se piccolo, anche se lo vuole. In ogni caso non lo può fare come una madre. L'idea di essere sostituita da un'altra donna nella cura di mia figlia, da una matrigna che non avrebbe potuto amarla come propria neanche volendolo mi faceva impazzire.

Mia figlia aveva allora quattro anni, aveva appena finito la prima classe dell'asilo. Pensavo che non l'avrei vista neanche il primo giorno di scuola alle elementari. Lei aveva bisogno di me ed io di lei ed ero io la più bisognosa.

Adesso mia figlia fa la seconda elementare, mi chiede a volte *perché* io sono malata, perché proprio io. Nessuno dei suoi compagni di scuola ha una madre malata che deve recarsi in ospedale così spesso. Qualche *mese fa* lei ha visto la mia gamba (di solito la nascondo, mi ero distratta un momento) «perché hai quel coso tondo alla caviglia?» «Perché hai quelle ferite alla coscia?». Il coso tondo è una plastica di tre anni fa, le ferite erano provocate da una cura iniziata da poco, ancora in atto. «Be' – ho risposto – sono cure che sto facendo alla gamba, altrimenti potrei non camminare più molto bene». «Perché ce l'hai tu – insiste lei». Non è colpa mia – cercavo di spiegarle. Non ho nessuna colpa speciale, una malattia. Cosa mai potrei dirle se non rassicurarla sul nostro futuro? La menzogna in questo caso mi appare legittima, doverosa. Anche se mi pare una ragazza – è alta, perspicace, osservatrice e molto bella – ha 7 anni.

Questo futuro così incerto e precario mi ha consegnato – prezioso regalo – una capacità nuova di vivere ed apprezzare la vita, in particolare la vita minima, quotidiana. Andare a prendere mia figlia a scuola, farle fare i compiti, giocare con lei è fonte di grande letizia, di autentica felicità. Quando avevo diciotto anni pensavo che non mi sarei consegnata alla mediocrità ed al conformismo, non senza lottare perlomeno. Adesso, affrancata dall'ambizione professionale, ridotte le mie aspirazioni all'essenziale (che può anche significare avere una vita interiore e semplicemente sfuggire ad una logica che vede nel successo l'unica concreta possibilità di confermare il proprio valore individuale), sono felice quando la sera mi trovo a stirare e poi accompagno a letto la bambina.

Il mio compagno.

Abbiamo vissuto in due questi anni di tentativi e sconfitte e voglia di provarci ancora *ed anche se sono scesa da* sola in sala operatoria, da sola ho preso il treno per l'ospedale, da sola ho sopportato cure peggiori del male, sola non mi sono sentita mai.

Sono state spese così parole tra noi, forse perché ci capivamo anche senza o forse perché temevamo, io perlomeno, di non poter parlare senza piangere (ed io non voglio piangere). Comunque non c'è niente di così consolatorio come una abbraccio; sono stati molti gli abbracci nei nostri ultimi anni, ognuno con un significato diverso, colmo di sfumature ma per me chiarissimo.

Potrei chiamare marito il mio compagno perché in effetti siamo sposati. Mi pare però che questa parola venga a definire uno stato giuridico, abbia in sé qualcosa di burocratico, così mio marito lo chiamo compagno perché così lo sento, compagno di vita, compagno perché amico ed anche compagno in un senso più intimo e passionale, compagno perché mi ama e mi predilige ed io ancora non cesso di stupirmi perché tra tante abbia scelto me e perché ancora a distanza di tanti anni dal nostro primo incontro, continui a scegliere me.

Io temevo che il nostro rapporto sarebbe stato gravemente inquinato dalla mia malattia; non soltanto potevo avere poco da vivere, ma quel poco come sarebbe stato? Sono passati tre anni ed ho una prima risposta da dare a questa domanda.

Bello, è stato bello. Mi sono sentita una persona normale ogni volta che è stato appena appena possibile. È stato solo un po' più difficile, più melodrammatico, un pochino più straziante. Se non fossimo stati in due, se mio marito non avesse trovato il coraggio di dividere con me il cancro, cosa avrei fatto? Sarei stata ugualmente così serena di fronte al dolore, avrei saputo fugare l'angoscia, convivere con la malattia?

No, penso che non avrei potuto, così non soltanto rischio ad apprezzare l'amore e la capacità del mio compagno di condividere la mia vita, ma valuto questo conforto alla luce della mia debolezza: da sola non avrei resistito che poco tempo, mi sarei lasciata andare, sarei stata rapidamente sommersa.

Michele Pistillo

GIUSEPPE DI VITTORIO

Prefazione di LUCIANO LAMA

LACAITA ED. pag. 318, L. 25.000

Testimonianze, inediti, un'ampia documentazione fotografica arricchiscono la prima biografia organica del grande sindacalista

«Noi sani: paurosi, ipocriti, irrispettosi»

Pubblichiamo, accanto alla testimonianza della compagna Susanna Crocchini, alcuni brevi brani di un libro di Laura Conti dal titolo «Cecilia e le streghe». Si tratta di un romanzo nel quale Laura Conti racconta un episodio della sua vita: l'incontro con una giovane ammalata di cancro, l'amicizia con lei, l'«assistenza» prestata non da medico, ma da semplice amica. È un libro toccante ma soprattutto è una delle poche riflessioni sul rapporto tra sani e malati, su come si comportano i parenti dei malati di cancro, sul proprio comportamento verso l'amica ricoverata in ospedale.

LAURA CONTI

I parenti sono generalmente portati ad assumere, nei confronti dei malati gravi, uno di questi due atteggiamenti, entrambi molto irritanti per il medico: o dimenticano totalmente la personalità propria del malato e lo considerano semplicemente come un bersaglio di aghi da siringa, che se ne deve stare quieto e buono in un letto a ingoiare pastiglie e a procedere senza riluttanza lungo la strada del suo implacabile destino (in questo caso versano lacrime ma in complesso sono soddisfatti di dichiarare che il poveretto «si è fatto una ragione, si è rassegnato finalmente»); oppure *rifiutano assolutamente* di rendersi conto di ciò che sta per succedere, e importunano il disgraziato per sapere dove ha messo la cartella delle imposte o la lista della lavanderia.

Nel primo caso i parenti si comportano come se un malato, dal giorno in cui è stata diagnosticata la sua malattia come mortale, non avesse più vita (cioè mutamento, avventura, anche soltanto avventura del pensiero), come se non avesse più storia, come se fosse ridotto soltanto a una collezione di sintomi.

Nelle loro mani il malato non è più una creatura umana, paure e speranze, affetti e opinioni, ma soltanto temperatura più peso più azotemia. In questo caso i parenti si comportano come se il malato dovesse soltanto morire, e non rammentano che dovrà vivere, in pienezza di vita, fino alla morte: questa è una profanazione della vita.

Nel secondo caso, altrettanto irritante, sembra che i parenti dimentichino che il *malato dovrà morire*: si comportano come se non fossero in presenza del più grande dramma dell'esistenza; esigono che il malato resti il più possibile «normale», cioè preoccupato delle inezie senza importanza della vita quotidiana, delle cose meschine e banali. Questo comportamento è una profanazione della morte. L'atto del morire – quando non sopravviene d'improvviso, concludendosi tutto al di fuori della coscienza – è un atto che va anch'esso, come tutti gli altri, *vissuto*: può durare settimane o mesi, ma chi ha la forza o il desiderio di farlo deve poter vivere la *propria morte* con attenzione e diligenza, senza lasciarsi distrarre dalle sciocche meschinità della vita cosiddetta normale.

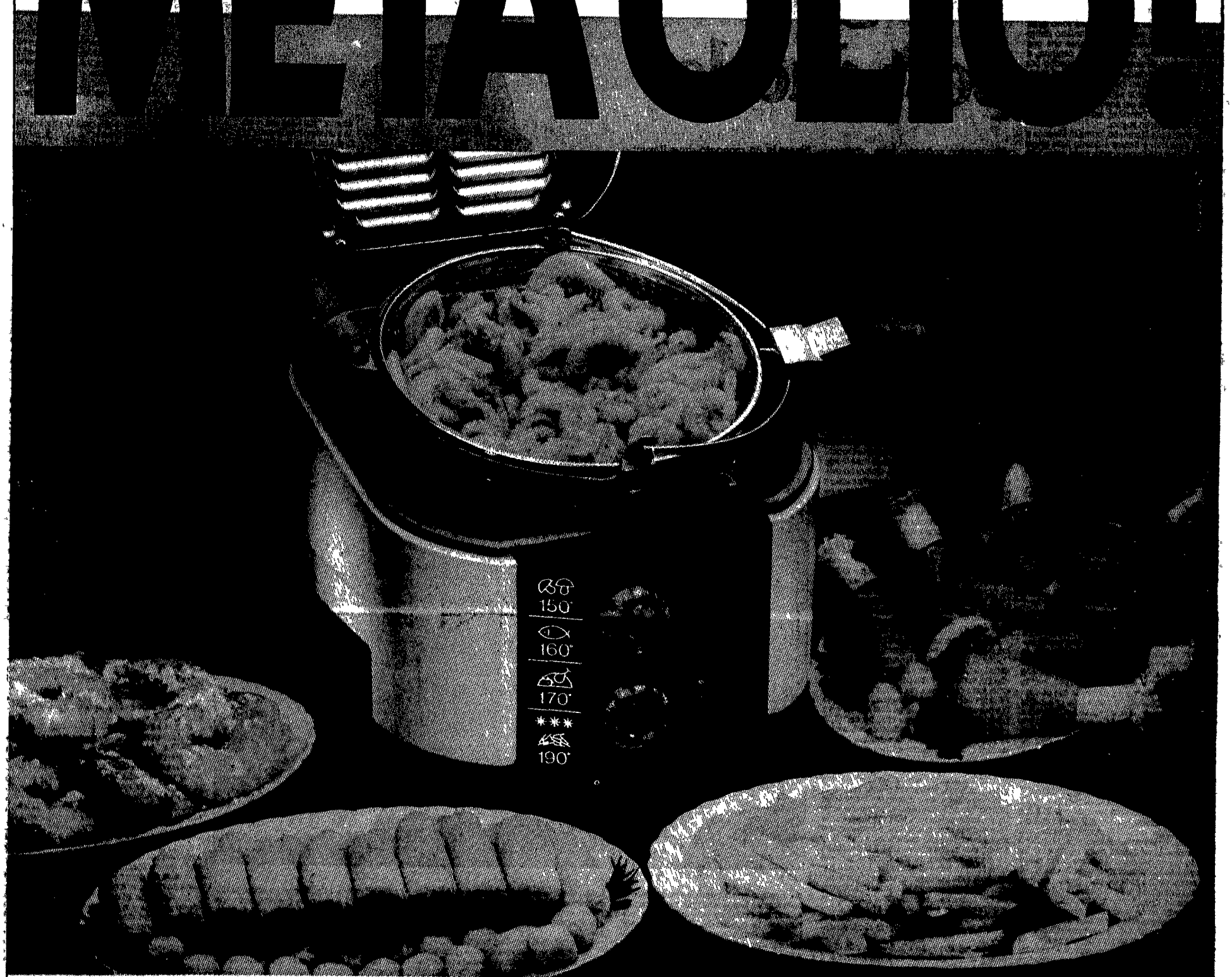
* * *

Andavo a trovarla, sì: ma con la pietà distratta di quasi tutti coloro che vanno a visitare i malati, e portano loro gli inevitabili aranci. Come tutti i sani egoisti, erigevo la barriera tra lei e me, e dalle sbarre di quella barriera le porgevo aranci, e parole affettuose; lei mi guardava con miti occhi sgomenti, ma io rifiutavo di seguirla nell'invisibile cammino che pure continuava a percorrere, passo per passo, pensiero per pensiero, sensazione per sensazione. La domenica molte altre persone sedevano accanto ai letti della corsia, cortesi come me e distratte come me – e forse colpevoli come me. Porgevano, con gesti eguali, eguali sacchetti di frutta e bottiglie di acqua minerale e mazzi di fiori senza odore; perché si sa che fiori odorosi in ospedale non se ne devono portare. Qualcuno dei fiori restava in un bicchiere sul comodino o qualche insignificante pianta grassa: immota e così poco viva, ma consentita da suor Vincenza. Gli altri fiori andavano ad ammucchiarsi in *corridoio, ai piedi di una ma*donnina dal mantello azzurro, e suor Vincenza sorrideva ringraziando. Il suo sorriso era eguale per tutti noi, eguale come le bottiglie di acqua minerale, eguale come i nostri gesti cortesi e le nostre parole di incoraggiamento. E avrei dovuto riflettere a quanto fosse strano che tante cose fossero eguali in un luogo in cui si avviavano alla fine esistenze così diverse, ciascuna incomparabile, ineffabile, non ripetibile. E se le vite singole sono così diverse l'una dall'altra, non avremmo dovuto accorgerci che l'eguaglianza della morte, e della rassegnazione davanti alla morte, era soltanto un comodo artificio di noi sani, una comoda ipotesi distratta? Ciascuno ha la propria vita, singola e incomparabile: e così ciascuno ha la propria singola e incomparabile morte, e se le cose uniche e non ripetibili sono preziose, allora non solo la vita ma anche la morte di ciascuno è preziosa. Quelle cose preziose stavano di fronte a noi nei bianchi lettini, e con miti sorrisi accoglievano i nostri sacchetti di aranci: sommergevamo l'unicità delle cose preziose in una incolore liturgia di eguali sorrisi, eguali gentilezze, eguali pietà, eguale sollievo al momento dell'uscita.

Avrei dovuto accorgermi della falsità, dell'ipocrisia di tutto questo. Ma, pur sentendomi a disagio, credevo che il mio disagio fosse quello di trovarmi in ospedale nella veste inconsueta di visitatore anziché di medico, di muovermi per quei corridoi senza camice bianco, di sentirmi far parte del gregge, che tante volte m'era venuto a noia, dei parenti dei malati. Credevo di farne parte esteriormente, e che il disagio provenisse dal contrasto tra quella esteriorità e il mio reale esser medico (cioè, in qualche modo, dall'altra parte di un'invisibile barricata). Invece mi accorgo che la trasformazione non era soltanto esteriore, ma intima; non somigliavo a quei parenti soltanto nei gesti, nel contegno, *ma nell'intima pietà* distratta, nella compassione senza comprensione, nel distaccato e facile e comodo dire a me stessa: «S'è infine rassegnata, Cecilia: ed è un bene». Questo immenso torto le facevo: le auguravo di riuscire a ingannare se stessa, ad accomodarsi in una illusione. Questa codarda ingiustizia compivo: di credere che ciò che non andava bene per me, andasse bene per lei.

Via dai fornelli!... Basta schizzi, fumo, cattivi odori! Da oggi c'é Friggimeglio, la grande friggitrice che in più risparmia:

METÀ OLIO!



FRIGGIMEGLIO DE'LONGHI: L'UNICA AL MONDO COL CESTELLO CHE GIRA.

FRIGGI MEGLIO

Un buon fritto è croccante fuori e morbido dentro, ha un bel colore dorato e soprattutto non è impregnato d'olio.

Leggerezza e sapore con metà olio.

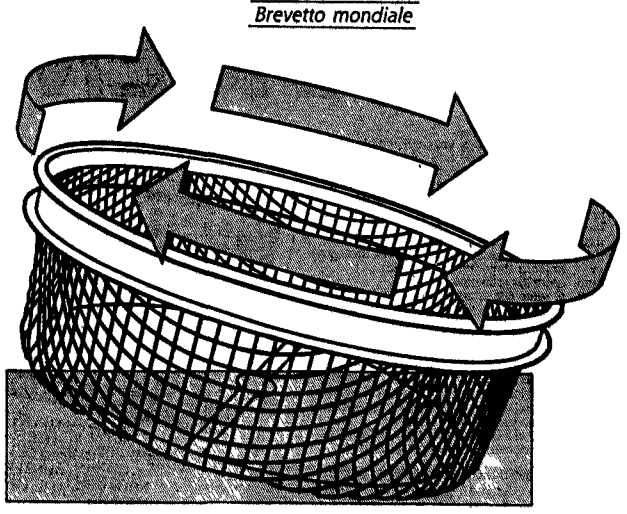
Il sistema esclusivo di Friggimeglio permette di utilizzare solo 1,2 lt. d'olio (max) rispetto ai 2/2,5 lt. delle altre friggitrici di pari capacità.

In più, grazie al cestello rotante, il cibo non è sempre immerso nell'olio ma entra ed esce alternativamente.

Friggi in libertà!

Friggimeglio, grazie alla chiusura ermetica, elimina fumo, schizzi, cattivi odori e, con il termostato, controlla automaticamente la temperatura dell'olio.

Brevetto mondiale

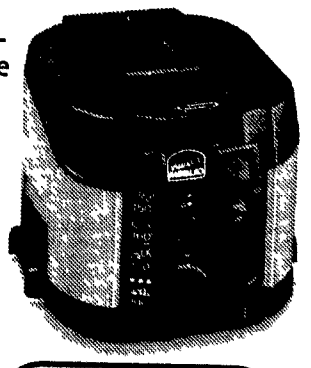


Cestello inclinato e rotante.

La spia luminosa indica quando l'olio ha raggiunto la giusta temperatura e l'oblò autopulente ti permette di controllare la cottura.

Programma Friggimeglio fino a 20 minuti: finita la cottura ti avverte con un segnale acustico.
Niente di più facile!

Friggimeglio è nei migliori negozi di elettrodomestici.



DeLonghi

DE' LONGHI È IN F1 CON SENNA E CAMEL TEAM LOTUS HONDA

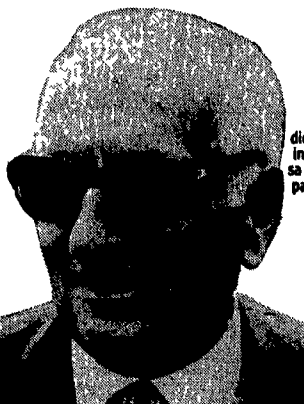
Roberto Roversi ha intervistato Enzo Ferrari a Maranello

Una conversazione su passato e presente, su scienza e industria, sulla politica. E, stavolta, senza parlare di bolidi e piloti...

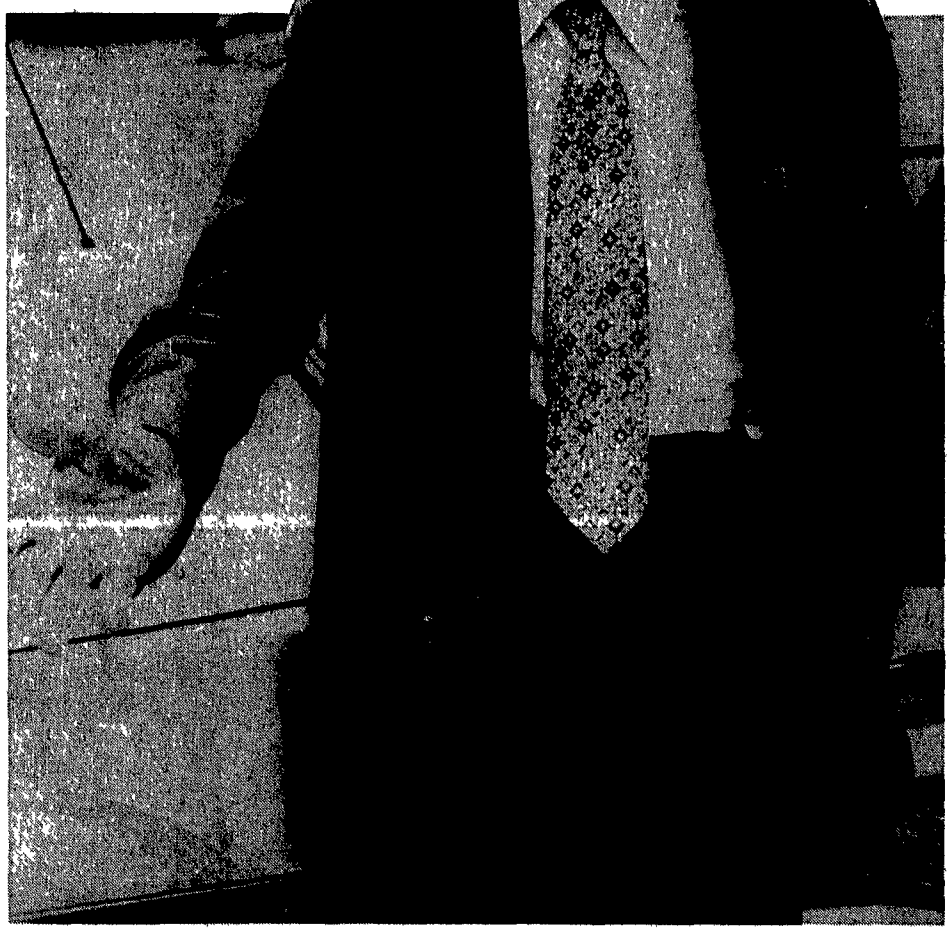
Il ragazzo della Modena post-ducale

«Ho avuto soltanto uno sfrenato amore per le automobili e ho cercato di concretizzarlo in qualche cosa...». Sono le parole che chiudono questa lunga chiacchierata in una giornata «splendidamente» padana tra Roberto Roversi ed Enzo Ferrari. Un ritratto di un uomo e la fotografia di un ambiente in un racconto dove il rombo dei motori giunge attutito e non costituisce materia di conversazione. E la fabbrica, gli operai, il partito, il figlio morto, la realtà emiliana assumono il carattere di una testimonianza storica, di una saga antica e, allo stesso tempo, moderna.

. ROBERTO ROVERSI



Enzo Ferrari: «Quando mi dicono: "Hai vinto una corsa", in quel momento la gente non sa che mi sento bene perché ho pagato un debito verso coloro che hanno creduto in me»



MODENA È una mattina autenticamente direi splendidamente padana Portata avanti, quasi sostenuta da una luce che si tocca con le mani Una di quelle mattinate in cui si sente più che mai e con una tenerezza che ferisce il rapporto stretto con la propria terra Non solo per gli alberi, i pioppi lucenti che sono quasi sempre inquieti; non solo per l'asfalto diritto come un fuso, senza gobbe, tanto che una livella resterebbe perfettamente centrata, e non solo per gli uomini che si muovono per traffici che sembrano senza un attimo di respiro; uomini dai pollici grossi e dalle mani dure Ma soprattutto per la nebbia, quella parvenza costante, continua del sogno che sfuoca ogni cosa e talvolta l'avvolge; esile e inflessibile, appunto, come un sogno.

La strada per Maranello, prima di Modena e verso Sassuolo, è dentro a questo fiato grigio pallido, che appena si scuote quasi mosso da un vento leggero Da un soffio Una nebbia che aspetta la sera per alzarsi e distendersi lungo le strade. E allora mi ricordo che nel suo libro autobiografico, Enzo Ferrari aveva scritto riferendosi a questa zona, adesso così ricca in opulenza, così coltivata e così abitata senza interruzioni. «Le nebbie invernali e il solleone estivo continuano ad alternarsi, uguali, sulla pianura quasi a livello del mare ma nella campagna intorno molto, quasi tutto, è mutato». A stabilire una correlazione quasi indissolubile, filo rosso di genti e stagioni, mi vengono anche in mente le fulminanti annotazioni del grande Salimbene de Adam, scritte settecento anni fa su gelate, nevicate, nebbie, tempeste e grandi soli di queste nostre parti.

Ma sono arrivato e siedo di fronte all'ingegnere Enzo Ferrari, nel suo studio, confortevole, silenzioso Sentimenti e impressioni d'arrivo li dirò magari dopo. Intanto, due cose Lì, in via Ascari, la sede/fabbrica/officina/bottega della formula 1, è come entrare in una ordinata università, anzi, in un dipartimento C'è silenzio, il senso di un equilibrio delle cose, e intanto, per terra, appena arrivate dall'Australia, ci sono alcune valigie dei meccanici, con i cartellini della via aerea; più che avvicinate, allineate, ordinate Secondo l'abitudine, mi pare, a un sentimento (o a un bisogno) di ordine equilibrato di ordine necessario Ho per un momento quasi l'impressione di avvicinarmi a una grande biblioteca più che alla casa madre di velocissimi bolidi.

E infatti la conversazione con me, che sono un ospite generico ma non un visitatore distratto, prende subito questo abbrivio. Scienza, tecnica, industria. Rapporto stretto o necessità di un rapporto stretto tra università e sapere scientifico e industria. «Anche se io non sono un industriale, dice Ferrari, ma un costruttore Una volta, prosegue, si dovevano assumere ingegneri laureati a pieni voti, che avevano fatto l'università, il politecnico, ma che non erano mai stati in una officina e io stesso ho visto la differenza sensibile che nasceva fra di loro, quelli che prima di laurearsi venivano dalle scuole industriali o periti meccanici o periti tecnici. La differenza si vedeva Perché quelli che avevano fatto i corsi pratici avevano conoscenze di officina che gli altri non avevano Io sono sempre stato un cultore, direi, di questo connubio tra scuola e officina. Così che che quando venni a Maranello nel 1943, per la legge dello sfollamento, perché la mia officina prima era a Modena, la prima cosa che feci fu quella di avviare una scuola industriale dove adesso c'è il ristorante "Cavallino". Avevo impiantato una scuola in una zona eminentemente agricola dove avevo un podere, e così mi sono dedicato con miei collaboratori all'insegnamento, e ho convertito questa mano d'opera prettamente rurale in operai specializzati».

Gli chiedo se c'è ancora questa scuola «C è ancora, fatta da me Lei immagini che allora avevo 18 allievi e oggi ne abbiamo 512 La scuola, la palestra, la piscina, il centro civico» Certo, sempre con un riferimento preciso alla fabbrica, commento. «Evidentemente, tutto è stato una conseguenza della fabbrica E ho avuto la soddisfazione di vedere come questi giovani abbiano approfittato della scuola, di questa scuola; e abbiano poi portato come un segno distintivo il fatto di essere usciti da questa scuola della Ferrari a Maranello. Questo sentimento mi ha fatto estremamente piacere e mi ha incoraggiato per le altre iniziative che sono tutti centri di ritrovo necessari, complementari alla vita di un giovane che studia

Così che la Ferrari ha sempre potuto utilizzare mano d'opera locale, avendo creato questa scuola Perché con la scuola ci siamo fatti gli operai Io ho avuto questa passione fin da bambino, non ho poi inventato niente Se lei pensa che a Modena c'è l'Istituto Corni, il quale ha sfornato sempre periti industriali capaci Il mio povero figliolo era un perito industriale della Corni, come pure attualmente quello che ho e che mi aiuta è un perito della Corni Dopo la prima guerra mondiale uscì una legge che voleva colpire i sovrapprofitti, una legge intelligente che stabilì che coloro che avessero dedicato una quota patrimoniale a un'opera utile venivano esonerati da questi pagamenti Il cavaliere del lavoro Corni allora, mi ricordo, fondò nelle exscuderie del duca di Modena l'istituto dal quale sono uscite miriadi di periti Sono vissuto nel ricordo di questo uomo e ho portato avanti questa idea che nel '43 come ho detto ho attuato La fabbrica non sarebbe potuta vivere se non avesse avuto l'alimento di una mano d'opera locale e competente»

Io sono convinto che da una scuola di questo genere escono persone abituate a lavorare esattamente, con attenzione e ricerca della perfezione possibile

Ferrari, dietro gli occhiali scuri che un poco gli induriscono il viso, si muove poco Ha una voce chiara, la frase precisa, il ricordo o il riferimento fluenti Non ricupera niente in fase d'attesa, tutto accorre coordinato e con una continuità che mi affascina Ha il raccontare di chi è poi disposto e anche propenso a dichiarare, a dedurre, a tirare qualche conclusione Magari con la malizia di piccole omissioni o di altrettanti piccoli scantonamenti nella direzione o nelle direzioni volute E poi non c'era l'accordo che si, andava bene mercoledì 18, purché non si parlasse di corse? Potevamo parlare di tutto ma non di formula 1, non dei piloti Mercoledì 18 alle ore 12 e 20, a Maranello La mitica sede della Ferrari Di tutto, ma questa volta non avremmo parlato del rosso sfrecciante oggetto del desiderio Adesso, però, un poco sfuocato dalla distanza, cresce il rombo caratteristico, anche esaltante, che si sente negli autodromi il rombo sembra esplodere, quindi si uniforma, si prolunga, infine si percepisce il suono nel variare di marcia Lì dietro, a due passi, c'è la pista di Fiorano

«È il segreto di un'azienda, prosegue Ferrari, questo del lavoro preciso, della perfezione. Prima di tutto le mie origini sono molto semplici. Ero già orfano il primo gennaio 1915 e il primo febbraio sono andato a fare il dipendente del comune di Modena Perché in via Berengario c'era una scuola per tornitori, che insegnava a tornire le ogive da 75, i proiettili da 75 che il proiettificio di Modena doveva costruire per necessità belliche Posso dirle che allora a 32 lire al mese ero impiegato come istruttore per la scuola tornitori. Facevo la parte teorica Poi sono andato militare Ho avuto tutte le mie vicissitudini a Torino, a Milano Quindi ho avuto la possibilità di provare cosa significa essere per tanti anni dipendente, prima di diventare datore di lavoro Ed è per questo che non mi trovo a disagio di fronte a situazioni che oggi si presentano in molti casi poco risolvibili Proprio perché ho potuto vivere le due parti Per esperienza diretta.

Quando alle volte si discute – io adesso non mi interesso più, perché presto avrò novant'anni e non ho la disponibilità fisica e tutto il resto per potermi interessare dettagliatamente di operai – intervengo se sollecitato da una parte o dall'altra, ma lo faccio sempre volentieri per poter portare quel senso di equilibrio di una persona che ha avuto una esperienza direi completa»

Io che si traduce in una sostanziale tranquillità della Ferrari come fabbrica

«No, si traduce in un fenomeno strano, che cercai di spiegare a un economista americano che era venuto in Italia per una inchiesta, per conoscere che cosa c'era nella Ferrari e nella Olivetti oltre al fatto dello stipendio, che cosa ci trovavano gli operai Io gli dissi che trovano l'orgoglio di appartenenza che, ho capito, è una molla insostituibile delle piccole e medie aziende; dove l'esempio, le abitudini, le consuetudini, le interpretazioni trovano sempre una reciproca comprensione

Io sono convinto che sono sistemi miei, che non so se possono essere accettati da una grande azienda Ne dubito molto Perché la non conoscenza dei collaboratori molte volte può portare ad applicazioni di norme che sono rigide, necessariamente Ma però trovo che le vere imprese sono quelle dove il calore umano si può estendere alle maestranze, e quando la maestranza sa che ricorrendo c'è la possibilità di essere ascoltati, anche interpretati poi quel fumo di buon diritto in fin dei conti trapsare da tutte le domande, anche le più assurde a un bel momento lei si trova una domanda che spaventa se andiamo a guardarla, la analizziamo, la frantumiamo, ci accorgiamo che qualcosa ci può essere e si tratta allora di trovare lo spunto per conciliare tante verten ze»

Dico nel suo caso c è il sovrappiù di un nome, di una sigla che aumenta il peso e il prestigio dell'intervento

«Non posso sapere se questi metodi possono sussistere nella grande azienda, anzi dubito che possano esserlo, però io che conosco bene la regione Emilia-Romagna devo riconoscere che qui l iniziativa personale, molte volte familiare, ha portato dei risultati impensabili Non deve dimenticare che nel 1906 andavo con mia madre alla cooperativa di via Camurri a fare la spesa al sabato C era già un'organizzazione Il bidello della mia scuola era l'amministratore della cooperativa Aveva una enorme cravatta nera Era la nascita del vero socialismo, che è nato con le cooperative in Emilia. Però sono tutte cose che fanno scoppiare dal ridere, quando lei vede le migliaia di miliardi che vengono fatturati dalle cooperative adesso»

Dico ora sono grandissime aziende

«E quello che ho domandato un giorno a un esponente che conosco del partito comunista ma i sindacati e le coop sono ancora vostri figli oppure ? Mi ha risposto sono figli che sono andati all'estero Io non sono un uomo politico, perché mi astengo da qualsiasi posizione politica e perché chi lavora ha una fede in quello che fa che supera di gran lunga tutto il resto io fin da ragazzo mi sono innamorato delle costruzioni automobilistiche, quindi avrei fatto qualsiasi cosa buona o cattiva pur di arrivare Le dirò che il partito comunista in questo momento mi sembra che sia in una crisi profonda di identità»

Dico hanno scaricato troppo rapidamente il passato e non ricuperato in modo organico il presente, non dico l'avvenire

«Oserei dire che c'è una frattura tra passato e presente, una frattura oserei dire profonda. D'altra parte io l'ho visto quando si trattò di fare il centro civico a Maranello. Parlai con un amico che disse qui dobbiamo fare delle gradinate, perché faremo poi dei comizi, delle riunioni. Io mi permisi di dire guardi che se lei facesse tutto un piano sarebbe meglio, perché il giorno che vogliono fare una festa da ballo hanno già il locale. Questo non fu fatto. Oggi però vedo che comizi non se ne fanno e che la festa da ballo la fanno nello spazio lasciato libero dalle gradinate».

Io oppure ballano altrove.

«I tempi sono cambiati, oggi la gente parla volentieri ma di problemi che la interessano più da vicino. Ma non sono io che devo suggerire le strade. Io non sono altro che una figura post-ducale di Modena, perché sono nato quando c'erano ancora i tram a cavalli; quando alla barriera dopo le otto di sera non si entrava più dalla porta. C'erano sei cancelli...».

Io, non credo che lei, pur conservando viva e struggente la memoria storica, per quello che mi risulta abbia la nostalgia di quel periodo. E intanto mi arriva dietro le spalle, sia pure soffocato, il rombo duro di un motore da corsa.

«Le dico, io vivo nel passato ma mi adeguo al presente. Sarebbe brutto che io rinnegassi un passato; non lo posso rinnegare per molte ragioni Non per ragioni politiche, perché io nel 1919 lavoravo in una fabbrica che era totalmente fascista come l'Alfa Romeo di Milano. Io ho aderito al fascio nel '34, perché per andare all'estero ho dovuto fare anche quello: ma non mi dolgo per questo. Io trovo che è molto bello ricordare il passato di fronte a quelli che lamentano le insufficienze del presente. Allora uno si richiama al passato e deve constatare come per la vita di quel tempo fosse già un premio alla sera potere avere il caffellatte o un bicchiere di sassolino, che è il liquore che fanno a Sassuolo, a cinque chilometri da Maranello, e uno sfilatino di maiale per cena. Era quella la cena di una volta. Io ho avuto grandi felicità dalla vita, direi così, quando si è trattato di conquistare in campo sportivo qualche cosa e ho ripagato abbondantemente con tutto quello che ho. Mi è morto un figlio di distrofia muscolare e lo sto dedicando la mia vita a questo problema. C'è un centro a Modena che ho creato e che la Usl con un po' di ritardo, che ho perdonato, ha appoggiato. Ho fatto questo centro di studio per cercare quelle cure che oggi non ci sono».

Io: con una spinta di questo genere si affrettano le soluzioni.

«Sono d'accordo con lei. Ho preso una macchina che in tutta Europa ce ne sono quattro, e Modena è l'unica che l'ha in Italia. Io sono felice. Ma parliamoci chiaro. Ho preso questa macchina, ho speso quello che ho speso, sto facendo quello che sto facendo, anche queste pubblicazioni che manderò in tutte le Italia ai distrofici... ma perché faccio tutto questo? Perché mi è morto un figlio. Questo dimostra che quello che noi facciamo è sempre conseguenza ma non è mai un atto generoso. Non mi venite a dire che è un atto generoso».

Io: ma gli atti generosi possono venire dall'esperienza del dolore.

«Lei allora ha bisogno di provare delle esperienze di dolore per poter essere generoso. È assurdo»

Io per identificare almeno le ragioni della propria generosità.

«Non sono le ragioni; è per compiere un atto Perché non avrei mai pensato di spendere miliardi in una macchina così se non avessi avuto una tragedia in casa mia Cosa c'è di buono? Niente. Mi scusi, Roversi, su questo punto non posso essere d'accordo con lei Quando non si è colpiti da un grande dolore, molte volte sottovalutiamo quello che provano gli altri Io lo vedo Un giorno parlavo con un amico che stimo molto Mi dice. tu ti giudichi troppo severamente. Gli ho detto "Se le persone non sanno giudicarsi, resteranno sempre degli incompleti. Perché io non c'è sera che non vada a letto e che non pensi a quello che avrei dovuto fare, a quello che non ho fatto"».

Io. una dose di severità verso se stessi è, molto giusta, ma anche quello che si fa deve...

«Quando mi dicono "tu hai vinto una corsa", in quel momento la gente non sa che io mi sento bene perché ho pagato un debito verso tutti coloro che hanno creduto in me Non sono l'uomo che dice io, adesso! . Io, adesso, mente! Ho solo pagato un debito».

Io un'attitudine profondamente morale nei riguardi della vita.

«È un'attitudine che serve a misurare le persone Lo dico francamente. Lo vedo coi miei operai. Molte volte, quando si parla e soprattutto quando mi interessavo più da vicino di manodopera... non ho bisogno di raccontare delle storie. Devo dirgli dove devo arrivare. È tutto lì, bisogna far partecipare gli altri . Quello che mi turba è quello che non posso fare. Mi turba profondamente».

Io mentre siamo qua, seduti, a Bologna proprio in questi giorni hanno preso il via le celebrazioni per il nono centenario dell'università. Lei è stato invitato? L'hanno contattato?

«Non ho avuto nessun rapporto per questo A suo tempo, nel 1952, ricevetti la laurea honoris causa in ingegneria meccanica a Bologna e mai nella mia vita sono stato così a disagio, perché quando sono stato lì e mi hanno dato quella roba, ho pensato che mi sedevo dove si era seduto Guglielmo Marconi e mi è venuta una vergogna profonda. Questo per dirle come sono stato io. Questo è uno scherzo, pensavo. Sembra il cinematografo che io sono qui .. Caro Roversi, ho avuto soltanto uno sfrenato amore per le automobili e ho cercato di concretarlo in qualche cosa»

Ho altre due bobine, perché in questo modo alto e civile, non distaccato ma diretto e partecipato, abbiamo parlato e ascoltato a lungo. Abbiamo pranzato. Con Piccinini ho fatto un giro in auto sulla pista di Fiorano, cautamente aggredita intorno da palazzotti vari Ho visto tre tecnici giovani intenti su una rossa N° 28 a lavorare sul cambio Ripeto, tutto nel segno di un ordine paziente, di gesti quasi millimetrici. Una vera lezione di come procede il progresso reale; che è intelligenza, insistenza, cautela, riflessione. Sono piccole e oneste conclusioni di un piccolo onesto uomo che ha preferito, purtroppo per un solo mattino, Modena (Maranello) a Bologna (sulle bighe del suo passato).

ORO, ARGENTO E...

15 volte sul podio! La stagione 1987 è stata per Gipiemme estremamente esaltante Ai campionati del mondo su pista di Vienna a quelli su strada di Villach ed a quelli juniores di Bergamo sono arrivati oro, argento e bronzo

med oro stayer amateur (Italia)
med oro individuale punti juniores (Olanda)
med argento individuale punti prof (G Bretagna)
med argento stayer prof (Australia)
med argento cross prof (Belgio)
med argento stayer amateur (Italia)
med argento inseguimento juniores (Olanda)
med argento strada individuale juniores (Olanda)
med argento strada donne (Olanda)
med argento tandem amateur (Italia)
med bronzo 70 km juniores (Olanda)
med bronzo inseguimento prof (G Bretagna)
med bronzo inseguimento sq amateur (Cecoslov)
med bronzo tandem amateur (Cecoslovacchia)
med bronzo strada donne (Olanda)

Questi successi Gipiemme li vuole dedicare ai campioni di domani, per fare ciò, presso meccanici e negozi specializzati c è una speciale proposta destinata a destare sicuro interesse!

"PROMOSPECIAL"
RISERVATO A SOCIETÀ E GRUPPI SPORTIVI
GIPIEMME PROPONE A SOCIETÀ E GRUPPI SPORTIVI IN VISTA DELLA PROSSIMA STAGIONE
KIT COMPLETO CRONOSPECIAL
IL KIT COMPLETO CRONOSPECIAL È DISPONIBILE NEI MESI DI NOVEMBRE E DICEMBRE A CONDIZIONI DEL TUTTO PARTICOLARI PRESSO I PUNTI VENDITA AUTORIZZATI PARLANE CON IL TUO MECCANICO DI FIDUCIA
GPM
Lo studio 85
SOLO PRESSO MECCANICI E NEGOZI SPECIALIZZATI
IN NESSUN CASO GIPIEMME VENDERÀ DIRETTAMENTE AI GRUPPI SPORTIVI

GIPIEMME
8 times world champions

Roma-Inter match ad alto rischio: chi perde esce dal grande giro

Aggrappati alla classifica

Gaetano Scirea

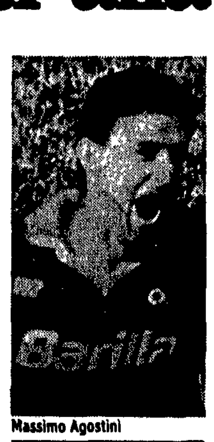
Scirea
Il ritorno dei capitani coraggiosi

VITTORIO DANDI

TORINO. I Vip di Torino si sono arrabbiati. La presenza nell'intervallo dei soliti giornalisti alla ricerca della dichiarazione di questo o quel personaggio infastidiva i frequentatori della tribuna d'onore del «Comunale» e la Juventus, ossequiente, ha deciso che d'ora in poi l'ingresso sarà proibito alla stampa. Si dovrà fare a meno insomma delle dichiarazioni degli Agnelli e di chi, da qualche tempo, con i suoi giudizi rende più interessanti le soporifere domeniche allo stadio, in presenza della Juve di Marchesi. Anzi, nasce il dubbio che la protesta dei Vip (o presunti tali, perché in tribuna si trovano personaggi di importanza vicina allo zero) sia stato un grazioso omaggio fatto a Boniperti che adesso non scorrerà più la rassegna stampa del lunedì mattina con il timore di leggervi la solita frecciata dell'Avvocato, del fratello o di affini e consanguinei. Se basta questo a risollevare la Juve... Per la partita con il Cesena, cui seguirà quella sempre interna con l'Ascoli, la vera novità è comunque il ritorno in squadra di Scirea, determinato dall'infortunio di Tricella. Scirea ha giocato l'ultima partita di campionato il 17 maggio scorso, contro il Brescia. Poi ha fatto qualche apparizione in Coppa Italia e in Coppa Uefa, contro il Valletta. «Mi sono allenato con cura, ho continuato a vivere da atleta – racconta l'ex nazionale – il mio solo timore è di aver perso l'abitudine ai ritmi della partita. Non sono emozionato, alla mia età si è visto ormai di tutto. Spero soltanto che vada tutto bene per la squadra. Non è vero che restando fuori ci si disinteressa dei problemi, io ho vissuto completamente la crisi della Juve, che è determinata dalla mancanza di tranquillità che si è creata attorno ai nuovi. Tricella? È il meglio che si potesse prendere, ma anche lui è rimasto coinvolto nel malessere della squadra. Come Rush». Lei crede ancora in questa Juve? «Certamente, può vincere lo scudetto. Non vedo avversarie molto più forti, persino il Napoli, senza i due punti di Pisa, sarebbe ancora vicinissimo, segno che i valori sono abbastanza uguali. La Juve deve soltanto essere più convinta di se stessa, come lo era una volta. I campionati allora si vincevano perché a pagare lo stress erano sempre gli altri».

Trigoria?... «Dependance» della Croce rossa

Nona giornata di campionato e per la Roma c'è già in programma l'ultima spiaggia. Contro l'Inter, anche lei alle prese fra difficoltà e polemiche, si gioca le ultime residue speranze di avere voce in capitolo in campionato. Sarà una Roma senza bomber: Pruzzo è infortunato, Voeller è stato operato ieri alla coscia destra. Non era un ematoma ma un ascesso.


Massimo Agostini

PAOLO CAPRIO

ROMA. Trigoria, il sole, l'Inter. Sul campo, la Roma che si allena, sotto il vigile sguardo del maestro Liedholm. È un tranquillo week end di paura, paura di un confronto che può aprire o chiudere definitivamente un campionato. Si parla di tutto, si parla di tutti. Dai silenzi stampa di alcune «prime donne» giallorosse, alle rabbiose reazioni del giorno prima di Zenga, portiere contestato dai tifosi dell'Inter. Fuori della sala stampa, il presidente Viola parla ancora del megastadio, la cui edificazione è diventata ormai una questione di principio. Lo ascolta pazientemente un collega, mentre gli altri si defilano, più interessati all'operazione di Voeller, alla salute di Bruno Conti e alle sentenze di Nils Liedholm.

«Gioca Policano, perché Oddi ha un dolore alla schiena e perché Policano è molto bravo di testa» dice subito lo svedese. Un collega, obietta, mettendo in dubbio le capacità aeree dell'ex genoano. Secca la risposta dello svedese: «È bravo come Hateley». Come pietra di paragone non è certo il massimo. Comunque resta il fatto che le torri nerazzurre Altobelli e Serena fanno chiaramente paura, tanto che il tecnico svedese potrebbe addirittura mettere in pratica un'altra soluzione: quella di Manfredonia libero con inserimento a centrocampo di Gerolin. L'escluso sarebbe il libero Signorini. Mentre su Trigoria s'abbatte una gelida tramontana, arriva il dottor Alicicco. Si chiedono lumi sull'operazione di Voeller sulla entità del male e soprattutto sui tempi di recupero.

Così si viene a conoscere una nuova versione della «telenovela» sanitaria del tedesco. Operato a Villa Bianca dal professor Brunetti, primario di chirurgia d'urgenza all'ospedale S. Pietro, s'è scoperto, una volta sotto i ferri, che tutti i suoi guai nella regione degli adduttori della gamba destra non erano stati causati da un'ematoma, ma da un ascesso grosso come una arancia. La causa: un'infezione dopo una botta alla schiena presa durante l'amichevole Germania-Svezia. L'intervento è durato venti minuti, gli sono stati applicati cinque punti di sutura e un tubicino che consentirà uno spurgo più veloce. Fra un mese dovrebbe tornare a giocare in campionato.

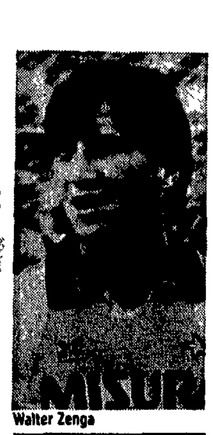
Si torna a parlare dell'Inter e di una partita che è di fondamentale importanza per entrambe le squadre. Nessuna delle due può concedersi il lusso di passi falsi, se ancora vuole conservare residue speranze di scudetto. Per una sfida così importante Liedholm sarà costretto a presentarsi con un attacco in formato ridotto. Bloccati da infortuni Pruzzo e Voeller, le fortune realizzatrici della banda giallorossa saranno affidate a Massimo Agostini, finora «panchinaro» fisso.

«È la mia grande occasione – risponde Agostini, emozionato come fosse nel giorno dell'esordio – devo assolutamente mettere a profitto questa domenica se voglio riacquistare considerazione. Durante questa pausa agonistica troppi colleghi che stavano dietro di me, sono passati avanti. Mi riferisco a Scarafoni, Rizzitelli e Borgonovo. Sono addirittura arrivati nelle varie nazionali. Non mi sta bene».

Nell'allenamento di ieri tutti sono apparsi in palla e vogliosi di rivincita. Unico assente: Boniek. «C'era troppo vento, ha preferito lavorare in palestra» ha spiegato Liedholm.

Olimpico stregato da 8 anni: Trap contro la tradizione

L'Inter tenta all'Olimpico di spezzare la cabala. Su questo campo, infatti, da 8 anni i nerazzurri vengono regolarmente sconfitti dalla Roma. Trapattoni non ha ancora scelto l'undici da mandare in campo: recuperato Serena, c'è incertezza sull'utilizzo di Nobile e soprattutto di Scifo. «Mercoledì c'è la partita di Coppa con l'Espanol – spiega l'allenatore – non posso rischiarli oggi tutti e due».


Walter Zenga

MARIO RIVANO

ROMA L'Inter sbarca all'hotel Parco dei Principi con la velocità di un treno, difatti ha quasi due ore di ritardo sull'orario previsto. Ma recupera qui, proprio nel finale di questo trasferimento pullman-aereo(Fiumicino)-pullman.

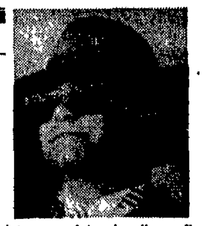
Sono le 13.25 quando Trapattoni, Scifo e Serena nell'ordine fanno il loro ingresso nella hall seguiti dal resto del gruppo. Sono appena le 13.30 quando l'intero staff raggiunge via ascensore le camere dell'albergo. Il «Trap» tranquillizza chi ha il block-notes: «Tornerò» dice spingendo il pulsante che lo spara ai piani superiori. Sarà un'assenza breve. In quei 5 minuti – dalle 13.25 alle 13.30 – si consuma ogni rito, si sfogano gli istinti. Mentre i nerazzurri si accalcano al bureau, tre ragazzotte indiavolate «sequestrano» Walter Zenga. Fotografie. Il portierone silenzioso non si nega, ma quel suo sorriso oggi sembra una smorfia. Clic, clic e clic, fine del rullino: ma tanto per Fanna e Piraccini non ci sarebbe stato spazio. Pacche sulle spalle, saluti e convenevoli; l'Inter sorride, a Roma c'è il sole, qualcuno si sentirà forse più sollevato con Milano (e le polemiche) lontani almeno 700 chilometri.

Altobelli al microfono «Da 10 anni sono all'Inter e da 8 a Roma perdiamo regolarmente. All'Olimpico, in un modo o nell'altro, sbagliamo sempre partita. Il perché proprio non lo so». Ironizza. «In bene o in male, dell'Inter si parla tutti i giorni. Finché durerà avremo la certezza di essere protagonisti. Zenga? Sono gli altri a metterlo in difficoltà, lui è bravissimo in campo e fuori». Chi sono «gli altri»? Tempo scaduto, non lo sapremo mai. Torna Trapattoni. Come va mister? Gesto scaramantico del Trap. «Sapete com'è...». Chi gioca contro la Roma? «Non posso ancora rispondere, cercate di capire – si giustifica stropicciandosi gli occhi –. Scifo e Nobile sono ancora da verificare. Venerdì Scifo ha fatto un provino di 20 minuti, le possibilità però di mandarlo in campo sono ridotte.

Vi deve dire con esattezza se è in grado o no di giocare, poi si deciderà. Stesso discorso per Nobile».

Scifo continua ad avvertire un dolore al tallone destro: gli impedisce di calciare con disinvoltura. Nobile ha invece problemi alle caviglie, esattamente come Serena che tuttavia giocherà. «Aldo va in campo di sicuro – ha puntualizzato Trapattoni –, per gli altri ci sono 50 per cento di possibilità. Tenete conto, fra l'altro, che non posso rischiarli entrambi visto l'impegno di Coppa, mercoledì, contro l'Español...». È ipotizzabile una staffetta Scifo-Matteoli? «Non parliamo mai più di staffette. All'Inter non ne esistono di alcun tipo». Roma e Inter: due squadre che non possono più permettersi, dopo 8 giornate, altre battute a vuoto... «Non è vero, il campionato è appena all'inizio. E poi pensate alla Roma di 2 anni fa, che aveva 8 lunghezze di distacco da noi della Juve: alla fine quasi ci acchiappavano. Certo, dobbiamo tentare di non perdere altri punti dal vertice e ci faremo valere perciò negli scontri-diretti. Finora siamo mancati nelle gare pseudo-facili». Il «caso Zenga» avrà turbato il clima all'interno della squadra? «Assolutamente no. E poi non esiste un "caso". A fine anno il giocatore potrà fare le sue scelte, e noi le rispetteremo comunque. D'altra parte a questo mondo tutto cambia, finiamola di scandalizzarci». Qui all'Olimpico dovrete battervi anche contro la tradizione: sono 8 anni che i nerazzurri se ne vanno scornati. «Lo so, lo sappiamo tutti. Ma anche le tradizioni, prima o poi, saranno pure destinate a crollare...».

Elton John «canta» la fine della presidenza del Watford



Elton John (nella foto) ha dato un calcio al pallone. Il popolare cantante rock inglese ha venduto per due milioni di sterline (oltre 4 miliardi di lire) la quota di maggioranza della squadra di calcio del Watford al miliardario della carta stampata Robert Maywell. Elton John si è dimesso anche dalla carica di presidente, assumendo però quella di presidente onorario. Si è chiuso così il grande sogno. Nel 1976 il cantante divenne padrone della squadra di cui era stato tifoso sin da bambino. Prese la formazione in serie D e nel giro di pochi anni la portò al successo. Nel 1984 il Watford raggiunse la finale (persa con l'Everton) di Coppa d'Inghilterra.

E la Navratilova non canta più «New York New York...»

Gli Stati Uniti con le ossa rotte. Le due tenniste americane Martina Navratilova e Pam Shriver sono uscite a sorpresa dal Master di New York. Sensazione per l'eliminazione della numero due del torneo Martina Navratilova ad opera della diciasettenne Gabriela Sabatini nei quarti di finale. La giovane argentina ha portato ora a due vittorie il bilancio personale nei confronti dell'occhialuta avversaria contro 7 sconfitte. Tutto in due set dal punteggio abbastanza netto: 6-4 7-5. In semifinale la Sabatini incontrerà la bulgara Manuela Maleeva che ha spazzato via l'altra statunitense Shriver per 6-2 3-6 7-5. Nella seconda semifinale tutta tedesca Steffi Graf ha battuto Sylvia Hanika per 6-1, 6-4 ed è così la prima finalista.

Finalmente vince negli Usa l'Italia del basket

Finalmente una vittoria per l'Italia negli Usa. Con Brunamonti e Dell'Agnello in particolare evidenza la nazionale di basket ha battuto Dayton per 87-78. 25 punti di Jacopini, 11 di Magnifico, 18 di Dell'Agnello. Notevole prestazione di Costa (che negli Usa ha appreso di essere diventato padre per la seconda volta: è nata Federica) soprattutto ai rimbalzi.

Garella firma per un anno con il Napoli

Forse per mettere a tacere le voci che danno ormai per certo il passaggio di Zenga al Napoli, Luciano Moggi, general manager della società partenopea, ha annunciato ieri che il portiere ha raggiunto un accordo: Garella è vincolato al Napoli ora fino al 30 giugno 1989. «È un'attestazione di fiducia da parte della società. Ora sono molto più tranquillo». Vicino all'accordo è anche Renica. Ha chiesto un contratto triennale, che la società è propensa a concedere. Anche Galia ha riconfermato il contrtto: giocherà con il Verona per altri 3 anni.

Pallavolo Maxicono-Parma sbriciolato a Torino

La grossa sorpresa della quinta di campionato l'ha riservata, tra gli uomini, la sconfitta al quinto set patita dalla Maxicono Parma a Torino contro una Bistefani che sta ritrovando grinta e determinazione. La sconfitta parmense dà via libera ai modenesi della Panini che venerdì sera sono passati con grande autorevolezza sul campo della Camst Bologna. È già fuga solitaria per gli uomini di Velasco, che sognano di ripetere lo splendido scudetto della passata stagione. A proposito della Camst Bologna, bisogna ricordare che domani mattina a Milano verrà presentata la super Coppa che si disputerà domenica prossima a Bologna tra i felsinei (detentori della Coppa Coppe) e il Caka di Mosca, campione europeo dei club. Volley spettacolo sotto le due torri, per una partita stellare. Questi i risultati della 5ª giornata del campionato di A/1 di volley maschile: Burro Virgilio Mantova-Opel Reggio Calabria 3-0; Ciesse Padova-Giomo Fontanafredda 3-0; Pozzillo Catania-Eurosiba Carpenedolo 3-0; Kutiba Falconara-Gonzaga Milano 3-1; Bistefani Torino-Maxicono Parma 3-2; Camst Bologna-Panini Modena 1-3 (giocata venerdì).

ENRICO CONTI

BREVISSIME

Un anno di ciclismo. Domani sull'«Unità» un inserto di otto pagine sulla stagione ciclistica 1987. Interventi di Alfredo Martini ed Ercole Baldini su un anno che ha visto Roche trionfare e gli italiani deludere.

Morto Pompeo Senzacqua. Improvvisa morte ieri a Roma di Pompeo Senzacqua, giornalista sportivo del «Messaggero». Aveva 64 anni. Ai familiari e ai colleghi del «Messaggero», le condoglianze della redazione sportiva dell'«Unità».

Salto Evangelisti. «La gara di salto in lungo ai Mondiali di Roma, è stata preordinata nel risultato di Evangelisti». Lo dice Sandro Donati, tecnico azzurro, all'«Espresso» nel numero in edicola domani. Donati afferma che, venuto a conoscenza della «combine», di cui Evangelisti era all'oscuro, tentò di denunciare la cosa ai carabinieri.

Mondiale sui 15 Km. La norvegese Ingrid Christiansen ha conquistato a Montecarlo il titolo mondiale di corsa (15 km). Al secondo posto la canadese Nancy Rooks-Tinari, terza l'italiana Curatolo.

Partito il Rac. Parte oggi da Chester il Rac Rally d'Inghilterra, ultima prova del campionato mondiale. La Lancia è già campione mondiale marche. Da decidere il titolo piloti tra Kankkunen, Alen e Biason che non partecipa alla gara.

Pallanuoto. Nella partita di andata della finale di Coppa Campioni di pallanuoto vittoria della Sisley Pescara sullo Spandau Berlino per 12-10.

Cina e Corea. Pechino ha ammonito la Corea del nord contro i tentativi di politicizzare le Olimpiadi. È stato lo stesso Zhao Ziyang a dire che se Pyongyang boicotterà Seul i cinesi parteciperanno alle Olimpiadi.

Scandaloso verdetto Uefa
Olanda «superprotetta» ma Cipro a L'Aja giocherà con i ragazzi

L'AJA. Si giocherà probabilmente il 9 dicembre nello stadio dell'Ajax di Amsterdam (a porte chiuse e senza ripresa televisiva) la partita valida per le qualificazioni agli Europei di calcio tra Olanda e Cipro. L'Uefa, con una sentenza a dir poco scandalosa, ha ribaltato il giudizio di prima istanza che aveva dato partita persa ai «tulipani». Come si ricorderà, il 20 ottobre, l'Olanda batté Cipro per 8 a 0 ma un petardo di notevole violenza nascosto in un'arancia lanciata in campo, stordì il portiere cipriota fino a costringerlo ad uscire in stato di choc dal campo. La partita venne sospesa per cinquanta minuti. Dopo il ricorso dei ciprioti la commissione disciplinare dell'Uefa diede partita persa agli olandesi (che così avrebbero dovuto giocarsi la qualificazione nell'ultima partita del girone, (Grecia-Olanda) per 3-0 e inflisse una pesante squalifica (fino al 1990 per incontri internazionali) al campo, del Feyenoord. Dopo sei ore di discussione il giurì d'appello dell'Uefa ha modificato la prima sentenza ordinando la ripetizione della partita. Pare che Cipro, federazione debolissima rispetto all'Olanda, voglia far scendere in campo una squadra di ragazzini.

Ieri a Roma All Stars Games
De Michelis (Lega basket) chiede al Coni un vertice per sport professionistici

ROMA. Prima dell'All Stars Games riunione della Lega basket. Il presidente De Michelis ha avanzato una precisa richiesta. «Ho chiesto al presidente del Coni – ha detto – di organizzare un incontro formale tra tutte le Federazioni interessate allo sport professionistico. Entro dicembre faremo una proposta di riforma della legge 91 da presentare al ministro Carraro. Poi il presidente socialista della Lega e il ministro in questione hanno assistito alla gara tra le stelle straniere del campionato. È finita con la vittoria della selezione dell'A1 per 157 a 154. Avulso da schemi e tensioni agonistiche il gioco è apparso fluido in campo concedendo alla platea quei numeri tecnico-atletici spesso frustrati in campionato dalle nevrosi dell'essenziale. Sembrava di stare in America nel Palaeur romano. Non tanto per i protagonisti sul parquet, quanto per la cornice alla manifestazione. Palazzo gremito, quasi 10mila i presenti, pubblico divertito e composto come difficilmente si vede. Piacevole anche la gara da tre punti dal sapore «stelle e strisce». Se l'aggiudica Oscar in una sfida all'ultima «bomba» tutta carica contro il connazionale Marcel.

LO SPORT IN TV

Raiuno. 14.20, 15 20, 16.20, Notizie sportive; 18.30 90° minuto; 22.45 La domenica sportiva.

Raidue. 13.25 Tg2 Lo sport; 15.40 Tg2 Studio & Studio: Motocross, da Mantova, Master Indoor; 20 Tg2 Domenica sprint; 20.30 La partita diventa spettacolo.

Raitre. 14 Va' pensiero; 18.15 Calcio, serie B; 19 Tg3 Domenica gol; 19.40 Sport regione; 22.45 Calcio, serie A e B.

Canale 5. O.25 Golf.

Italia 1. 11 Domenica Italia 1 Sport; 13 Americanball; 22.15 Superstars of Wrestling; 23 Pugilato, da Las Vegas, differita di Rosario-Chavez, titolo mondiale dei pesi leggeri.

Tmc. 15.10 Pallavolo, un incontro del campionato italiano; Tennis, Becker-Cash, incontro esibizione; 20.05 Tmc sport.

Odeon. 10 A tutto sport; 10.30 Calcio d'autore; 19 Anteprima rotocalcio; 23.30 Rotocalcio.

LA DOMENICA DEL PALLONE ORE 14,30

Con Careca e Bagni torna completo il Napoli

CLASSIFICA

NAPOLI	punti 14
SAMPDORIA	12
MILAN	11
JUVENTUS	10
ROMA	10
FIORENTINA	9
INTER	9
VERONA	8
TORINO	8
ASCOLI	7
PESCARA	7
COMO	5
CESENA	5
PISA	5
AVELLINO	3
EMPOLI (-5)	0

PROSSIMO TURNO

(29/11 ore 14,30)

Avellino-Como, Cesena-Verona, Empoli-Milan, Inter-Napoli, Juventus-Ascoli, Pescara-Torino, Pisa-Fiorentina, Sampdoria-Roma.

CANNONIERI

6 reti: POLSTER (Torino). 5: SCARAFONI (Ascoli), SCHACHNER (Avellino), BONIEK (Roma), ELKJAER (Verona). 4: SERENA (Inter), MANCINI (Sampdoria). 3: EKSTROEM (Empoli), DIAZ (Fiorentina), RUSH (Juventus), VIRDIS (Milan), BAGNI e MARADONA (Napoli).

ASCOLI-PISA

Ascoli		Pisa
Pazzagli	1	Nista
Destro	2	Brandani
Carannante	3	Lucarelli
Celestini	4	Faccenda
Benetti	5	Elliot
Agabitini	6	Dunga
Dell'Oglio	7	Cuoghi
Giovannelli	8	Caneo
Casagrande	9	Piovanelli
H. Maradona	10	Sclosa
Scarafoni	11	Paciocco

Arb.: FABBRICATORE di Roma

Corti	12	Grudina
Greco	13	Cavallo
Mioeli	14	Bernazzani
Agostini	15	Dolcetti
Cicconi	16	Martini

FIORENTINA-SAMP

Fiorentina		Samp
Landucci	1	Bistazzoni
Contratto	2	Mannini
Carobbi	3	Briegel
Berti	4	Fusi
Battistini	5	Paganin
Hysen	6	Pellegrini
Pellegrini	7	Pari
Bosco	8	Cerezo
Diaz	9	Bonomi
Baggio	10	Mancini
Di Chiara	11	Vialli

Arbitro: D'ELIA di Salerno

Conti	12	Pagliuca
Pin	13	Zanutta
Calisti	14	Salsano
Rebonato	15	Branca
Rocchigiani	16	Ganz

MILAN-AVELLINO

Milan		Avellino
G. Galli	1	Di Leo
Tassotti	2	Ferroni
Maldini	3	Colantuono
Colombo	4	Boccafresca
F. Galli	5	Amodio
Baresi	6	Storgato
Donadoni	7	Bertoni
Ancelotti	8	Benedetti
Virdis	9	Schachner
Gullit	10	Colomba
Evani	11	Gazzaneo

Arbitro: CORNIETI di Forlì

Nuciari	12	Coccia
Costacurta	13	Romano
Mussi	14	Murelli
Bortolazzi	15	Francioso
Massaro	16	Di Mauro

ROMA-INTER

Roma		Inter
Tancredi	1	Zenga
Tempestilli	2	Bergomi
Policano	3	Mandorlini
Signorini	4	Baresi
Collovati	5	Ferri
Manfredonia	6	Passarella
Conti	7	Fanna
Domini	8	Scifo
Agostini	9	Altobelli
Giannini	10	Matteoli
Boniek	11	Serena

Arbitro: PAIRETTO di Torino

Peruzzi	12	Malgioglio
Oddi	13	Calcaterra
Gerolin	14	Piraccini
Desideri	15	Minaudo
Aiello	16	Ciocci

COMO-EMPOLI

Como		Empoli
Paradisi	1	Drago
Annoni	2	Vertova
Moz	3	Pasciullo
Centi	4	Della Scala
Maccoppi	5	Cucchi
Albiero	6	Brambati
Mattei	7	Urbano
Invernizzi	8	Zanoncelli
Borgonovo	9	Ekstroem
Notaristefano	10	Incocciati
Corneliusson	11	Baldieri

Arbitro: AMENDOLIA di Messina

Bosaglia	12	Pintauro
Lorenzini	13	Gelain
Cimmino	14	Calonaci
Borghi	15	Della Monica
Todesco	16	Cop

JUVENTUS-CESENA

Juventus		Cesena
Tacconi	1	Rossi
Favero	2	Cuttone
Cabrini	3	Armenise
Bonini	4	Bordin
Brio	5	Cavasin
Scirea	6	Ceramicola
Alessio	7	Bianchi
Magrin	8	Sanguin
Rush	9	Lorenzo
De Agostini	10	Di Bartolomei
Laudrup	11	Rizzitelli

Arbitro. PAPARESTA di Bari

Bodini	12	Dadina
Bruno	13	Impallomeni
Vignola	14	Angelini
Mauro	15	Traini
Napoli	16	Leoni

NAPOLI-TORINO

Napoli		Torino
Garella	1	Lorieri
Ferrara	2	Corradini
Francini	3	Benedetti
Bagni	4	Crippa
Ferrario	5	Rossi
Renica	6	Cravero
Careca	7	Berggreen
De Napoli	8	Sabato
Giordano	9	Polster
Maradona	10	Comi
Romano	11	Gritti

Arbitro: BALDAS di Trieste

Di Fusco	12	Zaninelli
Bruscolotti	13	Fuser
Filardi	14	Venturini
Sola	15	Bresciani
Miano	16	Di Bin

VERONA-PESCARA

Verona		Pescara
Giuliani	1	Zinetti
Bonetti	2	Benini
Volpecina	3	Campione
Berthold	4	Galvani
Fontolan	5	Junior
Soldà	6	Bergodi
Iachini	7	Pagano
Galia	8	Loseto
Pacione	9	Sliskovic
Di Gennaro	10	Marchegiani
Elkjaer	11	Berlinghieri

Arbitro: LOMBARDO di Marsala

Copparoni	12	Gatta
Volpati	13	Di Cara
Verza	14	Ferretti
Sacchetti	15	Ciarlantini
Gasparini	16	Gasperini

SERIE B

Arezzo-Cremonese: Felicani
Atalanta-Padova: Pucci
Barletta-Lazio: Esposito
Bologna-Bari: Longhi
Catanzaro-Udinese: Novi
Genoa-Brescia: Gava
Parma-Samb: Satariano
Piacenza-Lecce: Lo Bello
Taranto-Messina: Bruni
Triestina-Modena: Baldo

CLASSIFICA

Bologna punti 14, Lecce e Piacenza 13, Padova, Catanzaro e Cremonese 12; Atalanta, Bari, Messina, Brescia e Samb 11; Udinese e Lazio 10; Arezzo, Genoa e Modena 8; Parma 7; Taranto 6, Barletta 4, Triestina 3 (penalizzata di 5 punti).

PROSSIMO TURNO (29/11 ore 14,30)

Arezzo-Piacenza
Bari-Parma
Brescia-Messina
Cremonese-Taranto
Lazio-Triestina
Lecce-Genoa
Modena-Bologna
Padova-Catanzaro
Samb-Barletta
Udinese-Atalanta

SERIE C1 – GIRONE A

Centese-Spezia: Telegrafo
Derthona-Spal: Zebellin
Fano-Vicenza: Gargiulo
Livorno-Reggiana: Scaramuzza
Lucchese-Vis Pesaro: Caccarelli
Monza-Pavia: Arcovito
Rimini-Ancona: Fucci
Trento-Ospitaletto: 0-0
Virescit-Prato: 2-0

CLASSIFICA

Vicenza punti 14; Ancona, Virescit e Spezia 12; Lucchese e Pavia 11; Rimini e Vis Pesaro 10; Monza 9; Prato, Spal e Centese 9; Reggiana e Trento 7; Fano e Livorno 6; Derthona 5, Ospitaletto 4.

PROSSIMO TURNO (29/11 ore 14,30)

Ancona-Monza
Vicenza-Centese
Ospitaletto-Rimini
Pavia-Trento
Prato-Derthona
Reggiana-Virescit
Spal-Livorno
Spezia-Lucchese
Vis Pesaro-Fano

SERIE C1 – GIRONE B

Campobasso-Licata: Mantovani
Casertana-Nocerina: Boemo
Frosinone-Cosenza: Iori
Ischia-Brindisi: Piana
Monopoli-Cagliari: Lorusso
Reggina-Foggia: Lombardi
Salernitana-Campania: Stafoggia
Teramo-Catania: Ceccarini
Torres-Francavilla: Bizzarri

CLASSIFICA

Reggina punti 13, Campobasso, Ischia, Torres e Cosenza 12, Monopoli 10, Foggia, Licata, Salernitana e Frosinone 9, Catania 8; Casertana, Nocerina, Francavilla, Teramo e Campania 7, Cagliari e Brindisi 6.

PROSSIMO TURNO (29/11 ore 14,30)

Brindisi-Monopoli
Cagliari-Teramo
Campania-Ischia
Casertana-Reggina
Catania-Frosinone
Cosenza-Salernitana
Foggia-Campobasso
Licata-Francavilla
Nocerina-Torres

SERIE C2

GIRONE A

Carbonia-Montevarchi; Entella-Sorso; Lodigiani-Cuoiopelli (1-1); Massese-Olbia; Pistoiese-Pro Vercelli; Pontedera-Civitavecchia; Sarzanese-Rm Firenze; Siena-Saviglianese; Tempio-Carrarese.

GIRONE B

Chievo-Casale (3-1); Giorgione-Alessandria; Legnano-Varese; Pergocrema-Novara; Pordenone-Telgate; Sassuolo-Pro Sesto; Suzzara-Venezia Mestre; Treviso-Mantova; Vogherese-Pro Patria.

GIRONE C

Angizia-Chieti; Bisceglie-Celano; Casarano-Civitanovese; Forlì-Lanciano; Galatina-Giulianova; Perugia-Fidelis Andria; Ravenna-Gubbio; Riccione-Martina; Ternana-Jesi.

GIRONE D

Atletico Catania-Cavese; Benevento-Turris; Ercolanese-Kroton; Giarre-Latina; Juve Stabia-Vigor Lamezia; Nola-Valdiano; Pro Cisterna-Sorrento; Siracusa-Palermo; Trapani-Afragolese.

2 VANTAGGI

NON SI ATTACCA AI DENTI
ED È SENZA ZUCCHERO

L'UNICO

SOLO HAPPYDENT DÀ PIÙ DI HAPPYDENT

SELECTION